

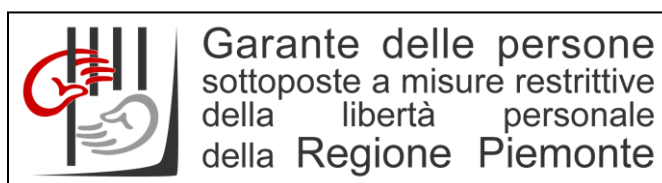


*Garante delle persone sottoposte  
a misure restrittive della libertà personale  
della Regione Piemonte*

# RELAZIONE ANNUALE

## DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO 2021 E NEI PRIMI SEI MESI DEL 2022

Luglio 2022



La presente relazione è stata realizzata dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte, On. Bruno Mellano, con la collaborazione e l'apporto di:

**Consiglio Regionale del Piemonte**  
**Direzione Amministrazione, Personale, Sistemi Informativi e Organismi di Garanzia**  
Direttore: Dott. Michele Pantè  
**Settore Difensore Civico e Garanti**  
Responsabile: Dott. Nicola Princi

Stefano Cariani  
Maria Grazia Giuliani  
Anna Mancuso  
Alda Mignosi

Hanno inoltre collaborato alla redazione della presente relazione  
Eleonora Cantaro  
Giulia Chiampo  
tirocinanti curriculari dell'Università di Torino presso l'Ufficio del Garante

Si ringraziano in particolare le Garanti e i Garanti comunali piemontesi per il prezioso lavoro volontario e per la squisita disponibilità dimostrata verso gli istituti penitenziari di loro competenza, ma anche verso l'Ufficio del Garante della Regione Piemonte:

Paolo Allemano  
Alice Bonivardo  
don Dino Campiotti  
Sonia Caronni  
Paola Ferlauto  
Monica Cristina Gallo  
Manuela Leporati  
Silvia Magistrini  
Raffaele Orso Giacone  
Paola Perinetta  
Alessandro Prandi  
Michela Revelli  
Alberto Valmaggia

La relazione annuale è pubblicata sul sito del Consiglio regionale all'indirizzo <http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuti/documenti> viene inviata all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e in base all'art.6 della legge 28/2019 viene presentata all'Assemblea consiliare del Piemonte.

**L'immagine di copertina è tratta dalla raccolta fotografica  
"Cose Recluse" di Daniele Robotti**

<b>PREMESSA</b> .....	<b>5</b>
<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>6</b>
GLI AMBITI DI INTERVENTO DEL GARANTE .....	8
LE RETI DI GARANTI .....	9
L'UFFICIO DEL GARANTE PRESSO IL CONSIGLIO REGIONALE .....	13
NOTA PRELIMINARE: SANITÀ E LIBERTÀ .....	14
<b>AREA DELL'ESECUZIONE PENALE</b> .....	<b>15</b>
LE ISTANZE AL GARANTE .....	16
IL SOVRAFFOLLAMENTO STRUTTURALE .....	19
UNO SPACCATO DEL CARCERE .....	25
ICAM – ISTITUTO A CUSTODIA ATTENUATA PER MAMME CON BIMBI .....	27
Tossicodipendenti .....	30
Le sezioni ex art. 32 O.P. ....	31
I detenuti stranieri .....	32
La mediazione culturale in carcere .....	36
VITTO E SOPRAVVITTO.....	39
IL DOSSIER DELLE CRITICITÀ STRUTTURALI E LOGISTICHE DELLE CARCERI PIEMONTESI ....	40
APPROFONDIMENTO SU COVID-19 IN CARCERE .....	46
SANITÀ PENITENZIARIA REGIONALE .....	50
DISAGIO PSICHIATRICO IN CARCERE.....	52
Articolazione tutela salute mentale in carcere (ATSM).....	55
LE FRONTIERE DEL DIGITALE.....	57
APPROFONDIMENTO SUI FUNZIONARI GIURIDICO-PEDAGOGICI.....	58
APPROFONDIMENTO SULLA COMMISSIONE PER L'INNOVAZIONE .....	63
L'IMPATTO DEL LAVORO IN CARCERE.....	66
Sportello Lavoro in carcere.....	69
Formazione professionale.....	70
Cantieri di lavoro per detenuti .....	72
Ruolo e progetti della Cassa Ammende .....	73
La questione della "Casa-Lavoro" .....	75
ESECUZIONE PENALE MINORILE.....	77
L'UNIVERSITÀ PER STUDENTI DETENUTI.....	89
CIRCUITI DIFFERENZIATI, ALTA E MEDIA SICUREZZA.....	92
CARENZE DI PERSONALE IN CARCERE: IL "CASO PIEMONTE" .....	93

LA VOCE DELLA MAGISTRATURA .....	96
RAPPORTO DEGLI EVENTI CRITICI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI .....	99
Morire di carcere .....	103
ESECUZIONE PENALE ESTERNA.....	105
PROCEDIMENTO PER TORTURA.....	108
<b>AREA DELLA SICUREZZA .....</b>	<b>109</b>
<b>AREA DEL CONTROLLO DELLE MIGRAZIONI.....</b>	<b>113</b>
LE ATTIVITÀ DELL'UNHCR SUL CPR DI TORINO.....	114
IL FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI).....	114
IL CPR DI TORINO.....	114
Un problema aperto: il (mancato) rinnovo del protocollo d'intesa tra Regione (ASL) e Prefettura .....	116
Il cambio dell'Ente Gestore: da GEPSA e ORS Italia .....	117
Nuovi "input" alla Prefettura: i sette punti critici.....	117
Luoghi idonei al trattenimento .....	120
<b>AREA SANITARIA .....</b>	<b>121</b>
REMS .....	121
RSA/RSD/RAF .....	124
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>129</b>
<b>INDICE DELLE TABELLE .....</b>	<b>132</b>
<b>INDICE DELLE FIGURE .....</b>	<b>134</b>
<b>ALLEGATI .....</b>	<b>135</b>

*Bisogna vedere,  
bisogna starci,  
per rendersene conto.*

**Piero Calamandrei**

## PREMESSA

La presente relazione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà della Regione Piemonte, prevista dall'articolo 6 della legge istitutiva della figura di garanzia L.R. 28 del 02.12.2009, è la ottava all'attenzione del Consiglio regionale. Con i dati di contesto e le presentazioni del lavoro svolto si propongono alcuni nuovi approfondimenti tematici, complementari a quelli proposti nelle precedenti relazioni, in particolare dall'ultima (luglio 2021) non ancora discussa dal Consiglio regionale.

In un intervento divenuto famoso e memorabile di Piero Calamandrei alla Camera dei deputati, 27 ottobre 1948 sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, esercizio finanziario 1948-49, dichiarava: *"Bisogna vedere, bisogna starci, per rendersene conto. Ho conosciuto a Firenze un magistrato di eccezionale valore che i fascisti assassinarono nei giorni della liberazione sulla porta della Corte d'appello, il quale aveva chiesto, una volta, ai suoi superiori il permesso di andare sotto falso nome per qualche mese in un reclusorio, confuso coi carcerati, perché soltanto in questo modo egli si rendeva conto che avrebbe capito qual è la condizione materiale e psicologica dei reclusi, e avrebbe potuto poi, dopo quella esperienza, adempiere con coscienza a quella sua funzione di giudice di sorveglianza, che potrebbe essere pienamente efficace solo se fosse fatta da chi avesse prima sperimentato quella realtà sulla quale doveva sorvegliare. Vedere! Questo è il punto essenziale."*

Non è certo facile, nella società dell'immagine e della comunicazione crossmediale, riuscire a fare "vedere" ad osservatori esterni la realtà chiusa, separata, nascosta delle strutture dove si vive la limitazione della libertà.

## INTRODUZIONE

Nel 2021 la comunità penitenziaria piemontese è stata in più occasioni “epicentro” delle criticità del sistema dell’esecuzione penale del nostro Paese. Le cronache giornalistiche si sono ripetutamente incaricate di offrire all’opinione pubblica, ma anche alle istituzioni, un quadro assai critico della situazione sedimentatasi nei decenni nelle 13 carceri del Piemonte.

Qui si ritiene interessante e fecondo porre l’attenzione su alcuni aspetti di grave sofferenza che accomunano il contesto piemontese alle altre realtà italiane ma che hanno in sé caratteri specifici da farne un emblema: la questione delle violenze in carcere, l’organizzazione della sanità penitenziaria e la gestione intramuraria dell’emergenza Covid.19, le criticità strutturali delle carceri e difficoltà organizzative dell’Amministrazione.

La chiusura delle indagini – svolte dalla Procura di Torino con l’aiuto del Nucleo Investigativo Regionale della stessa Amministrazione penitenziaria - e la conseguente apertura di un procedimento con il rinvio a giudizio di 25 operatori della Casa Circondariale torinese (in alcuni casi con la contestazione del reato di tortura), hanno acceso una particolare attenzione nazionale sulle dinamiche violente in carcere, persino prima delle inquietanti immagini di Santa Maria Capua Vetere, ma comunque dopo il processo di Asti e le aperture di quattro fascicoli specifici di indagine sul carcere di Ivrea (alla fine avviate a sé dal Procuratore Generale di Torino). La richiesta di costituzione come parte civile dei garanti territoriali e la decisione del magistrato per le indagini preliminari di ammetterli al dibattimento rappresentano indubbiamente tasselli importanti nella definizione di una rete di garanzie efficace, in Piemonte e nel nostro Paese.

Le difficoltà della sanità penitenziaria, ad oltre un decennio dalla sua riorganizzazione nell’ambito delle competenze regionali del servizio sanitario nazionale, hanno presentato il conto in riferimento alla sua complessiva gestione ma anche alle sue specifiche situazioni: il SAI, la sezione Sestante, la sezione Filtro, la sezione Prometeo e la sezione Arcobaleno a Torino, nati come eccellenza sperimentale oltre venti anni fa, prima della riforma della sanità penitenziaria, si sono diversamente consumate nel degrado e nella sclerotizzazione delle quotidiane emergenze e nella difficoltà di rapporto fra amministrazioni e competenze. Il modello organizzativo regionale piemontese, definito da ultimo nel 2016, lungi dall’essere puntualmente realizzato, ha offerto la dimostrazione plastica delle sue carenze: la mancanza dei medici e degli specialisti ha ulteriormente stressato il sistema, ottimo ed adeguato solo sulla carta. L’emergenza pandemica ha evidenziato e sottolineato tutte criticità esistenti, con l’impossibilità di gestire le misure di prevenzione interne, i monitoraggi, le campagne vaccinali e con l’esplosione di focolai proprio nei

circuiti paradossalmente più chiusi e "protetti" come l'alta sicurezza di Asti e di Saluzzo o i reparti del regime "41bis" di Cuneo.

Le strutture detentive in Piemonte dove i circuiti, formali e informali, si sono sedimentati – forse più che ad altre latitudini e spesso senza un disegno o un costruito – e dove il sovraffollamento cronico con una presenza di cittadini extracomunitari oltre la media (con le loro specifiche problematiche) si sono incaricati di sottolinearne quotidianamente la tragica inadeguatezza, pur in presenza di spazi detentivi in perenne attesa di recupero e ripristino (Alba, Cuneo, Alessandria, Torino) e dove - solo grazie ad una forte contrapposizione – si è potuto evitare ad Asti il "bubbone" di un nuovo padiglione di media sicurezza in una casa di reclusione totalmente ad alta sicurezza, edificio da costruire sopra il campo da calcio, complicando la gestione del carcere senza risolvere i problemi di affollamento delle sezioni esistenti. In un contesto in cui le carenze degli spazi e le mancanze delle reti infrastrutturali (sottoposte ad una faticosa riconversione tecnologica "in corsa" sotto la spinta dell'emergenza pandemica) condizionano fortemente il lavoro "possibile" degli operatori penitenziari, si deve registrare una peculiare crisi delle figure apicali in un territorio che viene intollerabilmente considerato "sede disagiata". La sensazione di essere considerati periferici in una struttura "dal baricentro piuttosto basso" ha inevitabili ricadute nella capacità dell'Amministrazione di corrispondere al proprio mandato: mancano – più che altrove - i direttori, i comandanti, i sovrintendenti, gli educatori, i contabili, i mediatori e ovviamente anche gli agenti penitenziari – che in questo contesto spesso e volentieri sono chiamati a tappare le falle dell'organizzazione. Gli stessi Uffici di Sorveglianza del Piemonte (si citano ad esempio Cuneo e Vercelli) registrano la stessa dinamica di gravi carenze di organico, sia fra i magistrati che fra i cancellieri, contribuendo indirettamente alle dinamiche di tensione e di nervosismo necessariamente connesse alle attese frustrate – legittime o illegittime – ma comunque meritevoli di risposte in tempi ragionevolmente umani.

Nonostante tutto, lo sforzo e la dedizione personale dei singoli operatori e del tessuto sociale esterno continuano a fare registrare punti di eccellenza e di speranza: la sartoria industriale nella Casa Circondariale di Biella, ad esempio, dove 35 detenuti (...ma potrebbero essere 60!) producono le splendide divise del Corpo di Polizia Penitenziaria sotto la guida esperta di un notissimo marchio tessile biellese del *made in Italy*. La Casa di Reclusione di Saluzzo ha aperto, con l'impegno dell'Università di Torino, un secondo polo universitario in carcere. Nella Casa Circondariale di Alessandria San Michele è al nastro di partenza il progetto Agorà, spazio di vita condivisa e sociale attiva per circa 80/100 detenuti che avranno la possibilità di usufruire di un *open space* attrezzato, anziché del corridoio di sezione.

Infine è significativo poter segnalare che si è registrata l'attenzione diretta e personale di papa Francesco per due attività di nicchia ma fortemente simboliche: 2 detenuti della Casa Circondariale di Verbania impegnati in un

percorso laboratoriale di ricamo (con il sostegno delle suore di clausura del Monastero di Orta San Giulio) e che hanno prodotto un grande standardo papale e altri 2 detenuti e un internato del carcere/casa lavoro di Alba impegnati nel progetto del vigneto interno e poi nella produzione esterna di vino di pregio e da messa per le cerimonie religiose, sono stati invitati in due occasioni diverse ad udienze papali e questo riconoscimento è stato apprezzato da tutta la comunità penitenziaria degli istituti coinvolti: il centro che riconosce e valorizza un lavoro che arriva dalla periferia – umana, sociale e territoriale – e che restituisce il senso stesso di tutta una complessa e complicata organizzazione.

## Gli ambiti di intervento del Garante

Come nelle precedenti relazioni, al fine di meglio esporre l'attività del Garante, si ritiene utile adottare la classificazione per aree di lavoro proposta dal Collegio del Garante nazionale delle persone private della libertà. Sono state individuate le seguenti quattro grandi aree di intervento sugli ambiti di privazione o limitazione della libertà personale, che definiscono il contesto complessivo di azione della figura di garanzia regionale.

1. **area dell'esecuzione penale**, che ricomprende la detenzione – in fase cautelare e/o esecutiva sia quando avvenga in forma intramuraria, ossia all'interno di un carcere, sia quando si svolga in forma extra-muraria, ad esempio presso comunità chiuse ovvero presso il proprio domicilio o in affido ai servizi sociali;
2. **area della sicurezza**, in cui rientrano i casi di fermo o arresto da parte delle forze di polizia, ivi comprese quelle municipali, autorizzate al trattenimento temporaneo della persona anche in forma di soggiorno in camera di sicurezza o in un luogo adibito all'interrogatorio o in luogo definito idoneo al trattenimento;
3. **area del controllo delle migrazioni**, che richiede il controllo sulle differenti strutture per il trattenimento delle persone migranti quali i Centri di Permanenza per il Rimpatrio CPR (già CIE, Centri di Identificazione ed Espulsione), gli Hot Spot e le zone aeroportuali, doganali e gli eventuali altri luoghi definiti come idonei al trattenimento da parte delle Questure. In quest'area rientrano anche le iniziative di monitoraggio dei rimpatri forzati;
4. **area sanitaria**, che comprende tutte quelle strutture dedicate a persone malate, anziane o disabili ad ingresso volontario o a seguito di un provvedimento di supporto sociale, che possono tuttavia trasformarsi nel tempo in luoghi di permanenza non volontaria e con limitati contatti con l'esterno; questa competenza si lega a quella sui TSO, trattamenti sanitari obbligatori.



## Le reti di Garanti

A 20 anni dalla nascita delle prime figure di garanzia delle persone private della libertà, introdotte in Italia nel maggio del 2003 con la delibera del Comune di Roma e nell'ottobre dello stesso anno con la legge della Regione Lazio e poi - in un processo organizzativo "botton up" - fino alla nomina del Garante nazionale del 2016, la conferenza avrà l'obiettivo di fare un punto della situazione nazionale e regionale, anche a partire dalla realtà piemontese che vide nel 2004 la presentazione della proposta di legge sul modello del Lazio, poi approvata nel dicembre del 2009 dal Consiglio regionale, legge attuata per la prima volta solo nell'aprile del 2014.

La rete piemontese si è, sin da subito, caratterizzata per la presenza capillare di un garante in ciascuna città sede di carcere: 13 istituti penitenziari per adulti (più il Minorile di Torino) in 12 comuni. Negli anni l'attività si è notevolmente sviluppata al fine di coprire tutti gli ambiti di interesse propri di una figura chiamata a occuparsi di tutte le persone sottoposte a misure restrittive della libertà sul territorio indipendentemente dal contesto detentivo. Non solo carcere dunque, ma anche esecuzione penale esterna, CPR, REMS, TSO, celle di sicurezza, locali idonei al trattenimento temporaneo, ecc.: strutture sparse e frammentate sul territorio accumulate dalla condizione di privazione della libertà personale, ambiti che hanno richiesto interlocuzioni diverse con le amministrazioni dei Ministeri di Giustizia, dell'Interno, della Sanità. In un quadro locale, nazionale e internazionale che, partendo dai livelli istituzionali più sensibili per vicinanza alle questioni in campo, in questi due decenni i garanti sono stati chiamati a costruire, o almeno delineare, un modello e un sistema, il più possibile efficace, per rispondere alla crescente domanda di intervento e di monitoraggio: istanze formulate da parte delle persone soggette alle norme ma anche da parte degli operatori professionali coinvolti.

Attraverso le esperienze, i punti di vista, le sensibilità e le competenze dei vari relatori, rispettivamente garanti delle Regioni Lazio, Piemonte e Valle d'Aosta, della Città di Torino e del Comune di Biella, si offrirà un approfondimento volto a definire lo stato dell'arte in un terreno molto delicato come la tutela dei diritti delle persone detenute, in una stagione in cui, anche alla luce delle sentenze delle Supreme Corti nazionali e internazionali, le istituzioni e la società civile sono - ancora una volta - chiamate a nuove e più lungimiranti riflessioni su un'esecuzione penale in carcere costituzionalmente orientata. Dai primi anni del nuovo millennio si è - dunque - progressivamente venuta a costituire - dal basso verso l'alto - una capillare rete di figure specifiche di garanzia per l'ambito della privazione della libertà. Solo con l'istituzione e l'avvio nel 2016 del Collegio del Garante nazionale, anche l'Italia si è finalmente dotata del suo "Meccanismo nazionale di prevenzione (NPM) contro la tortura e dei trattamenti o pene crudeli, inumane e degradanti"

voluto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dal Consiglio d'Europa. Il nostro Paese ha scelto che fosse il Garante nazionale delle persone private della libertà, a cui ha affidato una serie di specifici compiti e competenze, "oltre a promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i garanti territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate, che hanno competenza nelle stesse materie" (art. 7, comma 5, DECRETO-LEGGE 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 10). Al Garante nazionale in quadro normativo e convenzionale vigente ha garantito un'ampiezza di mandato tale da ricoprire tutte le aree previste dal Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura (OPCAT) e della Convenzione Europea dei Diritti Umani. Rimane tuttora irrisolta la questione – essenziale – della rete sul territorio: le difficoltà sinora incontrate nella definizione e nel riconoscimento di un'organizzazione condivisa sono rimaste sul tavolo e anzi si sono acuite, nonostante si siano intensificati i rapporti fra garanti regionali e nazionale, non solo sui temi della detenzione, ma anche sugli altri ambiti di lavoro, in particolare sull'area delle migrazioni e della sanità.

È storicamente attiva la Conferenza nazionale dei Garanti regionali e territoriali, il cui attuale portavoce nazionale è Stefano Anastasia, Garante della Regione Lazio. Alla Conferenza aderiscono volontariamente tutti i garanti regionali, provinciali e comunali attivi in Italia. Si tratta di una presenza significativa, nel panorama delle regioni e Province Autonome, solo la Provincia di Bolzano non ha una norma istitutiva della figura, mentre la Basilicata, la Liguria, la Sardegna non hanno ancora provveduto alla nomina del primo garante. La Conferenza dei garanti è stata formalmente riconosciuta dalla Conferenza dei Presidenti di Assemblea legislative delle Regioni e delle Province Autonome e da allora ha sede presso la sede istituzionale di via Cossa a Roma. Nonostante il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) e il Capo del Dipartimento della Giustizia Minorile di Comunità (DGMC) si fossero dimostrati interessati a sottoscrivere un Protocollo per l'azione dei garanti regionali e nonostante il confermato interesse dichiarato dalla Conferenza, all'inizio del 2021 in percorso si è interrotto e la speranza di addivenire ad una proposta di testo che risolvesse il modo positivo le questioni nel rapporto non sempre facile e spesso precario con l'Amministrazione penitenziaria. Sul tavolo della discussione vi era anche la questione dell'interlocuzione degli organi centrali del DAP/DGMC con i garanti definiti "sub-regionali".

In più occasioni la Conferenza nazionale ha proposto che si avviassero interlocuzioni con gli organismi di rappresentanza delle Province (UPI) e dei Comuni (ANCI). Nell'arco dell'anno 2021 vi sono state interlocuzioni che hanno portato il garante nazionale a sottoscrivere un accordo, a ciò non ha corrisposto l'auspicato l'intervento delle rappresentanze istituzionali degli enti locali per la presa in carico dell'ampia problematica e consistente opportunità

rappresentata dall'attività dei garanti sul territorio e nell'ambito istituzionale di nomina, anzi si è configurato come un burocratico e verticistico intervento, che senza considerare la diversità dei soggetti coinvolti, rischia di porre sullo stesso piano Roma Capitale e uno qualsiasi dei piccoli comuni sede di carcere. Il rischio che si intravede – con l'esperienza e le relazioni maturate in questi anni di rapporto con le amministrazioni territoriali – è che anziché ottenere un rafforzamento e una diffusione capillare delle figure di garanzia, si finisca per contribuire a progressivamente a chiudere le realtà esistenti ed esaurire una fase di interesse e a volte di entusiasmo per il ruolo dei "garanti, comunque denominati". In questo senso anche le indicazioni abbozzate da una ricerca territoriale e fatte proprie senza discussione vera non sembrano corrispondere agli obiettivi dichiarati.

Invece, il Coordinamento regionale piemontese dei garanti comunali delle persone detenute, attivo dal 2016, ha continuato a lavorare per assicurare un'attività costante ed omogenea e progressivamente costruito negli anni scorsi in stretta relazione con le Amministrazioni comunali delle città ove è presente un istituto penitenziario. E' vigente un Protocollo d'intesa fra il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e i Garanti piemontesi. L'accordo sottoscritto con l'allora Provveditore Luigi Pagano è tuttora vigente per tacito rinnovo (firmato 06.07.2016 – rinnovo implicito 06.07.2019): una riflessione è stata avviata con il nuovo Provveditore Rita Russo per un rinnovo del Protocollo con le necessarie modifiche di aggiornamento. Un incontro era stato formalmente sollecitato dal Garante regionale prima della scadenza dei tre mesi entro cui si può dare per acquisito il rinnovo implicito (Prot.7022 del 4.04.2022). L'attuale Provveditore ha informato il garante regionale di alcune sue riflessioni su punti specifici che ritiene di dover affrontare in sede di rinnovo. A fine giugno 2022 si è svolta una riunione in sede PRAP fra il Garante e il Provveditore, con la partecipazione del collaboratore Stefano Cariani e della Garante di Biella Sonia Caronni (componente della Segreteria della Conferenza nazionale dei Garanti), per una prima analisi del Protocollo d'intesa; una seduta di inizio luglio 2022 del Coordinamento è stata in parte dedicata al tema: in autunno si intende concludere l'iter di rinnovo, con una nuova sottoscrizione pubblica.

Nel riportare il prospetto delle figure di garanzia piemontesi attualmente in carica e di quelle cessati dal mandato è assolutamente doveroso un formale e **sentito ringraziamento per le Garanti e i Garanti comunali che hanno sinora assicurato un prezioso lavoro delicato e complesso**. Solo grazie alla loro preziosa collaborazione volontaria l'Ufficio del Garante della Regione Piemonte ha potuto tentare di essere - almeno in parte e comunque in modo del tutto inadeguato – operativo in relazione alle richieste, alle emergenze, alle esigenze e alle possibilità di intervento che il quadro normativo regionale e nazionale assicura alla figura di garanzia delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà.

**Tabella 1 - I garanti comunali piemontesi, tabella aggiornata al 20 luglio 2022**

<b>Garante</b>	<b>Comune</b>	<b>Deliberazione del Consiglio Comunale istitutiva</b>	<b>In carica da:</b>	<b>Scadenza mandato</b>
Vacante Precedente: <b>Alessandro Prandi</b>	Alba	n. 56 del 26/6/2015	Dicembre 2015, riconfermato nel dicembre 2020	Dimessosi il 15.07.22 durata 5 anni (dicembre 2025)
<b>Alice Bonivardo</b> Precedenti: Davide Petrini Marco Revelli	Alessandria	n. 146/302/100/3310P del 4/11/2014	Aprile 2021	2022 Coincide con mandato del Sindaco – in proroga
<b>Paola Ferlauto</b> Precedente: Anna Cellamaro	Asti	n. 12 del 20/5/2013	Ottobre 2018	2022 Coincide con mandato del consiglio comunale – in proroga
<b>Sonia Caronni</b>	Biella	n. 103 del 24/11/2015	Aprile 2016, riconfermata nell'ottobre 2020	Ottobre 2024, durata 4 anni
<b>Alberto Valmaggia</b> Precedente: Mario Tretola	Cuneo	n. 562 del 28/7/2015	Giugno 2021	2026 Durata 5 anni
<b>Michela Revelli</b> Precedente: Rosanna Degiovanni	Fossano	n. 90 del 27/11/2014	Maggio 2020	2024 Coincide con mandato del consiglio comunale
<b>Raffaele Orso Giacone</b> Precedenti: Paola Perinetta Armando Michelizza	Ivrea	n. 88 del 27/11/2012	Novembre 2021, si tratta di subentro	2023 Coincide con mandato del consiglio comunale
<b>Dino Campiotti</b>	Novara	n. 3 del 1/2/2016	Febbraio 2017	Durata prevista 3 anni: In proroga
<b>Paolo Allemano</b> Precedente: Bruna Chiotti	Saluzzo	n. 55 del 29/7/2015	Novembre 2019	2024 Coincide con mandato consiliare
<b>Monica Cristina Gallo</b> Precedente: Maria Pia Brunato	Torino	n. 2003 08902/002 del 7/6/2004	Luglio 2015, riconfermata nel Luglio 2020	Luglio 2025 durata 5 anni
<b>Silvia Magistrini</b>	Verbania	n. 119 del 30/7/2015	Settembre 2015, riconfermata	2024 Coincide con mandato del Sindaco
<b>Manuela Leporati</b> Precedente: Roswitha Flaibani	Vercelli	n. 80 del 25/9/2014	Novembre 2019	2024 Coincide con mandato del Sindaco

## L'Ufficio del Garante presso il Consiglio regionale

L'ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte vive sin dall'inizio dell'istituzione della figura (maggio 2014) una peculiare difficoltà operativa per la sua strutturazione e la sua dotazione di personale dedicato.

La previsione di un settore "Difensore Civico e Garanti" solo in parte ha offerto soluzione alle difficoltà riscontrate e per certi versi ha creato altri disservizi, come la mancata sedimentazione di competenze su alcuni funzionari dedicati alle attività dei singoli garanti.

Come Garante ho personalmente proposto varie forme di potenziamento, in surroga alla disponibilità di personale pur previsto dalla legge istitutiva: dalla adesione al Protocollo della "Fondazione Angelica e Alberto Musy" (solo in un caso con la possibilità di attivare un tirocinio lavorativo a spese del progetto), alle collaborazioni con le associazioni del volontariato penitenziario o con le Università del Piemonte.

Lo strumento dei tirocini curriculari universitari si è rivelato l'unico praticabile, seppur per periodi di breve o brevissima durata. Anche nell'anno 2021 è stato dunque attivato, per la quarta volta, un bando specifico dell'Ufficio del Garante per la selezione di studenti dell'Università di Torino. Il bando è stato aperto il 21 settembre e chiuso il 15 ottobre, l'8 novembre sono stati colloquiati e selezionati i candidati. Il 15 novembre sono stati avviati all'attività. Il bando è stato possibile all'interno della Convenzione n. 2786 del 14.11.2018 fra il Consiglio regionale del Piemonte e l'Università di Torino, convenzione triennale scaduta nel mese di novembre 2021 e in attesa di rinnovo. Per l'anno 2021/2022 sono, dunque, state solo due le studentesse selezionate: Giulia Chiampo dal 15.11.21 al 15.05.22 per 150 ore di tirocinio (6 CFU) e Eleonora Cantaro dal 15.11.21 al 31.05.22 sempre per 150 ore di tirocinio (6 CFU). Sono state molteplici le iniziative nelle quali le ragazze sono state coinvolte in base al progetto formativo sottoscritto. La Convenzione fra l'Università di Torino e il Consiglio regionale merita sicuramente un urgente rinnovo che permetta – anche a vantaggio di questo ufficio – il proseguirsi di una preziosa collaborazione interistituzionale che ha offerto – in primo luogo ai giovani studenti universitari – una significativa esperienza formativa.

Infine una proficua collaborazione è stata condotta con la Clinica Legale "Carcere e Diritti 2" dell'Università di Torino, sia sul tema degli spazi detentivi e l'affettività in carcere, con attenzione all'ambito minorile (IPM "Ferrante Aporti"), e sul progetto di una guida aggiornata ai diritti rivolta in primis ai detenuti dei regimi ad alta sicurezza (CR di Saluzzo, CR di Asti e sezione AS presso la CC di Torino). In questo ambito di collaborazione, rimangono da realizzare un seminario pubblico sul tema dell'architettura e la ristampa della Guida con il Vademecum realizzato dall'Ufficio del garante negli anni scorsi.

## Nota preliminare: sanità e libertà

Appare utile ed opportuna proporre qui una brevissima nota preliminare, introduttiva e trasversale agli ambiti di intervento del Garante, dedicata alla questione sanitaria che è indubbiamente la dimensione organizzativa della Regione che più pesa nelle dinamiche che coinvolgono le particolari fasce deboli di cui si occupa questa figura di garanzia.

Il periodo considerato da questa relazione è stato infatti caratterizzato da un dibattito nazionale e locale – a volte sotterraneo, a volte esplicito, ma fatto anche di denunce e di polemiche - sull'adeguatezza dell'assistenza offerta dal servizio sanitario nei delicatissimi ambiti della privazione della libertà: dalle carceri ai CPR, dalle REMS alle comunità, dai TSO alle RSA/RAF, tutte strutture o ambiti dove il cittadino è sottoposto a misure limitative delle libertà personali e dove la responsabilità rispetto ai diritti e alla dignità delle persone è condivisa fra più amministrazioni concorrenti.

Nel corso del 2021 si sono avute almeno cinque occasioni eclatanti per richiamare l'attenzione dei decisori politico-istituzionali alla complessa problematica: la gestione dell'emergenza pandemica del COVID.19, l'adozione della DRG n. 8-3133 del 23.04.2021, la crisi del progetto "Sestante", la chiusura della sezione "Filtro" e infine l'adozione della DGR n. 84-4451 del 22.12.21.

Sull'emergenza Covid, sull'ATSM Sestante di Torino e sulla sezione ovulatori "Filtro" di Torino si tornerà nel corpo della relazione, mentre sulla DGR di parziale riforma nell'organizzazione sanitaria penitenziaria regionale e su quella che *"en passant"* abrogava il Gruppo Tecnico Interistituzionale Sanità Penitenziaria, si sono - per fortuna - registrati significativi momenti di confronto che hanno portato all'adozione di altri provvedimenti correttivi.

Il DPCM del 1° aprile 2008 che ha fatto transitare la gestione della sanità penitenziaria alle regioni, con il personale e con le risorse ha consegnato al sistema sanitario regionale un modello di presa in carico e una piena responsabilità rispetto a persone che non sono libere di assicurarsi diversamente un'assistenza sanitaria, a volte vitale.

L'importanza di un efficace tavolo come può essere il GTISP, composto dai vari soggetti per il confronto sui problemi dei singoli *target* di popolazione, non esime dalla riflessione - sempre più urgente - sull'opportunità di una "cabina di regia decisionale" che faccia partecipare le istituzioni co-responsabili nel campo della libertà alla condivisione delle soluzioni possibili.

La libertà del cittadino si costruisce sulla dignità della persona e sulla salute del corpo, benché ristretto nel movimento!

## AREA DELL'ESECUZIONE PENALE

L'attività del Garante si qualifica innanzitutto con la facoltà, riconosciuta dalle norme nazionali, di visita ispettiva non preventivamente autorizzata alle strutture detentive o limitative della libertà e di colloquio riservato personale con i ristretti o trattenuti.

Di seguito le due tabelle riassuntive delle visite effettuate nell'arco di tutto l'anno 2021 e dei primi sei mesi dell'anno 2022.

**Tabella 2 - Visite ispettive in carcere effettuate dal Garante regionale (al 30.06.22)**

<b>Città</b>	<b>Carcere</b>	<b>Visite nel 2021</b>	<b>Visite nel 2022 (*)</b>
<b>Alba</b>	Casa di reclusione "Giuseppe Montalto"	3	1
<b>Alessandria</b>	Sez. circondariale "don Soria" – Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	5	2
<b>Alessandria</b>	Sez. reclusione "San Michele" – Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	6	1
<b>Asti</b>	Casa di reclusione ad alta sicurezza	5	0
<b>Biella</b>	Casa circondariale	2	1
<b>Cuneo</b>	Casa circondariale	8	2
<b>Fossano</b>	Casa di reclusione a custodia attenuata	13	3
<b>Ivrea</b>	Casa circondariale	3	2
<b>Novara</b>	Casa circondariale	4	0
<b>Saluzzo</b>	Casa di reclusione ad alta sicurezza "Rodolfo Morandi"	8	5
<b>Torino</b>	Casa circondariale "Lorusso e Cutugno"	6	4
<b>Verbania</b>	Casa circondariale	5	1
<b>Vercelli</b>	Casa circondariale "Billiemme"	5	2
<b>TOTALE</b>		<b>73</b>	<b>24</b>

(\*) dato relativo al 30 giugno 2022

**Tabella 3 - Visite ispettive in altre strutture di limitazione della libertà effettuate (al 30.06.22)**

<b>Città</b>	<b>Struttura detentiva</b>	<b>Visite nel 2021</b>	<b>Visite nel 2022 (*)</b>
<b>Torino</b>	Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti"	5	1
<b>Torino</b>	Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri (ICAM)	1	1
<b>Torino</b>	Centro di Prima Accoglienza per minori "Uberto Radaelli"	2	0
<b>Torino</b>	Centro di Permanenza per il Rimpatrio "Brunelleschi"	4	3
<b>Pontremoli (MS)</b>	Istituto Penale Minorile Femminile di Pontremoli	0	0
<b>Torino</b>	Celle di sicurezza Commissariato San Paolo e Via Massena	0	0
<b>Bra</b>	REMS "San Michele"	2	1
<b>San Maurizio Canavese</b>	REMS "Anton Martin"	2	1
<b>TOTALE</b>		16	7

(\*) dato relativo al 30 giugno 2022

## **Le istanze al Garante**

Come già altre volte ricordato possono essere molteplici le modalità formali e informali di segnalazione e di presa in carico delle istanze provenienti al Garante dalle persone sottoposte a misure restrittive della libertà. Esse possono giungere in occasione di visite e incontri, tramite lettera, attraverso la richiesta di colloquio personale (con la famosa "domandina", istanza formulata con il "modello 393"), su interessamento di un familiare o dell'avvocato di fiducia, su segnalazione degli stessi operatori penitenziari (Direttori, educatori, agenti, cappellani, volontari, ecc.), su suggerimento di altri soggetti della comunità penitenziaria (sanitari, formatori, insegnanti, ecc.).

Il settore del Consiglio regionale ha impostato un lavoro di formalizzazione, coordinamento e predisposizione di modulistica, che però deve essere mirato ad aiutare la fascia debole, a volte debolissima costituita dai familiari e dall'entourage della persona ristretta, piuttosto che creare un ulteriore ostacolo a far emergere la richiesta di aiuto. Si sottolinea come gli ultimi anni, dopo le sentenze della CEDU, l'Italia ha progressivamente formalizzato il ruolo di "osservatore esterno" dei garanti, con la facoltà di ingresso senza alcuna preventiva autorizzazione (art.67 O.P.: come i



parlamentari e i consiglieri regionali), con la facoltà di colloqui riservati con il solo controllo visivo, ma non uditivo (art. 18 O.P.), con la facoltà di ricevere comunicazioni non sottoposte a censura (come gli avvocati), ma anche con la possibilità di ricevere formali istanze di reclamo (art. 35 O.P., come i magistrati).

La netta prevalenza delle richieste di colloqui individuali e delle problematiche sanitarie di diretta competenza del servizio sanitario regionale conferma un *trend* generale, ma evidenzia anche una problematica specifica dovuta alla pandemia COVID nel contesto dell'esecuzione penale. Le istanze gestite dall'Ufficio Garante regionale nel 2021 sono state 376, con un aumento percentuale del 12,5% rispetto al 2020 (quando erano state 329).

Nei primi sei mesi del 2022 le istanze gestite sono già 157, di cui 50 (32% circa) riguardanti disagi detentivi (problemi di studio, incompatibilità ambientali, problemi di corrispondenza, disagi strutturali ecc.). I problemi di salute sono stati oggetto del 18% delle segnalazioni; analoga percentuale per le richieste di trasferimento e per i problemi di giustizia (mancato riconoscimento di pene alternative o premi per buona condotta, rapporti con il magistrato di sorveglianza, permessi ecc.). Il 6% delle segnalazioni ha riguardato problemi della fase post detentiva (problemi di alloggio, disagio sociale, patente di guida, problemi bancari e burocratici vari, lavoro post detenzione), mentre il 4% delle segnalazioni erano incentrate su problemi di lavoro (lavoro esterno o intramurario). Concludono il quadro temporaneo del primo semestre 2022 le 9 segnalazioni provenienti dal CPR Torino e una segnalazione proveniente da una REMS. A queste segnalazioni "tematiche" si devono aggiungere 83 richieste di colloquio personale con il Garante.

Rimane una costante la richiesta di intervento dei garanti territoriali nell'assistenza e nel sostegno per l'ottenimento di un trasferimento in altro istituto penitenziario. Occorre qui segnalare come sarebbe un diritto soggettivo del detenuto espiare la pena in un carcere collocato vicino alla famiglia e agli interessi vitali primari del ristretto, anche per facilitare il mantenimento dei contatti familiari e relazioni e per il percorso di reinserimento sociale. L'articolo 14 dell'Ordinamento Penitenziario (legge 354 del 1975) recita, infatti: "*I detenuti e gli internati hanno diritto di essere assegnati a un istituto quanto più vicino possibile alla stabile dimora della famiglia o, se individuabile, al proprio centro di riferimento sociale, salvi specifici motivi contrari*". Esigenze investigative, processuali, di sicurezza, di politica generale anticrimine (in particolare per la criminalità organizzata) e, infine, di disponibilità dei posti detentivi all'interno di un sistema organizzato in circuiti penitenziari differenziati, creano gravi disagi in primo luogo alle famiglie e ai detenuti, ma anche alla Magistratura, all'Amministrazione Penitenziaria e ai servizi territoriali che hanno in compito di facilitare le positive relazioni fra il dentro ed il fuori del carcere, nell'ottica finale del recupero sociale e lavorativo.

**Tabella 4 - Quadro riassuntivo, per macroaree, delle istanze relative all'anno 2021**

<b>Macrocategoria</b>	<b>Specifica</b>	<b>Quantità</b>	<b>Percentuale</b>
<b>Richiesta colloqui</b>	Colloqui personalizzati per problematiche individuali	120	31,8%
<b>Sanità</b>	Problemi sanitari personali o collettivi	78	20,6%
<b>Trasferimenti</b>	Richieste di assistenza per l'ottenimento di un trasferimento in altro istituto	61	16,8%
<b>Disagi detentivi</b>	Segnalazioni di problemi personali per motivi di studio, mancata concessione di permessi, disagi vari	48	12,7%
<b>CPR</b>	Segnalazioni relative al Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Via Santa Maria Mazzarello	30	8%
<b>Lavoro</b>	Problemi di lavoro esterno o intramurario	24	6,4%
<b>Post detenzione</b>	Problemi relativi alle prime fasi di post detenzione (sistemazione abitativa, ricongiungimenti familiari, ecc.)	15	4%
<b>Totale segnalazioni</b>		<b>376</b>	+12,5% rispetto all'anno precedente

**Tabella 5 - Segnalazioni 2021 per ciascun carcere (%)**

<b>Istituto/struttura</b>	<b>Percentuale delle segnalazioni</b>
CR Alba	7,3%
CR Alessandria "San Michele"	2,7%
CC Alessandria "don Soria"	1%
CR Asti	8,6%
CC Biella	4,3%
CC Cuneo	8,6%
CR Fossano	7,6%
CC Ivrea	10,2%
CC Novara	2,5%
CR Saluzzo "Rodolfo Morandi"	7,3%
CC Torino "Lorusso e Cutugno"	20,1%
CC Verbania	8,6%
CC Vercelli	2,2%
CPR	9%

## Il sovraffollamento strutturale

Dalla relazione al Parlamento della Ministra Marta Cartabia, svolta il 19 gennaio 2022 al Senato, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, si evidenziano – tra le altre notizie - i dati del sovraffollamento strutturale delle 189 carceri per adulti attive in Italia.

31.12.2021	Posti regolamentari	Posti effettivi	Detenuti totali	Tasso Ufficiale di sovraffollamento	Tasso Reale di sovraffollamento
<b>ITALIA</b>	50.835	47.418	54.329	106%	114%

Il tasso ufficiale di affollamento a fine giugno 2022 era salito al 107,7%, con 54.841 persone recluse su 50.900 posti, anche se il tasso effettivo - conteggiando i posti letto realmente disponibili, che a luglio 2022 erano 47.235, è del 112%. In alcune regioni la situazione è ancora più difficile che la media nazionale. In Lombardia, ad esempio, il tasso di affollamento è del (148,9%), mentre in Italia ci sono ben 25 carceri dove si riscontrano tassi superiori al 150%, cioè dove ci sono 15 detenuti laddove ce ne dovrebbero essere 10. I casi più critici si riscontrano negli istituti di Latina, con un tasso di affollamento reale del 194,5%; Milano San Vittore, che con 255 posti non disponibili ha un tasso di affollamento del 190,1%; Busto Arsizio, con tasso di affollamento al 174,7%; Lucca, con 24 posti non disponibili e un tasso di affollamento del 171,8%; infine il carcere di Lodi, con un tasso di affollamento al 167,4%.

A il tasso di affollamento reale più alto si riscontra in Lombardia (148,9%) - come ha recentemente sottolineato anche l'Associazione Antigone; mentre la graduatoria per presenze nelle carceri presenti sui territori regionali vede la Lombardia per prima (7.962), seguita da Campania (6.726), Sicilia (5.955), Lazio (5.667) e Piemonte (4.015).

Delle 54.329 persone detenute in galera a fine 2021, 45.419 erano condannati in modo definitivo, mentre ben 8.498 erano non definitivi (in custodia cautelare, appellanti o ricorrenti). Da segnalare ed evidenziare la presenza apparentemente marginale, ma significativa e rilevante per i problemi giuridici e gestionali che comporta, di ben 298 persone internate, cioè soggette a misure di sicurezza e non più in esecuzione penale vera e propria. Dovrebbero essere inseriti in progetti di recupero e reinserimento, con sperimentazione di percorsi e con la restrizione della libertà in strutture dedicate come le Case-Lavoro. Su questo tema si è già più volte tornati nelle precedenti relazioni annuali, in particolare in riferimento alla Casa-Lavoro di Alba – tuttora aperta - e a quella chiusa di Biella. Nel periodo iniziale dell'emergenza COVID-19 si era registrato un temporaneo e straordinario *trend* di flessione delle presenze in carcere, soprattutto dovuto al minor numero di ingressi, ma già da fine maggio 2020 i numeri dei reclusi sono tornati a salire.

**Tabella 6 - Tasso di sovraffollamento ufficiale in Piemonte e in Italia (31.12.2021)**

	<b>Capienza regolamentare</b>	<b>Presenza effettiva</b>	<b>Di cui donne</b>	<b>Di cui stranieri</b>	<b>Tasso ufficiale di sovraffollamento</b>
<b>Italia</b> 189 istituti	50.835	54.134	2.237	17.043	106%
<b>Piemonte</b> 13 istituti	3.915	3.967	147	1.469	101%

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

Sulla questione della capienza regolamentare si è già tornati nel corso di tutte le relazioni annuali al Consiglio regionale, poichè si tratta di una condizione strutturale imprescindibile per l'attuazione del mandato costituzionale della pena: occorre qui semplicemente richiamare la problematica che, ovviamente, fa riferimento ai criteri e ai parametri adottati dell'Amministrazione o dagli osservatori istituzionali di controllo, in primo luogo in sede di Consiglio d'Europa o di Nazioni Unite. Le stesse statistiche presentate sul sito ufficiale del Ministero e dagli organi periferici dell'Amministrazione Penitenziaria esplicitano le diverse modalità del conteggio degli spazi, facendo riferimento a diverse previsioni di legge.

**Tabella 7 - Tasso di sovraffollamento ufficiale in Piemonte e in Italia (30.06.2022)**

	<b>Capienza regolamentare</b>	<b>Presenza effettiva</b>	<b>Di cui donne</b>	<b>Di cui stranieri</b>	<b>Tasso ufficiale di sovraffollamento</b>
<b>Italia</b> 189 istituti	50.900	54.841	2.314	17.182	108%
<b>Piemonte</b> 13 istituti	3.944	4.015	148	1.487	102%

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

La fotografia reale è comunque sostanzialmente diversa dalle statistiche ufficiali, rese pubbliche in modo un po' burocratico dagli organi del Ministero di Giustizia: purtroppo i dati relativi alla capienza regolamentare diffusa dai siti e nelle analisi hanno sempre delle note di corredo che segnalano, oltre ai parametri di riferimento con cui si calcola la capienza, anche il richiamo al fatto che si debba registrare un significativo scarto fra i posti previsti sulla carta e quelli effettivamente disponibili.

Anche per la realtà piemontese, da una puntuale verifica delle singole schede "aggiornate" per come sono pubblicate sul sito del Ministero e relative ai 13 istituti penitenziari per adulti presenti sul territorio regionale, si evidenzia il seguente quadro ufficiale dei posti "temporaneamente" non disponibili.

**Tabella 8 - Quadro dei posti non disponibili e capienza reale dal sito ministeriale**

Provincia	Istituto		Capienza ufficiale	Posti non disponibili	Detenuti presenti	Data aggiornamento
AL	ALESSANDRIA "DON SORIA" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CC	218	0	175	25.05.2020
AL	ALESSANDRIA "SAN MICHELE" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CR	265	4	266	09.03.2020
AT	ASTI	CR	205	0	298	09.03.2020
BI	BIELLA	CC	391	0	357	27.05.2021
CN	ALBA "G. MONTALTO"	CR	142	101	40	10.03.2020
CN	CUNEO	CC	423	150	273	10.03.2020
CN	FOSSANO	CR	137	0	99	3.12.2020
CN	SALUZZO "R. MORANDI"	CR	441	0	383	10.03.2020
NO	NOVARA	CC	157	0	167	25.03.2020
TO	IVREA	CC	194	1	226	10.03.2020
TO	TORINO "LORUSSO- CUTUGNO"	CC	1.098	49	1.443	10.03.2020
VB	VERBANIA	CC	53	0	75	09.03.2020
VC	VERCELLI	CC	227	22	269	28.05.2020
	<b>TOTALE</b>		<b>3.951</b>	<b>327</b>	<b>4.031</b>	

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche.

Alla data del 26 luglio 2022, però, da una puntuale ricognizione resa possibile grazie alla disponibilità dell'Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, i dati erano ancora diversi. Per il Piemonte risultavano non disponibili: ad Alessandria "San Michele" 5 camere corrispondenti a 5 posti letto; ad Alba 90 camere corrispondenti a 103 posti; ad Ivrea 23 camere corrispondenti a 23 posti; a Cuneo 81 camere corrispondenti a 115 posti; a Torino 48 camere corrispondenti a 51 posti; a Vercelli 22 camere corrispondenti a 22 posti non disponibili. Tutti gli altri istituti risultano con i posti disponibili corrispondenti alla capienza regolamentare prevista.

**Al fine luglio 2022, dunque, in Piemonte risultavano ben 269 camere di pernottamento non utilizzabili corrispondenti a ben 319 posti "temporaneamente" non disponibili nelle 13 carceri per adulti: si tratta della dimensione di un istituto penitenziario di media grandezza.**

Come si è già più volte sottolineato il recupero pieno di questi spazi detentivi, da tempo in programma o in fase progettuale o in fase di lenta attuazione, sarebbe il primo concreto passo contro il sovraffollamento e contro lo spreco di soldi pubblici.

**Tabella 9 - Capienza regolamentare e presenze al 01.02.2022**

<b>01.02.2022</b>	<b>Capienza Donne</b>	<b>Capienza Uomini</b>	<b>Capienza regolamentare</b>	<b>Presenza Donne</b>	<b>Presenza Uomini</b>	<b>Presenza Totale</b>
<b>Piemonte</b>	120	3.831	3.951	153	3.833	<b>3.986</b>
<b>Italia</b>	2.263	48.593	50.856	2263	52.386	<b>54.645</b>

Fonte: Ministero Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche – 1° febbraio 2022

**Tabella 10 - Presenze al 30 dicembre 2021**

<b>Provincia</b>	<b>Istituto</b>		<b>capienza</b>	<b>presenza</b>	<b>di cui donne</b>	<b>di cui stranieri</b>
AL	ALESSANDRIA "DON SORIA" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CC	218	<b>196</b>		115
AL	ALESSANDRIA "SAN MICHELE" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CR	265	<b>298</b>		132
AT	ASTI	CR	205	<b>309</b>		26
BI	BIELLA	CC	391	<b>372</b>		175
CN	ALBA "G. MONTALTO"	CR	142	<b>40</b>		12
CN	CUNEO	CC	418	<b>226</b>		108
CN	FOSSANO	CR	137	<b>93</b>		33
CN	SALUZZO "R. MORANDI"	CR	447	<b>395</b>		16
NO	NOVARA	CC	158	<b>170</b>		37
TO	IVREA	CC	194	<b>203</b>		57
TO	TORINO "LORUSSO- CUTUGNO"	CC	1.060	<b>1.372</b>	112	638
VB	VERBANIA	CC	53	<b>68</b>		14
VC	VERCELLI	CC	227	<b>285</b>	35	139
	<b>TOTALE</b>		<b>3915</b>	<b>3967</b>	<b>147</b>	<b>1469</b>

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche – 30 dicembre 2021

La costruzione prevista di 8 nuovi padiglioni detentivi in tutta Italia e il consistente intervento finanziario per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici potranno dare qualche parziale risposta anche in termini di affollamento delle strutture e di adeguatezza degli spazi per il trattamento. In particolare per quanto riguarda il panorama piemontese vi sono alcuni interventi prioritari per garantire un'efficace e dignitosa esecuzione penale interna alle carceri. Indubbiamente però appare decisivo affrontare anche alcune questioni di fondo che incidono sulla composizione e sulla numerosità della popolazione detenuta. La legislazione sul consumo delle droghe e il mantenimento in regime carcerario di persone che sarebbero da collocare in comunità terapeutiche dedicate, così come la questione della malattia mentale o quella della marginalità sociale o ancora della quella legata irregolare presenza sul territorio degli immigranti sono tutti temi delicati che finiscono – non solo in Italia – a essere semplicemente affidati, delegati al carcere.

**Tabella 11 - Presenze al 30 giugno 2022**

Provincia	Istituto		capienza	presenza	di cui donne	di cui stranieri
AL	ALESSANDRIA "DON SORIA" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CC	218	<b>166</b>		109
AL	ALESSANDRIA "SAN MICHELE" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CR	265	<b>269</b>		122
AT	ASTI	CR	205	<b>301</b>		20
BI	BIELLA	CC	391	<b>359</b>		156
CN	ALBA "G. MONTALTO"	CR	142	<b>41</b>		13
CN	CUNEO	CC	418	<b>228</b>		111
CN	FOSSANO	CR	137	<b>98</b>		39
CN	SALUZZO "R. MORANDI"	CR	441	<b>388</b>		14
NO	NOVARA	CC	157	<b>166</b>		39
TO	IVREA	CC	194	<b>228</b>	2	74
TO	TORINO "LORUSSO- CUTUGNO"	CC	1.096	<b>1.426</b>	117	648
VB	VERBANIA	CC	53	<b>73</b>		17
VC	VERCELLI	CC	227	<b>272</b>	29	125
	<b>TOTALE</b>		<b>3944</b>	<b>4015</b>	<b>148</b>	<b>1487</b>

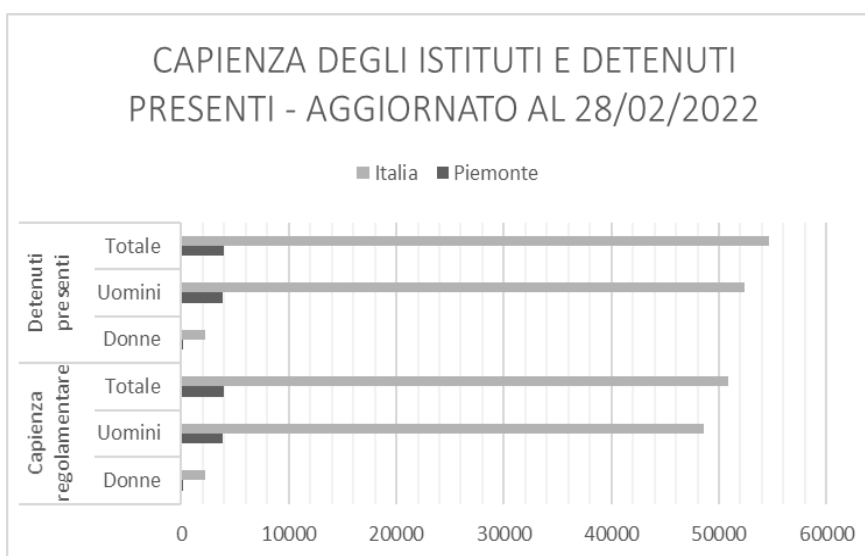
Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche – 30 giugno 2022

Le statistiche di riepilogo semestrale pubblicate il 21 luglio 2022 dal DAP consentono di fare il punto sulla situazione e sulle dinamiche della popolazione detenuta riguardanti alcuni fenomeni significativi. Di particolare interesse i dati relativi agli ingressi in carcere e alla distribuzione delle persone ristrette per posizione giuridica, durata delle pene inflitte e residue. Nella valutazione di questi dati la prima considerazione di base riguarda il fatto che, dopo un periodo di costante diminuzione della popolazione detenuta, durato circa un anno e mezzo e iniziato nei mesi più critici della pandemia da Covid-19, il numero di detenuti in Italia e in Piemonte è tornato crescere in maniera piuttosto costante nel corso dell'intero 2021 e del primo semestre del 2022.

All'aumento delle presenze in carcere corrisponde una crescita del numero di ingressi dalla libertà, una tendenza alla crescita che si è manifestata già a partire dal dicembre 2020 ed è proseguita a fasi alterne per tutto il 2021 per poi consolidarsi ulteriormente nell'anno in corso. In termini relativi il numero degli ingressi in carcere dalla libertà nel primo semestre 2022 si è incrementato del 4% in Italia. Va segnalato in particolare che il maggiore incremento in termini relativi nell'intero Paese ha riguardato soprattutto i detenuti con pene definitive. Il numero di detenuti che devono scontare pene superiori ai 5 anni è cresciuto del 20% rispetto alla situazione registrata nel 2018. L'incremento delle persone con pene inflitte inferiore a cinque, anche se meno intenso, è comunque tale da riportare anche il loro numero a livelli

superiori alla fine 2018. D'altro canto tra la fine del 2018 e il primo semestre 2022 sono diminuiti i numeri di persone in attesa di giudizio: i condannati non definitivi si sono ridotti di poco meno del 30% e le persone in attesa di giudizio del 15%. Dal rapporto mensile sulla popolazione detenuta, redatto dalla Sezione Statistica della Segreteria Generale dell'Ufficio del capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, aggiornato alla data del 28 febbraio 2022, si estrapolano i seguenti dati inerenti alla situazione piemontese e sono qui di seguito riportati in tabelle. Il grafico che evidenzia, ancora una volta, la disparità tra la capienza e l'effettiva presenza di detenuti.

**Tabella 12 – Capienza degli istituti e detenuti presenti (al 28/2/2022)**



**Tabella 13 - Detenuti presenti sul territorio nazionale e su quello regionale (per posizione giuridica)**

Detenuti e posizione giuridica	Attesa 1° giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Misti senza Def.	Definitivi	Internati	Da impostare	TOTALE
<b>Donne in Piemonte</b>	24	13	6	1	108	1	0	153
<b>Uomini in Piemonte</b>	453	189	152	24	2.976	31	8	3.833
<b>TOTALE PIEMONTE</b>	<b>477</b>	<b>202</b>	<b>158</b>	<b>25</b>	<b>3.084</b>	<b>32</b>	<b>8</b>	<b>3.986</b>
<b>Donne in Italia</b>	357	6	111	17	1605	6	3	2.263
<b>Uomini in Italia</b>	8.376	152	2.810	934	36.415	274	42	52.382
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>8.733</b>	<b>158</b>	<b>2.921</b>	<b>951</b>	<b>38.020</b>	<b>280</b>	<b>45</b>	<b>54.645</b>

Fonte: Ministero Giustizia



**Tabella 14 - Capienza regolamentare, effettiva presenza di detenuti e loro distribuzione per sesso e posizione giuridica (Piemonte)**

Istituto penitenziario piemontese		Alba	Alessandria	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Fossano	Ivrea	Novara	Saluzzo	Torino	Verbania	Vercelli	Totale regione	
<b>Tipo</b>		CR	CC	CR	CR	CC	CC	CR	CC	CC	CR	CC	CC	CC		
<b>Capienza regolamentare</b>	D	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	96	0	22	118	
	U	142	218	265	205	391	416	137	194	158	447	1000	53	205	3831	
	T	142	218	265	205	391	416	137	194	158	447	1096	53	227	3951	
<b>Detenuti presenti</b>	D	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	114	0	39	153	
	U	37	185	291	303	349	214	83	190	167	389	1316	64	245	3833	
	T	37	185	291	303	349	214	83	190	167	389	1430	64	284	3986	
<b>Posizione giuridica</b>	<u>Imputati</u>	D	0	0	0	0	0	0	0	0	0	32	0	12	44	
		U	1	53	11	14	52	51	1	41	37	9	486	10	52	818
		T	1	53	11	14	52	51	1	41	37	9	518	10	64	862
	<u>Condannati</u>	D	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	81	0	27	108
		U	5	131	279	288	297	162	82	149	130	380	826	54	193	2978
		T	5	131	279	288	297	162	82	149	130	380	907	54	220	3084
	<u>Internati</u>	D	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
		U	31	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	31
		T	31	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	32
	<u>Da impostare</u>	D	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		U	0	1	1	1	0	1	0	0	0	0	4	0	0	8
		T	0	1	1	1	0	1	0	0	0	0	4	0	0	8

## Uno spaccato del carcere

Da un'analisi sintetica dei dati pubblicati sul sito del Ministero di Giustizia alla data del 31 dicembre 2021, estrapolando le sole informazioni riferite al Piemonte, si evidenziano - in sintesi - alcuni punti di interesse.

### **PERMESSI PREMIO:**

1.276 detenuti Piemonte su totale 16.158 permessi premio concessi su tutto il territorio nazionale;

### **INGRESSI IN CARCERE:**

3.380 uomini e 246 donne hanno fatto ingresso in carcere in Piemonte nel 2021 per un totale di **3.626** detenuti (Italia 36.539 persone). Di questi in Piemonte 1.783 erano uomini stranieri e 105 donne straniere;

### **REGIONE DI RESIDENZA:**

Sono 2.784 i detenuti residenti in Piemonte;

**PENA RESIDUA:**

Detenuti italiani + stranieri:

al 31.12.21	0-1 anno	1-2 anni	2-3 anni	3-5 anni	5-10 anni	10-20 anni	Oltre 20 anni	Ergastolo	<b>Tot</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>564</b>	<b>572</b>	<b>473</b>	<b>477</b>	<b>471</b>	<b>294</b>	<b>72</b>	<b>174</b>	<b>3.097</b>

Detenuti stranieri:

al 31.12.21	0-1 anno	1-2 anni	2-3 anni	3-5 anni	5-10 anni	10-20 anni	Oltre 20 anni	Ergastolo	<b>Tot</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>286</b>	<b>259</b>	<b>187</b>	<b>159</b>	<b>104</b>	<b>35</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>1.040</b>

**PENA INFLITTA:**

Detenuti italiani + stranieri:

	0-1 anno	1-2 anni	2-3 anni	3-5 anni	5-10 anni	10-20 anni	Oltre 20 anni	Ergastolo	<b>Tot</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>102</b>	<b>210</b>	<b>348</b>	<b>610</b>	<b>749</b>	<b>588</b>	<b>316</b>	<b>174</b>	<b>3.097</b>

Detenuti stranieri:

	0-1 anno	1-2 anni	2-3 anni	3-5 anni	5-10 anni	10-20 anni	Oltre 20 anni	Ergastolo	<b>Tot</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>48</b>	<b>103</b>	<b>174</b>	<b>282</b>	<b>272</b>	<b>129</b>	<b>25</b>	<b>7</b>	<b>1.040</b>

**NUMERO DI FIGLI:**

Detenuti italiani + stranieri:

	1	2	3	4	5	6	Oltre 6
<b>PIEMONTE</b>	<b>551</b>	<b>541</b>	<b>333</b>	<b>151</b>	<b>53</b>	<b>10</b>	<b>19</b>

Detenuti stranieri:

	1	2	3	4	5	6	Oltre 6
<b>PIEMONTE</b>	<b>195</b>	<b>133</b>	<b>60</b>	<b>25</b>	<b>13</b>	<b>6</b>	<b>6</b>

**STATO CIVILE:**

Detenuti italiani + stranieri:

	Celibe o nubile	Coniugato	Vedovo	Divorziato	Separato legalmente	Convivente
<b>PIEMONTE</b>	<b>1.308</b>	<b>1.077</b>	<b>34</b>	<b>163</b>	<b>183</b>	<b>444</b>

#### Detenuti stranieri:

	Celibe o nubile	Coniugato	Vedovo	Divorziato	Separato legalmente	Convivente
<b>PIEMONTE</b>	<b>556</b>	<b>321</b>	<b>8</b>	<b>39</b>	<b>34</b>	<b>97</b>

#### TITOLO DI STUDIO:

##### Detenuti italiani + stranieri:

	Laurea	Diploma scuola media sup.	Diploma scuola profession	Diploma scuola media inf.	Licenza elementare	Nessun titolo	Analfab.
<b>PIEMONTE</b>	<b>44</b>	<b>295</b>	<b>59</b>	<b>1.142</b>	<b>322</b>	<b>117</b>	<b>39</b>

#### Detenuti stranieri:

	Laurea	Diploma scuola media sup.	Diploma scuola profession.	Diploma scuola media inf.	Licenza elementare	Nessun titolo	Analfab.
<b>PIEMONTE</b>	<b>13</b>	<b>74</b>	<b>13</b>	<b>210</b>	<b>51</b>	<b>105</b>	<b>23</b>

#### CLASSI DI ETÀ:

##### Detenuti italiani + stranieri:

	18-20	21-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-59	60-69	>70
<b>PIEMONTE</b>	<b>34</b>	<b>215</b>	<b>395</b>	<b>513</b>	<b>554</b>	<b>555</b>	<b>529</b>	<b>775</b>	<b>356</b>	<b>98</b>

#### Detenuti stranieri:

	18-20	21-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-59	60-69	>70
<b>PIEMONTE</b>	<b>24</b>	<b>143</b>	<b>236</b>	<b>292</b>	<b>286</b>	<b>219</b>	<b>135</b>	<b>136</b>	<b>25</b>	<b>4</b>

### ICAM – Istituto a custodia attenuata per mamme con bimbi

Nell'Istituto a Custodia Attenuata per Mamme con bimbi al seguito (ICAM), collocato presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, al 31 dicembre 2021 erano presenti due madri straniere e 2 figli al seguito. Al 27 luglio 2022 mamme erano 4 con 4 figli: una presenza ridotta rispetto agli anni scorsi, ma purtroppo costante nel tempo.

Da un'analisi comparata con altre realtà penitenziarie si evince che in tutto il mondo è data la possibilità alle madri detenute di tenere i loro bimbi piccoli con sé, se lo si vuole e se ce n'è la necessità. Spesso, però, questa scelta viene fatta dalle donne che non hanno una casa o una famiglia, o che sono in una condizione di difficoltà economia e sociale. Ogni Paese studia

soluzioni diverse: alcuni si limitano alle sezioni nido, costruite all'interno delle carceri. Altri, invece, obbligano il giudice a disporre per la mamma che deve scontare la pena un periodo in una casa famiglia protetta. Dove possa stare con il suo bambino, magari con delle regole, ma senza che il piccolo percepisca di essere in prigione.

Negli Stati Uniti sono otto le strutture che ospitano anche sezioni nido, staccate dal carcere e dagli altri detenuti. La loro conformazione è simile a quella nostre sezioni nido: nel carcere di Bedford Hills c'è la sezione per mamme detenute con figli più longeva, costituita nel 1901: negli Usa le detenute donne possono avere con sé i loro bambini fino a quando i piccoli non hanno compiuto il primo anno di età, ma se la pena finisce entro sei mesi, i bimbi possono restare fino a un anno e mezzo. Non sono concesse deroghe.

In Australia la questione è molto sentita perché le detenute donne sono aumentate negli ultimi anni. Viene data la possibilità alle madri di tenere i bambini con loro fino a quando non compiono 5 anni, ma nella pratica la maggior parte dei piccoli che negli ultimi anni ha vissuto questa esperienza non superava i tre anni. A loro sono dedicate delle strutture, simili a case famiglia, che sorgono vicino alle carceri.

In base ai dati dell'Osservatorio Europeo sulle Prigioni si può delineare il seguente quadro di sintesi.

In Austria i bambini possono restare nei penitenziari con le mamme fino ai due anni, ma se la donna ha un residuo di pena di non più di un anno si può fare una deroga. Di modo che madre e figlio restino insieme fino a quando il bimbo non compie tre anni.

In Spagna, il limite è sempre quello di tre anni, ma per le mamme detenute con figli al seguito si studiano varie soluzioni. Ad esempio, a seconda dei casi e dell'eventuale necessità di misure di sicurezza per la mamma, donna e bimbo possono essere ospitate in regime di semilibertà in delle casette accanto al carcere, dove ricostituire per quello che è possibile, qualcosa di simile alla quotidianità. Ci sono poi delle unità simili ai nostri ICAM, separate dal resto del penitenziario e, infine, delle sezioni nido in cui si consente anche alle famiglie di riunirsi. Se un figlio ha entrambi i genitori detenuti, questi ultimi possono stare entrambi insieme al bambino. In queste strutture sono consentite le visite dei famigliari.

In Francia i bambini restano in carcere con le mamme fino a 18 mesi, al massimo fino ai due anni e di norma, prima di optare per la reclusione della mamma con figlio al seguito, il giudice ha l'obbligo di capire se può assegnarle una misura alternativa alla detenzione. E questo è un buon elemento. Il problema è per i bambini che invece restano in carcere, perché per loro nella maggior parte dei casi non c'è personale qualificato per seguirlo, né asili nido.

Nel Regno Unito, invece, ci sono delle unità che possono ospitare, in tutto il Paese, al massimo 84 bambini, fino al compimento del nono mese. Si può chiedere una proroga per altri nove mesi, ma solo se è nell'interesse del

bambino. In queste unità c'è personale formato e la sezione è separata rispetto a quella delle detenute comuni.

In Germania i bimbi possono rimanere con le mamme detenute fino ai 3 anni. Ci sono delle case famiglia protette che ne possono ospitare circa cento. Si cerca di fare in modo che i bambini trascorrono quanto più tempo è possibile al di fuori delle strutture.

In Polonia una madre può portare il figlio con sé solo con il consenso del padre. Ci sono delle sezioni nido in cui le detenute collaborano tra loro. I bimbi possono restare nei penitenziari fino a tre anni.

In Portogallo il limite è sempre tre anni, che diventano 5 nel caso in cui viene concesso un permesso speciale. Anche i padri potrebbero chiedere di portare i loro figli con sé, se la madre non li può accudire o per qualsiasi altra ragione, ma nella pratica ciò non accade.

Anche in Grecia c'è il limite dei tre anni. In alcune carceri c'è una sezione speciale per mamme detenute con figli al seguito. Le donne possono organizzarsi insieme per la gestione dei bambini. Non ovunque c'è, però, personale specializzato nei bisogni dei più piccoli. Nessuno dei Paesi passati in rassegna è riuscito a portare via definitivamente i bambini dal carcere.

L'Italia stava arrivando faticosamente ad una soluzione con la proposta di legge "Siani" che aveva l'obiettivo dichiarato di *"tirare fuori i bambini dal carcere"*, nel cui iter di discussione in Parlamento ho avuto l'onore di essere audito fra gli esperti invitati dalla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati nella giornata del 6 aprile 2021. Purtroppo la crisi di governo e lo scioglimento anticipato delle Camere hanno bloccato l'iter: la legge è stata approvata solo alla Camera e non ha ottenuto il via libera definitivo in Senato. Di conseguenza la legge 62 del 2011 che norma la problematica non è stata modificata. Qui i bambini fino a tre anni potranno restare con la mamma nelle sezioni nido delle carceri o negli ICAM, che dovrebbero essere strutture separate dai penitenziari ma assomigliano più a un carcere che a una casa. Negli ICAM i piccoli possono essere accolti fino ai sei anni. Le Case Famiglia, dove i bimbi possono rimanere con la madre fino agli 11 anni, sono sempre soltanto due in tutta Italia e al 30 giugno 2022 erano 25 bimbi "reclusi". Le case famiglia pur previste dalla legge dovevano essere costruite a costo zero e di conseguenza in 11 anni ne è sorta una nuova sola. Una norma della legge finanziaria 2020 ha messo a disposizione dell'Amministrazione penitenziaria dei fondi per assicurare, sulla base delle disponibilità indicate dalle regioni, dei percorsi alternativi in strutture di accoglienza. In Piemonte sono state individuate con bando pubblico di selezione tre strutture con i requisiti per sei posti madre/bambino.

L'analisi di questi dati statistici consente di ricavare un interessante spaccato sulla comunità penitenziaria presente in Piemonte, mettendo in luce anche eventuali somiglianze e differenze tra detenuti italiani e stranieri. Ad esempio, per quanto riguarda la questione dello studio emerge in modo

preoccupante il dato di persone analfabete o prive di titoli di studio con un conseguente numero molto basso di persone invece in possesso di un titolo o di una laurea.

I dati piemontesi sono in linea con il quadro nazionale: a fronte di circa 1250 studenti iscritti all'università fra i detenuti, oltre mille sono – in un'analisi del Garante nazionale – le persone detenute italiane che si dichiarano analfabete all'ingresso in penitenziario. Proprio per questo motivo il carcere dovrebbe fornire e incentivare il più possibile percorsi di istruzione e formazione a tutti i livelli come primo strumento di "rieducazione".

Per quanto riguarda l'età i dati, sia sugli italiani che sugli stranieri, sono concordi nell'evidenziare come la fascia più grande della popolazione si collochi tra i 24 e i 44 anni, quindi un'età media piuttosto bassa. È evidente quindi che si entra nel circolo della criminalità in età molto precoce, per cui si potrebbe argomentare come sia evidente - anche da questo particolare angolo visuale - la necessità che lo Stato investa soprattutto sui giovani.

In merito all'analisi sul residuo pena e sulla pena inflitta, invece, colpisce l'alto numero di persone con pena inferiore a 1 anno, o comunque sotto i 5 anni. Per tutti costoro c'è il forte auspicio che siano ammessi a forme alternative alla pena detentiva, decisamente più utili in caso di pene o residui così bassi. I garanti ai vari livelli ha spesso segnalato l'insensatezza di scontare una pena breve in carcere per un tempo non sufficiente per la presa in carico.

Probabilmente anche in ragione della giovane età si spiega come la fetta più grande di popolazione sia celibe o nubile, e anche il numero di figli tende a essere basso (1 o 2).

È infine si conferma come la popolazione detenuta straniera nelle carceri presenti nella nostra regione rappresenti circa un terzo della popolazione penitenziaria complessiva.

## **Tossicodipendenti**

Per quanto riguarda le fattispecie di reato, se guardiamo alla popolazione generale, i dati riportati al 30 giugno 2022 evidenziano il primato di persone detenute per reati contro il patrimonio (31.385) seguiti da quelli contro la persona (23.815), mentre si mantiene sempre molto alto il numero di persone detenute per violazione della legge sugli stupefacenti (19.056). Tra questi, la percentuale più alta di reati è stata compiuta da una popolazione di genere maschile.

L'Italia detiene ancora il primato in Europa per numero di persone detenute per violazione della normativa in materia di stupefacenti (DPR 309/90), in percentuale quasi doppia rispetto alla media europea (18%) e mondiale (21,6%). Infatti, rimane pressoché costante la percentuale di

persone detenute per violazione della legge in materia di stupefacenti, 34,8% sul totale.

Nel periodo considerato dalla presente relazione si è riproposto con urgenza crescente la questione della presa in carico dei detenuti dipendenti da sostanze o da ludopatia da parte dei servizi specialistici dei SERD. Si è dovuto, infatti, registrare un numero crescente di segnalazioni da parte degli operatori penitenziari di una reticenza dei servizi sanitari dedicati a farsi carico dei detenuti che dichiarano la propria situazione senza essere già da prima in carico ai SERD del territorio. Questa situazione espone la struttura penitenziaria nella gestione di casi complicati, ma soprattutto fa perdere un'occasione preziosa – forse unica – per il soggetto detenuto ad affrontare le problematiche emergenti in riferimento ai propri stili di vita e alle dipendenze che spesso ne determinano il percorso anche giuridico e penale. La problematica è stata portata all'attenzione del GTISP.

Al 31/12/2021, erano presenti nelle carceri italiane 15.244 detenuti in carico come tossicodipendenti riconosciuti (28,1% del totale), per la quasi totalità di genere maschile (96%) e per un terzo di nazionalità straniera (33%).

L'inizio del 2022 ha fatto registrare la decisione, da parte del Provveditore del PRAP Piemonte, della chiusura della zona "Filtro" della Casa Circondariale di Torino. La sezione dove i detenuti sospetti ovulatori di droga venivano collocati, sulla base di un accordo fra Amministrazione penitenziaria, Amministrazione sanitaria regionale e Procura della Repubblica, in attesa di recuperare o meno il corpo del reato. Si stanno definendo - in queste settimane - le nuove e più tutelanti procedure per la presa in carico dei sospetti ovulatori, che verranno portati in una struttura sanitaria, sotto la competenza dell'ASL e della Procura, e quindi, pur assicurando l'Amministrazione penitenziaria il piantonamento, l'ambiente di presa in carico dovrà essere di natura sanitaria.

### **Le sezioni ex art. 32 O.P.**

Il Garante nazionale nella sua ultima relazione al Parlamento riporta il dato dei reparti ex art. 32 dell'Ordinamento Penitenziario in cui vengono ristretti i detenuti che abbiano un comportamento che richiede particolari cautele. Alla fine di aprile 2022 questi reparti erano 49 per gli uomini e 3 per le donne per un totale di 966 uomini ristretti (in lieve calo rispetto ai 1.042 dell'anno 2021) e di 42 donne (in forte aumento rispetto alle 25 dell'anno scorso).

Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha dato indicazione agli organi periferici di dotarsi di queste sezioni, dedicate a tenere separati i

detenuti che siano rilevati pericolosi per gli altri e che tengano un comportamento violento o ricattatorio. La problematica gestione in carcere di persone con evidenti e/o accertati problemi psichici spinge l'amministrazione a differenziare il trattamento: questa è e soprattutto sarà nel prossimo futuro una questione rilevante anche per il lavoro dei garanti. Anche con le migliori intenzioni, il rischio di sezioni "ghetto" o "punitiva" è dietro l'angolo.

L'Amministrazione penitenziaria considera la collocazione sul territorio di queste sezioni come un dato sensibile: a questo Ufficio risultano - al momento - attive in Piemonte due sezioni ex art.32. I sindacati di polizia penitenziaria ne propongono l'implementazione in tutte le carceri piemontesi.

## I detenuti stranieri

I dati del Ministero della Giustizia, aggiornati sempre al 30 giugno 2022, confermano la tendenza degli ultimi anni: cala il numero degli stranieri detenuti. In assoluto, in rapporto alla popolazione detenuta ed in rapporto agli stranieri residenti in Italia. Il totale si attesta infatti sulle 17.182 persone; di queste, 710 sono donne.

**Tabella 15 - detenuti stranieri nelle carceri italiane**

Anno	Stranieri residenti in Italia	Stranieri detenuti	Percentuale degli stranieri in carcere rispetto ai detenuti presenti	Tasso di detenzione rispetto agli stranieri liberi residenti (%)
2018	4.996.158	18.933	32,2%	0,38%
2019	5.039.637	20.224	33,4%	0,40%
2020	5.013.215	17.510	32,7%	0,35%
2021	5.171.894	17.344	32,3%	0,34%
2022	5.193.669	17.182	31,3%	0,33%

Fonte: Associazione Antigone – report "La calda estate delle carceri" 28.07.2022

La distribuzione della popolazione reclusa straniera negli istituti penitenziari italiani non è però omogenea. Le Regioni con l'incidenza più alta sono la Valle d'Aosta, con il 61,9% dei presenti, e il Trentino Alto Adige, con il 59,8%, ma anche grandi regioni come la Lombardia (45,7%) e l'Emilia Romagna (47,2%). Di contro, le Regioni con la presenza di detenuti stranieri più bassa sono la Basilicata (12,6%), la Campania (12,9%) e la Puglia (14,9%).

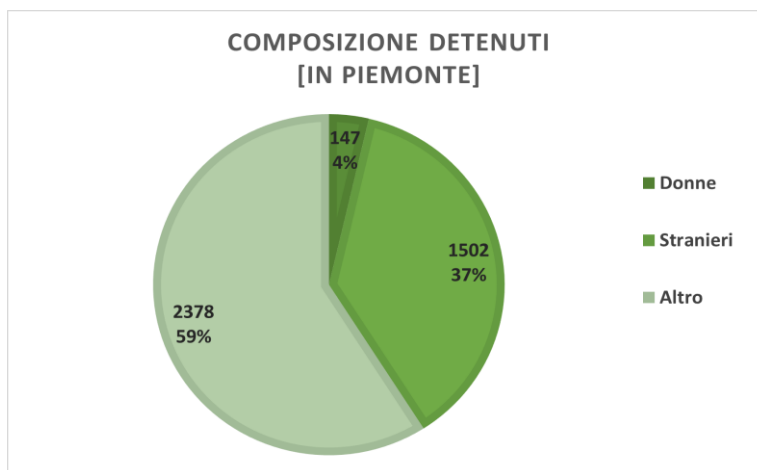
Considerando i singoli istituti penitenziari, l'Associazione Antigone segnala la Casa Circondariale di Torino che con i suoi 648 stranieri presenti risulta avere il numero assoluto più alto, a seguire Milano - San Vittore (579), Milano - Bollate (557) e ancora Roma - Regina Coeli (505) e Roma - Rebibbia



Nuovo Complesso (456). Le percentuali più alte di stranieri reclusi si trovano a Firenze - Sollicciano (68,3%), a Bolzano (66,3%) e nella Casa di Reclusione nuorese di Onani - Mamone (65,9%).

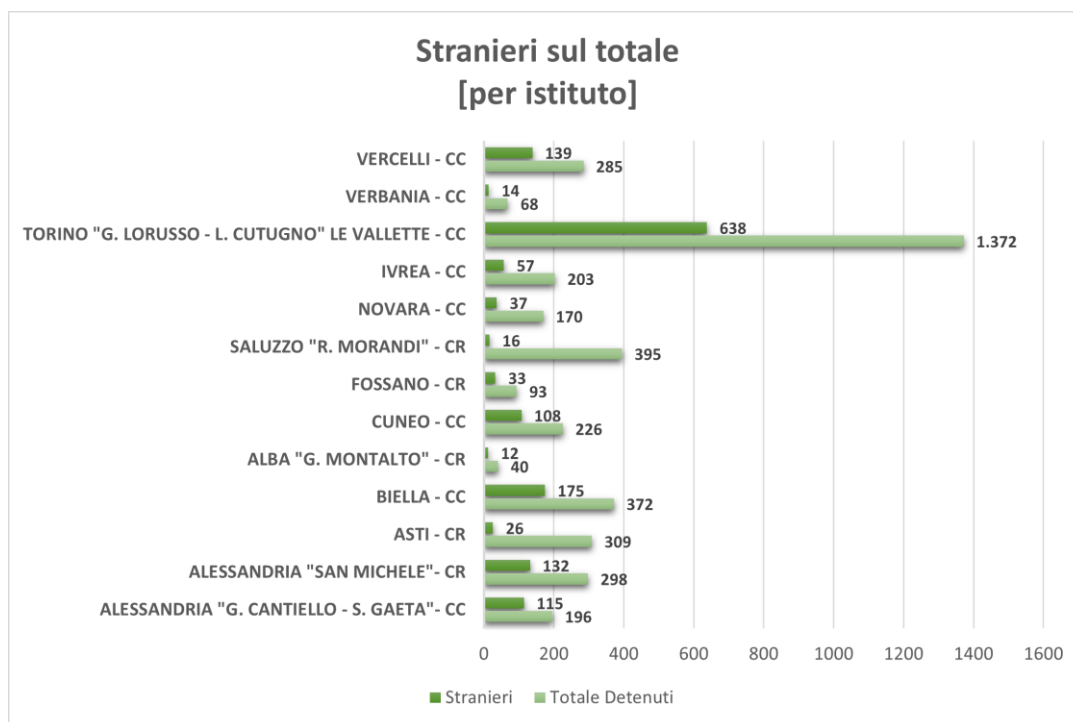
Il Rapporto della Sezione Statistica del DAP, nell'indagine aggiornata alla data del 28 febbraio 2022, permette di elaborare un approfondimento sulla popolazione straniera in carcere. A livello nazionale e regionale piemontese.

**Figura 1 – popolazione femminile e straniera in carcere in Piemonte**



Fonte: rielaborazione dati DAP

**Figura 2 – Stranieri sul totale (per istituto)**



Fonte: rielaborazione dati DAP

**Tabella 16 - Presenza detenuti e loro distribuzione per sesso nei singoli istituti piemontesi, con indicazione della percentuale straniera**

ISTITUTO	TIPO	CAPIENZA REGOLAMENTARE			DETENUTI PRESENTI						% STRANIERI
		D	U	T	D	U	T	di cui STRANIERI			
		D	U	T	D	U	T	D	U	T	
Alba	CR	0	142	142	0	37	37	0	11	11	29,73
Alessandria	CC	0	218	218	0	185	185	0	110	110	59,46
Alessandria	CR	0	265	265	0	291	291	0	131	131	45,02
Asti	CR	0	205	205	0	303	303	0	25	25	8,25
Biella	CC	0	391	391	0	349	349	0	161	161	46,13
Cuneo	CC	0	416	416	0	214	214	0	100	100	46,73
Fossano	CR	0	137	137	0	83	83	0	27	27	32,53
Ivrea	CC	0	194	194	0	190	190	0	55	55	28,95
Novara	CC	0	158	158	0	167	167	0	36	36	21,56
Saluzzo	CR	0	447	447	0	389	389	0	15	15	3,86
Torino	CC	96	1.000	1.096	114	1.316	1.430	48	620	668	46,71
Verbania	CC	0	53	53	0	64	64	0	12	12	18,75
Vercelli	CC	22	205	227	39	245	284	12	121	133	46,83
<b>TOTALE Regione Piemonte</b>		120	3.831	3.951	153	3.833	3.986	60	1.424	1.484	37,23

**Tabella 17 - Distribuzione detenuti stranieri per provenienza (Piemonte e Italia)**

PROVENIENZA		PIEMONTE	ITALIA
Europa	UE	237	2.688
	Ex Jugoslavia	50	571
	Albania	159	1.986
	Altri Paesi	25	570
	Totale	471	5.797
Africa	Tunisia	62	1.756
	Marocco	402	3.333
	Algeria	38	446
	Nigeria	121	1.447
	Altri Paesi	239	2.253
	Totale	862	9.235
Asia	Medio Oriente	8	175
	Altri Paesi	52	1.133
	Totale	60	1.308
America	Nord	1	18
	Centro	26	242
	Sud	59	690
	Totale	86	950
Altro (apolidi, ecc.)		5	16
<b>TOTALE</b>		<b>1.484</b>	<b>17.306</b>

**Tabella 18 - Distribuzione detenuti stranieri secondo la posizione giuridica, panorama nazionale e panorama regionale**

Posizione giuridica		Piemonte	Italia
Attesa 1° giudizio	Donne	10	141
	Uomini	239	3021
	Totale	249	3162
Appellanti	Donne	8	54
	Uomini	96	1321
	Totale	104	1375
Ricorrenti	Donne	4	53
	Uomini	67	1111
	Totale	71	1164
Misti senza definitivo	Donne	0	4
	Uomini	8	174
	Totale	8	178
Definitivi	Donne	38	490
	Uomini	997	10853
	Totale	1035	11949
Internati	Donne	0	4
	Uomini	11	73
	Totale	11	77
Da impostare	Donne	0	0
	Uomini	6	7
	Totale	6	7
Totale	Donne	60	746
	Uomini	1424	16560
	Totale	1484	17306

**Tabella 19 - Distribuzione detenuti stranieri per sesso e posizione giuridica nei singoli istituti piemontesi**

ISTITUTO	TIPO	POSIZIONE GIURIDICA												TOTALE		
		IMPUTATI			CONDANNATI			INTERNATI			DA IMPOSTARE			D	U	T
		D	U	T	D	U	T	D	U	T	D	U	T	D	U	T
Alba	CR	0	0	0	0	0	0	0	11	11	0	0	0	0	11	11
Alessandria	CC	0	30	30	0	79	79	0	0	0	0	1	1	0	110	110
Alessandria	CR	0	4	4	0	126	126	0	0	0	0	1	1	0	131	131
Asti	CR	0	8	8	0	17	17	0	0	0	0	0	0	0	25	25
Biella	CC	0	26	26	0	135	135	0	0	0	0	0	0	0	161	161
Cuneo	CC	0	26	26	0	73	73	0	0	0	0	1	1	0	100	100
Fossano	CR	0	0	0	0	27	27	0	0	0	0	0	0	0	27	27
Ivrea	CC	0	11	11	0	44	44	0	0	0	0	0	0	0	55	55
Novara	CC	0	10	10	0	26	26	0	0	0	0	0	0	0	36	36
Saluzzo	CR	0	1	1	0	14	14	0	0	0	0	0	0	0	15	15
Torino	CC	17	269	286	31	348	379	0	0	0	0	3	3	48	620	668
Verbania	CC	0	2	2	0	10	10	0	0	0	0	0	0	0	12	12
Vercelli	CC	5	23	28	7	98	105	0	0	0	0	0	0	12	121	133
<b>Totale regione</b>		22	410	432	38	997	1035	0	11	11	0	6	6	60	1424	1484

## La mediazione culturale in carcere

La condizione dello straniero in carcere, tuttavia, non risulta essere una problematica esclusivamente a livello quantitativo, vi si correlano, infatti, anche degli elementi discriminatori che rendono la detenzione più restrittiva del necessario. Tra i primi elementi discriminatori si può senz'altro enumerare la lontananza dalla famiglia, profilo diffuso tra i detenuti stranieri: sono infatti in pochissimi a poter godere di un sostegno, che sia materiale o emotivo, da parte del proprio nucleo familiare. Spesso questa condizione diventa premessa per lo spostamento di istituto, senza tenere in conto la presenza sul territorio di vita di altre relazioni non formalizzate, le reti amicali o di comune provenienza. Questa lontananza fisica dalla famiglia, e questa interruzione delle relazioni con le reti informali si inserisce spesso in una condizione di indigenza, che rende i detenuti stessi ulteriormente bisognosi di un sostegno. Un altro elemento di discriminazione vera e propria coincide proprio con la c.d. *"cultura del sospetto"*, cioè l'assegnazione di stereotipi di tipo negativo e antagonista, che portano spesso lo straniero a diventare capro espiatorio di situazioni di tensione tra i detenuti. Tutto questo panorama è causato e aggravato dal maggior ostacolo davanti a cui si trova lo straniero in carcere: la lingua (basti pensare che la Carta dei diritti dei detenuti è tradotta nelle lingue straniere più diffuse soltanto in 39 istituti su 68 considerati dal Rapporto di Antigone). L'alta diffusione della presenza di stranieri in carcere, con tutte le situazioni problematiche di cui si fa portatrice la condizione di questa tipologia di detenuti, suggerisce la necessità di una figura di mediazione.

Il mediatore culturale è un operatore sociale il cui scopo è facilitare la realizzazione delle pari opportunità di accesso dei cittadini stranieri, oltre a ciò, si impegna anche nella prevenzione delle situazioni di conflitto e nell'abbattimento dei pregiudizi e delle discriminazioni da essi derivanti. Come si è visto, in ambiente detentivo il tasso di situazioni di conflitto e tensione, derivanti da processi di stereotipizzazione e di difficile accesso a condizioni di pari opportunità è alto, per questo motivo la figura professionale in questione risulta sempre più necessaria.

La necessità della figura del mediatore è indicata anche dall'art. 15 O.P., il quale al comma 1 inserisce all'interno del trattamento la *"partecipazione a progetti di pubblica utilità, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive"* e gli *"opportuni contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia"*. Questa rimane, tuttavia una previsione indiretta della figura studiata, che viene, però, chiamata in causa direttamente in altre previsioni normative, come l'articolo 35 del D.P.R. 230/2000, che, proprio nel disciplinare l'ambiente composto da detenuti e internati stranieri, al secondo comma enuncia che *"deve essere favorito l'intervento di operatori di mediazione culturale, anche attraverso convenzioni con gli enti locali o con organizzazioni di volontariato"*. Un decreto legislativo del 2018 (d.lgs.123/2018) è ulteriormente intervenuto

modificando l'art 80 O.P. e inserendo il mediatore culturale tra i professionisti esperti di cui l'amministrazione penitenziaria può avvalersi per le attività di osservazione e trattamento.

A gennaio 2018 veniva indetto, con decreto del DAP, un concorso pubblico per 15 posti a tempo indeterminato per la figura di mediatore culturale, nei ruoli del personale dell'Amministrazione Penitenziaria. Il 9 febbraio dello stesso anno veniva effettivamente pubblicato il bando inerente, il quale richiedeva fra i requisiti per l'accesso alle prove di concorso una "laurea triennale, laurea magistrale, specialistica o diploma di laurea (vecchio ordinamento) in mediazione linguistica e culturale, scienze sociali, scienze dell'educazione della formazione, scienza della comunicazione, lingue, scienze politiche, giurisprudenza o equipollenti per legge". A conclusione del lungo iter di selezione il 29 dicembre 2021 venivano pubblicati gli esiti e l'assegnazione delle sedi per i vincitori, i quali hanno effettivamente preso servizio a partire dal 1° febbraio 2022.

**Tabella 20 - Mediatori e stranieri in carcere, dati nazionali 2019**

Area di intervento	Mediatori attivi nel 2019	Detenuti stranieri al 31.12.2019	Mediatori ogni 100 detenuti stranieri
EST EUROPA	40	6.106	0,66
NORD AFRICA	49	6.797	0,72
ALTRI PAESI AFRICA	47	3.616	1,30
MEDIO ED ESTREMO ORIENTE	19	1.483	1,28
SUD AMERICA	9	841	1,07
ALTRO	12	1.045	1,15
<b>TOTALE</b>	<b>176</b>	<b>19.888</b>	<b>0,88</b>

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche.

Questa tabella dà un'idea della quantità di mediatori culturali operanti in carcere nell'anno 2019 e delinea la distribuzione degli stranieri in carcere per aree geografiche, evidenziando la prevalenza di detenuti stranieri provenienti dal Nord Africa. L'etnia più diffusa nelle carceri italiane è, infatti, quella marocchina, la quale costituisce circa il 19%, seguita da quella romena (11,9%), l'albanese (11,3%), la tunisina (10,2%) e la nigeriana (8,4%).

La situazione della presenza di stranieri in carcere in Piemonte, è una situazione problematica e, come emerge dai grafici, in particolare in corrispondenza dell'istituto torinese "Lorusso e Cutugno". Anche in questo istituto la prevalenza etnica coincide con quella marocchina (il dato di maggio 2021 conta la presenza di 165 detenuti marocchini), ed è proprio in questo panorama problematico che si è inserita l'attività dell'associazione "Le Flambeau". L'associazione entra in carcere nel 2014 proponendosi come fornitrice di oggettistica utile alla quotidianità in istituto, soprattutto per quanto riguarda l'igiene e a seguito di un buon dialogo con l'ex-direttore dell'Istituto, Domenico Minervini, mediato anche dal Garante regionale, l'associazione inizia a proporre attività culturali e di mediazione culturale e linguistica, tramite dei

colloqui, tra i detenuti marocchini e l'amministrazione. Quest'ultima attività di mediazione cresce fino a diventare un importante ponte anche con il Consolato Generale del Regione del Marocco a Torino.

A partire dal 1° febbraio 2022 in Piemonte hanno preso servizio i mediatori culturali vincitori del sopracitato concorso, i quali sono stati così distribuiti:

**Tabella 21 - Mediatori assegnati alle carceri piemontesi e stranieri in carcere**

<b>Istituto penitenziario</b>	<b>Mediatori attivi dal 01.02.2022</b>	<b>Detenuti stranieri al 01.02.2022</b>	<b>Mediatori ogni 100 detenuti stranieri</b>
Alessandria CC e CR	1	247 (50%)	0,40
Biella CC	1	175 (47%)	0,57
Ivrea CC	1	57 (28%)	1,75
Torino CC	2	638 (47%)	0,31
<b>TOTALE PIEMONTE</b>	<b>5</b>	<b>1.502 (37%)</b>	<b>0,33</b>

Fonte: Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

In seguito all'inserimento dei nuovi funzionari, sebbene non sia stato ancora realizzato un incontro di coordinamento fra i cinque mediatori culturali attivi in Piemonte, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria ha previsto un incontro con i direttori degli istituti interessati, proprio per discutere il loro inserimento nel quadro delle attività istituzionali.

Il 18 febbraio 2022, su richiesta del Garante, si è svolto un incontro fra le nuove mediatrici culturali attive nella casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", le dottoresse R. Iaccino e M. Costante, Nour Eddine Khaidoune referente dell'associazione "Le Flambeau", la funzionaria giuridico-pedagogica responsabile dell'area trattamentale dell'Istituto, Balma Tivola, la nuova direttrice dell'istituto, Cosima Buccoliero, e il Garante Regionale, accompagnato dalla tirocinante studentessa universitaria E. Cantaro. L'incontro ha permesso lo svolgimento di una presentazione dell'attività dell'Associazione, inserita in un ambito di confronto con le esperienze della Direttrice in altri istituti e con le competenze e le prime impressioni delle nuove mediatrici. Si è trattato di un primo dialogo, con la promessa di collaborazione che sfrutti l'operato delle mediatrici in diretto contatto con tutti i detenuti e lo stretto legame dell'associazione di mediazione "Le Flambeau", che agisce grazie ad un finanziamento del Ministero dei Marocchini all'estero, con la rappresentanza territoriale del Regno del Marocco.

Il Provveditorato del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha espresso la volontà che questi operatori penitenziari – finalmente attivi in un certo numero nell'ambito carcerario - possano però svolgere un'attività di rete con il territorio e gli uffici tematicamente competenti, a cominciare dalla Prefettura e Questura al fine di innescare relazioni produttive fra istituzioni chiamate ad agire sullo stesso target di soggetti presi in carico.

## Vitto e sopravvitto

La questione del cibo in carcere è, da sempre, decisiva sulle dinamiche relazionali fra detenuti e detenenti e fra gli stessi ristretti, sia in positivo che in negativo. La socialità del mangiare e della condivisione del cibo caratterizza spesso in modo determinante il livello di tensione e di vivibilità degli istituti. Sin dall'inizio del mandato di garante regionale (aprile 2014) l'attenzione alle istanze, alle lamentele e alle denunce in riferimento alla questione è stata costante e ricorrente nel tempo, attraverso puntuali segnalazioni alle Direzioni o attraverso richieste di chiarimento al Provveditorato regionale. Spesso la qualità del cibo somministrato, a volte le modalità di erogazione del servizio, altre volte la quantità sono state portate all'attenzione dell'Amministrazione penitenziaria. L'interlocuzione assidua e puntuale, anche grazie all'attività dei garanti comunali e alla raccolta e verifica delle istanze dei detenuti. La struttura, l'organizzazione, la popolazione e l'affollamento dei singoli istituti determina spesso il livello di gradimento e di adeguatezza del servizio di vitto, pur all'interno di un quadro nazionale.

In generale negli istituti piccoli (Fossano e Verbania), non sovraffollati, con detenuti afferenti a circuiti specifici (AS Asti e AS Saluzzo) le segnalazioni sulla criticità del vitto sono minori o non presenti, mentre negli istituti grandi, sovraffollati e caratterizzati da complessità dal punto di vista dei circuiti e delle tipologie dei detenuti presenti, le questioni sono endemiche.

L'organizzazione della preparazione e della somministrazione del vitto attraverso il ricorso al lavoro di cooperative sociali con detenuti formati e assunti aveva saputo offrire, anche in Piemonte (Torino e Ivrea) un modello avanzato e positivo che abbinava una significativa attività lavorativa vera alle dipendenze di ditte esterne alla formazione professionale e alle ricadute nel percorso di reinserimento post-detenzione. Purtroppo i progetti sperimentali (durati alcuni anni) anziché essere messi a regime sono stati sospesi, con la decisione del Ministero, del Dap e della Cassa delle Ammende di non garantire più l'investimento dei fondi su un servizio di qualità, sicuramente più oneroso.

Il ritorno alle modalità classiche (2016) con la interconnessione fra il servizio di vitto e quello delle forniture del sopravvitto ha riportato il sistema alle modalità non virtuose più volte denunciate a livello italiano, anche dal sistema dei garanti.

Dal 1° gennaio 2022 il Provveditorato del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha aperto due bandi separati e paralleli per le due gare di affidamento dei servizi di vitto e di sopravvitto fino al 31.12.2022. Un nuovo bando per il vitto sarà aperto per il periodo 01.01.2023 - 31.12.2024, mentre sul sopravvitto si è ancora in fase di decisione, ma sempre con lo schema della separazione degli affidamenti. Grazie alla cortesia e alla disponibilità del

Provveditorato si riproduce qui la tabella riepilogativa della situazione attuale, pur a fronte delle gare diversificate, degli affidamenti in essere.

**Tabella 22 – riepilogo gare vitto e sopravvitto in Piemonte**

<b>NUMERO DEL LOTTO NAZIONALE</b>	<b>DITTA AGGIUDICATARIA VITTO DETENUTI</b>	<b>DITTA AGGIUDICATARIA SOPRAVVITTO DETENUTI</b>
<b>49</b>	Ditta Sirio S.r.l.	Ditta Dussmann Service S.r.l.
<b>C.C. Torino</b>		
<b>50</b>	Ditta Sirio S.r.l.	Ditta Landucci Claudio & C. S.a.s.
<b>Alessandria - Sez. Reclusione</b>		
<b>Alessandria - Sez. Circondariale</b>		
<b>C.R. Asti</b>		
<b>51</b>	Ditta Sirio S.r.l.	Ditta Landucci Claudio & C. S.a.s.
<b>C.C. Novara</b>		
<b>C.C. Verbania</b>		
<b>C.C. Vercelli</b>		
<b>52</b>	Ditta Sirio S.r.l.	Ditta Sirio S.r.l.
<b>C.R. Alba</b>		
<b>C.C. Cuneo</b>		
<b>C.R. Fossano</b>		
<b>C.R. Saluzzo</b>		
<b>54</b>	Ditta Dussmann Service S.r.l.	Ditta Dussmann Service S.r.l.
<b>C.C. Aosta</b>		
<b>C.C. Ivrea</b>		
<b>C.C. Biella</b>		

## **Il Dossier delle criticità strutturali e logistiche delle carceri piemontesi**

Il 29 dicembre 2021 è stato presentato in Sala "Aldo Viglione" di Palazzo Lascaris il sesto "Dossier delle Criticità strutturali e logistiche" relativo alle carceri piemontesi, preparato in collaborazione con i garanti comunali piemontesi (vedasi allegato).

La crisi di questa stagione storica, nell'ambito dell'esecuzione penale in carcere, può rappresentare una vera opportunità di cambiamento radicale. I fondi propri del Ministero per la manutenzione ordinaria e straordinaria sono



stati implementati a fatica in questi ultimi anni: da meno di 4.000.000 euro l'anno, si è raggiunta una dotazione di **48.000.000 di euro**: 45.000.000 del DAP e 3.000.000 messi a disposizione dalla Cassa delle Ammende per l'adeguamento dei locali penitenziari a sostegno dei progetti trattamentali.

A questi eccezionali fondi, che dovrebbero però essere consolidati nelle previsioni annuali future, si aggiungono i fondi complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: si tratta di ulteriori **132.900.000 di euro** per interventi mirati su 8 nuovi padiglioni detentivi e su 4 interventi mirati per altrettante realtà dell'esecuzione penale minorile. I tempi, le modalità, i progetti, l'operatività, la visione saranno gli elementi decisivi affinché interventi indispensabili e urgenti, siano anche utili, efficaci, efficienti. L'occhio esterno delle figure di garanzia e la loro voce possono essere un aiuto alla struttura burocratica dell'Amministrazione penitenziaria, spesso miope alle esigenze delle singole realtà territoriali, normalmente alle prese con la necessità di contemperare gli interventi di ripristino nell'emergenza e con la manutenzione ordinaria, senza soldi per la manutenzione straordinaria e senza visioni di prospettiva lunga nella gestione di edifici nati in altra epoca storica, con altri obiettivi e funzionalità. Come fare trattamento in strutture volte alla sicurezza? Come fare presa in carico del benessere e della salute in luoghi nati per punire? Come fare formazione, scuola, lavoro in edifici quasi esclusivamente suddivisi in celle? Come garantire i collegamenti delle reti per le attività da remoto in spazi predisposti alla separazione dall'esterno?

Le sfide all'adeguatezza dell'assistenza sanitaria e quella del ricorso alle infrastrutture tecnologiche sono due parametri essenziali di misura dell'efficienza del sistema esecuzione penale in carcere e si confrontano inevitabilmente con la realtà degli spazi detentivi. La pandemia ha portato all'attenzione delle Istituzioni queste due problematiche. L'emergenza ha spinto l'Amministrazione penitenziaria ad accogliere le potenzialità delle reti telematiche e digitali, rincorrendo attrezzature e cablaggi che hanno permesso almeno in parte di sostituire i colloqui di presenza, la formazione e la scuola a distanza, le iniziative progettuali degli enti locali e del privato sociale. Su questo terreno è indispensabile proseguire il potenziamento infrastrutturale, in modo significativo ed omogeneo sul territorio regionale. Sulla questione sanitaria lo scorso anno, nel Dossier 2020, avevamo scritto: *"Transitato il 1° aprile del 2008 dal Ministero di Giustizia al Servizio Sanitario nazionale e quindi alle Regioni, in questa emergenza Covid il sistema regionale della sanità penitenziaria ha dimostrato appieno le proprie difficoltà e lacune, strutturali ed organizzative. Eccellenze e gravissime carenze, servizi efficaci ed altri inesistenti o solo sulla carta di qualche delibera. Strutture fatiscenti e strumentazioni vecchie, magari con personale motivato e capace, ma che le ASL faticano a incentivare e mantenere in questi contesti di privazione e di tensione. Da anni si parla di telemedicina e di radiologia a domicilio, di cartelle cliniche informatizzate, di una rete di prestazioni specialistiche: non può essere*

*il carcere il luogo privilegiato per sperimentare nuove e innovative modalità organizzative? Noi crediamo di sì, e questa è l'occasione unica di investire su un cambio di passo e di prospettiva, facendo diventare un po' europei anche i nostri istituti penitenziari. Deve proprio essere un soggetto osservatore esterno (magari con la bandiera dell'ONU) a segnalare l'incongruenza e l'insostenibilità di un sistema? Curare i malati di Covid in carcere dove non c'è l'ossigeno? Ricoverare da tutta Italia a Torino nell'eccellenza del Servizio di Assistenza Intensiva (SAI) facendo finta di non vedere che piove dentro le stanze e l'infermeria? Ignorare per anni le denunce del Comitato di Prevenzione della Tortura (CPT) per le condizioni delle stanze di osservazione psichiatrica con il cesso alla turca a vista? Trascinare per anni per le scale contenitori portavivande e persone malate perché ascensori e montacarichi sono fuori uso? Questi sono solo alcuni dei rilievi costantemente riscontrati e segnalati negli anni di attività dei garanti." (Torino, 30 dicembre 2020).* L'altra grave criticità, che non riguarda direttamente le strutture ma che è opportuno richiamare ed evidenziare anche in questa sede, è quella relativa alla carenza del personale, non solo dell'area educativa-trattamentale ma anche di polizia penitenziaria e del personale amministrativo, financo dei ruoli apicali come i Direttori e Comandanti. Tali carenze hanno importanti ricadute nello svolgimento delle attività e nella gestione in generale del carcere e dei suoi spazi. Il Garante regionale ha più volte segnalato la problematica ai vari livelli amministrativi competenti e lo stesso Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, ha ripreso una denuncia circostanziata del Garante inviandola all'attenzione del Ministro Marta Cartabia: su questo terreno esiste un vero e proprio "caso Piemonte"!

La fine dell'anno rappresenta sempre un momento di bilanci e di programmi, ma in questo caso si è anche registrata una coincidenza con la scadenza istituzionale posta dal Decreto Legge 14 dicembre 2018, n. 135 - **Art. 7 Misure urgenti in materia di edilizia penitenziaria**, che ha rinnovato l'attenzione agli spazi della detenzione, dopo la chiusura della lunga attesa per i decreti delegati *ex lege* n. 103 del 23 giugno 2017, e che ha previsto una straordinaria condivisione di interventi fra i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti (competente in materia di edilizia penitenziaria) e quello di Giustizia, prevedendo un significativo piano di interventi: la trasformazione in carcere di 3 caserme dismesse (tra queste Casale Monferrato), la costruzione di 3 padiglioni nuovi (Parma, Trani, Lecce) da 200 posti e la previsione di altri 2 (Taranto e Sulmona) e la costruzione di 25 nuovi moduli (tra questi Asti) da 120 posti, sempre nell'ambito di istituti penitenziari esistenti: 12 risultano già avviati. Inoltre è prevista la conclusione dei lavori per il carcere di Cagliari Uta da destinare ai detenuti in regime di 41bis, per nuovi 92 posti.

L'aspetto logistico dell'esecuzione penale in carcere non può essere considerato elemento secondario per la concreta applicazione delle norme. Proprio per questo motivo, l'attenzione dei garanti voleva tornare sulle

principali criticità strutturali riscontrate nelle 13 carceri piemontesi per adulti e nell'Istituto Penale per Minori di Torino, con la consapevolezza che anche il miglior ordinamento o il più avanzato regolamento penitenziario si devono sempre calare nel contesto determinato dalle risorse strutturali e umane.

Il Piemonte ospita una serie di strutture nate negli anni del terrorismo e della massima sicurezza che rispondono solo parzialmente alle attuali finalità del carcere. È necessario operare, anche adeguando gli ambienti, affinché il carcere possa essere sempre più vissuto come un'occasione di recupero, di formazione, di reinserimento nella società per trasformare il tempo della detenzione in un'occasione di riscatto personale e sociale.

Su queste problematiche e sulla necessità di un intervento proattivo delle istituzioni regionali si tornerà nelle conclusioni di questa relazione.

In riferimento alcune notizie di stampa di aprile 2021 davano conto dell'esistenza di un capitolo nel Piano *Recovery Found* del Governo dal titolo: "*Miglioramento degli spazi e della qualità della vita nei penitenziari per adulti e minori*", con una spesa prevista di 132,9 milioni di euro, di cui un terzo indirizzati ad **ammodernare quattro istituti per minorenni (Roma, Benevento, Torino e Bologna)** e due terzi per costruire otto nuovi padiglioni e per una campagna di manutenzione straordinaria in altri. La cronaca parlava di padiglioni di nuova concezione, prototipi di un carcere che vorrebbe imboccare una strada diversa: nelle intenzioni, non mera detenzione, ma rieducazione alla vita sociale, con la costruzione di stanze di pernottamento per dormire la notte, ma civili, quasi dei monolocali per uno o due detenuti, e poi spazi adeguati allo studio, lavoro, tempo libero e sport. Una nota stampa riportava il principio di fondo: "*Definire un'architettura penitenziaria di nuova concezione, che riveda le strutture carcerarie con l'obiettivo di aumentare gli spazi comuni intramurali, per ottenere e accrescere l'esperienza di una reale prospettiva del reintegro nella società e nel recupero della persona*".

Contribuito a cestinare il vecchio modello/prototipo di padiglione detentivo, che a parità di dimensioni ha celle per 120 detenuti e minimi spazi comuni. Nulla per il lavoro. I nuovi 8 padiglioni che il DAP si preparerebbe a costruire, in carceri già esistenti, avranno celle per 80 detenuti al massimo, ma con adeguati spazi per il lavoro e il tempo libero. La struttura stessa del padiglione dovrà ricordare una civile abitazione perché l'obiettivo è rieducare il detenuto alla vita normale, non "infantilizzarlo". I nuovi padiglioni saranno sostenibili ecologicamente, cablati e digitalizzati. La cablatura servirà per tenere corsi a distanza, ma anche per la telemedicina, e per la videosorveglianza. Oltre che in tanti Paesi europei, un modello di questo carcere nuovo in Italia esiste già. Si trova a Bollate, fuori Milano, dove i detenuti lavorano e studiano tutto il giorno e poi rientrano in cella per le 8 ore della notte. Si preparano così al ritorno nella società. Ed è dimostrato dalle statistiche che qui la recidiva è minima rispetto alle medie. E non è un caso se

a Bollate la vita quotidiana scorre senza particolari tensioni, come non manca di segnalare anche la polizia penitenziaria.

Sin dalla pubblicazione del "4° Dossier delle criticità strutturale 2019" - avvenuta il 30.12.2019 - questo Ufficio ha fatto emergere la volontà - fino ad allora tenuta in sordina - dell'Amministrazione penitenziaria centrale di costruire un nuovo padiglione detentivo di media sicurezza nell'ambito della Casa di reclusione ad alta sicurezza di Quarto Inferiore d'Asti.

I Garanti si sono incaricati di rappresentare alle istituzioni locali e regionali alcune considerazioni critiche in merito al progetto di costruzione di un nuovo padiglione detentivo ad Asti e alcune preoccupazioni in merito all'ipotesi progettuali che prevedevano la costruzione di un nuovo padiglione detentivo da 120 posti aggiuntivi nell'ambito della struttura penitenziaria di Quarto Inferiore.

Le notizie direttamente o indirettamente acquisite facevano riferimento ad una decisione nazionale di accrescere gli spazi detentivi attraverso la costruzione di nuovi padiglioni modulari da 120 posti sulle aree di quelle carceri costruiti negli anni '80 e che avevano previsto uno spazio aperto significativo per la realizzazione di un campo da calcio (infrastruttura molto utilizzata).

Si era parlato di 42, poi di 25 e poi di 8 nuovi padiglioni modulari. Tra quelli effettivamente progettati uno era previsto presso la Casa di Reclusione di Asti che però vive da anni, anche dopo la decisione di trasformazione la struttura da Casa Circondariale a Casa di Reclusione esclusivamente dedicata ad alta sicurezza, il fenomeno endemico del sovraffollamento. Il 29 febbraio 2020 erano 297 detenuti (quasi tutti AS3) su una capienza regolamentare di 214 posti e un tasso di affollamento pari al 139%. Lo scorso 31 gennaio 2021 i detenuti presenti erano 295 su una capienza scesa a 205 posti ed un tasso di affollamento pari al 144%. Il 28 febbraio 2021 erano 300 ed un tasso di affollamento pari al 146%. Il 31 agosto 2022 erano saliti a 313 con un tasso di affollamento pari al 152%. Nel corso dell'intero periodo di pandemia dunque l'indice di affollamento dell'istituto è rimasto costantemente sopra ogni prudente soglia di affollamento, nonostante le indicazioni degli organismi di garanzia e sanitari - internazionali e nazionali - e in costante crescita.

La costruzione di un nuovo padiglione non risolverebbe il problema di sovraffollamento visto che i criteri e parametri di sicurezza della nuova struttura non sarebbe adeguati alla detenzione in regime di alta sicurezza. La scelta di trasformare la Casa Circondariale in Casa di Reclusione ad Alta Sicurezza, calata dall'alto senza alcuna condivisione con gli enti locali, con le istituzioni territoriali e con il privato sociale storicamente attivo nell'istituto, aveva comunque una sua logica di fondo, dettata dall'organizzazione dei circuiti penitenziari. Recentemente anche della Casa di Reclusione di Saluzzo ha avuto la definizione di istituto a esclusiva assegnazione di detenuti ad Alta

Sicurezza: le motivazioni alla base del processo di specializzazione degli istituti, sono anche in chiave trattamentale oltre che di sicurezza. La problematica di una compatibilità trattamentale e di sicurezza fra i circuiti di Alta Sicurezza e quelli di Media Sicurezza pone seri e gravi problemi gestionali proprio laddove si vuole organizzativamente evitare i contatti fra detenuti, permettendo comunque uno svolgimento significativo di attività basilari dell'esecuzione penale in carcere.

Come Garanti territoriali si è stigmatizzata poi l'ipotesi di costruire il nuovo padiglione detentivo sull'area oggi occupata dal campo da calcio poiché questa scelta desta forte preoccupazione per la perdita di uno spazio, l'unico di una certa ampiezza e rilevanza, destinato alle attività sportive dell'istituto. Pur essendo consapevoli che, se si dovesse procedere nell'edificazione dell'area, si potrebbero probabilmente individuare altri spazi più piccoli per l'attività ludico-ricreative e sportive, ma le tempistiche di costruzione sarebbero difficilmente compatibili con la presenza attuale dei ristretti. Ancora l'esperienza recente di Saluzzo insegna che, anche con le migliori intenzioni, fra un appalto e una contestazione, un fallimento di una ditta ed un cedimento strutturale prima ancora che si aprisse la struttura, il nuovo campo da calcio residuo (certamente più attrezzato e moderno) del vecchio campo su cui si è costruito il nuovo padiglione saluzzese, è rimasto tragicamente inutilizzato ed inutilizzabile per circa 4 anni, a fronte dell'immediata sottrazione di spazi sportivi per la popolazione detenuta. Inoltre due campetti affiancati per i due circuiti penitenziari incompatibili sarebbero fortemente condizionati nella fruizione proprio dalle esigenze di separatezza dei due *target* di detenuti. Inevitabilmente si creerebbe un imbuto per l'utilizzo di strutture sportive piccole che sarebbero – è facile prevederlo – molto richieste.

Il progetto di padiglione modulare, inoltre, risulta abbia tuttora un'incerta definizione, da quanto ci è dato capire: le sezioni piccole, le celle singole, ma forse doppie, i corridoi strettissimi, i bagni condivisi, ma anche le strutture di coordinamento e di raccordo con il padiglione storico e pur sempre principale dell'istituto, con le attività di servizio alla vita quotidiana. Una doppia cucina? Una doppia biblioteca? Una doppia chiesa? Una doppia serie di uffici di servizio? Dal nostro angolo visuale si tratta di quesiti irrisolti, che storicamente, quasi inevitabilmente, purtroppo vengono affrontati tardi e a posteriori. Nessun coinvolgimento risulta essere stato fatto con gli operatori penitenziari che conosco – come le proprie tasche – l'istituto. Gli spazi di socialità, che sembrerebbero essere stati considerati al piano terra del nuovo padiglione, prevedono la collocazione nello stesso di un predefinito circuito penitenziario? a custodia attenuata? Una sezione circondariale? Stanze per detenuti in articolo 21 e semiliberi? Domande le cui risposte contribuirebbero a

definire la fisionomia di un istituto che comunque avrebbe due anime, di cui quella ad Alta Sicurezza sarebbe predominante, e forse – come in altri casi – condizionante il clima dell’intero istituto, con negative ricadute sui percorsi trattamentali dei detenuti comuni. Il rapporto con la Città, già incrinato da scelte in nessun modo condivise con il territorio, non fosse altro che per adeguare in tempi celeri la programmazione degli interventi di competenza, per quanto ci riguarda non deve essere ulteriormente trascurato e sminuito. Pur dando atto della personale disponibilità al dialogo ed al confronto dell’attuale Provveditore, ciascun nell’ambito dei propri ruoli e responsabilità.

La Ministra Marta Cartabia ha tenuto conto delle osservazioni e delle preoccupazioni formulate dai Garanti regionale e comunale e dall’Amministrazione della Città di Asti e, forse anche per il lavoro della “Commissione per l’architettura Penitenziaria” istituita dal Ministro di Giustizia, si è avuta una riconsiderazione delle scelte complessive in merito alla natura e caratteristiche dei nuovi padiglioni, ma anche una valutazione specifica sulla collocazione di un modulo detentivo nell’ambito della CR Asti. La decisione finale ha confermato la costruzione di 8 nuovi padiglioni presso: CC Civitavecchia, CC Ferrara, CC Napoli - Secondigliano, CC Perugia, CC Rovigo, CC Santa Maria Capua Vetere, CR Vigevano, CC Viterbo.

### Approfondimento su COVID-19 in carcere

La pandemia del COVID.19 ha fortemente condizionato la vita nelle strutture detentive e da tempo si attendono misure concrete di riconoscimento della particolare gravosità dell’esecuzione penale dell’ultimo biennio. Dal novembre 2020, il Ministero di Giustizia ha deciso di rendere pubblico e trasparente il monitoraggio settimanale dei casi di positività al Covid-19 nella Comunità penitenziaria. Il monitoraggio è redatto dal DAP sulla base dei report quotidiani dei Provveditorati regionali. Ogni settimana è pubblicata una sintesi sul sito ufficiale del Ministero e questa modalità operativa si configura come uno strumento prezioso e indispensabile per informare correttamente e tranquillizzare i famigliari e l’opinione pubblica sull’andamento della pandemia all’interno delle carceri. Nel rapporto di collaborazione istaurato con il PRAP Piemonte, l’Ufficio riceve costantemente una specifica comunicazione sulla situazione dell’emergenza pandemica nelle carceri del Piemonte.

**Tabella 23 - Positivi COVID in Italia (16.01.2022)**

16.01.2022	Detenuti presenti	Detenuti asintomatici	Detenuti con lievi sintomi	Detenuti ospedalizzati	Operatori	Operatori positivi	Totale operatori e detenuti
<b>Italia</b> 189 istituti	54.307	2.477	26	13	40.000 circa	1.633	4.110

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

**Tabella 24 - Contagi COVID in carcere: gli ultimi dati nazionali di dicembre 2021**

<p><b>DETENUTI</b></p>	<p>TOTALE DETENUTI PRESENTI <b>52.569</b></p> <p>TOTALE DETENUTI POSITIVI <b>510</b> (di cui <b>20 nuovi giunti</b>)</p>	<p>di cui:</p> <p>ASINTOMATICI <b>501</b></p> <p>SINTOMATICI (gestione interna agli istituti) <b>3</b></p> <p>RICOVERATI (gestione esterna 118/ospedale) <b>6</b></p> <p>TOTALE SOMMINISTRAZIONI AI DETENUTI <b>94.738</b></p>
<p><b>PERSONALE DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA</b></p>	<p>TOTALE PERSONALE <b>36.939</b></p> <p>TOTALE POSITIVI <b>527</b></p>	<p>di cui:</p> <p>DEGENZA C/O DOMICILIO <b>513</b></p> <p>DEGENZA C/O CASERMA <b>12</b></p> <p>RICOVERATI (gestione esterna 118/ospedale) <b>2</b></p> <p>ASSENTI INGIUSTIFICATI AI SENSI DEL D.L. 26.11.2021 N. 172 <b>40</b></p>
<p><b>PERSONALE AMMINISTRATIVO E DIRIGENZIALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA</b></p>	<p>TOTALE PERSONALE <b>4.021</b></p> <p>TOTALE POSITIVI <b>37</b></p>	<p>di cui:</p> <p>DEGENZA C/O DOMICILIO <b>33</b></p> <p>RICOVERATI (gestione esterna 118/ospedale) <b>4</b></p> <p>ASSENTI INGIUSTIFICATI AI SENSI DEL D.L. 26.11.2021 N. 172 <b>13</b></p>

Fonte: homepage del sito Ministero Giustizia

Aggiornamento dati: **lunedì 27 dicembre 2021** - ore 20.00

Pubblicazione: martedì 28 dicembre 2021 - ore 17.00

**Tabella 25 - Contagi COVID in carcere: gli ultimi dati nazionali di giugno 2022**

<p><b>DETENUTI</b></p>	<p>TOTALE DETENUTI PRESENTI <b>54.187</b></p> <p>TOTALE DETENUTI POSITIVI <b>159</b> (di cui <b>9 nuovi giunti</b>)</p>	<p>di cui:</p> <p>ASINTOMATICI <b>158</b></p> <p>SINTOMATICI (gestione interna agli istituti) <b>0</b></p> <p>RICOVERATI (gestione esterna 118/ospedale) <b>1</b></p> <p>TOTALE SOMMINISTRAZIONI AI DETENUTI <b>110.470</b></p>
<p><b>PERSONALE DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA</b></p>	<p>TOTALE PERSONALE <b>36.939</b></p> <p>TOTALE POSITIVI <b>304</b></p>	<p>di cui:</p> <p>DEGENZA C/O DOMICILIO <b>292</b></p> <p>DEGENZA C/O CASERMA <b>12</b></p> <p>RICOVERATI (gestione esterna 118/ospedale) <b>0</b></p>
<p><b>PERSONALE AMMINISTRATIVO E DIRIGENZIALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA</b></p>	<p>TOTALE PERSONALE <b>4.021</b></p> <p>TOTALE POSITIVI <b>46</b></p>	<p>di cui:</p> <p>DEGENZA C/O DOMICILIO <b>46</b></p> <p>RICOVERATI (gestione esterna 118/ospedale) <b>0</b></p>

Fonte: homepage del sito Ministero Giustizia

Aggiornamento dati: **martedì 28 giugno 2022 - ore 14.00**

Pubblicazione: martedì 28 giugno 2022 - ore 17.00



**Tabella 26 - Positivi Covid nelle carceri del Piemonte (30.12.2021)**

In Piemonte al 30.12.21	Detenuti presenti	Agenti positivi dall'inizio	Agenti positivi alla data	Funzionari positivi dall'inizio	Funzionari positivi alla data	Detenuti positivi dall'inizio	Detenuti positivi alla data
CR Alba	40	21	6	1	0	0	0
CC Alessan	197	31	9	6	0	43	0
CR Alessan	298	49	10	7	0	11	0
CR Asti	309	40	12	1	0	156	84
CC Biella	370	29	3	2	1	7	0
CC Cuneo	227	36	3	2	0	61	0
CR Fossano	93	18	0	3	0	2	0
CC Ivrea	202	30	9	2	0	1	0
CC Novara	171	23	4	2	0	0	0
CR Saluzzo	395	42	3	1	0	72	0
CC Torino	1.373	171	9	9	0	234	12
CC Verbania	70	11	0	1	0	8	0
CC Vercelli	289	13	2	0	0	3	0
P.R.A.P.		19	2	3	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>4.034</b>	<b>533</b>	<b>72</b>	<b>40</b>	<b>1</b>	<b>598</b>	<b>96</b>

Fonte: Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

**Tabella 27 - Positivi Covid nelle carceri del Piemonte (29.06.2022)**

In Piemonte al 29.06.22	Detenuti presenti	Agenti positivi dall'inizio	Agenti positivi alla data	Funzionari positivi dall'inizio	Funzionari positivi alla data	Detenuti positivi dall'inizio	Detenuti positivi alla data
CR Alba	41	44	1	2	0	0	0
CC Alessan	166	58	1	7	0	114	0
CR Alessan	269	99	3	11	0	151	0
CR Asti	300	83	0	4	0	189	0
CC Biella	357	62	0	2	0	82	1
CC Cuneo	229	61	0	3	0	71	0
CR Fossano	98	24	0	3	0	4	0
CC Ivrea	228	56	3	7	0	56	0
CC Novara	165	67	3	4	0	0	0
CR Saluzzo	388	85	1	5	1	98	0
CC Torino	1.439	279	2	18	0	509	1
CC Verbania	73	19	0	5	0	13	0
CC Vercelli	272	62	0	6	0	74	0
P.R.A.P.		43	0	5	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>4.025</b>	<b>1042</b>	<b>14</b>	<b>82</b>	<b>1</b>	<b>1361</b>	<b>2</b>

Fonte: Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19 al 29 giugno 2022 nelle 13 carceri del Piemonte si sono registrati – dunque – 1.361 detenuti positivi, 1.042 agenti di polizia penitenziaria e 82 operatori amministrativi o delle funzioni centrali.

La campagna vaccinale è partita a gennaio 2021 per gli operatori e gli agenti, mentre solo ad aprile e maggio per i detenuti, dapprima solo per le fasce fragili e per fasce di età, poi – anche seguito di ripetuti interventi sull'Unità di Crisi anche del Garante nazionale e in risposta all'esplosione di alcuni significativi focolai di positività (Asti, Saluzzo, Cuneo, Torino) – si sono attivate con urgenza le procedure per una campagna vaccinale a tappeto.

Il Provveditorato regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha autonomamente attivato anche un monitoraggio delle vaccinazioni effettuate: questo Ufficio non è invece riuscito ad ottenere un quadro – attendibile ed aggiornato - delle persone effettivamente vaccinate e con quale copertura dagli organi dell'Assessorato alla Sanità. Manca infatti una fotografia aggiornata regionale: nei singoli presidi sanitari penitenziari la situazione è molto diversificata, solo in alcuni casi adeguata in altri meno. La movimentazione frequente della popolazione detenuta sulle varie strutture detentive, regionali e nazionali, e fra il dentro e il fuori dell'esecuzione penale, rende difficile ma non impossibile il controllo aggiornato di un *target* di poche migliaia di persone. Come Garante della Regione Piemonte e come responsabile del Coordinamento dei garanti comunali piemontesi ho avuto più occasioni per sollecitare gli opportuni chiarimenti e la presa in carico della questione fra le mura penitenziarie. Secondo l'Amministrazione penitenziaria oltre il 70% degli operatori risultano vaccinati, mentre per quanto riguarda i detenuti la percentuale varia significativamente fra le diverse realtà penitenziarie sia per le diverse adesioni sia per i nuovi ingressi, più frequenti nelle case circondariali. Comunque la copertura vaccinale per i detenuti non si è riusciti ad avere un monitoraggio efficace e costante, nonostante le richieste e gli impegni dell'Amministrazione sanitaria e di quella penitenziaria.

Infine occorre sottolineare quanto riferito dalla Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Torino, dott.ssa Anna Bella, che - nel documento inviato alla Commissione IV a febbraio 2022 - segnalava a titolo di esempio che, nel biennio della pandemia del Covid.19, dalla Casa Circondariale di Torino ci sono state 908 richieste di rinvio di esecuzione pena per motivi di salute, di cui solo 65 state ritenute fondate e accolte dai magistrati, appena il 7%.

## **Sanità penitenziaria regionale**

Il 14 febbraio 2022 si è svolta – anche su suggerimento e richiesta di questa figura di garanzia - un'importante seduta della IV Commissione Sanità del Consiglio regionale, avente per oggetto la questione della sanità penitenziaria. Presieduta dal Presidente Alessandro Stecco sono stati auditi, come esperti e referenti istituzionali il dott. Roberto Testi (Prevenzione ASL Città di Torino e responsabile del presidio sanitario presso la C.C. Lorusso-

Cutugno), la dott.ssa Patrizia Vaschetto (Coordinatrice regionale dei responsabili di presidio sanitario in carcere), la dott.ssa Adele Starita (Magistrato di Sorveglianza, in sostituzione della Presidente del Tribunale di Sorveglianza, dottoressa Anna Bello), oltre al Garante regionale. Purtroppo il nuovo Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria, la dott.ssa Rita Russo, non ha potuto essere presente per sopraggiunti impegni romani. Per questo Ufficio, anche a seguito di alcuni sopralluoghi effettuati nel corso dell'anno dall'Ufficio di Presidenza della Commissione (Torino il 16.12.20, Ivrea il 27.05.21, Novara il 19.06.21, Vercelli 30.07.21, Torino il 20.12.21), l'occasione è apparsa come un opportuno momento per una valutazione complessiva di quanto la Regione è chiamata a fornire nell'esecuzione penale interna. Infatti a seguito della riforma avviata nel 1999 che ha definitivamente fatto transitare i servizi di sanità penitenziaria dal Ministero di Giustizia al Ministero della Sanità e quindi alle Regioni con il DCPR del 1° aprile 2008. A circa 15 anni dalla assunzione di competenze con relativi fondi e personale, le Regioni si sono trovate ad affrontare con l'emergenza pandemica, una significativa e evidente crisi che ha messo a dura prova un sistema caratterizzato da approccio e risposte diverse, a livello nazionale, regionale e anche nei distretti delle ASL competenti e dei singoli presidi sanitari interni agli istituti. Quindi dal 2008 anche il Piemonte si è strutturato con una propria specifica organizzazione per fornire l'assistenza del SSN ai detenuti con l'adozione della DGR 26/2016 che ha fornito un quadro per strutturare le singole ASL nelle 13 carceri piemontesi. Il modello rispecchia le indicazioni nazionali con una diversa gradazione di servizi dal livello BASE a quello SPOKE, fino a quello HUB, con l'individuazione di responsabili di Presidio e referenti aziendali, per ciascuno della 12 ASL coinvolte. Si tratta di un servizio offerto dalla Regione in un contesto dove la responsabilità è condivisa fra Amministrazioni diverse: i locali sono di competenza del sistema penitenziario, mentre l'organizzazione delle prestazioni è di competenza regionale.

Parte delle problematiche emerse con l'esplosione della crisi del Sestante, con la gestione della sezione Filtro, con la generale difficoltà di adeguarsi ai cambiamenti dei SERD, con la cronica mancanza di personale e in particolare degli specialisti sono questioni dove il sistema sanitario regionale deve rapportarsi con l'Amministrazione Penitenziaria e il dialogo tra le due amministrazioni appare indispensabile per fornire un servizio di livello, in una fase storica di grande difficoltà per il SSN. Difficilmente la DGR del 2016 definisce una cornice che raramente corrisponde a quanto realmente offerto nelle singole strutture penitenziarie: si riscontrano difficoltà evidenti per cui appare necessario un intervento gestionale regionale per stimolare un adeguamento più puntuale delle singole ASL. Troppi spostamenti di detenuti che devono naturalmente essere accompagnati per essere visitati in ospedale: la previsione di puntare sempre di più sulla telemedicina e sulla radiografia a domicilio anche per il carcere, non si può rimandare. Oltre tutto, il target di

circa 4.000 detenuti piemontesi afferenti a circuiti penitenziari molti diversi può offrire al sistema sanitario regionale una platea interessate di innovazione e di presa in carico. La Regione ha previsto una serie di strutture organizzative che si interfacciano per la strutturazione dei circuiti detentivi: il SAI (sistema assistenza intensiva), ATSM (articolazione tutela salute mentale), sezione Filtro per sospetti ovulatori, sezione Arcobaleno per tossicodipendenti, l'ICAM per mamme da bambini, le sezioni dedicate ai sex-offenders o alle persone con disforia di genere. Ci sono indubbe difficoltà nel gestire questa rete: la pandemia ha fatto fare passi in avanti nelle organizzazione sanitaria esterna e, solo in parte, anche interna al carcere, ma le difficoltà di relazione tra le Amministrazioni non hanno prodotto quanto si poteva auspicare, ad esempio continua a mancare digitalizzazione delle cartelle cliniche e l'adeguamento tecnologico informatico finora si è scontrato con i limiti delle infrastrutture tecnologiche e spesso di una cultura meramente securitaria penitenziaria.

Lo stesso Dott. Testi, con onestà culturale, ha sottolineato come, benchè le norme indichino Torino quale sede HUB in cui è attivo un SAI (Servizio di Assistenza sanitaria Intensiva) e che, quindi, dovrebbe essere simile a una struttura sanitaria del territorio, in realtà il SAI di Torino non è affatto una struttura ospedaliera e non è assolutamente in grado di rispondere alle esigenze pratiche, anzi presenta persino delle barriere architettoniche. Di fatto si tratta una sezione con dei medici presenti costantemente, ma senza una reale possibilità di diagnosi, per cui bisogna attrezzare adeguatamente questa struttura perché – sottolineava il dottor Testi in audizione – pensare di ricorrere solo alla telemedicina non appare una soluzione adeguata. Faccio mie le sue proposte presentate alla Commissione IV, partendo dalla peculiare situazione del presidio sanitario penitenziario torinese: per spostare la medicina all'interno del carcere, che è compito delle strutture aziendali territoriali, nella cronica mancanza degli specialisti ambulatoriali che è difficile incentivare in modo significativo, come realizzato da ultimo a Torino per rispondere all'emergenza si è garantita un'assistenza specialistica penitenziaria alternata, per cui si sono individuati medici che lavorano alternativamente tra ospedale e carcere, questo rende attraente la postazione lavorativa che lavorare solo in carcere. Per rispondere alla carenza di medici di base che assistano quotidianamente i detenuti tutti i giorni la Regione potrebbe intervenire istituendo corsi che riconoscano una qualifica che permetta una specialistica adeguata, ad esempio un corso di formazione di 6 mesi per diventare medici penitenziari.

## **Disagio psichiatrico in carcere**

Nell'accordo della Conferenza Unificata Stato-Regioni sottoscritto il 22 gennaio 2015 (3/CU 22.01.2015), si modellano secondo la normativa nazionale quelli che dovrebbero essere i modelli di gestione sanitaria regionale. Questo fondamentale documento ha stabilito in maniera chiara il ruolo chiave delle

Regioni e delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) nell'assistenza medica penitenziaria, consolidandone i compiti organizzativi ed erogativi delle prestazioni sanitarie intra ed extra-murarie, nel rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), definiti dalla normativa nazionale. I LEA includono: la medicina di base, l'assistenza medica specialistica, l'assistenza farmaceutica, l'intervento sulle tossicodipendenze, la vigilanza sull'igiene pubblica e la prevenzione. Nell'espletamento di questi servizi devono essere assicurati: la parità di trattamento ed assistenza per individui ristretti e liberi; la collaborazione inter-istituzionale tra servizio sanitario, amministrazione penitenziaria e magistratura; la complementarità tra trattamento e percorso riabilitativo attraverso approcci socio-sanitari; la continuità terapeutica. Nonostante ciò, nella pratica non sempre risulta chiaro il dialogo tra i presidi sanitari psichiatrici penitenziari ed il DSM e la salute in carcere sembra rimanere ancora slegata dall'esterno. Sopravvive la segregazione tra gli approcci di cura dentro e fuori il carcere.

La mancanza di dati chiari sulle condizioni di salute della popolazione penitenziaria non permette di individuare i bisogni di cui è portatrice, necessari alla strutturazione di interventi chiari e mirati. La scarsità di dati epidemiologici sistematizzati su scala nazionale, determinata dalla difficile possibilità di unificazione delle informazioni fornite da singole ASL o Regioni, producono ricadute importanti anche sul piano operativo. Il mancato coordinamento a livello nazionale nella diffusione di protocolli operativi e buone prassi determina disomogeneità nella loro applicazione e lascia discrezionalità alle regioni nonché alle decisioni gestionali dei direttori dei singoli presidi medici penitenziari.

La mancanza di organicità riscontrata ed il rischio che anche le Articolazioni di Salute Mentale conservino i retaggi culturali del contenimento del malato psichico pongono la questione della salute mentale come prioritaria nell'agenda degli organi sanitari e giuridici. Il 2021 e l'inizio del 2022 hanno portato all'attenzione della cronaca la presenza e la gestione del disagio psichico e psichiatrico fra le mura penitenziarie. Nella scorsa relazione annuale si era proposto un approfondimento sulle articolazioni psichiatriche in carcere, destinate per legge ad essere il presidio sanitario dedicato a detenuti dichiarati imputabili e quindi condannati/condannabili, ma con disagio psichiatrico accertato, pregresso o sopraggiunto in esecuzione penale.

A fronte di questo quadro, quali sono le risposte date dall'Amministrazione penitenziaria e soprattutto dalle aziende sanitarie – competenti sulla salute mentale in carcere attraverso i Dipartimenti di salute mentale? Dalle osservazioni dell'Associazione Antigone appare come la tendenza più diffusa sia quella di "curare" (o meglio, "gestire") il disagio psichico all'interno dell'istituzione penitenziaria, ricorrendo il meno possibile ai

servizi sanitari esterni al carcere. Dunque la salute mentale deve trovare risposte all'interno delle mura. Un aspetto molto problematico riguarda l'uso massiccio di psicofarmaci, anche per persone senza una diagnosi psichiatrica certificata. Secondo l'osservazione di Antigone, il 28% delle persone detenute nelle carceri osservate assume stabilizzatori dell'umore, antipsicotici o antidepressivi e il 37,5% sedativi o ipnotici.

Il quadro normativo nel quali si colloca la tutela della salute mentale in carcere è composito e frutto di più processi riformatori:

1. riforma della sanità penitenziaria: la legge delega (419/1998) e i relativi decreti legislativi (in particolare, D.Lgs. 230/1999), le successive disposizioni legislative e regolamentari (in particolare, la legge 244/2007), i DPCM (in particolare, DPCM 1° aprile 2008) e gli accordi attuativi in Conferenza unificata, comprese le indicazioni relative alle Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM);
2. la normativa sulle misure di sicurezza per persone non imputabili o semi-imputabili per vizio di mente, comprese le disposizioni relative al superamento degli OPG (art. 3-ter D.L. 211/2011, introdotto in sede di conversione con L.9/2012 e successivi decreti-legge e leggi di conversione);
3. la giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di misure alternative per le persone con disturbi psichiatrici: Corte Cost. 99/2012

Su questo quadro, uniforme sull'intero territorio nazionale, si inseriscono le diverse discipline regionali. La tutela della salute, infatti, rientra tra le materie di legislazione concorrente, in cui le Regioni hanno potestà legislativa – salvo per i principi fondamentali – e potestà regolamentare, e ogni Regione ha dato attuazione sul proprio territorio alla riforma della sanità penitenziaria e agli accordi della Conferenza unificata e progettato il proprio modello di REMS, nell'ambito dell'organizzazione dei propri servizi psichiatrici.

La riforma per il superamento degli OPG e l'istituzione delle REMS ha inciso limitatamente sulla materia della salute mentale in carcere, dal momento che il trattamento delle persone imputabili e di quelle non imputabili sottostà a regimi normativi differenziati. Tuttavia, occorre dar conto della riforma in questo contesto per tre ordini di ragioni. In primo luogo, la riforma ha inciso direttamente sulla condizione di quelle persone ritenute imputabili che – con diverse posizioni giuridiche – venivano mandate in OPG e che oggi non possono essere mandate nelle REMS. In secondo luogo, la riforma rappresenta il riferimento costante, ideale o polemico, degli attori che a vario titolo si occupano di salute mentale in carcere. Infine, anche se i quadri normativi sono distinti, ci sono numerosi punti di interazione tra attori nei campi della salute mentale penitenziaria e delle misure di sicurezza per non imputabili.

La realizzazione delle Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM) è esplicitamente prevista dalla riforma della sanità penitenziaria e poi

dalla DGR 26/2016 che per il Piemonte ha strutturato il quadro dei servizi. I primi dati sui numeri delle ATSM sono stati presentati nel 2016 dal Commissario governativo per la chiusura degli OPG, Franco Corleone, nella sua relazione semestrale. Da una mappatura delle articolazioni per la tutela della salute mentale e dei reparti di osservazione psichiatrica su tutto il territorio dello Stato risultano 28 articolazioni, in Piemonte 14 posti presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. I dati presentati dal Commissario riportavano anche i totali dei detenuti presenti, per categorie giuridiche:

- i detenuti presenti classificati come art. 148 erano in totale 35 (per la maggior parte presenti a Reggio Emilia – 16).
- i detenuti presenti classificati come art. 111 del D.P.R. 230/2000 erano in totale 110 (di cui la maggior parte a Barcellona Pozzo di Gotto (36), Reggio Emilia (30), Roma Rebibbia (16), Napoli Secondigliano (15)
- i detenuti in Osservazione Psichiatrica (art. 112 del D.P.R. 230/2000) sono complessivamente 56. Si tratta di un dato molto variabile, in quanto la permanenza in osservazione non può superare i trenta giorni.

### **Articolazione tutela salute mentale in carcere (ATSM)**

Il servizio sanitario, attivato il 1° marzo 2003 come progetto innovativo e di eccellenza nel carcere di Torino, denominato "Sestante" è stato storicamente articolato in due sottosezioni: c'è sia l'articolazione di salute mentale vera e propria sia una sezione di osservazione di 30 giorni per assegnazione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria. Oltre ai 10 posti di osservazione, c'erano anche i posti dedicati alla salute mentale: pazienti autori di reato che devono far fronte a un contesto riabilitativo e che pertanto non possono esser messi in una sezione comune. Come ha correttamente riferito in sede di audizione alla Commissione consiliare la dottoressa Patrizia Vaschetto, responsabile dell'articolazione di tutela della salute mentale attiva presso la Casa Circondariale di Torino, serviva un cambiamento importante che rappresentasse una svolta della salute mentale in carcere, individuando le procedure per migliorare adeguatezza di questi utenti.

Nel 2021 si sono registrati 152 pazienti transitati al Sestante, di questi il 40% aveva patologie psicotiche, il 25% disturbi personalità, il 16% però era privo di diagnosi psichiatrica. L'obiettivo è quindi ridimensionare i fatti riguardanti alla sicurezza e alla salute mentale. Probabilmente dovrebbero essere portati fuori dal carcere, in ogni sezione c'è un'unità forense per proporre riti alternativi laddove la pericolosità sociale sia attenuata. Alla data dell'audizione, il 14.02.2022, la lista di attesa dei pazienti prevedeva 12-13 persone, di cui 4 sono già inserite in comunità quindi con bassa pericolosità sociale, 4 sono in affidamento in prova o al domicilio e potrebbero essere inseriti in REMS, 1 persona è sottoposta al Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (**SPDC**) e 4 pazienti infine erano o prosciolti o in attesa di REMS ma

residenti fuori regione, di questi due pazienti sono però da rintracciare perché si sono persi i contatti. La paziente di Frosinone che si trova a Torino è in attesa di un progetto riabilitativo in quanto incompatibile con il carcere ma in assenza del contesto non è opportuno che sia al domicilio per cui è necessario intervenire prontamente. Non ci sono ancora strutture adeguate per autori di reato con problemi psichiatrici, è necessario promuovere risorse umane e economiche per trattare questi pazienti più complessi, ci sono delle mappature di contesti penitenziari e strutture per queste situazioni ma che non garantiscono a chi è in carcere un percorso rapido per la riabilitazione. Sono aumentate borse di studio ma non in numero sufficiente per garantire la copertura totale, bisogna inserire dei veri e propri percorsi psichiatrici in carcere. Sulla formazione è necessario implementare la figura del *peer supporter* il quale è di grande aiuto ed è quello che si accorge per primo di disagi emotivi della persona.

La dottoressa Adele Starita, in audizione in Consiglio, ha sottolineato come il problema principale sia la presenza sempre maggiore nelle carceri di persone con patologie psichiatriche, e ha espresso l'opinione che il "Sestante", come unica sezione ATSM in Piemonte sia insufficiente per coprire l'intera Regione, dichiarando che servirebbe almeno un altro polo, tesi sostenuta anche da garante.

In previsione della riapertura dopo i profondi lavori di ristrutturazione della ATSM di Torino, il "Sestante", il Provveditore ha comunicato che sarà il PRAP a gestire direttamente le assegnazioni e l'operatività delle due sezioni del vecchio reparto presso la Casa Circondariale di Torino. Il servizio avrà esclusivamente un ambito di competenza regionale, quindi non solo dell'istituto torinese ma senza assegnazioni nazionali. Su questo tema nel mese di luglio 2022 il Provveditore Rita Russo con dott.ssa Patrizia Vaschetto (referente coordinatrice della sanità penitenziaria), con il dottor Massimo Rosa (Salute Mentale e SERD dell'ASL Città di Torino) e il dottor Flavio Vischia (Psichiatria) ha lavorato per definire le disposizioni, condivise fra Amministrazione penitenziaria e sanità regionale, valide per tutti gli istituti piemontesi. In particolare si tratta di regolamentare puntualmente il ricorso all'articolo 112 Regolamento Penitenziario relativo al periodo di osservazione psichiatrica. Il Provveditore in più occasioni ha sottolineato che da quando il "Sestante" è stato chiuso, sono drasticamente diminuite le assegnazioni in osservazione ex art. 112, ciò dimostrerebbe che in passato ci sarebbe stato un abuso del ricorso alle osservazioni presso la struttura torinese, assegnazioni che si configurano spesso come uno spostamento del problema non gestito o ritenuto non gestibile nel carcere di competenza, per delegarlo ad altri istituti. Si sono registrate situazioni con numerosi ricorsi ad osservazioni per le stesse persone e in periodi di tempo brevi, mentre la ratio dell'112 è un'osservazione per



stabilizzare e definire la terapia più opportuna per detenuti che sono comunque assegnati ad istituti che, con il proprio presidio sanitario, devono affrontare le situazioni emergenti. Anche l'accesso al Repartino ospedaliero presso le Molinette, spesso legato a queste situazioni di criticità, si prevede sia regolamentato ex novo, tenendo conto che ciascun carcere/presidio sanitario locale deve organizzarsi per gestire il detenuto malato nell'ambito di propria competenza, come previsto dalla DGR regionale.

## Le frontiere del digitale

Con il mese di giugno 2022 si è tornati ad affrontare e forse risolvere il caso legato al progetto innovativo "R@dhome". Come previsto dalla D.D. 805/2019 della Direzione Sanità Penitenziaria dell'Assessorato alla Sanità è stato approvato il progetto per la dotazione di un servizio di radiologia a domicilio per le carceri del Piemonte. Dopo una prima fase sperimentale, che avrebbe dovuto coinvolgere gli Istituti penitenziari di Fossano, Saluzzo, Asti e Alba, si doveva procedere con una valutazione complessiva ai fini di estendere l'attività all'intero territorio regionale, assicurando un servizio di domiciliatura di alcune attività di radiologia. Il progetto aveva anche previsto l'organizzazione di seminari di educazione sanitaria e doveva essere coordinato dal Dipartimento di radiologia dell'AOU Città della Salute e della Scienza: il coinvolgimento dell'Amministrazione penitenziaria aveva assicurato uno speciale contributo per l'avvio dell'iniziativa da parte della Cassa delle Ammende. Dopo un lungo periodo di stasi, con una riunione il 15 giugno 2022 presso l'Assessorato, si è preso atto del quadro complessivo variato grazie al più ampio intervento già deliberato dalla Regione Piemonte in merito alla telemedicina del territorio, progettualità che necessariamente ricomprenderà anche l'ambito penitenziario.

Il cofinanziamento del Ministero della Giustizia, già a suo tempo erogato tramite 40.000 euro della Cassa delle Ammende, è stato destinato a riconoscere il lavoro avviato nell'ASL di Asti. Rimane urgente implementare le attività di tele-radiologia presso istituti non ancora attivi, come ad esempio la Casa di Reclusione di Saluzzo, carcere ora esclusivamente ad alta sicurezza detentiva, con due padiglioni e una popolazione ristretta stabilmente attorno ai 400 detenuti, o si pensi all'ASL di Vercelli che ha dichiarato la propria disponibilità avviare il servizio in un istituto con circa 270 detenuti e significativa complessità organizzativa, dovuta anche alla presenza della sezione femminile e della sezione *sex-offenders*.

La frontiera della telemedicina e dei servizi innovativi a distanza è una prospettiva di indubbio interesse anche per la comunità penitenziaria: la DGR del 20 novembre 2020, n. 17-2318 che ha ripreso la D.G.R. n. 27-6517 del 23 febbraio 2018, ha previsto la realizzazione del Centro Servizi di Telemedicina, apre un campo di possibilità molto interessanti e feconde per la sanità

penitenziaria, ma anche come campo di sperimentazione delle nuove forme di gestione dei servizi utile per l'intera collettività piemontese, in riferimento all'operatività di metodologie innovative e sicuramente prima dell'estensione ad altri settori – come le RSA – molto più consistenti e di complessa organizzazione.

Le indubbe aperture del sistema carcerario italiano alle nuove tecnologie e alla digitalizzazione e informatizzazione, anche attraverso le rete telematiche, apertura che sono state dettate dall'esigenze della crisi pandemica, possono essere propedeutiche al ormai improcrastinabile ricorso ai collegamenti con l'esterno, in un rapporto di concreta e costruttiva collaborazione fra istituzioni pubblica che condividono la responsabilità della presa in carico – sotto diversi punti di vista – dei pazienti ristretti nella libertà.

La gestione informatizzata e con il ricorso alle reti dei fascicoli personali dei circa 4.000 detenuti delle carceri piemontesi appare sempre di più come intervento necessario, sia per l'efficace presa in carico dei pazienti sia per l'erogazione efficiente dei servizi, anche in ottica di risparmi economici.

## **Approfondimento sui Funzionari Giuridico-Pedagogici**

La figura del funzionario giuridico-pedagogico è stata oggetto di un lungo processo di sviluppo sin dalla sua prima comparsa in una previsione normativa nel 1975 con l'appellativo di "educatore". Un primo sviluppo della figura istituzionale, che si accompagna alla crescente attenzione per il carattere rieducativo della pena, ne incrementa le attribuzioni, ad esempio all'interno del Gruppo di Osservazione e Trattamento, evidenziando il ruolo chiave di questa figura nell'impostazione del trattamento rieducativo del detenuto.

La scarsità di risorse di personale dedicato e preparato impedisce, inevitabilmente, di dare concreta attuazione a quelle riforme che valorizzano questa figura chiave, lasciando solo su un piano teorico l'attenzione al trattamento rieducativo del detenuto. Solo negli ultimi anni si inizia ad assistere a un incremento dei soggetti deputati allo svolgimento dei compiti inerenti all'area educativa: dai dati presenti nelle circolari del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria si apprende che il rapporto funzionario-detenuti, che è andato a scendere da 1 ogni 117 detenuti nel 2003, fino a raggiungere la quota di 1 a 84 al primo novembre 2021. Sempre però in modo non omogeneo sul territorio nazionale e molto disomogeneo anche nelle singole realtà penitenziarie di ciascun distretto di Provveditorato, con sedi privilegiate e sedi "disagiate" e quindi non presidiate, neanche dagli educatori.

La Direzione Generale del Personale del DAP ha avviato un percorso che, nell'arco di tempo due anni, ha l'obiettivo di incrementare l'organico con l'inserimento di 210 unità a livello nazionale, al fine di raggiungere il rapporto di circa 1 funzionario giuridico pedagogico ogni 65 detenuti. Si sottolinea che anche questa sarà una quota calcolata su scala nazionale e quindi non prende in considerazione la forte diversificazione delle situazioni locali: il concorso

unico nazionale (per gli educatori, ma anche per i Direttori, ecc.) è la premessa di un'inevitabile dispartita di trattamento fra istituti e soprattutto fra detenuti ristretti in carceri maggiormente appetibili dalle figure professionali apicali dell'Amministrazione. Le notizie che si apprendono nel momento di chiudere questa relazione sono allarmanti e confermano una certa miopia organizzativa dell'Amministrazione penitenziaria centrale: sarebbero appena 23 gli educatori assegnati al distretto del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (con i suoi 20 istituti) a fronte dei ben 49 (!!!) assegnati alla sola Lombardia (con i suoi 18 istituti), i 18 assegnati al PRAP della Calabria (con i suoi 12 istituti) e i 12 assegnati al PRAP Puglia-Basilicata (con i suoi 14 istituti).

Il settore è stato più volte governato e riorganizzato con apposite circolari del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria che hanno trattato l'argomento incidendo sul numero e/o sulla composizione organica nelle aree educative.

**Tabella 28 – Rapporto numerico tra funzionari giuridico-pedagogici e detenuti (Italia)**

<b>Rapporto Numerico tra Educatori e Detenuti</b>	
Ancona	1/91
Bari	1/100
Bologna	1/132
Cagliari	1/86
Catanzaro	1/169
Firenze	1/103
Genova	1/111
Milano	1/252
Napoli	1/128
Padova	1/114
Palermo	1/114
Perugia	1/77
Pescara	1/88
Potenza	1/105
Roma	1/87
Torino	1/143

*Tabella qui riportata era allegata alla Circolare 2003, ripresa dalla Agenzia Ristretti Orizzonti – [www.ristretti.it](http://www.ristretti.it)*

In particolare alla base della Circolare dell'ottobre 2003, che si poneva l'obiettivo di indagare le lacune delle varie aree educative e che si proponeva di realizzare interventi pratici per incidere positivamente sulle problematiche evidenziate, aveva a corredo delle valutazioni generali la sopra riportata tabella, molto eloquente. Con questa circolare tentava, già allora – 20 anni fa – dunque, di rilanciare il settore dell'osservazione e del trattamento, operando su tre linee fondamentali: il livello della pianificazione (Direzione dell'Istituto), il livello dell'organizzazione, gestione e del coordinamento operativo (Area educativa), il livello operativo del trattamento individualizzato (Educatore - GOT - équipe).

Per quanto riguarda l'organico educativo emergeva in modo chiaro come a una variazione della popolazione penitenziaria (aumentata nei suoi numeri generali e variata rispetto alla composizione che comprende sempre più fasce basse della popolazione e quindi più bisognose di un sostegno educativo) non sia corrisposto un adeguato incremento delle presenze degli educatori all'interno degli istituti. La circolare metteva quindi in luce questa lacuna ammettendo la *"necessità di potenziare gli organici dell'area pedagogica"*. La situazione in Italia e in Piemonte in particolare è andata a peggiorare e solo un intervento eccezionale e straordinario della Regione Piemonte ha permesso – per una breve e positiva stagione – delle assunzioni temporanee.

Era il lontano 2004 quando il Piemonte contava 14 Istituti di Pena ed oltre 5.000 detenuti, ma già allora i numeri andavano ben oltre la capienza stabilita dallo stesso Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in fatto di sovraffollamento. Fra le gravi carenze del personale, si evidenziò in modo plateale il dato riferito agli educatori: 31 a fronte degli 81 previsti dalle piante ministeriali. Un problema comune a tutte le altre realtà detentive, ma che peggiorava di anno in anno a causa delle mancate assunzioni.

La Regione, con l'adesione del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, decise di contribuire ad affrontare la questione con un bando di assunzione temporaneo, stanziando 600.000 euro per l'assunzione di 22 educatori che, sommati ai residui 31, consentiranno di snellire e velocizzare le procedure necessarie alla concessione delle misure alternative alla detenzione e l'ampliamento dei programmi di recupero e reinserimento. La sperimentazione, prevista per un anno, ma rinnovata per tre consecutivi era senza precedenti in Italia. Con un finanziamento di poco più di un miliardo delle vecchie lire, a fronte di un bilancio regionale di oltre 31.000 miliardi (quindi un investimento veramente esiguo), si è sviluppata un'iniziativa importantissima sotto il punto di vista sociale e di reinserimento nella società delle persone recluse. Un numero significativo di quegli educatori professionisti è entrato stabilmente nell'Amministrazione penitenziaria e sono tuttora il nerbo di molti delle equipe trattamentali attive nelle carceri piemontesi, anche perché il bando di selezione regionale aveva raccolto e selezionato persone del territorio, interessate a rimanere a vivere e lavorare nel proprio ambiente.

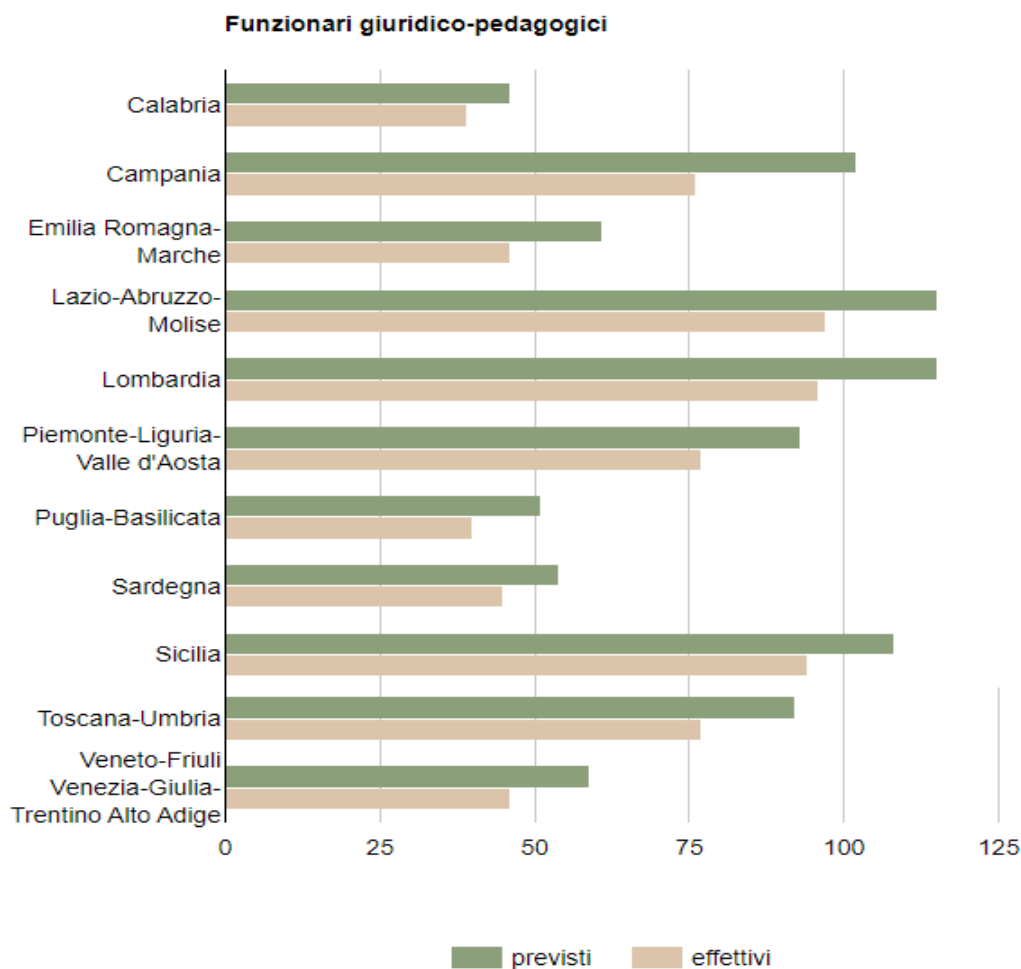
A fronte di scarse o nessuna assunzioni successive, purtroppo si giungeva poi ad una famosa decisione nazionale del DAP che, prendendo atto della cronica carenza di educatori, ridisegnava e ridefiniva le piante organiche, decurtando il numero degli educatori previsti, fotografando di fatto l'esistente.

Solo la Circolare del 03.02.2022 *"Incremento pianta organica Funzionario Giuridico Pedagogico. Valorizzazione del ruolo e della figura professionale"* entra in un contesto in cui l'Amministrazione Penitenziaria tenta finalmente di raggiungere gli obiettivi istituzionali anche attraverso un incremento del personale, sia per quanto riguarda il corpo di Polizia Penitenziaria, sia per quanto riguarda il comparto Funzioni Centrali e quindi, tra le altre figure, anche per quanto riguarda i Funzionari Giuridico-Pedagogici (FGP). L'incremento quantitativo deve essere accompagnato, tuttavia, da un miglioramento anche sul piano qualitativo; per questa ragione nella circolare in questione, dopo un'esposizione dell'evoluzione storica della figura dell'educatore, delineata attraverso le direttive dell'Amministrazione penitenziaria, si tenta di delineare in maniera più chiara ed esaustiva il perimetro dell'intervento del FGP.

Questa figura professionale entra in gioco fin dal momento dell'accoglienza con l'obiettivo di *"orientare il detenuto nel contesto"* e *"attivare le opportune azioni per contribuire a prevenire rischi per la salute psicofisica della persona detenuta"*, agendo, perciò, in linea con la prevenzione degli eventi suicidari. Durante la permanenza del detenuto in istituto, il funzionario persegue un processo di conoscenza (*"osservazione scientifica della personalità"*) volta a delineare un trattamento individualizzato, cui tuttavia il detenuto può decidere di non usufruire, secondo principi di autodeterminazione e libera adesione alla proposta trattamentale; l'osservazione che viene richiesta, secondo le indicazioni della suddetta circolare, va oltre il solo strumento del colloquio individuale e prevede un incremento dell'*"osservazione partecipata"*, in contesti meno formali e più dinamici, e l'utilizzo di metodi e strumenti di osservazione diversificati. Al funzionario viene inoltre richiesta una collaborazione sia sul piano interno, con la Polizia penitenziaria, in modo da prevenire eventi critici, sia sul piano esterno, con diverse figure: UEPE, enti locali, università, mondo dell'imprenditoria e della cooperazione sociale, volontariato, mondo della scuola, agenzie promotrici di attività di giustizia riparativa.

Sempre sul piano qualitativo, vengono suggerite alcune modifiche da apportare all'assetto organizzativo, ispirate dal principio di *"de-burocratizzazione"*, pensate in modo da mettere il funzionario giuridico-pedagogico *"nelle condizioni di privilegiare la relazione con l'utenza presso i luoghi di vita del detenuto"*. Tra le varie migliorie proposte si trovano, ad esempio: l'istituzione di un ufficio di segreteria tecnica; una previsione diversa inerente alla fascia oraria di lavoro del funzionario, in modo che esso, presenziando anche in orari pomeridiani e/o preserali sia *"incentivato a vivere appieno la vita dell'istituto"*.

**Figura 3 – Funzionari giuridico-pedagogici previsti / effettivi**



Fonte: schede trasparenza Ministero della Giustizia, sito istituzionale

Il grafico riportato fa parte del lavoro dell'Associazione Antigone e mette in relazione i dati (aggiornati al 31 gennaio 2021) inerenti alla previsione normativa del numero di funzionari con quelli inerenti alla presenza effettiva degli stessi. Con un confronto condotto dall'Osservatorio con il numero dei detenuti, al 31 gennaio 2021 il rapporto tra il numero dei funzionari giuridico pedagogici e quello dei detenuti è di 1 a 73. Sempre stando alle informazioni raccolte dall'Osservatorio di Antigone, si può però evidenziare una prima diversificazione territoriale che vede il rapporto salire alla quota di 1 a oltre 200 nelle case circondariali di Foggia, Venezia e Bari.

Recentemente e da ultimo anche la relazione della Commissione ministeriale per l'Innovazione (cosiddetta Commissione Ruotolo) torna a prevedere una maggiore attenzione alle attribuzioni della figura del funzionario giuridico pedagogico prevedendo delle "indicazioni per il rilancio della figura del funzionario giuridico pedagogico, con valorizzazione, nella selezione, della provenienza da percorsi di formazione universitaria dell'area pedagogica o delle aree affini, nella prospettiva di una migliore definizione del ruolo quale "Professionista specialista nell'educazione penitenziaria". Le modifiche proposte

dalla commissione Ruotolo vertono su due punti: a) dotazione organica delle professionalità educative; b) rivisitazione dei profili professionali e dei titoli di accesso alla carriera. Per quanto riguarda la dotazione organica delle professionalità educative, anche qui è indicata la necessità di un incremento dell'organico in modo da "realizzare concretamente una valida, costante ed effettiva relazione professionale quotidiana con le persone detenute". Anche qui viene suggerita una presenza in sezione della figura in modo da raggiungere una più profonda conoscenza dei soggetti detenuti nella loro quotidianità penitenziaria. Questi obiettivi conoscitivi sono, anche secondo la suddetta commissione, perseguibili con una rivisitazione della fascia oraria che includa una presenza pomeridiana e del sabato. Per quanto riguarda la rivisitazione dei profili professionali e dei titoli di accesso alla carriera viene riportata la necessità che il personale posseda una formazione universitaria specifica nel campo della pedagogia, integrata dalle necessarie competenze giuridiche prima e durante la carriera. Si suggerisce, pertanto, la valorizzazione, quale titolo di accesso, la laurea magistrale in scienze dell'educazione (o percorsi accademici equipollenti).

## **Approfondimento sulla Commissione per l'Innovazione**

La Commissione per l'Innovazione è stata istituita dal Ministro Marta Cartabia il 13 settembre 2021 e ha lavorato nel periodo ottobre-dicembre 2021, con l'obiettivo di individuare e proporre soluzioni concrete e fattibili per assicurare una svolta di innovazione al sistema penitenziario italiano e migliorare la qualità della vita in carcere, sia delle persone recluse sia degli operatori che lavorano all'interno degli istituti penitenziari. La Relazione finale, presentata a metà dicembre 2021, oltre a indicare puntuali modifiche sul testo di regolamento penitenziario D.P.R. 30 giugno 2000 n. 230 ha proposto 8 linee guida per la rimodulazione di programmi di formazione del personale e 35 azioni amministrative per migliorare la qualità della vita dell'esecuzione penale. Gli interventi proposti intendono, in particolare, adeguare i contenuti della normativa e orientare le prassi per adattarle ai cambiamenti tecnologici, sociali e culturali, nonché alle indicazioni provenienti dalla giurisprudenza costituzionale e delle Corti europee. Le linee più specifiche di intervento hanno riguardato i seguenti ambiti:

- "Gestione dell'ordine e della sicurezza"
- "Impiego delle tecnologie"
- "Salute"
- "Lavoro e formazione professionale"
- "Tutela dei diritti"
- "Formazione del personale"

Per il tema gestione dell'ordine e della sicurezza, la riflessione si è sviluppata su molteplici profili, quanto alle azioni amministrative si è previsto

uno stanziamento straordinario per l'adeguamento delle stanze e dei servizi igienici e l'agevolazione della vendita di prodotti da parte di aziende che operano in carcere; indicazioni per il rilancio della figura del funzionario giuridico pedagogico, con valorizzazione, nella selezione, della provenienza da percorsi di formazione universitaria e il potenziamento del gruppo di osservazione e trattamento.

Il focus successivo riguarda invece l'impiego delle tecnologie e si è sottolineata la centralità sia per la sicurezza sia per il trattamento: previsione di sistemi Metal detector e sistemi anti droni per impedire l'accesso di oggetti non consentiti sia invece potenziamento delle comunicazioni a distanza e disponibilità di telefoni cellulari per il mantenimento di rapporti affettivi o per il completamento di rapporti di istruzione e studi universitari.

Il terzo focus sulla salute invece promuove l'implementazione della telemedicina e la completa realizzazione del fascicolo sanitario del detenuto. Si è manifestata la necessità di intervenire sulla definizione di programmi trattamentali e sulla riattivazione dell'attenzione sugli interventi per la riduzione del rischio suicidiamo in carcere.

Con riguardo invece al lavoro e alla formazione professionale la Commissione richiede che gli istituti penitenziari diventino parte integrante della programmazione sociale regionale e dei piani di sviluppo del territorio. Si prevede infatti di istituire una struttura regionale per realizzare questa programmazione e dare un adeguato coordinamento organizzativo e monitoraggio degli interventi.

Per la tutela dei diritti sono proposti specifici interventi proprio con l'obiettivo di innalzare gli standard di tutela giurisdizionale, a partire da quei profili che si sono rivelati, in questi primi anni di applicazione degli istituti di cui agli art. 35-bis e ter O.P., non funzionali alla loro piena effettività. Specifica attenzione è stata dedicata al potenziamento dello strumento del permesso premio (art. 30-ter O.P.), quale essenziale strumento di trattamento e volano per la concessione di più ampie misure.

Infine è stata presa in considerazione la formazione del personale e l'esigenza di valorizzare i ruoli dei singoli operatori, è centrale infatti la formazione sia iniziale sia in itinere in considerazione della complessità dei ruoli che sono chiamate a svolgere le diverse professionalità operanti nell'amministrazione penitenziaria. L'innovazione del sistema penitenziario infatti non può consolidarsi a pieno senza il contributo degli operatori e attori dell'esecuzione penale adeguatamente formati e, a monte, rigorosamente selezionati.

La Commissione ha successivamente analizzato articolo per articolo il regolamento D.P.R. del 2000 portando delle proposte di modifica puntuali. Si segnala, solo a titolo di esempio, l'articolo 2 dove si propone di aggiungere un



comma sull'uso della forza, anche a seguito delle purtroppo note vicende emerse alla cronaca nel corso dell'anno 2021. La Commissione ha proposto di inserire: *"3. È vietata ogni violenza fisica e morale in danno della persona privata della libertà personale. L'uso della forza fisica non è consentito, se non nei soli limiti indicati nell'art. 41 della legge, e costituisce comunque l'ultima risorsa, da adoperarsi nella misura minima indispensabile e per il più breve tempo possibile."*

Oppure in forza della sentenza "Torregiani c. Italia" del 2013 si è previsto all'articolo 6 *"8. I locali destinati al pernottamento consistono in camere dotate di uno o più posti. In ogni caso deve essere assicurato uno spazio individuale minimo di tre metri quadrati, al netto degli arredi tendenzialmente fissi e dei servizi igienici."*

Ancora, è stata proposta la modifica dell'articolo 17 sulla assistenza sanitaria prevedendo una riforma della sanità penitenziaria dell'organizzazione del DAP e abrogando l'articolo 18 sul rimborso delle spese per prestazioni sanitarie.

Successivamente la Commissione ha anche preso in analisi e proposto delle riforme anche sulla legge di ordinamento penitenziario L. 26 luglio 1975, n. 354. Anche in questo caso ad esempio l'articolo 11 sul servizio sanitario è stato totalmente modificato per coordinare e adeguare la disciplina con le proposte fatte per il D.P.R. del 2000. Infine sono state fatte delle modifiche al codice di procedura penale (art. 277, art. 286, art. 656); all'articolo 16 del T.U. Immigrazione art. 16 D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 e all'art. 5 Legge 15 dicembre 1990, n. 395 (legge ordinamento del Corpo di Polizia).

L'elaborato della Commissione passa dunque all'elencazione delle **35 azioni amministrative** in quanto l'amministrazione è attrice principale dei processi di cambiamento e di innovazione, nel radicamento e nella standardizzazione di prassi che siano esito di una lettura e quindi di un'applicazione del dato normativo sempre teso alla realizzazione dei principi costituzionali e degli obblighi internazionali.

Ad esempio:

- Azione 3 *Per la realizzazione di un programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia*
- Azione 7 *Possesso dei computer*
- Azione 15 *Qualità della vita e caratteristiche degli ambienti negli edifici penitenziari*
- Azione 29 *La tutela antidiscriminatoria per orientamento sessuale e identità di genere*

Da ultimo sono state indicate **8 proposte di linee guida per la rimodulazione dei programmi di formazione del personale:**

- Formazione in materia di gestione degli agiti violenti, mirata all'approfondimento dei meccanismi che si trovano all'origine della violenza, sia verso l'ambiente sia verso sé stessi, con l'obiettivo di incidere su tre livelli: organizzazione, operatori e detenuti.
- Formazione in materia di gestione degli eventi critici e resilienza – organizzativa e individuale – anche in relazione alla risposta di tutto il personale dell'esecuzione penale.
- Formazione in materia di salute mentale anche in riferimento alla gestione delle condotte suicidarie, lesive o autolesive. Si propone una formazione interistituzionale, integrata e congiunta – tra amministrazioni penitenziaria e sanitaria – anche al fine di contrastare la sindrome da burnout e per un significativo miglioramento del benessere organizzativo sostenendo processi di trasformazione operativa.
- Formazione in materia di giustizia restaurativa, che deve volgere lo sguardo all'intero sistema di esecuzione penale – intramuraria ed extramuraria – riguardando le modalità di organizzazione e gestione dell'intervento nelle strutture detentive nonché il lavoro con le comunità territoriali.
- Formazione funzionale a una buona organizzazione attraverso la promozione di una cultura mediativa, al fine di offrire strumenti che possano influire sulla capacità del singolo e dell'intera organizzazione di elaborare soluzioni pratiche a problemi contingenti.
- Formazione in materia di "specializzazione nel trattamento dei detenuti minorenni", in attuazione di Accordo quadro in materia, per fornire un'adeguata e specifica formazione preventiva agli operatori che, anche temporaneamente, sono assegnati al settore della giustizia minorile e dell'esecuzione penale esterna.
- Formazione rivolta a sostenere i processi riorganizzativi dell'esecuzione penale esterna, valorizzando il lavoro con i servizi e le risorse delle comunità territoriali, anche nella prospettiva di un'effettiva realizzazione degli obiettivi perseguiti dalla recente riforma della giustizia.
- Formazione in materia di tutela delle identità, che anche in riferimento ai processi di gestione operativa, approfondisca il tema delle diverse identità presenti nel settore dell'esecuzione penale.

## L'impatto del lavoro in carcere

Secondo il prezioso studio *"Valutare l'impatto sociale del lavoro in carcere"*, redatto nel corso del 2021 dalla fondazione Zancan all'interno di un'iniziativa progettuale della Compagnia di san Paolo, in Italia attualmente solo il 4% della popolazione carceraria lavora alle dipendenze di soggetti esterni all'Amministrazione Penitenziaria, come cooperative e imprese, se non

si conta chi lavora per periodi troppo brevi e questo dato così basso ha degli effetti negativi sia sul benessere psicologico dei detenuti sia sulla funzione rieducativa della pena, senza contare che investire nel lavoro dei detenuti presso cooperative può generare anche importanti benefici economici. Infatti se fosse impiegato il 50% della popolazione detenuta invece del 4% ci sarebbero 25.000 detenuti e 13.000 non detenuti in più che lavorerebbero. Inoltre, si determinerebbe un maggior fatturato pari a 900 milioni di euro in più all'anno, con un corrispondente maggiore gettito Iva pari a 90 milioni di euro in più annui. A regime, si potrebbe inoltre realizzare un risparmio di 700 milioni di euro all'anno nella spesa pubblica per il carcere, grazie alla riduzione attesa della recidiva. Si tratta di cifre enormi dove alla fine tutti ne uscirebbero vincitori, i detenuti in primis ma anche la società nel suo complesso.

A livello individuale la ricerca ha evidenziato come il tasso di depressione e la sensazione di "sentirsi inutili" sia molto presente in carcere soprattutto per chi non accede al lavoro. I "depressi" e gli "scoraggiati", secondo il campione di detenuti raccolto, sono il 20% dei lavoratori per cooperative, il 25% circa dei lavoratori per l'amministrazione penitenziaria, schizza al 55% tra chi non lavora.

Bisogna però tenere presente che non tutti i lavori in carcere sono uguali qualitativamente e quantitativamente parlando, bisogna distinguere infatti tra chi lavora alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria e chi invece lavora presso imprese o cooperative.

Lo studio in particolare ha coinvolto tre istituti penitenziari tra cui il la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, oltre agli istituti penitenziari di Padova e di Siracusa. In ognuno si sono selezionati tre categorie omogenee di soggetti a campione: lavoratori alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, lavoratori presso cooperative e chi invece non lavora proprio (a Torino ad esempio si sono sentiti 112 detenuti uomini e 30 donne).

Se guardiamo a livello nazionale il tasso di occupazione è molto preoccupante: su circa 60mila detenuti solo 3 su 10 sono impiegati in qualche attività pratica e di questi l'87% lavora presso l'amministrazione pubblica con le importanti conseguenze che lo studio mette in luce.

La prima significativa differenza emersa in tutti e tre gli istituti penitenziari è che il lavoro soprattutto interno presso l'amministrazione penitenziaria riguarda attività a bassa specializzazione poco qualificanti per il detenuto (c.d. lavori domestici) e inoltre non è quasi mai un lavoro stabile ma anzi a rotazione, per cui ogni detenuto viene impegnato per pochi mesi.

Bisogna tenere conto che il lavoro in carcere produce sia "micro benefici" diretti ai detenuti (*maggiore occupabilità in uscita dal carcere, minor tasso di recidiva, effettivi positivi sulla personalità del detenuto e sui rapporti con persone esterne*) sia "macro benefici" per la società (*riduzione dei costi pubblici*

della carcerazione, incremento dei redditi e delle entrate fiscali). Infatti la possibilità di lavorare e uscire dalle celle riduce gli effetti negativi dell'ozio forzato e il conseguente trauma dell'uscita al termine dell'espiazione della pena.

In particolare chi lavora presso cooperative in base alla ricerca è più propenso a pensare di valere almeno quanto gli altri e a avere un atteggiamento positivo verso sé stesso rispetto a chi è impegnato alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria.

Il lavoro presso l'A.P. o presso una cooperativa infatti diverge molto per le diverse condizioni e opportunità che le due offerte mettono a disposizione dei detenuti: valorizzazione delle competenze professionali, tempo di lavoro offerto, reddito, vantaggi personali conseguiti dal detenuto.

La ricerca ha posto numerose domande a tutte le categorie di detenuti nei tre istituti riguardanti i loro stati d'animo, la percezione di loro se stessi e dell'istituto per poi riproporre le medesime domande a distanza di un anno. È emersa una vita "immobile" dei detenuti tra stati d'animo che non cambiano significativamente nel tempo né le loro percezioni né le loro aspettative e speranze, i detenuti hanno una ridotta mobilità interiore e esistenziale oltre che una ridotta mobilità fisica. La detenzione viene vissuta come una *vita sospesa* che non prepara adeguatamente a un percorso graduale per il "dopo" né riabilita la persona al reingresso nella società libera. Se si considera invece la piccola percentuale di persone che hanno variato le risposte tra la prima e la seconda intervista si denota poi come il cambiamento sia in senso più favorevole per chi lavora presso le cooperative e in senso meno favorevole per chi lavora alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria e ancora meno per chi non lavora proprio. Un'ulteriore conferma dunque della qualità nettamente superiore del lavoro presso imprese o cooperative rispetto ai "lavoretti" interni presso l'Amministrazione Penitenziaria.

Gli stessi detenuti alla fine di ogni intervista hanno spiegato perché per loro lavorare è o sarebbe importante e le motivazioni che sono uscite sono molteplici: molti pensano alla famiglia al fatto di non dover pesare economicamente ma anzi di poterli aiutare, altri ritengono che lavorare rende li renda più umani e più dignitosi e non li faccia pensare ai propri errori, per altri ancora è un mezzo di riscatto che assicura la non recidiva, e infine per molti il lavoro è quell'attività che ti rende libero nonostante la privazione della libertà personale.

Praticamente la totalità dei soggetti intervistati ritiene però che solo il lavoro in cooperative o in impresa abbia tutti questi effetti benefici e infatti i dati di questa particolare categoria di detenuti si differenziano molti da chi invece lavora presso l'A.P. o chi non lavora affatto, dei quali i risultati sono abbastanza simili.

## Sportello Lavoro in carcere

L'iniziativa nasce da un protocollo d'intesa siglato tra la Regione Piemonte, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e il Garante regionale con il quale i soggetti firmatari si sono impegnati reciprocamente a realizzare la più ampia collaborazione per l'attuazione di misure finalizzate al supporto all'inserimento lavorativo dei soggetti detenuti o in regime di semi libertà. Il fine è la creazione di un "ponte" tra gli Istituti penitenziari e il mercato del lavoro. La misura nata nel 2019, è stata avviata nel 2020: si è quindi ormai al terzo anno di attività. L'edizione in corso terminerà il 31/12/2022, ma - dopo una prima fase sperimentale e di avvio - appare importante dare continuità allo Sportello, sin dal mese di gennaio 2023. Lo sportello è stato finanziato con risorse "POR FSE" e i destinatari sono stati detenuti disoccupati con fine pena entro i 4 anni, presi in carico fintanto che sono ancora in esecuzione penale.

L'elemento valorizzante di tale intervento è la definizione di un progetto finalizzato, attraverso il quale, ciascuno destinatario è accompagnato in un processo di cambiamento significativo, a partire dall'analisi delle sue risorse, delle sue capacità e delle sue aspirazioni. Le attività svolte all'interno del progetto sono costituite da un insieme modulabile di servizi specialistici di politica attiva del lavoro, propedeutici all'inserimento lavorativo della persona. I servizi sono dettagliati come segue:

- accoglienza e presa in carico;
- orientamento. base e specialistico, ricerca attiva e accompagnamento al lavoro;
- individuazione e validazione delle competenze pregresse formali e non formali;
- promozione e attivazione del tirocinio all'interno o all'esterno dell'istituto penitenziario, in accordo con i servizi soci-assistenziali che hanno in carico la persona;
- incontro domanda/offerta di lavoro;
- attività socio-educative quali servizi di mediazione dei conflitti ed educazione alla cittadinanza attiva;
- laboratori di rinforzo delle competenze e seminari formativi;
- mediazione linguistica e interculturale.

Si tratta di un progetto di sistema che ha inteso offrire, anche a questo target di popolazione, gli strumenti più efficaci e più adeguati delle politiche attive del lavoro e della presa in carico e accompagnamento nel difficile percorso di reinserimento lavorativo e sociale di una fascia concordemente considerata - a livello internazionale - come particolarmente debole sul mercato del lavoro e quindi meritevole di un sostegno *ad hoc*.

**Tabella 29 – Sportello lavoro carceri da gennaio 2020 al 30-6-2022**

Servizi erogati	numero
teste prese in carico dal progetto	868
utenti che hanno beneficiato del servizio di identificazione delle competenze	210
utenti che hanno beneficiato del servizio di validazione delle competenze	61
utenti che hanno beneficiato dei laboratori seminariali	99
tirocini attivati (con totale copertura dell'indennità prevista)	167
contratti di lavoro	56

Fonte: Regione Piemonte

**Tabella 30 – Sportello lavoro carceri (al 30-6-2022)**

Quadrante	Ente	Teste	N. incontri fatti	Ore erogate
Territorio della Città Metropolitana di Torino	SINAPSI SCS	311	3.786	7321
Territorio della Provincia di Cuneo	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	212	2.013	2.676
Territorio delle Province di Asti e Alessandria	CONSORZIO SOCIALE ASTI ALESSANDRIA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	134	720	1.321
Territorio delle Province di Vercelli, Novara, Biella e VCO	FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS	211	1.850	2.248
<b>Totale</b>		<b>868</b>	<b>8.369</b>	<b>13.566</b>

Fonte: Regione Piemonte

## Formazione professionale

La Regione Piemonte storicamente svolge un ruolo molto attivo nell'ambito penitenziario piemontese attraverso le azioni della Formazione Professionale che incide in modo significativo sulla vita di una persona detenuta. Nell'anno 2021 la Regione Piemonte ha stanziato, nell'ambito della Direttiva Formazione per il Lavoro, complessivamente 2.900.000 euro per l'erogazione di percorsi relativi al Macro Ambito Formativo 2 "Interventi per l'inclusione Socio-Lavorativa di Soggetti Vulnerabili" di cui 2.580.000 euro destinati a detenuti adulti e altri 320.000 euro destinati a detenuti giovani e minori (Ferrante-Aporti).

Nell'anno formativo in via di conclusione (le attività termineranno il 31/12/2022) sono ad oggi stati attivati 66 corsi (45 corsi per detenuti adulti e 21 per giovani e minori) e sono stati coinvolti 651 allievi ristretti. Le risorse saranno confermate anche per il prossimo anno formativo che partirà in autunno. L'obiettivo dei percorsi erogati in carcere è il rafforzamento dell'occupabilità dei detenuti; per fare questo è necessario partire da una progettazione che renda il percorso formativo proposto al soggetto in misura detentiva il più possibile spendibile per lo sviluppo di una identità professionale strettamente connessa all'identità personale ed al Mercato del Lavoro esterno (anche se spesso il capitale umano formato nei corsi di formazione professionale resta, per un periodo di tempo variabile a seconda della pena, in carcere per cui i soggetti saranno impegnati lavorativamente all'interno dell'istituto stesso tramite servizi interni o cooperative).

La metodologia di progettazione volta a rinforzare l'occupabilità dei soggetti coinvolti consiste in un percorso formativo integrato tra competenze tecniche, competenze di base e "soft skills". La bassa scolarità, le scarsissime competenze digitali ed in chiave di cittadinanza, l'alto numero di soggetti stranieri, le disabilità e i disturbi dell'apprendimento non certificati caratterizzano spesso questi utenti, perciò gli obiettivi di lavorare in gruppo, l'orientamento al risultato, l'attenzione alla gestione del conflitto, la cura della motivazione costituiscono elementi importanti per ottenere i risultati attesi, o almeno avvicinarsi ad essi. Una metodologia che potrebbe rappresentare indubbiamente un valore aggiunto di importante valenza se adottata nell'erogazione ordinaria dei percorsi destinati ai soggetti sottoposti a misure detentive.

Particolare attenzione va poi riposta nel creare contesti di apprendimento il più possibile vicini alle condizioni di lavoro all'esterno (laboratori e ambienti il più possibile vicini a quelli reali) dove il detenuto qualificato può esprimere tutte le competenze acquisite che sono "garanzia" verso un'opportunità di lavoro e facilitano il reinserimento grazie anche al superamento di pregiudizi.

Le nuove regole improntate alla flessibilità dei percorsi formativi hanno consentito la modifica dell'offerta formativa storicamente presentata, ma spesso la programmazione dei percorsi formativi dipende dagli spazi fisici a disposizione. In alcune realtà questi spazi sono molto piccoli e con laboratori specifici dedicati.

In questo contesto appare fondamentale riuscire a comunicare – in primis ai soggetti stessi – il valore che la Formazione Professionale è in grado di generare, in particolare nell'ambito carcerario. Far emergere i risultati relativi agli inserimenti agevola il rapporto di "conoscenza" e di fiducia con le realtà esterne siano esse comunità o imprese, ma anche la comunicazione di tali successi tra i detenuti fa sì che la valenza della Formazione non venga

sminuita e non perda il valore che invece esprime affinché i detenuti ne colgano l'utilità. Necessario il coinvolgimento fattivo dei soggetti che intervengono nel sistema carcere ed appare dunque auspicabile un lavoro sinergico che parta dalla co-progettazione rispetto alla definizione dei corsi proposti ad uno specifico Istituto di pena, tra Agenzia formativa – Amm.ne penitenziaria – Cooperative sociali e Scuole (dall'alfabetizzazione sino alla formazione universitaria). Progettualità che devono sostenere la motivazione e la crescita della persona, con un orientamento al futuro reinserimento lavorativo alla fuoriuscita dal carcere: ogni corso per persone detenute dovrebbe essere orientato spiccatamente verso il suo futuro e non verso il suo "presente". Sicuramente una maggiore integrazione tra le politiche attive del lavoro e le politiche sociali potrebbe garantire una fase di transizione tra "dentro" e "fuori", aspetto su cui si deve misurare l'efficacia degli interventi realizzati.

### **Cantieri di lavoro per detenuti**

Un'opportunità concreta di occupazione per le persone più svantaggiate e più deboli nel mercato del lavoro, sottoposte a misure restrittive della libertà personale, detenute nelle carceri o in esecuzione penale esterna, sono i cantieri di lavoro il cui ultimo bando è stato approvato con la determinazione dirigenziale n. 566 del 4 ottobre 2021, che ha stanziato 400.000,00 € da distribuire agli ambiti territoriali piemontesi. Nel bando 2021 sono state coinvolte 44 persone, il nuovo bando 2022 è previsto per fine luglio.

Le persone coinvolte nei cantieri di lavoro sono impiegate in attività di rimboschimento, sistemazione montana, costruzione di opere di pubblica utilità, piccola manutenzione del patrimonio pubblico, realizzazione di servizi di pubblica utilità, come attività ausiliaria del servizio pubblico, in cui possono rientrare interventi nel campo dell'ambiente dei beni culturali, del turismo o altri servizi pubblici. I progetti possono essere integrati con percorsi di formazione finalizzati sia allo svolgimento delle attività di servizio pubblico, sia a far acquisire alla persona inserita competenze spendibili in seguito sul mercato del lavoro. I partecipanti ai cantieri percepiranno un'indennità giornaliera di 35,17 euro per 7 ore giornaliere, oltre agli eventuali servizi integrativi di sostegno al reddito, come ticket pasto, rimborso trasporti, ecc. Saranno coperti da assicurazione Inail, Inps e RC e dotati di dispositivi di protezione individuale a seconda del tipo di prestazione lavorativa. I bandi sono rivolti agli enti locali della Regione Piemonte, che dopo l'ammissione a contributo reperiranno il personale necessario a realizzare il loro progetto, attraverso l'Amministrazione Penitenziaria che selezionerà il personale idoneo. Gli Enti locali devono predisporre i progetti, approvarli e con apposita procedura e trasmetterli alla Regione Piemonte. Dopo la presentazione dei



progetti, seguirà la valutazione e approvazione e finanziamento, da quel momento dovranno essere reperite le persone idonee tra la popolazione carceraria del Piemonte e chi è ammesso ad esecuzione penale esterna. Oltre alla tipologia oraria di 7 ore giornaliere, gli enti potranno scegliere altre tipologie per la seguente indennità giornaliera: 6 ore per 30,15 euro, 5 ore per 25,12 euro e 4 per 20,10 euro. Si tratta di progetti presentati ed attuati dai Comuni del territorio piemontese che mettono in campo azioni di inserimento lavorativo all'interno dei Comuni stessi per attività a supporto nell'ambito della manutenzione verde, delle funzioni amministrative e delle attività culturali. I soggetti coinvolti sono detenuti in art. 21 (autorizzazione al lavoro esterno) o in carico all'UEPE. L'esperienza lavorativa porta in sé la doppia valenza dell'inserimento lavorativo e dell'integrazione dei soggetti nelle varie realtà comunitarie locali.

### **Ruolo e progetti della Cassa Ammende**

La Cassa delle Ammende è ente con personalità giuridica di diritto pubblico istituita con la legge 9 maggio 1932, n. 547 e successive modifiche. Una profonda riforma è stata attuata qualche anno fa e ora, in base al nuovo Statuto, emanato con D.P.C.M. 10 aprile 2017 n. 102, possono essere finanziati con i fondi della Cassa i programmi aventi ad oggetto:

- **reinserimento** di detenuti e di internati, con attivazione di percorsi di inclusione lavorativa e di formazione, comprensivi di eventuali compensi a favore dei soggetti e finalizzati all'acquisizione di conoscenze teoriche e pratiche utilizzabili nel mercato del lavoro;
- **reinserimento** socio-lavorativo delle persone in misura alternativa alla detenzione o sottoposte a sanzioni di comunità, con inclusione lavorativa e formazione per la qualificazione professionale, anche comprensivi di compensi a favore dei soggetti;
- **sperimentazione di protocolli** di valutazione del rischio, con presa in carico delle persone condannate;
- **assistenza** a detenuti, internati e persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a sanzioni di comunità e alle loro famiglie, con iniziative educative, culturali e ricreative;
- **recupero dei soggetti** tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche;
- **integrazione** degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, cura ed assistenza sanitaria;
- **edilizia penitenziaria** di riqualificazione e ampliamento degli spazi destinati alla vita comune e alle attività lavorative dei ristretti, miglioramento delle condizioni igieniche degli ambienti detentivi;
- **sviluppo di percorsi di giustizia riparativa** e di mediazione penale;

- **sostegno dell'attività volontaria gratuita** o del lavoro di pubblica utilità.

L'attuale *governance* della Cassa, che vede come Presidente Gherardo Colombo e come Segretario Generale Sonia Specchia, ha decisamente puntato sul rapporto e sulla collaborazione con i territori e in particolare con le regioni, quali enti di programmazione, di gestione e di cofinanziamento dei progetti proposti in un quadro di sistema che potesse mettere a regime gli interventi. In questi ultimi anni in particolare si sono registrati le seguenti iniziative:

**Progetto EMERGENZA COVID:** Cassa Ammende ha comunicato alle Regione la prosecuzione dell'intervento fino al 2022; Il prossimo 26 ottobre prevista riunione della cabina di regia con i comuni coinvolti. Al momento non sono ancora stati restituiti i fondi già assegnati dalla Regione ai comuni: la richiesta pressante della Cassa Ammende é che siano spesi. Si valutano ipotesi ampliare i fondi ai comuni che si sono meritevolmente attivati perché si facciano carico di casi anche dei comuni limitrofi o di persone comunque interessate dal territorio. POSSIBILI due soluzioni: nuovo affidamento a unico soggetto regionale, ma non ci sarebbero più i tempi per avviso pubblico e selezione. Più realisticamente si potrà chiedere ai comuni virtuosi di espandere i numeri e il territorio di competenza!

**Progetto RI-ESCO:** Scadeva a maggio 2021, ma Cassa Ammende ha concesso di spostare la conclusione al 31.12.2022. La Regione ha effettuato riunione con i soggetti attuatori per verificare eventuali richieste dei partner per adeguare la risposta della Regione e del progetto: riunione svolta lo scorso 20 settembre. Mary Poppins (spese ulteriori prima non previste: ex sanitarie, Valdocco (percorsi aggiuntivi ex per soggetti sordi...) Koala (problemi sui casi segnalati: Asti e Alessandria!!!!)). La parte progettuale sulla giustizia riparativa, assegnata al solo Comune di Torino e che doveva coinvolgere anche i comuni di Asti e Novara, è ancora formalmente al palo. Anche se Asti e Novara si sono attivati, il comune di Torino non ha fatto l'atto con cui doveva coinvolgerli formalmente e assegnare loro parte dei fondi (30.000 euro): verrà fatto ora, a seguito di recente incontro fra Regione e comune. Sulla parte del Comune di Torino, attivato soltanto il pezzo legato all'IPM e non alla giustizia riparativa in ambito adulti, che pure era prevista e che ha visto l'attivazione di Asti e Novara.

**GIUSTIZIA RIPARATIVA E SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO:** Confermato approvazione della Cassa Ammende per Giustizia riparativa, si potrebbe già partire ma la Regione ha deciso di attendere esito (si presume favorevole) dell'assegnazione dei fondi speciali sul sostegno alle vittime di reato (Ministero) per far un unico avviso pubblico, tenendo ancorate assieme le due linee di intervento. La prima parte di progettualità è già stata formalmente

approvata, entro fine ottobre la seconda: a novembre le procedure di avviso pubblico.

**Programmazione triennale:** La Cassa delle Ammende ha previsto una nuova programmazione triennale a sostegno delle regioni coinvolte nei progetti sull'esecuzione penale: la previsione di un finanziamento stabile e l'istituzione di una cabina di regia unitaria saranno la premessa di un lavoro di consolidamento delle reti e dei servizi offerti al territorio, prima ancora che ai soggetti interessati. Come garante regionale, anche in accordo con alcuni garanti comunali, in primis la garante di Biella, si è sostenuta la necessità di verificare attentamente le iniziative sinora messe in campo e sostenerne innanzitutto il consolidamento. A questo fine si è proposto di prendere spunto dall'esperienza degli agenti di rete attivati da anni in regione Lombardia. Si tratta di figure educative che hanno il compito, anche mediante la presa in carico di situazioni specifiche, di promuovere il collegamento tra la rete interna all'Istituto (Area pedagogica, progetti e servizi presenti di carattere lavorativo, psicosociale, affettivo e sanitario) e la realtà esterna, allo scopo di favorire il coinvolgimento del Territorio nel percorso di reinserimento sociale dei detenuti. Specifiche attenzioni vengono riservate ai detenuti dimittendi, cioè coloro che sono vicini alla scarcerazione, per la costruzione di progetti individualizzati di inclusione sociale, e ai detenuti stranieri, per i quali si favorisce l'attivazione di una specifica rete territoriale ed istituzionale (consolati, questura, associazioni culturali, comunità degli stranieri sul territorio) che possa favorire percorsi di ricostruzione della storia migratoria, di consapevolezza sulle prospettive di permanenza sul territorio nazionale al termine della pena e di emersione dall'irregolarità.

### La questione della "Casa-Lavoro"

Le persone che vengono internate all'interno della Casa Lavoro sono ex detenuti di lunghissimo corso, di precaria salute mentale, sradicate da qualsiasi contesto, senza alcun legame familiare. La loro vita è totalmente istituzionalizzata, senza alcuna abilità o competenza da spendere. Sono persone considerate ancora socialmente pericolose, non condannate, né processate, e sospesi quindi in un limbo decisionale in cui governa l'aleatorietà.

Il 12 febbraio 2021 l'Ufficio del Garante regionale ha organizzato un seminario on line dal titolo "senza CASA, senza LAVORO: gli internati in misura di sicurezza e il Caso Piemonte", la cui riflessione partiva dall'esperienza dell'unica struttura piemontese, quella di Biella. La Casa Lavoro biellese è stata istituita con un Decreto ministeriale del 23 febbraio 2017 e venne collocata all'interno della Casa Circondariale, scelta perché sede di alcuni progetti ad alto livello trattamentale, come il tenimento agricolo e la sartoria industriale per la produzione delle divise per gli agenti di polizia penitenziaria. I primi 14 internati vennero inseriti all'interno del vecchio padiglione, in una sezione

detentiva. Ancora adesso permane questa situazione per cui la Casa Lavoro è esattamente una parte del carcere, senza effettiva distinzione da esso: una Casa Lavoro senza casa.

Alla data del seminario erano presenti 50 internati, ma dal 2017 sono transitati circa 150 persone sottoposte a misure restrittive della libertà. In questi pochi anni di attività le assegnazioni degli internati alla Casa Lavoro biellese hanno registrato un aumento esponenziale, mentre gli spazi trattamentali e le attività previste sono presto risultati inadeguate e insufficienti per mettere in pratica qualsiasi percorso individualizzato di valutazione della pericolosità sociale del soggetto. Una Casa Lavoro, dunque, anche senza lavoro.

In generale, è necessario rivedere e riconsiderare l'istituto delle misure di sicurezza, che per come oggi sono svolte all'interno delle cosiddette Case lavoro, rappresentano un rudere, un fossile vivente. Come ha riferito Franco Corleone, già Garante della Regione Toscana, "in Italia ci siano 330 persone rinchiusi in posti che fanno a pugni con la definizione di 'Casa lavoro'. Una denominazione che rimanda a un concetto buono, lontano dal luogo carcerario. Però abbiamo praticamente solo ex prigionieri o ex ospedali psichiatrici giudiziari, quindi non sono case e non c'è il lavoro". Mauro Palma, Garante nazionale delle persone private della Libertà, ha portato un saluto iniziale, ricordando che *"l'attuale casa lavoro ha poco di dissimile rispetto alla detenzione"*. Per Francesco Maisto, già Magistrato di Sorveglianza e attuale Garante detenuti Milano, *"il concetto di pericolosità sociale ha un'inconsistenza scientifica. La domanda a questo punto è: assimilando di fatto la pena e la misura detentiva a queste misure restrittive, non è fondato porre una questione di costituzionalità su questo punto?"* Katia Poneti, esperta giuridica presso il Garante della Toscana, ha sottolineato che *"i reclusi non sono persone con una carriera criminale, ma molto spesso soggetti con gravi problemi personali"*. Per Marco Pelissero, Docente di Diritto Penale dell'Università di Torino, *"le misure di sicurezza per i soggetti imputabili sono anche una palese truffa delle etichette, specie quando l'esecuzione della misura si identifica sostanzialmente con l'esecuzione della pena"*. Stefano Anastasia, Portavoce nazionale dei Garanti regionali e territoriali, ha concluso i lavori sostenendo *"che le necessità di contenere la marginalità è frutto di una cultura penalistica e giuridica del secolo scorso, che io considero incompatibile con i principi costituzionali. Oggi è decontestualizzata rispetto a quella casa di lavoro che si pensava di realizzare e quindi dovremmo semplicemente e radicalmente cancellarla"*. In tale contesto di generale riflessione sulla natura profonda delle Case Lavoro, è importante sottolineare come gli addetti ai lavori stessi talvolta denuncino situazioni al limite della tollerabilità: Valeria Quaregna, responsabile degli educatori del carcere di Biella, ha confermato le gravi problematiche gestionali

degli internati e il Provveditore della Amministrazione Penitenziaria del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta, Pierpaolo D'Andria, che ha assicurato l'attenzione del Ministero di Giustizia alla delicata questione, annunciando che si è in una fase di riflessione sulle decisioni da assumere.

Nel corso di tutto il 2020 e soprattutto nei primi 4 mesi del 2021 vi è stata una fitta interlocuzione istituzionale tra DAP, PRAP, Garanti e Amministrazioni locali interessate, al fine di giungere al necessario ed urgente superamento definitivo della situazione della Casa Lavoro di Biella. Un progetto stilato dal PRAP Piemonte per trovare una soluzione sul territorio del distretto alla auspicata chiusura di Biella prevede una realtà fortemente ridimensionata nei numeri, una rimodulazione e una suddivisione degli internati residuali fra due realtà diverse: la Casa di Reclusione di Alba e la Casa di Reclusione di Alessandria San Michele, con una possibile persistenza su Biella di un certo numero di internati già inseriti in progetti trattamentali sul territorio. Il PRAP ha predisposto un cronoprogramma di modifiche strutturali e di programmi trattamentali per poter ospitare al meglio gli internati.

## Esecuzione penale minorile

Per un quadro dettagliato e articolato su questo peculiare ambito si rimanda alle precedenti relazioni, richiamando qui solo alcuni aspetti organizzativi del sistema penale minorile, con particolare riferimento all'Istituto penale "Ferrante Aporti", in un contesto ove la carcerazione si sforza davvero di essere *l'extrema ratio*: solo il 9% dei soggetti – minori o giovani adulti (meno di 25 anni) che abbiano commesso il reato da minorenni - sottoposti a misure restrittive della libertà alla fine dell'anno 2021 erano ristretti in carcere.

**Tabella 31 – Esecuzione penale Minorile in Italia (31.12.2021)**

31.12.2021	Tot in varie misure	ragazzi	ragazze	Tot presenti IPM	ragazzi	ragazze	stranieri	italiani
<b>Italia</b>	3.445	3.211	234	318	311	7	134	184

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

*Gli Istituti penali per i minorenni (IPM)*, in cui sono eseguite la misura della custodia cautelare e la pena detentiva. Gli **IPM** sono 17 su tutto il territorio italiano e sono volti a ospitare, sia a titolo definitivo sia a titolo di custodia cautelare, ragazzi minorenni o giovani adulti, ossia maggiorenni fino ai 25 anni di età che abbiano commesso il reato per cui sono condannati da minorenni. Chiaramente le esigenze di un ragazzo di 15 o di 25 anni variano

molto e, soprattutto in seguito alla riforma intercorsa con il **d.lgs. 121/2018** e dedicata all'esecuzione penale minorile, bisogna chiedersi se gli spazi destinati all'esecuzione penale minorile siano sufficienti e adeguati, agli scopi previsti e prescritti.

<b>IPM maschili</b>	<b>Presenza</b>	<b>Capienza</b>	<b>% affollamento</b>
Istituto Penale Minorenni di ACIREALE	9	14	64,29%
Istituto Penale Minorenni di AIROLA (Benevento)	33	30	110,00%
Istituto Penale Minorenni di BARI	22	23	95,65%
Istituto Penale Minorenni di BOLOGNA	41	40	102,50%
Istituto Penale Minorenni di QUARTUCCIU(Cagliari)	11	10	110,00%
Istituto Penale Minorenni di CALTANISSETTA	8	10	80,00%
Istituto Penale Minorenni di CATANIA	23	33	69,70%
Istituto Penale Minorenni di CATANZARO	16	23	69,57%
Istituto Penale Minorenni di FIRENZE	17	17	100,00%
Istituto Penale Minorenni di MILANO	37	36	102,78%
Istituto Penale Minorenni di NAPOLI NISIDA	38	47	80,85%
Istituto Penale Minorenni di PALERMO	24	25	96,00%
Istituto Penale Minorenni di POTENZA	14	16	87,50%
Istituto Penale Minorenni di ROMA	32	36	88,89%
Istituto Penale Minorenni di TORINO	47	46	102,17%
<b>TOTALE</b>	<b>372</b>	<b>406</b>	<b>91,63%</b>

<b>IPM femminili</b>	<b>Presenza</b>	<b>Capienza</b>	<b>%</b>
Istituto Penale Minorenni di NAPOLI NISIDA	2	16	12,50%
Istituto Penale Minorenni di PONTREMOLI (Massa)	10	15	66,67%
Istituto Penale Minorenni di ROMA	3	6	50,00%
<b>TOTALE</b>	<b>15</b>	<b>37</b>	<b>40,54%</b>

In generale quello degli spazi è un tema centrale in carcere per far sì che possa realizzare a pieno la funzione rieducativa sancita dell'articolo 27 della nostra Costituzione, e in particolar modo sui più giovani su cui lo Stato deve davvero investire. Infatti gli istituti minorili, in modo più significativo rispetto a quelli degli adulti, sono provvisti di luoghi adatti sia alla formazione sia a attività extra scolastiche come: laboratori di cucina, laboratori di ceramica, sale informatiche con computer, lavanderia, stamperie, campi sportivi esterni eccetera.

Da un lato dunque gli spazi interni e l'implementazione di attività intramurarie sono sicuramente essenziali, ma questo non basta. Proprio per la loro giovane età e per il delicato e particolare periodo di vita, ovvero quello

adolescenziale o post adolescenziale, le norme prevedono che siano garantiti con maggior attenzione e importanza alcuni diritti fondamentali come quello di colloquio e di visita dei propri familiari, precisando che la dinamica dell'affettività debba corrispondere il più possibile alla vita ordinaria esterna.

Nonostante la riforma penitenziaria del 1975 prevedesse espressamente l'adozione di un Ordinamento Penitenziario ad hoc per i minori, sono nel 2018 si è giunti ad una regolamentazione specifica per gli istituti penali minorili.

L'Ordinamento Minorile vigente finalmente comprende, all'articolo 19, una espressa regolamentazione per *"Colloqui e tutela dell'affettività"* e prevede *"Il detenuto ha diritto ad otto colloqui mensili, di cui almeno uno da svolgersi in un giorno festivo o prefestivo, con i congiunti e con le persone con cui sussiste un significativo legame affettivo. (...) Al fine di favorire le relazioni affettive, il detenuto può usufruire ogni mese di quattro visite prolungate della durata non inferiore a quattro ore e non superiore a sei ore, con una o più delle persone di cui al comma 1. Le visite prolungate si svolgono in unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli istituti, organizzate per consentire la preparazione e la consumazione di pasti e riprodurre, per quanto possibile, un ambiente di tipo domestico."*

L'articolo regola quindi *in primis* i colloqui "ordinari" previsti per ogni detenuto in numero di 8 al mese, di cui si prevede espressamente uno in un giorno festivo, inoltre si parla delle c.d. "visite prolungate": 4 al mese. È importante evidenziare come cambia la terminologia: mentre il primo comma parla di "colloquio" nei commi terzo e quarto si parla di "visita" da cui una differenza sostanziale tra le due previsioni. Infatti la riforma punta a garantire una forma di affettività e familiarità, per ora quasi totalmente assente, per tutti i ragazzi detenuti. Naturalmente per garantire queste visite occorrono luoghi e spazi adeguati che assomiglino il più possibile a un ambiente domestico e siano idonei a ricreare un'atmosfera familiare. Questi luoghi dovrebbero, per esempio, essere dotati di divani, tavoli, cucine per la preparazione e la consumazione di almeno un pasto insieme, luoghi di socialità per parlare o svolgere delle attività insieme ai propri familiari.

Quando si parla di affettività in carcere, anche nel contesto minorile, non bisogna necessariamente pensare al sesso. Molto spesso infatti i detenuti sono figli che incontrano i propri genitori o fratelli e sorelle, ma non si deve dimenticare che alcuni tra i "giovani adulti" sono, a loro volta padri, di bambini molto piccoli, motivo per cui è ancora più evidente la necessità di garantire questi spazi dedicati.

Purtroppo ad oggi la maggior parte degli istituti penali minorili non si è ancora attrezzata per garantire queste visite, compreso l'IPM di Torino che - proprio sui locali dedicati ai colloqui e alle visite - presenta alcune delle sue criticità più evidenti. Attualmente la stanza destinata agli incontri con i

famigliari del carcere minorile torinese risulta del tutto inadeguata in quanto spoglia, buia, senza finestre, piccola e sprovvista persino di separé utili a garantire la riservatezza del dialogo dei diversi nuclei famigliari che ne usufruiscono in contemporanea. La Direzione del IPM e gli operatori sono ben consci di questa inadeguatezza, assai meno curati e vivibili rispetto ad altri ambienti dello stesso istituto, e parte degli ingenti fondi che arriveranno quest'anno saranno utilizzati anche per ritinteggiare e arredare questo spazio.

Anche le visite prolungate a Torino avvengono per ora nel medesimo luogo rendendo quasi impossibile realizzare la ratio della norma del 2018, tuttavia sono già stati fatti alcuni studi architettonici per la costruzione di nuovi locali dedicati appositamente all'affettività e alla famigliarità che si spera verranno realizzati sempre grazie a questi fondi del Ministero di Giustizia.

Sarebbe stato inoltre auspicabile che la riforma del 2018 facesse qualche passo in più consentendo che la maggior parte di questi colloqui e soprattutto, visite prolungate potesse avvenire senza controllo visivo del personale di polizia, vista anche la bassa pericolosità del detenuto minorenni. Questo permetterebbe di consentire ai giovani di vivere con più serenità sia l'ambito familiare sia la loro sessualità, quest'ultimo da sempre "argomento tabù" del carcere. Al contrario però le linee di indirizzo del DGCM eliminano ogni spiraglio *"poiché alla visita prolungata va applicato lo stesso regime delle visite di normale durata, i controlli saranno quelli previsti dall'art. 18 della legge 354/75"*.

Sicuramente queste risorse economiche in arrivo per quest'anno rappresentano un'opportunità unica da non sprecare per investire sulla ristrutturazione delle carceri minorili in modo da garantire a pieno il diritto all'affettività in carcere.

Sugli spazi e sull'affettività in carcere si è espresso anche il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale nella sua Relazione al Parlamento del 2017: *"Le visite effettuate hanno mostrato frequentemente una realtà non attrezzata in maniera tale da offrire spazi, attività e percorsi differenziati per soggetti di età così diversa come possono essere un ragazzo di 15 anni e un giovane di 25. La necessità di sviluppare progetti adeguati all'età e organizzare spazi che diano la possibilità di implementare tali progetti sono gli unici antidoti o una difficile commistione o la richiesta da parte degli stessi giovani ultra-diciottenni di essere trasferiti in Istituto per adulti, quasi vivendo tale ipotesi come un processo di emancipazione."*

Come già anticipato nell'ultima relazione annuale e nel VI Dossier sulle criticità dei Garanti, il complesso degli edifici presenti nel *compound* della giustizia minorile di Torino (Tribunale dei Minori, CGM, IPM, CPA, USSM e UIEPE), area che si estende per buona parte dell'isolato fra corso Unione



Sovietica e via Berruti e Ferrero, è stato considerato dal Ministero di Giustizia come uno degli interventi programmati. L'investimento previsto è molto consistente: si tratta di 22.300.000 euro del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza destinati a Torino, uno dei quattro interventi decisi (Benevento, Bologna, Roma e Torino). La questione aperta è sull'effettivo ed efficace utilizzo di questi fondi, che debbono avere, come primaria destinazione, gli interventi sulla struttura detentiva e sulla sua riconnessione con il tessuto sociale cittadino. Si tratta quindi di un'importante opportunità economica quella in arrivo nell'anno 2022 finanziata dal Ministero della Giustizia ed è ancora più fondamentale sapere come e come investire questi soldi. Nell'anno trascorso sono state effettuate visite e sopralluoghi, anche con un percorso messo in campo con l'Università di Torino e poi nel maggio 2021 l'Ufficio ha effettuato una visita nell'istituto penale minorile con l'accompagnamento dell'architetto torinese Cesare Burdese, componente della Commissione ministeriale Architettura. In seguito alla sua visita alla struttura l'esperto l'architetto ha segnalato alcune criticità che il garante ha condiviso evidenziando come sarebbe necessario partire da esse in vista degli interventi con i soldi del PNRR. In particolare l'architetto ha evidenziato *"la struttura ha basilari problemi igienico - edilizi, gli spazi sono angusti e compartimentali, per lo più illuminati solo artificialmente perché privi di finestre e affacci e che non dialogano con l'esterno"*. Ancora sugli spazi dedicati ai colloqui con la famiglia l'architetto sottolinea: *"sono camere perlopiù prive di finestre, illuminate con luce artificiale, spogli, disadorne e prive di "sfoghi" all'aperto. In generale gli spazi risultano anonimi e grande assente è anche la presenza di verde a corredo della qualità ambientale."*

A seguito di questa e altre severe valutazioni fatta da tecnici esperti di architettura penitenziaria è importante chiedersi allora come spendere al meglio questa cifra considerando i limiti della struttura per far sì che questa opportunità non sia sprecata. Per questo motivo si è cercata e ottenuta una interlocuzione con il Provveditorato interregionale delle opere pubbliche per il Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria del Ministero delle Infrastrutture, sia con il dottor Roberto Ferrazza e poi con il nuovo responsabile, dottor Vittorio Maugliani. Interlocuzione che ha portato a formulare una nota inviata al Provveditore opere Pubbliche, come convenuto in un incontro svoltosi 2 marzo 2022 presso la sede di corso Bolzano. In particolare la nota si è focalizzata sull'intervento di adeguamento strutturale, aumento dell'efficienza energetica ed interventi antisismici dello storico complesso demaniale "Ferrante Aporti" di Torino, sede - fra l'altro - dell'Istituto Penale per i Minori, così come programmato nell'ambito delle misure complementari per la Giustizia nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si precisa che i contenuti della nota sono scaturiti dal confronto serrato da tempo instaurato con le figure professionali

più qualificate a livello nazionale sul tema dell'Architettura penitenziaria e si limitano ai temi del mandato istituzionale che appartiene all'organo di garanzia e che pertanto non intendono in alcun modo prevaricare ruoli e professionalità altrui. L'ambito dell'intervento edilizio, programmato dall'Amministrazione Penitenziaria, pur riguardando principalmente gli aspetti di sicurezza antisismica e di risparmio energetico dell'intero "compound" non incideranno meno direttamente sulla parte detentiva vera e propria (IPM) del complesso demaniale in questione, ma interesseranno prevalentemente le porzioni del complesso destinate alle restanti attività del CGM, dell'UEPE e del CPA. Ciò nonostante si ritiene che alcuni aspetti e ambiti dell'intervento edilizio programmato debbano essere considerati alla luce dei principali attributi dell'architettura carceraria contemporanea - rappresentati da specifici indicatori architettonici - visti tra l'altro, come una risposta spaziale al programma di risocializzazione. Ci si riferisce in particolare al nuovo ingresso previsto all'IPM a partire da corso Unione Sovietica, all'edificio di snodo tra il "fuori" e il "dentro", alla nuova caserma degli agenti, alle aree esterne, al CPA, agli Ufficio del CGM e dell'UIEPE. Importante qui richiamare, a fronte di una previsione di intervento molto significativo, che gli indicatori architettonici della risposta spaziale per la risocializzazione debbono quelli ravvisabili nella vasta letteratura internazionale prodotta negli ultimi anni e bene illustrati, ad esempio, nel lavoro scientifico di Alenka Fihfak, Saja Kosanovic, Mia Crinic, Vasa J. Perovic, intitolato *"THE CONTEMPORARY MODEL OF PRISON ARCHITECTURE: spatial response to the re-socialization programme"*, datato 2015. Tali indicatori potranno essere un valido riferimento per orientare i progettisti vincitori delle opere in programma. Appare però importante anche richiamare le riflessioni maturate nell'ambito dei lavori degli "Stati Generali dell'Esecuzione Penale in Italia" che sono state alla base del percorso di riforma voluta dal Parlamento e portata a parziale conclusione con il decreto legge n. 121/2018. Infine si sottolinea anche il lavoro realizzato dalla Clinica Legale "Carcere e Diritti 2" dell'Università di Torino, gruppo di lavoro coordinato da Laura Scomparin, professoressa e vice rettrice di Unito. Si tratta di un dossier di analisi e problematiche emerse dal raffronto scientifico e accademico fra le norme dell'Ordinamento Penale Minorile e le reali disponibilità degli spazi e delle strutture esistenti per l'esecuzione penale in carcere presso l'IPM.

L'Ufficio ha formalmente espresso l'auspicio di poter riprendere l'interlocuzione dopo gli adempimenti procedurali che la struttura ministeriale ha messo in campo, anche per poter verificare dove e come i soldi saranno spesi e la "qualità" degli interventi strutturali tenendo ben presente le necessità dei giovani detenuti che abitano in istituto e l'opportunità di assicurare una sinergia e una interconnessione fra l'istituto e il contesto urbano

cittadino. Rimane sul tavolo l'obiettivo di organizzare in autunno un seminario pubblico di approfondimento sulle tematiche dell'architettura penitenziaria.

Per quanto riguarda la struttura dell'Istituto Penale per Minorenni "Ferrante Aporti" di Torino essa è organizzata in 4 sezioni detentive (48 posti letto) di cui 2 sono prevalentemente dedicate ai minori e 2 ai giovani adulti.

**Tabella 32 – Focus sull'IPM "Ferrante Aporti"**

<b>Detenuti presenti</b>	<b>al 31.12.2021</b>	<b>al 13.08.2022</b>
GIOVANI ADULTI	20	18
MINORI	17	29
<b>TOTALE</b>	<b>37</b>	<b>47</b>

<b>Nazionalità dei detenuti</b>	<b>Fra i presenti al 31.12.2021</b>	<b>Fra gli ingressi nei primi 6 mesi 2022</b>
MAROCCO	12	17
ROMANIA	4	1
BOSNIA-ERZEGOVINA	2	0
ITALIA	12	15
COSTA D'AVORIO	2	1
EGITTO	2	9
SENEGAL	1	6
TUNISIA	1	7
ALGERIA	1	0
PAKISTAN	0	1

**Detenuti mensilmente presenti nel corso dell'anno 2021**

GENNAIO	33
FEBBRAIO	32
MARZO	47
APRILE	32
MAGGIO	32
GIUGNO	32
LUGLIO	39
AGOSTO	33
SETTEMBRE	32
OTTOBRE	39
NOVEMBRE	34
DICEMBRE	37

<b>Ingressi e uscite nel corso dell'anno 2021</b>	<b>Italiani</b>	<b>stranieri</b>	<b>TOTALE</b>
ingresso	35	86	<b>121</b>
uscita	35	76	<b>111</b>
<b>TOTALE</b>	<b>70</b>	<b>162</b>	<b>232</b>

<b>INGRESSI nei primi 6 mesi 2022</b>	<b>MINORI STRANIERI</b>	<b>GIOVANI ADULTI STRANIERI</b>	<b>ITALIANI</b>	<b>STRANIERI NATI IN ITALIA</b>
73 di cui 58 stranieri	49	9	15	16

<b>Motivo dei movimenti in ingresso</b>	<b>N° Movimenti</b>
Aggravamenti della misura cautelare	20
Per custodia cautelare: da comunità per nuovo procedimento	1
Per custodia cautelare: da CPA	42
Per custodia cautelare: da istituto penale per adulti	1
Per custodia cautelare: dalla libertà	26
Per esecuzione pena: da istituto penale per adulti	1
Per esecuzione pena: dagli arresti domiciliari (adulti)	2
Per esecuzione pena: dalla libertà	14
Per esecuzione pena: per sospensione affidamento in prova al servizio sociale	1
Per esecuzione pena: per sospensione detenzione domiciliare	1
Trasferimento per altri motivi	4
Trasferimento per sovraffollamento	8
<b>Ingressi Totale</b>	<b>121</b>

<b>Motivo delle uscite definitive</b>	<b>N° Movimenti</b>	<b>N° Soggetti</b>
Concessione legge 199/2010	1	1
Da custodia cautelare: collocamento in comunità	60	55
Da custodia cautelare: permanenza in casa	9	9
Da custodia cautelare: prescrizioni	1	1
Da custodia cautelare: remissione in libertà	4	4
Da custodia cautelare: revoca dell'ordinanza di custodia cautelare	3	3
Da custodia cautelare: sospensione del processo e messa alla prova	4	4
Da espiazione pena: affidamento in prova al servizio sociale	4	4
Da espiazione pena: detenzione domiciliare	4	4
Da espiazione pena: espiazione della pena	7	7
Trasferimento a struttura per adulti (competenza DAP)	8	8
Trasferimento per altri motivi	4	4
Trasferimento per avvicinamento al nucleo familiare	2	2
<b>Uscita Totale</b>	<b>111</b>	<b>103</b>

Nell'anno 2021 e nei primi sei mesi del 2022, nonostante le difficoltà organizzative e i differimenti nelle tempistiche che l'emergenza pandemica ha inevitabilmente determinato, l'IPM ha messo in campo una serie di iniziative improntate all'attuazione delle prescrizioni normative del Decreto legislativo 121/2018. Nel corso del 2021 sono stati realizzati alcuni progetti che hanno introdotto un aggiornato percorso di apprendimento nell'ambito del *videomaking* che ha riscosso l'interesse dei partecipanti; in particolare, attraverso l'organizzazione di *workshop* radiofonici sono state affrontate le tematiche connesse al concetto di integrazione, discriminazione di genere, cyberbullismo anche attraverso il linguaggio comunicativo dei nuovi strumenti tecnologici, con la produzione di *podcast* realizzati con i partecipanti (Progetto *UndeRadio* e *RadioAttivi*) e di un video (progetto *Robo & Bobo*).

Al termine della fase emergenziale acuta, la scorsa primavera è stata attivata una collaborazione con il Teatro Regio di Torino attraverso la realizzazione di un laboratorio di canto corale a cui hanno partecipato un

gruppo di ragazzi, diretti dal Maestro di canto del teatro; la sperimentazione, per quanto breve, ha riscosso molto gradimento: la sala insonorizzata consentirà in modo stabile lo svolgimento di progetti e di esibizioni.

I corsi di formazione professionale tradizionalmente attivi sono gestiti da INFORCOOP Ecipa Piemonte (Capofila), Engim Piemonte e Casa di Carità Arti e Mestieri. Complessivamente i minori e giovani adulti che hanno frequentato le attività professionali nel corso del 2021 sono stati un centinaio. In occasione dell'anno formativo e scolastico sono state attuate, in sinergia tra i vari laboratori, le azioni previste dal Progetto *Adotta uno scrittore* correlato al Salone del libro di Torino, con incontri avvenuti in presenza con l'autore "adottato"; tale progettualità ha avuto esiti molto soddisfacenti per l'interesse all'argomento espresso dai giovani coinvolti. Il progetto ha visto la presenza dell'ex calciatore *Franco Baresi* che ha presentato il libro ed è sceso in campo con la squadra di calcio dei ragazzi.

Nell'ambito dell'attività scolastica la situazione pandemica ha determinato in alcuni brevi periodi, la revisione della modalità didattica sia per quanto concerne i corsi scolastici sia i corsi di formazione professionale che si sono avvalsi della didattica a distanza, assicurando così la prosecuzione dei percorsi scolastici, mantenendo continuità con i programmi svolti e raggiungendo gli obiettivi, anche con il superamento degli esami di fine corso da parte dei ragazzi. Per quanto concerne l'ambito formativo, in alcuni periodi di particolare recrudescenza della pandemia, le attività sono state sospese, ma entrambi i corsi attivati di qualifica sono stati portati a termine.

In occasione del G20 è stato proposto il progetto "G20 - PPPROTESTA", l'iniziativa si è ispirata ai 3 macro temi individuati dalla Presidenza Italiana del G20 nel 2021, ossia "People, Planet, Prosperity" in un programma di azioni che ha spaziato tra laboratori creativi, mostre, incontri e dibattiti con interazioni in presenza e da remoto.

Nel 2021 l'IPM ha realizzato una *Guida per i detenuti* in collaborazione con l'Università degli studi di Torino all'interno dell'attività delle *Cliniche legali*, finalizzato alla costruzione di un *vademecum* quale sintesi tra teoria giuridica e prassi educativa, in occasione di incontri da remoto tra i referenti del dipartimento di Giurisprudenza e il personale dell'area trattamentale dell'IPM. che è stata presentata ai ragazzi in un incontro conclusivo. Sono stati avviati i lavori dello spazio relativo alla progettualità *Wall Coming* con l'installazione da una ditta *partner* dei pannelli insonorizzati - con il supporto di 4 ragazzi ristretti formati - e con l'oscuramento dei lucernai che permetterà l'utilizzo dello spazio per attività teatrali, canore, formative, ma anche per eventi culturali cittadini.

In riferimento agli arredi e alle attrezzature per le aree verdi, grazie ad una donazione, da parte della Federazione Italiana Gioco Calcio, delle reti per le porte da calcio del campo sportivo. Le attività strutturate all'aperto, dopo le chiusure dell'emergenza sanitaria, sono riprese e si segnalano il progetto "Pet therapy, educazione assistita con gli animali", promosso e realizzato

dall'Associazione Insieme APS che ha coinvolto il gruppo giovani adulti, e l'attività di *Skateboard* gestita dall'Associazione "*Street is Culture*" nell'ambito del Progetto *La strada è cultura*, che ha visto coinvolti prevalentemente i ragazzi del gruppo minori. Nell'ambito dello stesso progetto si è svolta un'iniziativa di *Urban Art*: un gruppo di giovani detenuti ha ideato e realizzato un *murales* ispirato alle tematiche della jungla urbana e ciò non solo ha consentito l'espressione dei giovani detenuti coinvolti, ma ha permesso di caratterizzare una parete degli spogliatoi del carcere.

Per quanto riguarda l'attività sportiva si segnala il progetto "*Fer play*" finalizzato alla costituzione di una squadra di calcio formata da 15/18 ragazzi, da iscrivere nel circuito UISP con tesseramento dei giovani coinvolti. Il progetto è stato interamente realizzato nel corso del 2021 e implementato con la collaborazione della UISP che ha offerto i tecnici per gli allenamenti, per la preparazione atletica e il gioco di squadra. Sono stati realizzati 2 tornei durante l'anno con la partecipazione di società calcistiche esterne ed il progetto è stato riproposto per l'anno 2022. Dal mese di ottobre 2021 è attiva un'iniziativa proposta dal CUS Torino il cui obiettivo è quello di far sperimentare molteplici attività motorie ai giovani detenuti favorendo la conoscenza e la pratica di varie discipline; la proposta è stata aperta a tutti i minori e giovani adulti detenuti e realizzata negli spazi esterni o in palestra in base alle condizioni meteorologiche. Si sottolinea infine la realizzazione, nei mesi di giugno e luglio 2021, del Progetto *Zona luce*, promosso dall'Associazione "Essere Umani onlus", che in collaborazione con la FIGC, l'Università Cattolica di Milano e l'Associazione "*Scholas*", ha avuto obiettivo promuovere l'attività calcistica all'interno di una cornice in cui far emergere regole e valori.

Il comparto dell'esecuzione penale minorile, che comprende IPM, CPA, USSM e CGM continua a lamentare – anche formalmente – le difficoltà connesse al rapporto con l'Amministrazione della sanità penitenziaria regionale. In particolare a tutt'oggi manca un protocollo d'intesa fra le due amministrazioni – penitenziaria e sanitaria – per la gestione del servizio di sanità nell'ambito penale minorile, con le sue particolarità e le sue specifiche problematiche, in particolare è denunciata da tempo la carenza di personale per le visite di ingresso, previste per legge nell'arco di ore e difficilmente assicurate nei fine settimana e nelle festività.

Con i primi mesi dell'anno 2022 si evidenzia una considerevole presenza nei servizi residenziali di Torino di minori stranieri non accompagnati, per lo più privi di documenti e di riferimenti familiari sul territorio; il fenomeno è in fase di crescita rispetto al passato e fa registrare anche la problematica di un uso incontrollato di sostanze stupefacenti e psicotrope. Queste condizioni rendono particolarmente critica la fase di ingresso dei minori, sia nel CPA che nell'IPM.

Nei primi periodi di detenzione, ma in alcuni casi particolarmente problematici anche nel prosieguo, i disagi finiscono per esprimersi esternando violenza auto ed eterodiretta, solo parzialmente compensata dall'intervento

relazionale educativo e specialistico sanitario che viene nell'immediatezza attivato. Tale fase risulta essere delicata poiché la tensione dei giovani per la carcerazione si somma con l'assenza di compensazione data dal consumo di sostanze, generando situazioni di forte criticità con l'espressione di rabbia: numerosi eventi critici si sono registrati nei mesi scorsi, sia all'interno dell'IPM che nel Centro Prima Accoglienza. Alcuni di questi minori risultano già presi in carico dai servizi minorili della giustizia per precedenti percorsi penali, altri risultano al primo contatto con la giustizia penale, da poco risiedenti sul territorio italiano, con scarse competenze linguistiche e culturali che costituiscono una barriera insormontabile con le modalità e le interazioni degli operatori di giustizia; alto è numero di minori che necessitano di percorsi di alfabetizzazione, a differenza del passato inoltre non risulta chiaro il progetto migratorio che li ha indotti a lasciare il paese di origine per raggiungere l'Europa e sempre più si registra la presenza di giovani senza riferimenti familiari anche nei paesi di provenienza. L'età dichiarata risulta spesso fittizia, dando così adito ad incertezze e confusioni, sia in fase processuale che nella predisposizione dei progetti personalizzati.

Infine il protrarsi dei lavori di restauro presso gli IPM di Treviso, Milano e Roma e presso il CPA di Milano mettono in forte *stress* la struttura e l'organizzazione del CPA e dell'IPM di Torino, con anche l'esecuzione penale realizzata a Napoli o in Sardegna, quindi molto lontano dai contesti familiari.

*Gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni (USSM)* intervengono in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui, a seguito di denuncia, il minore entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario. La tabella qui sotto riporta dati riferiti al numero di soggetti segnalati, per i quali è stato aperto un fascicolo nell'arco dell'anno 2021 e soggetti con un fascicolo già aperto in periodi precedenti ma segnalati per una nuova notizia di reato nel periodo considerato.

**Tabella 33 - Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità Giudiziaria**

<b>Autorità Giudiziaria</b>	<b>Italiani</b>	<b>Italiane</b>	<b>Totale italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>straniere</b>	<b>Totale stranieri</b>	<b>Tot maschi</b>	<b>Tot femmine</b>	<b>TOT</b>
<b>nuovi soggetti</b>	265	41	306	170	10	180	435	51	<b>486</b>
<b>soggetti già conosciuti</b>	11	0	11	2	11	23	22	2	<b>24</b>
<b>Totale soggetti segnalati</b>	276	41	317	181	12	193	457	53	<b>510</b>

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità – Sezione Statistica

La tabella qui sotto riporta dati riferiti al numero di soggetti presi in carico da più di un USSM e sono conteggiati una sola volta, così come quelli nel periodo in esame hanno avuto più provvedimenti.

**Tabella 34 - minorenni e giovani adulti presi in carico dall'USSM**

USSM	Italiani	Italiane	Totale italiani	Stranieri	Straniere	Totale stranieri	Tot maschi	Tot femmine	TOT
<b>Già precedentemente in carico</b>	271	31	302	195	22	17	466	53	519
<b>Presi in carico per la prima volta nel 2021</b>	190	25	215	100	5	105	290	30	320
<b>Totale soggetti in carico</b>	461	56	517	295	27	322	756	83	839

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità – Sezione Statistica

Quest'ultima tabella considera i soli provvedimenti in area penale esterna, emessi dall'Autorità giudiziaria minorile o ancora attivi di periodi precedenti, i dati riferiti alle diverse tipologie di provvedimenti non possono essere sommati in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di provvedimenti di diverso tipo sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di provvedimenti che li hanno riguardati.

**Tabella 35 - Provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria minorile**

Tipo di Provvedimento	italiani	italiane	Totale italiani	Stranieri	straniere	Totale stranieri	Tot maschi	Tot femmine	TOT
<b>Messa alla prova</b>	236	25	261	105	8	113	341	33	374
<b>Misure cautelari delle prescrizioni e permanenza in casa</b>	15	1	16	16	-	16	31	1	32
<b>Misure penali di comunità, alternative a detenzione</b>	7	1	8	22	2	24	29	3	32
<b>Sanzioni sostitutive</b>	-	-	-	1	-	1	1	-	1
<b>Misure di sicurezza</b>	7	-	7	2	-	2	9	-	9

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità – Sezione Statistica



*I Centri di prima accoglienza (CPA)* accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel Centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di novantasei ore. Il CPA di Milano ha visto sospesa la sua attività PDC del 27/02/2020. La relativa utenza è stata accolta dalla medesima data dal CPA "Uberto Radaelli" di Torino, con notevoli difficoltà connesse alla necessità di assicurare tempestive soluzioni sul territorio di residenza degli ospiti, in alternativa alla detenzione in IPM.

<b>Centro Prima Accoglienza di Torino</b>	<b>ingressi</b>	<b>italiani</b>	<b>stranieri</b>
Periodo dal 01.01.2022 al 30.06.2022	62	15	47

*Le Comunità*, ministeriali e del privato sociale, che hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno, in cui sono collocati i minori sottoposti alla misura cautelare prevista dall'art.22 del D.P.R.448/88 (collocamento in comunità); l'ingresso in comunità può essere disposto anche nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova o di concessione di una misura alternativa alla detenzione o di applicazione delle misure di sicurezza. In Piemonte non sono presenti Comunità Ministeriali.

*I Centri diurni polifunzionali (CDP)* sono Servizi minorili non residenziali per l'accoglienza diurna di minori e giovani adulti dell'area penale o in situazioni di disagio sociale e a rischio di devianza, anche se non sottoposti a procedimento penale. In Piemonte non sono presenti Centri Diurni Polifunzionali.

## **L'Università per studenti detenuti**

La possibilità di studiare in carcere assume una concreta possibilità quando le Università e l'Amministrazione penitenziaria si coordinano per offrire la presenza di Poli Universitari negli istituti penitenziari. In Piemonte al momento sono 3: Alessandria, Torino e, il più giovane, Saluzzo. Attualmente sono attivi soltanto gli ultimi due. Ovviamente non solo in corrispondenza di questi istituti vi è la di iscrizione a corsi universitari. Un monitoraggio svolto dal CNUPP (Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari) in collaborazione con la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) offre uno spaccato della distribuzione degli studenti universitari nei diversi istituti penitenziari italiani con le Università di riferimento: i dati si riferiscono all'anno accademico 2021/2022 e sono aggiornati al mese di marzo 2022.

**Tabella 36 - distribuzione degli studenti universitari negli istituti penitenziari piemontesi (anno accademico 2021-2022)**

<b>Carcere</b>	<b>N° detenuti iscritti all'Università</b>	<b>Università degli Studi di Torino</b>	<b>Università del Piemonte Orientale</b>	<b>Università esterne al Piemonte</b>
Alba	/	/	/	/
Alessandria	/	/	/	/
Asti	<b>2</b>	/	/	<b>X</b>
Biella	/	/	/	/
Cuneo	/	/	/	/
Fossano	/	/	/	/
Ivrea	/	/	/	/
Novara	<b>1</b>	/	/	<b>X</b>
Saluzzo	<b>25</b>	<b>X</b>	/	<b>X</b>
Torino	<b>29</b>	<b>X</b>	/	/
Verbania	/	/	/	/
Vercelli	/	/	/	/

Fonte: Monitoraggio effettuato dal CNUPP

Il Polo Universitario torinese per gli studenti detenuti, il primo nato in Italia nel 1998, grazie a un protocollo d'intesa tra Università degli Studi di Torino, Tribunale di Sorveglianza e Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria. Franco Prina, ordinario di Sociologia giuridica e della devianza, delegato del rettore dell'Ateneo Torinese per il Polo Universitario per studenti detenuti è stato riconfermato l'8 maggio scorso presidente della CNUPP, la Conferenza nazionale delegati poli universitari penitenziari istituita dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) tre anni fa.

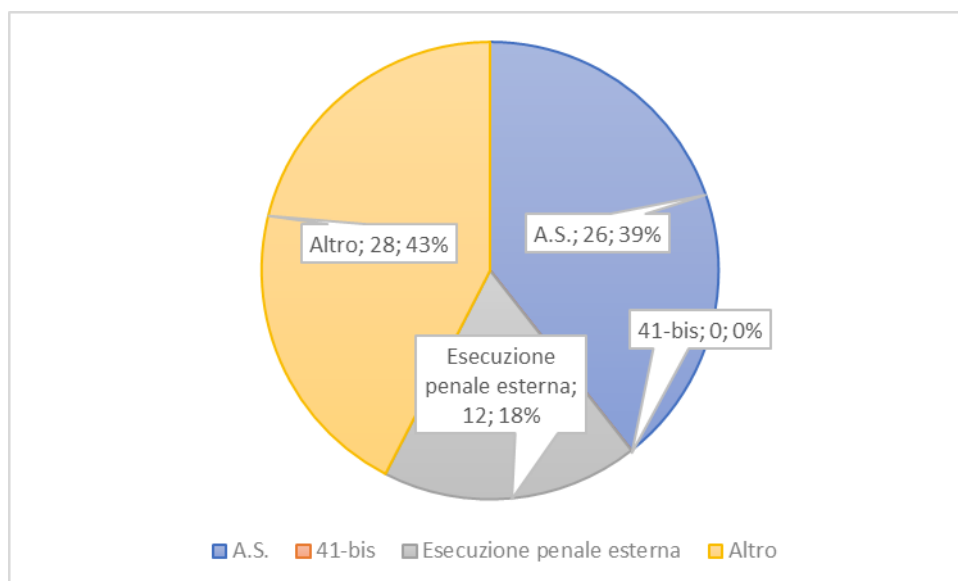
L'Università di Torino è tra i fondatori della Conferenza, quale primo Ateneo in Italia a costituire un Polo Universitario in carcere a partire dagli anni '90, grazie all'impegno volontario di alcuni docenti, e poi ufficializzato nel 1998. Una tradizione che continua con la firma dell'Ateneo torinese per l'Anno Accademico 2020-21 della convenzione con il carcere di Saluzzo che ospita detenuti in regime di Alta Sicurezza con lunghe pene da scontare che hanno richiesto di iscriversi ai corsi universitari. Ad aprile 2021 erano 60 i reclusi, di cui 4 donne, iscritti all'Ateneo torinese nella Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" e nella Casa di reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo (14).

Dei 60 iscritti, 11 stanno completando gli studi dopo aver lasciato il carcere e aver ottenuto misure alternative. 5 gli studenti laureati. Gli atenei italiani aderenti alla CNUPP con studenti iscritti sono passati da 22 nell'anno accademico 2018-19 a 37 nel 2020-21 (+18,5%); le carceri in cui operano i Poli Universitari penitenziari da 70 a 82 (+17,1%); gli studenti iscritti da 796 a 1034 (+29,9%). In aumento le donne da 28 studentesse nel 2018-19 a 64 nel 2020-21 (+128,6%). In occasione della conclusione del primo triennio di vita della CNUPP, all'inizio di maggio 2021 si è tenuto un seminario on line sul tema "Il diritto agli studi universitari in carcere", in cui hanno partecipato tra gli altri la vice-rettrice dell'Università di Torino, Laura Scomparin, e Pietro Buffa, già a lungo Direttore della Casa Circondariale torinese, poi Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria del Piemonte e della Lombardia e ora Direttore Generale della Formazione del DAP.

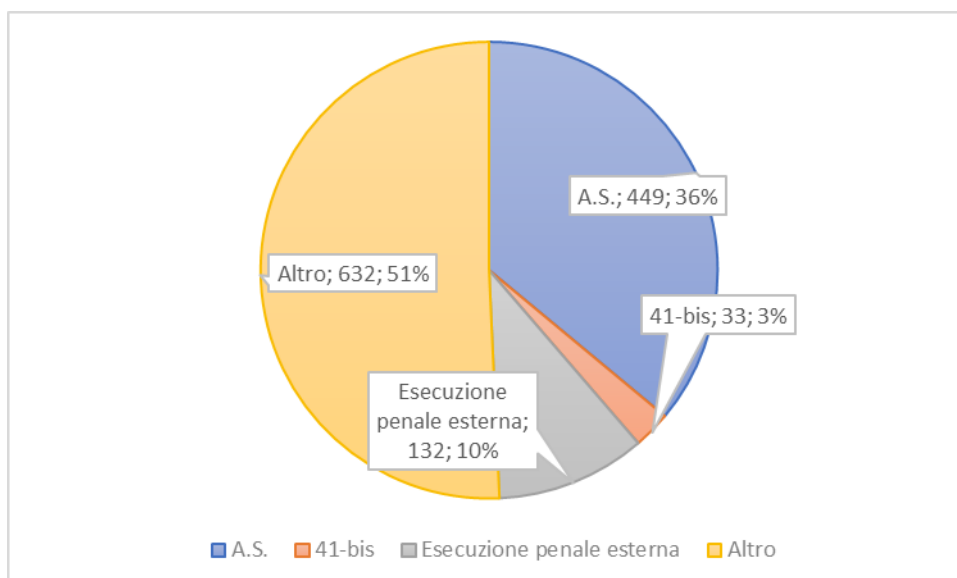
In quella sede il professor Prina ha sottolineato come la presenza delle Università negli Istituti penitenziari va intesa non più come impegno volontaristico "ma di sistema: garantire il diritto allo studio a chi è privato della libertà, per alcuni di proseguire gli studi universitari, per altri di iniziarli è dare un senso al tempo della pena e darsi una prospettiva per il dopo pena." Entrambi i 'sistemi' (universitario e penitenziario) debbono maturare la condivisione del principio di adempiere congiuntamente a un proprio dovere imprescindibile: garantire a tutti coloro che lo desiderano e ne hanno i requisiti, la possibilità di esercitare il diritto allo studio. Per questa via offrendo opportunità di maturazione alle persone detenute, di ricostruzione del proprio sé culturale, favorendo un loro positivo rientro nella società". Se la detenzione con percorsi di avviamento al lavoro, allo studio, al volontariato, da tempo "sospeso" diventa periodo fecondo, ci guadagniamo tutti: "*investendo* sull'istruzione i rischi di recidiva calano drasticamente, con benefici non solo per il singolo ma per tutta la società italiana".

Il 20 giugno 2022 si è svolta la formale inaugurazione del Polo dell'Università di Torino presso la Casa di Reclusione ad Alta Sicurezza di Saluzzo. L'Università segue studenti in diverse carceri italiane oltre che piemontesi, ma in particolare da Torino, Saluzzo e Padova per un totale di 66 detenuti. In corrispondenza dei Poli Universitari si registra una maggiore concentrazione di detenuti iscritti all'Università. Il grafico seguente mostra la distribuzione di questi detenuti tra regimi speciali ed esecuzione penale esterna, viene poi messo il dato a confronto con il panorama nazionale.

**Figura 4 – Detenuti universitari (Università di Torino - tot. 66 detenuti)**



**Figura 5- Detenuti universitari (dato nazionale - tot 1246 detenuti)**



## **Circuiti differenziati, alta e media sicurezza**

Il Provveditorato del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha rappresentato al Coordinamento dei Garanti piemontesi le riflessioni e le prospettive su cui si intende lavorare in previsione di una parziale riorganizzazione dei circuiti penitenziari presenti nelle carceri piemontesi. Nel 2021 si è in più occasioni parlato di un intervento sulla media sicurezza, dapprima con una bozza e poi con una apposita circolare del DAP.

Gli obiettivi del PRAP sono quelli razionalizzare le strutture, tipizzare i detenuti nelle singole carceri e circuiti, deflazionare la Casa Circondariale di Torino, ecc. con la prospettiva, in particolare, di dare un senso vero e concreto alla vigilanza dinamica, anche stabilendo che il regime aperto trattamento

corrisponda a un avanzamento nel percorso trattamentale: in questo schema si tratta di definire un percorso verso una vigilanza dinamica. Anche il CPT ha osservato la criticità di detenuti presi di mira da altri ristretti in sezioni aperte e non presidiate: in questo modello sarebbe ancor di più fondamentale il ruolo degli educatori. Ogni istituto dovrà prevedere le sezioni ex art. 32 (regimi chiusi, per soggetti che hanno ripetutamente posto in essere azioni contro le regole penitenziarie). I padiglioni che devono aprire, come quello di Cuneo, potrebbero essere dedicati a questo trattamento di tipo aperto, avanzato. Il DAP vorrebbe partire uniformemente sul territorio nazionale, ma alcuni Provveditorati sono contrari: il PRAP Piemonte non ha dato la disponibilità alla fase sperimentale, a causa delle evidenti e gravi carenze di personale (Direttori, Comandanti e Educatori) in molti degli istituti. Da più parti, a cominciare dai Garanti, si sottolinea la necessità coinvolgere e trovare aiuto da parte delle associazioni attive nelle progettualità verso i maltrattanti e non solo verso le donne maltrattate, sostenendo in modo concreto le positive sinergie con il tessuto sociale del territorio nella gestione di alcuni target di popolazione detenuta, ad esempio inserendo le tematiche penitenziarie nei piani di zona, con la collaborazione dei centri antiviolenza e dei Comuni interessati.

### **Carenze di personale in carcere: il “caso Piemonte”**

Nelle precedenti relazioni (settembre 2020 e luglio 2021) si è proposto un approfondimento sulle problematiche relative al personale di Polizia Penitenziaria, in questa si presenta un breve quadro delle questioni legate alle altre figure professionali del carcere. In particolare nel corso dell’anno si è purtroppo dovuto più volte e in più contesti, formali e informali, sollevare la problematica dell’assoluta mancanza delle figure apicali in ambito di Comunità penitenziaria, a cominciare dai Direttori di Istituto.

Per il Piemonte la situazione è andata a peggiorare: nei 14 Istituti penitenziari “piemontesi”, 13 in Piemonte e 1 in Valle d’Aosta che è amministrativamente aggregato alla nostra Regione, diversi direttori erano e sono responsabili di due o più carceri. Nei periodi di ferie e vacanze, anche tre o quattro istituti. A fine giugno 2022 Rosalia Marino è titolare di Novara e vicaria di Biella, Francesca Daquino di Asti e Vercelli, Elena Lombardi Vallauri dei due istituti riuniti di Alessandria, Giuseppina Piscioneri si occupa delle Case di Reclusione di Alba e Saluzzo (AS), Assuntina Di Rienzo della Casa di Reclusione a custodia attenuata di Fossano e della Casa Circondariale di Cuneo; Antonella Giordano, pur avendo acquisito la Direzione di un Ufficio del PRAP conserva la Direzione di Aosta; Alberto Valentini la Casa di Reclusione di Ivrea e svolge il compito di vice direttore di Alessandria; dalla Lombardia sono arrivate Stefania Mussio per occuparsi di Verbania e Cosima Buccoliero per la

Casa Circondariale di Torino. Queste ultime due assunzioni di responsabilità di dirigenti provenienti da altro Provveditorato è la testimonianza che il "problema Piemonte" comincia ad essere conosciuto, ma per ora si è semplicemente e parzialmente tamponata una situazione, purtroppo la questione è storica e strutturale. Molte sedi di carcere del distretto sono considerate "disagiate" e comunque poco appetibili in un quadro nazionale, ciò condiziona in modo pesante le assegnazioni in base agli interPELLI e anche la permanenza delle persone nei ruoli assunti.

Realisticamente il concorso nazionale per 45 posti da direttore (da ultimo implementato di ulteriori 12 posti, per un totale di 57) non produrrà effetti concreti prima della fine del 2023: è infatti prescritto un intero anno di formazione e di affiancamento sul campo, in realtà penitenziaria dove sia presente un direttore stabile e un vice (quindi non in Piemonte dove nessun istituto ha queste caratteristiche!!!) non è affatto garantito che le persone che saranno selezionate e assunte siano necessariamente destinate in numero sufficiente per coprire, in modo stabile, i ruoli vacanti nelle sedi piemontesi, mentre nel frattempo più di un dirigente ha già chiesto di andare a svolgere il proprio lavoro in altri territori. Queste assegnazioni per mobilità sono fatte in base a interPELLI e a rigidi criteri di graduatoria per titoli e per permanenza nelle sedi, è quindi più che probabile che siano accolte le legittime richieste del singolo operatore, in un quadro complessivo sempre più grave e precario. Si conferma, inoltre, la carenza strutturale dei ruoli intermedi della Polizia Penitenziaria: urgono soluzioni che restituiscano al sistema penitenziario piemontese le professionalità necessarie, all'interno di un progetto unitario per l'esecuzione penale in carcere.

**Tabella 37- Personale dell'Amministrazione penitenziaria in Piemonte (08.07.2022)**

<b>PIEMONTE</b>	<b>Dirigenti/ funzionari</b>	<b>Ispettori</b>	<b>Sovrintendenti</b>	<b>Agenti Assistenti</b>	<b>Totale</b>
<b>Organico previsto P.C.D. 29/11/17</b>	44	380	497	2.207	<b>3.128</b>
<b>Organico amministrato al 08/07/22</b>	26	122	121	2.453	<b>2.722</b>
<b>Differenza</b>	-18	-258	-376	+246	<b>-406</b>

Fonte: Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (08.07.22)

Come Garante regionale si è ritenuto opportuno e necessario informare direttamente e formalmente il Presidente della Giunta di questi problemi dell'Amministrazione penitenziaria piemontese: **sono da tempo convinto che occorra sollecitare l'Amministrazione penitenziaria centrale a prevedere concorsi o chiamate di personale su base territoriale, se non regionale almeno distrettuale** (il nostro PRAP è competente per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta), e vincolare l'assunzione dei nuovi futuri dirigenti e in generale del personale a un periodo di servizio significativo ed effettivo nella sede per cui si è presentata la candidatura per evitare inconvenienti come la cronica difficoltà del nostro territorio a reperire le professionalità necessarie.

Come già segnalato nella Relazione 2020, il Presidente Cirio ha autorevolmente inoltrato la segnalazione del Garante al Ministro di Giustizia, facendo proprie le preoccupazioni espresse dalla figura di garanzia regionale. Anche il Prefetto di Cuneo, dottoressa Fabrizia Trolio, all'inizio di febbraio 2022 ha scritto al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per segnalare la grave carenza del personale apicale delle strutture penitenziarie della *Provincia Granda* (4 carceri), a cominciare da una stabile direzione per la Casa Circondariale del capoluogo. Sicuramente il Piemonte, con la Sardegna, risulta essere tra i territori dove l'Amministrazione penitenziaria è più in difficoltà per la mancanza di personale, anche nei ruoli apicali.

Ad esempio all'inizio marzo 2021 il DAP aveva provveduto ad assegnare, dopo un corso-concorso interno, 11 commissari con ruolo di vice comandante in tutta Italia: in considerazione della grave carenza nel distretto del Provveditorato del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ben 7 sono stati destinati a istituti del PRAP, 6 in Piemonte e 1 ad Aosta. Di questi, purtroppo solo 5 hanno preso effettivamente servizio: quindi mentre Alessandria, Biella, Cuneo e Ivrea sono stati effettivamente potenziati, Saluzzo è rimasto senza, come anche Brissogne, il carcere della Valle d'Aosta.

È in corso un'iniziativa istituzionale e politica di una nuova associazione a cui fanno riferimento molti educatori professionali penitenziari. I funzionari giuridico-pedagogici sono una figura di snodo essenziale in un carcere che vuole essere trattamentale e costituzionalmente orientato al recupero e al reinserimento sociale dei condannati, ma sono nel contempo una delle figure più carenti del sistema, per altro sottoposti a forte *stress* e *burn-out*. Alcuni di loro stanno ponendo la questione di una riorganizzazione del ruolo anche tramite il loro accorpamento nelle fila della polizia penitenziaria. L'obiettivo dichiarato è quello di assumere maggior peso e valorizzazione del loro contributo alla vita del carcere, divenendo un tassello della più potente macchina organizzativa della vita del carcere, la Polizia Penitenziaria. Si tratta però di circa 1000 educatori e 36.000 agenti: personalmente non credo sia una strategia vincente e utile. Né per le rivendicazioni degli educatori né per conquistare un carcere migliore e più efficace.

Durante le sue visite nel 2021, l'Associazione Antigone ha registrato una presenza media di 1,6 detenuti per ogni agente di polizia penitenziaria e di 81 detenuti per ogni educatore. Se le carenze di personale di polizia più significative riferiscono di 2,9 detenuti per ogni agente a Frosinone o di 2,7 detenuti per ogni agente a Napoli-Poggioreale, nel carcere di Bari si riscontrano 220 detenuti per ogni educatore e in quello di Foggia 189.

## La voce della Magistratura

Nel periodo considerato in varie occasioni si è fatta sentire la voce della magistratura di Sorveglianza per testimoniare il proprio disagio organizzativo, legato alla mancanza di magistrati e alla mancanza di personale di cancelleria che rendono molto difficile per gli Uffici territoriali e per il Tribunale di Sorveglianza rispondere in modo tempestivo alle tante e reiterate richieste della popolazione detenuta. Nella scorsa relazione si era proposto uno specifico focus di approfondimento su questa grave problematica.

Qui invece si sottolineano le parole della Presidente del Tribunale di Sorveglianza Torino, Anna Bello, del Magistrato responsabile dell'Ufficio di Sorveglianza di Vercelli, Adele Starita, e della dottoressa Oana Andreea Mecles, Magistrato di Sorveglianza a Cuneo, convergenti nell'evidenziare le carenze del personale medico, di base e specialistico, ed infermieristico nella rete della sanità penitenziaria piemontese. In sede di audizione in Commissione Sanità del Consiglio con un documento la Magistratura di Sorveglianza ha formalmente segnalato un'insufficienza di ore dei medici negli istituti penitenziari e la carenza di medici specialisti, in più si è riportata l'inopportunità di ridurre le ore di assistenza negli istituti a volte senza avvisare l'Amministrazione penitenziaria, come è successo a Torino. Il problema principale è la presenza sempre maggiore nelle carceri di persone con patologie psichiatriche, il Sestante è valutato come insufficiente per coprire l'intera Regione, dichiarando che serve almeno un altro polo. Per le strutture psichiatriche e i servizi della tossicodipendenza bisogna osservare anche il territorio, c'è una carenza cronica sia di strutture terapeutiche a doppia diagnosi sia dei servizi territoriali e di persone sottoposte a misure di sicurezza. La magistratura dice che spesso non si riesce a tirare fuori le persone dal carcere perché mancano le comunità e le strutture, a volte manca anche l'assistenza per programmi ambulatoriali e persone che potrebbero continuare le misure presso un domicilio restano in comunità perché manca un'osservazione ambulatoriale che supporti la persona in uscita. Nelle REMS non ci sarebbero sufficienti strumenti e progetti per consentire le necessarie valutazioni alla base del passaggio da una misura detentiva alla libertà vigilata.

Appare cosa interessante e feconda, riportare le voci espresse dai più alti organi della Magistratura e dell'Avvocatura in Piemonte, nel corso dell'ultima



Cerimonia per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, svoltasi a Torino il 22 gennaio 2022.

**Estratto dall'intervento del Presidente della Corte D'Appello di Torino, dottor Edoardo Barelli Innocenti:**

*"Infine non può negarsi la preoccupazione per quanto avvenuto nelle carceri del distretto, ove talvolta si è persa la stella polare della rieducazione e del trattamento umanitario dei condannati che sono soggetti affidati alla custodia dello Stato che dimostra la propria forza e autorità quanto più riesce a far rispettare i diritti di tutti quelli che vivono e lavorano nel carcere, ovvero dei condannati, degli operatori e della Polizia Penitenziaria. Per questo occorre chiedere attenzione al Ministero per la situazione dei detenuti e di tutto il personale che lavora nelle carceri ma anche per quella di chi lavora negli uffici di sorveglianza, in alcuni casi veramente ridotti al lumicino, senza figure essenziali come quelle degli autisti e, pertanto, in una condizione tale da non consentire un regolare e tempestivo adempimento dei gravosi compiti che spettano a detti uffici."*

**Estratto dall'intervento del Procuratore Generale del Piemonte, dottor Francesco Saluzzo:**

*"Concludo con una considerazione sulla questione del carcere. Il mio Ufficio ha avocato una serie di procedimenti che riguardavano, in particolare, un istituto penitenziario del Distretto, nel quale potrebbero essersi verificati gravi episodi di sopraffazione e di "maltrattamenti" nei confronti di detenuti. La procura della Repubblica di Torino ha concluso una complessa indagine preliminare per fatti di pari, se non maggiore, gravità con riferimento a vicende avvenute nella Casa Circondariale di Torino. Il che ha comportato anche la rimozione dei vertici del tempo di quel Istituto. Altre vicende sono "sotto lente" ed oggetto di indagini preliminari, anche da parte di altre Procure del Distretto. È un segnale allarmante, sintomo di un diffuso malessere che vive nei nostri istituti e che riguarda sia il personale di polizia penitenziaria sia le persone ristrette. Malessere al quale, evidentemente, non solo l'organizzazione ma anche i singoli dirigenti e responsabili non hanno saputo assicurare adeguato rimedio e governo. Perché tanti, molti sono anche gli episodi di aggressione e di violenza da parte dei detenuti nei confronti del personale di custodia. Sono le brutalità e le vessazioni in forma organizzata, condivisa (contando anche sul silenzio di vittime e colleghi) quelle che ci allarmano di più. Occorre -per evitare di arrivare ai livelli ricostruiti in ipotesi di accusa nel carcere di Santa Maria Capua Vetere- un intervento serio da parte del Ministero, del Governo. Le carceri debbono essere una priorità. Si debbono creare condizioni di vita decorosa e civile, sia con riferimento al trattamento, all'ammissione più ampia al lavoro*

*interno, sia alle strutture. Ritengo che il carcere debba essere un ambiente "severo" ma umanizzante, nel quale il detenuto che ne abbia la possibilità e la volontà possa percorrere una quotidianità che gli apra delle prospettive. Altrimenti, assisteremo a un peggioramento delle prospettive di "recupero". Troppi anni si sono perduti, nonostante molte -ma sporadiche e troppo disomogenee- iniziative di coinvolgimento culturale, lavorativo ed anche nonostante l'abnegazione e la professionalità della maggior parte del personale di polizia penitenziario, del Corpo e dell'amministrazione. Anche questa è una scommessa che non può essere perduta. Un quadro sicuramente in chiaroscuro ma con scenari, purtroppo, non eccessivamente rassicuranti."*

### **Estratto dall'intervento della Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, avvocatessa Simona Grabbi**

*"Ma il processo penale - lo diceva ben più autorevolmente di me uno dei padri della nostra Costituzione, come l'avv. Calamandrei - è di per sé una sanzione. Anzi, aggiungeva, nel lontano 1953: "il segreto della giustizia sta in una sua sempre maggior umanità, e in una sempre maggiore vicinanza tra avvocati e giudici nella lotta comune contro il dolore: infatti, il processo, e non solo quello penale, di per sé è una pena, che giudici e avvocati debbono abbreviare rendendo giustizia". Che il processo penale sia di per sé una pena, non è una frase fatta o uno slogan, come l'andrà tutto bene di cui si diceva prima. Noi tutti qui, che abbiamo l'immane responsabilità del rituale giudiziario, chi di promuovere l'azione penale o di coltivarla, chi di giudicare, chi di difendere, lo dobbiamo tenere bene a mente, ogni giorno. Nessun imputato, responsabile o meno che sia e solo una sentenza definitiva lo accerta, si abitua a convivere con un processo penale. Fidatevi di noi avvocati, noi abbiamo visto i nostri assistiti non soltanto perdere la libertà dopo l'accertamento della loro responsabilità e sappiamo cosa questo significhi per loro e per i loro familiari; li abbiamo visti anche perdere talvolta la salute prima che venisse accertato che fossero responsabili o innocenti, e talvolta perderla irrimediabilmente, perché il processo penale è una pena prima che si arrivi a irrogare una qualsiasi sanzione. Nessun imputato, responsabile o meno che sia, merita di non essere rispettato o di non suscitare un sentimento di umana e laica pietas. E un processo penale lungo dieci anni è e rimane disumano e incivile agli occhi di un qualsiasi cittadino, non solo a quelli di un avvocato penalista; e non vi è scelta processuale dell'imputato -compresa quella di rimanere assente- che può in alcun modo giustificare un rito del genere."*

In questi anni vi sono state varie occasioni per rappresentare la situazione dell'esecuzione penale in Piemonte, anche nell'ambito delle

cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario. L'auspicio formulato – per scritto o oralmente - è sempre stato lo stesso: che le parziali riforme apportate alla normativa italiana per corrispondere alle previsioni costituzionali ed alle clausole internazionali sottoscritte nei decenni in sede europea ed in sede ONU, potessero vivere effettivamente nel quotidiano. Un'esecuzione penale che non è sempre di più è solo compito e responsabilità dell'Amministrazione penitenziaria, ma che implica il coinvolgimento degli enti locali, della Regione, dei Comuni, del Ministero dell'Istruzione, del Ministero del Lavoro, degli enti formativi, del volontariato e della società civile dove un ruolo decisivo rimane necessariamente nella responsabilità diretta della Magistratura di merito e di Sorveglianza.

Anche in Piemonte si continuano a registrare grandi difficoltà nella attività quotidiana e a scapito della previsione normativa di *"una vigilanza diretta ad assicurare che l'esecuzione della custodia degli imputati sia attuata in conformità delle leggi e dei regolamenti"* raramente i singoli magistrati riescono a conoscere direttamente le condizioni ed i casi nell'ambiente detentivo in cui sono collocati, ambiente li contiene ma spesso li determina. Persino il ricorso alle videoconferenze, benché non adeguate a conoscere la realtà della vita detentiva, sono effettuate meno frequentemente di quanto di debba auspicare. La Magistratura di Sorveglianza, in particolare, vigila sull'organizzazione degli istituti penitenziari ed interviene su tutta la vicenda esecutiva del soggetto condannato definitivo; è quindi chiamata a decidere sulle richieste dei cosiddetti benefici da parte dei singoli (permessi, liberazione anticipata) e sulle istanze di misura alternativa nonché su tutti gli altri istituti riservati alla sua competenza dall'ordinamento penitenziario e dal codice penale (misure di sicurezza). Come garanti abbiamo proposto di invertire la competenza: sia dia questo compito in via prioritaria ai direttori e alle strutture detentive, che possono conoscere più direttamente le persone e le loro storie individuali e familiari, e si riservi alla magistratura la valutazione dei casi complicati o di diniego, in sede di ricorso per un rifiuto, sgomberando letteralmente le scrivanie dei magistrati di sorveglianza da infiniti faldoni e fascicoli che spesso riguardano la concessione di benefici come la liberazione anticipata o di permessi che sono ormai ritualizzati nella vita quotidiana di qualsiasi carcere.

## **Rapporto degli eventi critici negli istituti penitenziari**

Nella prima metà degli anni '90 si inizia a svolgere un'indagine annuale sugli eventi critici negli istituti penitenziari, considerando eventi critici quegli tutti quegli episodi che mettono *"a rischio la propria o l'altrui incolumità e più in generale la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari"*.

A partire dall'anno 2011 l'indagine è stata sostituita dall'elaborazione dei dati presenti nel sistema informativo "Eventi Critici" in uso presso l'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo del Dipartimento dell'Amministrazione

Penitenziaria. Questa banca dati è condivisa dall'Amministrazione Penitenziaria con l'Ufficio del Garante nazionale, ma non con i garanti territoriali come invece richiesto e sostenuto come opportuno anche dalla Conferenza nazionale dei Garanti regionali e comunali. Si tratta ovviamente di uno strumento delicato e riservato, ma è indubbio che proprio in occasione degli eventi critici ricorrenti si attivi l'attenzione dei mass-media, delle associazioni di volontariato o sindacali e quindi sarebbe utile per soggetti istituzionali quali i garanti avere in tempo reale e comunque tempestivo le informazioni di base per affrontare le situazioni, che spesso diventano ulteriormente critiche a causa di informazione parziali, tendenziose e a volte erronee che troppo spesso la rete propaga ed amplifica.

I dati qui elaborati sono quelli resi pubblici dalla Sezione Statistica del DAP tramite il Report annuale sugli Eventi critici negli Istituti Penitenziari, in questo caso riferito all'anno solare 2021: si sottolinea come risulti non essere stata contemplata nel rapporto la Casa di Reclusione a custodia attenuata di Fossano. I dati sono quindi non esaustivi, ma molto indicativi.

Sono qui riportati in grafici e tabelle, che intendono offrire una panoramica degli eventi critici negli istituti penitenziari piemontesi.

**Tabella 38 - Autolesionismo e decessi (Piemonte e Italia) 2021**

	<b>Atti di Autolesionismo</b>	<b>Decessi per cause naturali</b>	<b>Suicidi</b>	<b>Tentati suicidi</b>
<b>PIEMONTE</b>	288	7	3	89
<b>ITALIA</b>	11.295	91	57	1.669

**Tabella 39 - Aggressioni (Piemonte e Italia) 2021**

	<b>Colluttazioni</b>	<b>Ferimenti</b>	<b>Omicidi</b>	<b>Tentati Omicidi</b>
<b>PIEMONTE</b>	321	24	0	0
<b>ITALIA</b>	8.063	1.087	1	6

**Tabella 40 - Evasioni e mancati rientri (Piemonte e Italia) 2021**

	<b>Da Istituto</b>	<b>Da lavoro all'esterno</b>	<b>Da permesso di necessità</b>	<b>Da permesso premio</b>	<b>Da Semilibertà o da licenza semiliberi</b>	<b>Mancati rientri da licenza di internati</b>
<b>PIEMONTE</b>	0	0	0	0	0	3
<b>ITALIA</b>	7	7	2	23	6	15

**Tabella 41 - Manifestazioni di protesta non collettiva (Piemonte e Italia) 2021**

	<b>Astensione attività lavorative e ricreative</b>	<b>Rifiuto del vitto e delle terapie</b>	<b>Sciopero della fame e/o sete</b>	<b>Danneggiamento beni dell'amministrazione</b>
<b>PIEMONTE</b>	1	137	392	151
<b>ITALIA</b>	33	2.533	7.716	6.026

**Tabella 42 - Manifestazioni di protesta collettive: motivazioni - 2021**

<b>MOTIVAZIONE</b>	<b>PIEMONTE</b>	<b>ITALIA</b>
A favore o contro misure legislative (amnistia, indulto, disegni di legge, ecc.)	4.320	7.886
Rapporti con la magistratura di sorveglianza	253	1.524
Condizioni vita intramuraria, sovraffollamento, incompatibilità con altri detenuti, carenza assistenza sanitaria/servizi (acqua, vitto, riscaldamento, pulizia)	2.040	24.408
Contro il regime 41 bis	228	1.912
Carenza nel trattamento (mancato pagamento mercedi, accesso al lavoro, accesso alla formazione, ecc.)	1.370	20.958
Altro	0	1.024
Per decesso di detenuto	28	2.821
Covid.19	0	12
<b>Totale</b>	<b>8.239</b>	<b>60.545</b>

**Tabella 43 - Manifestazioni di protesta collettive: modalità - 2021**

<b>MODALITA'</b>	<b>PIEMONTE</b>	<b>ITALIA</b>
Sciopero della fame	107	894
Rifiuto del vitto dell'Amministrazione/rifiuto delle terapie	2.893	22.338
Astensione dalle attività lavorative/trattamentali/ricreative interne all'istituto e inosservanza regole istituto	0	603
Percussione rumorosa su cancelli/inferriate ("battitura")	4.259	30.592
Rifiuto di rientrare nelle celle	908	4.404
Danneggiamento beni dell'Amministrazione (rottura, incendio), lancio oggetti	72	1.714
<b>Totale</b>	<b>8.239</b>	<b>60.545</b>

Nelle seguenti tabelle si scende nel dettaglio specificando la distribuzione dei casi sopra riportati nei singoli istituti piemontesi.

**Tabella 44 - Autolesionismo e decessi: dettaglio per istituto - 2021**

ISTITUTO	TIPO	Atti di autolesionismo	Decessi	Suicidi	Tentati suicidi
<b>Alba</b>	CR	1	0	0	0
<b>Alessandria</b>	CC+CR	41	0	0	5
<b>Asti</b>	CR	8	0	0	2
<b>Biella</b>	CC	25	2	0	5
<b>Cuneo</b>	CC	53	0	1	8
<b>Fossano</b>	CR	Non pervenuto			
<b>Ivrea</b>	CC	34	0	1	3
<b>Novara</b>	CC	8	1	0	2
<b>Saluzzo</b>	CR	8	1	0	2
<b>Torino</b>	CC	64	3	0	57
<b>Verbania</b>	CC	1	0	0	1
<b>Vercelli</b>	CC	45	0	1	4
<b>Totale regione</b>		<b>288</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>89</b>

**Tabella 45 - Aggressioni: dettaglio per istituto - 2021**

ISTITUTO	TIPO	Colluttazione	Ferimenti	Omicidio	Tentato omicidio
<b>Alba</b>	CR	7	0	0	0
<b>Alessandria</b>	CC+CR	18	2	0	0
<b>Asti</b>	CR	9	2	0	0
<b>Biella</b>	CC	50	9	0	0
<b>Cuneo</b>	CC	50	0	0	0
<b>Fossano</b>	CR	Non pervenuto			
<b>Ivrea</b>	CC	48	0	0	0
<b>Novara</b>	CC	8	0	0	0
<b>Saluzzo</b>	CR	8	0	0	0
<b>Torino</b>	CC	67	7	0	0
<b>Verbania</b>	CC	4	0	0	0
<b>Vercelli</b>	CC	52	4	0	0
<b>Totale regione</b>		<b>321</b>	<b>24</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

I dati descrivono efficacemente la realtà delle nostre carceri, dove si registra un latente stato di tensione che porta a frequenti episodi di protesta che possono anche sfociare in violazioni penali. Da notare, però, che la stragrande maggioranza degli eventi critici evidenzia una disperazione che porta a danneggiare sé stessi più che gli altri: i 3 suicidi e i 89 tentati suicidi del 2021 sono la punta dell'iceberg che alla sua base vede 288 atti di autolesionismo e 392 scioperi della fame o della sete non collettivi più altri 107 collettivi. Per oltre mille volte, quindi, un detenuto si è danneggiato, talvolta

seriamente. Lo stato di tensione non può che coinvolgere l'intera comunità penitenziaria, come dimostrano gli oltre 100 episodi di resistenza, oltraggio o ingiuria al personale di polizia, o i casi di aggressione al personale amministrativo o sanitario.

**Tabella 46 - Evasioni e mancati rientri: dettaglio per istituto - 2021**

ISTITUTO	TIPO	Da Istituto	Da lavoro all'esterno	Da permesso di necessità	Da permesso premio	Da semilibertà o da licenza semiliberi	Mancati rientri da licenza internati
<b>Alba</b>	CR	0	0	0	0	0	0
<b>Alessandria</b>	CC+ CR	0	0	0	0	0	0
<b>Asti</b>	CR	0	0	0	0	0	0
<b>Biella</b>	CC	0	0	0	0	0	3
<b>Cuneo</b>	CC	0	0	0	0	0	0
<b>Fossano</b>	CR	Non pervenuto					
<b>Ivrea</b>	CC	0	0	0	0	0	0
<b>Novara</b>	CC	0	0	0	0	0	0
<b>Saluzzo</b>	CR	0	0	0	0	0	0
<b>Torino</b>	CC	0	0	0	0	0	0
<b>Verbania</b>	CC	0	0	0	0	0	0
<b>Vercelli</b>	CC	0	0	0	0	0	0
<b>Totale regione</b>		<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>

## Morire di carcere

La rivista "Ristretti Orizzonti" ([www.ristretti.it](http://www.ristretti.it)), redatta nel carcere "Due Palazzi" di Padova, cura dal 2000 – in collaborazione con altre associazioni ed organismi del settore - il dossier "Morire di carcere" dove vengono contabilizzati i suicidi, i deceduti per un'assistenza sanitaria disastrosa, i morti per cause non chiare, per *overdose*, per Covid.19, ecc.. Il *date-base* è pubblico e registra per nome, cognome, età, data, luogo del decesso, tipologia di suicidio tutte le morti riscontrate in ambito penitenziario.

Per quanto riguarda il Piemonte nel corso dell'anno solare 2021 si sono registrati suicidi 3 in carcere, erano 4 sia nel 2020 che nel 2019.

Nessuno nei primi sei mesi del 2022, ma ben 2 nella tragica estate di questo caldissimo 2022 (luglio e agosto).

Come si riportava in uno specifico approfondimento nella precedente relazione annuale, i suicidi in ambito penitenziario – sia fra i ristretti che fra gli operatori – debbono essere considerati con urgenza una luce di allarme e di attenzione che tragicamente si accende per richiamare l'attenzione delle istituzioni e del tessuto sociale del territorio alle problematiche croniche del sistema carcerario italiano.

**Tabella 47 - Morire di carcere (aggiornato al 31 luglio 2022)**

<b>Anni</b>	<b>Suicidi</b>	<b>Totale morti</b>
2022*	43	105
2021	54	132
2020	61	154
2019	53	143
2018	67	148
2017	52	123
2016	45	115
2015	43	123
2014	44	132
2013	49	153
2012	60	154
2011	66	186
2010	66	185
2009	72	177
2008	46	142
2007	45	123
2006	50	134
2005	57	172
2004	52	156
2003	56	157
2002	52	160
2001	69	177
2000	62	167
<b>Totale</b>	1256	3389

**Tabella 48 - Suicidi in carcere in Piemonte 2021 e 2022**

<b>Istituto</b>	<b>Nome</b>	<b>Nazionalità</b>	<b>Età</b>	<b>Modalità</b>	<b>Data</b>
CC Cuneo	A.P.	italiano	41	impiccamento	20.03.2021
CC Novara	P.A.	italiano	24	impiccamento	14.05.2021
CC Ivrea	R.A.	italiano	39	impiccamento	26.09.2021

<b>Istituto</b>	<b>Nome</b>	<b>Nazionalità</b>	<b>Età</b>	<b>Modalità</b>	<b>Data</b>
CC Torino	K.N.	pakistano	38	impiccamento	24.07.2022
CC Torino	G.A.	italiano	24	impiccamento	15.08.2022



## Esecuzione penale esterna

L'ambito dell'esecuzione penale esterna continua ad assumere un ruolo e uno spazio sempre più rilevante nel sistema "Giustizia" del nostro Paese: in generale si può dire che - all'incirca - per ogni persona ristretta in carcere si possono contare almeno altre due persone sottoposte a misure restrittive della libertà in esecuzione penale esterna.

A fronte dei 54.134 detenuti presenti in carcere in Italia al 31 dicembre 2021, alla data del 15 dicembre 2021 si contavano ben 114.120 (100.751 maschi e 13.369 femmine) altre persone prese in carico dagli operatori degli Uffici UEPE. Di questi 68.830 in esecuzione di misure limitative della libertà (60.718 maschi e 8.112 femmine) e altri 45.290 soggetti presi in carico per indagini e consulenze (40.033 maschi e 5.257 femmine).

Per prendere in carico e gestire questa platea ampia e crescente di persone affidate in esecuzione penale esterna le unità di personale degli UEPE, secondo una Relazione al Parlamento del Ministro Marta Cartabia di inizio 2022, erano appena 1.211.

**Tabella 48 – Persone prese in carico dagli UEPE in Italia al 15.12.2021**

<b>ATTIVITA' DEI UEPE</b>	<b>Totale presi</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
esecuzione di misure limitative	68.830	60.718	8.112
indagini e consulenze	45.290	40.033	5.257
<b>TOTALE</b>	<b>114.120</b>	<b>100.751</b>	<b>13.369</b>

Le situazioni in carico agli UEPE del Piemonte nell'anno 2021 sono state 21680, con un incremento di circa il 22% rispetto all'anno precedente (al 31 dicembre 2020 erano stati 15.532). In particolare, dall'analisi dei dati dell'UIEPE di Torino, si rileva un aumento del 36% degli affidamenti in prova al servizio sociale e del 21% delle detenzioni domiciliari. Entrambe le misure sono in aumento anche in riferimento al periodo precedente alla pandemia (31,2% per gli affidamenti e di ben il 47% per le detenzioni domiciliari in riferimento ai dati del 2019).

Permane il trend in aumento (interrotto solo nel 2020 a causa dell'emergenza Covid.19) delle MAP, le messe alla prova, incrementate del 37,4% rispetto al 2020, e di circa il 21% rispetto al 2019. In considerazione dell'aumento delle misure alternative e di *probation* i territori sono sempre più coinvolti nell'esecuzione penale e nella collaborazione con gli UEPE.

I progetti finanziati dalla Cassa delle Ammende e attuati dalla Regione Piemonte ("RIESCO" e "Emergenza Covid-19") per favorire l'inclusione sociale dei soggetti in esecuzione penale più fragili e privi di risorse proprie segnalati da Istituti, UEPE e USSM, hanno visto - nel 2021 - l'avvio di 60 percorsi individuali. Inoltre, gli UEPE del Piemonte per la realizzazione dei percorsi trattamentali sul territorio per persone in misura alternativa e in messa alla prova si sono avvalsi di due progetti attuati, secondo le modalità della co-

progettazione, in collaborazione con numerosi enti pubblici e del privato sociale radicati sul territorio piemontese, "ComuniCare" per Torino e Cuneo e "Start in progress" per il Piemonte Orientale.

Può essere utile analizzare alcuni comuni sedi di carcere, confrontando i dati dell'UEPE in tutto il 2021 con quelli specifici alla data del 31 dicembre 2021. In particolare ogni tabella – riportata in allegato alla presente relazione – definisce il totale di persone prese in carico dall'UEPE, specificando poi quali di esse hanno ottenuto:

- Misure alternative (affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare, semilibertà);
- Sanzioni sostitutive (libertà controllata);
- Misure di sicurezza (libertà vigilata);
- Sanzioni di comunità (lavori di pubblica utilità- violazione legge stupefacenti, lavori di pubblica utilità- violazione codice della strada);
- Misure di comunità (messa alla prova).

Ad Alessandria nel corso del 2021 l'UEPE ha preso in carico 1.102 persone destinate in maniera diversamente distribuita nelle categorie elencate sopra. Il dato più significativo sono le 436 persone ammesse alla messa alla prova corrispondenti al 40% del totale, molto basso è invece il numero destinato alla semilibertà (5 persone, 0.4% del totale). Alla data del 31 dicembre 2021 l'UEPE aveva in carico ancora 643 persone e anche qui il dato più significativo è il numero di persone ammesse alla messa in prova che è pari a 246 persone, sempre pari a circa il 38% del totale mentre le persone ammesse a semilibertà sono scese a 3, si tratta di una percentuale praticamente insignificante.

A Cuneo nel 2021 l'UEPE ha preso in carico un totale di 1.854 di misure di cui i numeri più significativi sono: lavori di pubblica utilità- violazione codice della strada (403 persone, 21% del totale) e messa alla prova (705 persone, 38% del totale). Alla data del 31 dicembre 2021 invece l'UEPE aveva in carico 878 detenuti distribuiti principalmente tra: affidamento in prova al servizio sociale (167 persone, 19% del totale) lavori di pubblica utilità - violazione codice della strada (173 persone, 19% del totale) e messa alla prova (321 persone, 36% del totale).

A Novara nel 2021 l'UEPE ha preso in carico un totale di 1.199 misure di cui 315 persone (26% del totale) ammesse a lavori di pubblica utilità- violazione codice della strada e 436 persone (36% del totale) ammesse alla messa alla prova. Sempre molto bassi si confermano i numeri di persone ammesse a misure più favorevoli come la semilibertà (solo 5 persone in tutto il 2021). Alla data del 31 dicembre 2021 l'UEPE aveva ancora a carico 611 persone di cui 240 alla messa alla prova (40% del totale) e 143 persone (23% del totale) ai lavori di pubblica utilità- violazione codice della strada.

Torino è sicuramente il comune che presenta la realtà più varia e complessa, l'UEPE ha preso in carico 6.076 persone in questo caso il numero

più alto è sempre destinato alla messa alla prova (2.293 persone, 38% del totale) ma sorprende che il secondo numero più alto sia quello di persone ammesse alla detenzione domiciliare in contrario rispetto ai trend nei comuni sopra, con 1.476 persone (24% del totale). Infine numerose sono anche le persone ammesse all'affidamento in prova al servizio sociale (1.120 persone, 18% del totale). Alla data del 31 dicembre 2021 l'UEPE aveva ancora in carico la metà delle persone (3.306) sempre distribuite: 1296 persone alla messa alla prova (39% del totale), 682 persone all'affidamento in prova al servizio sociale (21% del totale) e 656 persone alla detenzione domiciliare (20% del totale).

L'UEPE di Verbania ha preso in carico nel 2021 551 richieste di cui la maggior parte è stata distribuita tra messa alla prova (209 persone, 38% del totale) e lavori di pubblica utilità per violazione del codice della strada (171 persone, 31% del totale). Al 31 dicembre 2021 le persone in carico erano ancora 252 di cui il 29% destinata ai lavori di pubblica utilità per violazione del codice della strada e il 30% alla messa alla prova.

Infine l'UEPE di Vercelli nel 2021 ha preso in carico 1.161 persone di cui la maggior parte destinate alla messa alla prova (437 persone, 38% del totale) e sorprende che come solo a Torino il secondo numero più alto sia rivolto alla detenzione domiciliare (247 persone, 21% del totale). In particolare al 31 dicembre 2021 le persone in carico erano 654 di cui 252 per la messa alla prova (38.5 % del totale) e invece scende lievemente il numero di persone ammesse alla detenzione domiciliare (119 persone, 18% del totale) a favore dell'affidamento in prova al servizio sociale (124 persone, 19% del totale).

In conclusione, analizzando nel complesso i dati di tutto il Piemonte si può sottolineare come la misura più concessa ai detenuti sia la misura di comunità (messa alla prova), che presenta dei numeri sempre spiccatamente maggiori rispetto a tutte le altre misure. Il secondo posto se lo contendono tre misure: affidamento in prova, detenzione domiciliare e lavori di pubblica utilità per violazione del codice della strada distribuiti con lievi variazioni come riportato in riferimento ai singoli UEPE distrettuali.

**Tabella 49 – Persone prese in carico dagli UEPE in Piemonte nel 2021**

<b>UEPE</b>	<b>Totale presi nel corso del 2021</b>	<b>In carico al 31.12.21</b>	<b>Messa alla Prova</b>	<b>% MAP sul totale</b>
ALESSANDRIA	1.102	643	246	38%
CUNEO	1.854	878	321	36%
NOVARA	1.199	611	240	40%
TORINO	6.076	3.306	1.296	39%
VERBANIA	551	252	76	30%
VERCELLI	1.161	654	252	39%
<b>TOTALE</b>	<b>11.943</b>	<b>6.344</b>	<b>2.431</b>	<b>38%</b>

Sicuramente le due misure, invece, meno concesse sono la libertà controllata (nel 2021 sono state concesse solo 52 in tutto il Piemonte) e i lavori di pubblica utilità legati alla violazione della legge sugli stupefacenti (68 in tutto il Piemonte). Anche la semilibertà, sebbene abbia dei numeri un po'

superiori a quest'ultime (130), incide in maniera poco significativa sul territorio e ci si dovrebbe pertanto chiedere la ragione di questi numeri così bassi, al fine di potenziare e sfruttare a pieno anche queste misure, sia per il rispetto pieno dell'art. 27 della costituzione sia per incidere sul sovraffollamento carcerario.

La stagione attuale ha visto il crescere i progetti finanziati dalla Cassa delle Ammende, avviati sul territorio con la scelta strategica di coinvolgere le varie istituzioni attive sulla materia e con competenze specifiche o generale, come in primo luogo l'UIEPE inter-distrettuale, ma sotto la regia e la partnership imprescindibile delle regioni.

## Procedimento per tortura

Vista la rilevanza della questione, mi sembra utile segnalare - anche in questa relazione - che il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Torino, dott.ssa Maria Francesca Abenavoli, al termine di una lunga udienza preliminare (iniziata il 18 dicembre 2021), ha deciso il rinvio a giudizio di 22 imputati su 25, nell'ambito del procedimento n. 6189/19, relativo ai fatti di presunte violenze, maltrattamenti e torture nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. L'inizio del dibattimento pubblico è stato fissato per il 4 luglio 2023, assegnandola alla Terza Sezione del Tribunale: per le altre tre posizioni - riguardanti gli imputati che hanno scelto di avvalersi del rito abbreviato (Direttore, Comandante e un agente di Polizia Penitenziaria) - le udienze sono iniziate il 31 maggio 2022.

Il 5 febbraio 2022 il Tribunale ha accolto la mia richiesta di costituzione come parte civile nel procedimento: l'ordinanza emessa dal GIP Abenavoli, rigettando le eccezioni proposte dalle difese di alcuni imputati, ha ammesso fra le parti civili costituite anche questa figura di garanzia, assieme al Garante nazionale, al Garante comunale di Torino e all'Associazione nazionale Antigone. La decisione di Torino si inserisce in una recente ma costante linea di azione della Magistratura italiana che, affrontando per la prima volta la concreta applicazione delle norme contro la tortura in ambito penitenziario, ha assunto simili orientamenti interpretativi sui casi di Santa Maria Capua Vetere, San Gimignano, Firenze Solliciano, riconoscendo i garanti dei detenuti come parti civili legittimate ad intervenire.

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della Regione Piemonte ha chiesto e ottenuto il necessario supporto giuridico da parte dell'avvocato Roberto Capra del Foro di Torino - già componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino e già membro del Direttivo della Camera Penale "Vittorio Chiusano" - a titolo "pro bono".

Si segnala infine come risultino aperti fascicoli di indagine presso la Procura Generale del Piemonte, con l'avvocazione di 4 fascicoli del Procuratore Generale di Torino dalla Procura di Ivrea, e presso le Procure di Biella e Cuneo.

## AREA DELLA SICUREZZA

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà è chiamato a monitorare e vigilare (su istanza di chiunque vi abbia interesse o d'ufficio) anche su quelle forme di privazione e limitazione della libertà attuate da parte delle varie forze di polizia sul territorio regionale. In particolare, rientra nell'area di interesse e competenza del Garante il monitoraggio delle camere di sicurezza presso i Commissariati, le Stazioni, i Comandi, le Tenenze, le Questure, i Tribunali e le articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché delle Polizie provinciali e locali, negli aeroporti, nelle stazioni di frontiera e nei posti di dogana. La visita ispettiva è garantita alla figura istituzionale in forza all'art. 67 bis dell'Ordinamento penitenziario, esteso a questo ambito di attività.

Il quadro offerto dal Garante nazionale nella sua ultima relazione al Parlamento (20 giugno 2022) indica la presenza nel paese di 1.191 Camere di Sicurezza agibili, di queste 86 sono in Piemonte.

**Tabella 50 - Camere di Sicurezza - Polizia d Stato / Carabinieri e Guardia di Finanza - (20.06.2022)**

FORZA DI POLIZIA	Presenti sulla carta	Camere agibili	Dotazione taser	Transiti
<b>CC – Carabinieri</b>	1.343	872	2.626	7.664
<b>PS – Polizia di Stato</b>	543	221	1.600	9.818
<b>GdF – Guardia di Finanza</b>	186	98	256	180

Fonte: Garante nazionale delle persone private della libertà

Dalla stessa relazione si possono evincere i seguenti dati relativi al Piemonte e riferiti al numero delle camere di sicurezza agibili, al numero di quelle temporaneamente non agibili e alle persone ivi trattenute.

### Polizia di Stato

PIEMONTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Camere agibili</b>	15	15	17	23	21	22	21
<b>Camere inagibili</b>	10	10	8	1	2	11	2
<b>Persone transitate</b>	935	1.097	1.129	1.331	987	932	216

Fonte: Garante nazionale – Relazione al Parlamento 20.06.2022

## Carabinieri

PIEMONTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Camere agibili	66	70	72	72	68	65	65
Camere inagibili	13	7	6	21	11	12	13
Persone transitate	892	993	704	788	449	463	190

Fonte: Garante nazionale – Relazione al Parlamento 20.06.2022

## Guardia di Finanza

PIEMONTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Camere agibili	n.d.	7	0	0	0	n.d.	n.d.
Camere inagibili	n.d.	6	13	12	12	12	n.d.
Persone transitate	n.d.	0	0	0	0	0	n.d.

Fonte: Garante nazionale – Relazione al Parlamento 20.06.2022

## Tabella 51 - Camere di Sicurezza per provincia piemontese – Polizia di Stato / Carabinieri

### Polizia di Stato

PROVINCIA	Numero camere	capienza	agibili	Persone transitate
Alessandria (Questura)	2	5	SI	32
Alessandria (Commissariato Casale Monferrato)	2	2	SI	0
Asti	1	1	SI	0
Biella	2	2	SI	14
Cuneo	1	2	SI	7
Novara	2	2	SI	90
Torino	6	12	SI	776
Verbania	3	3	SI	1
Vercelli	2	2	SI	12
<b>TOTALE</b>	21	41		932

Fonte: Garante nazionale – Relazione al Parlamento 20.06.2022

## Carabinieri

Provincia	Numero camere	inagibili	Persone transitate
<b>Alessandria</b>	8	2	74
<b>Asti</b>	2	1	5
<b>Biella</b>	2	0	7
<b>Cuneo</b>	16	0	58
<b>Novara</b>	6	0	56
<b>Torino</b>	23	9	241
<b>Verbania</b>	4	0	14
<b>Vercelli</b>	4	0	8
<b>TOTALE</b>	65	12	463

Fonte: Garante nazionale – Relazione al Parlamento 20.06.2022

La Questura di Torino ha cortesemente comunicato i dati relativi alle persone arrestate o sottoposte a fermo nelle celle di sicurezza dei Commissariati di propria competenza. La tabella riporta i passaggi nelle celle dei due Commissariati cittadini (San Paolo e San Secondo). I dati dell'anno 2022 sono relativi al periodo 01.01.2022-30.06.2022.

**Tabella 52 – Arrestati o sottoposti a fermo dalla Questura di Torino nelle camere di sicurezza**

	Stato di arresto				
	uomini	donne	di cui italiani/e	di cui stranieri/e	<b>totale</b>
<b>2018</b>	751	31	134	648	<b>782</b>
<b>2019</b>	949	45	133	861	<b>994</b>
<b>2020</b>	797	32	151	678	<b>829</b>
<b>2021</b>	723	41	182	582	<b>764</b>
<b>2022*</b>	252	18	52	218	<b>270</b>

	Fermo per identificazione		
	uomini	donne	<b>totale</b>
<b>2018</b>	2.365	124	<b>2.489</b>
<b>2019</b>	1.788	68	<b>1.856</b>
<b>2020</b>	1.057	32	<b>1.089</b>
<b>2021</b>	820	32	<b>852</b>
<b>2022*</b>	275	3	<b>278</b>

Fonte: Questura di Torino (\* i dati del 2022 sono relativi al periodo 01.01.2022-30.06.2022)





*Roma, Piazza San Pietro – 25 maggio 2022 – udienza papale per una delegazione della Casa Circondariale di Verbania (progetto Ricamo)*



## AREA DEL CONTROLLO DELLE MIGRAZIONI

Nell'arco dell'anno 2021 si è avuto un numero indefinito di ingressi irregolari sul territorio italiano, che solo in parte è stato gestito attraverso le 5 navi quarantena (35.304) o attraverso il ricovero nei 4 hotspot attivi (44.242).

Per certo si sa che in tutta Italia – nei 10 Centri di Permanenza per il Rimpatrio attivi – sono state 5.142 le persone trattenute; si sono registrati 1.221 persone destinatarie di Provvedimenti del Questore, mentre 3.420 sono state i trattenuti effettivamente rimpatriati.

Le principali destinazioni finali dei rimpatri nel 2021 sono state: Tunisia (1.945), Albania (649), Egitto (269), Georgia (71) e Nigeria (54). Dopo il blocco dovuto alla pandemia, i procedimenti di rimpatrio forzato sono lentamente ripresi con i paesi con cui l'Italia ha mantenuto accordi diretti.

Come si è già sottolineato nella scorsa relazione, vi è stata l'introduzione con norma statale (legge 18 dicembre 2020 n. 173 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130) della possibilità per i Garanti territoriali di ricevere formali reclami (ex art. 35 O.P.) da parte dei migranti irregolari privati della libertà: le persone trattenute devono poter formalizzare un reclamo alle figure di garanzia. Il diritto al reclamo è anche in connessione con il potere del Garante nazionale di formulare raccomandazioni alle Autorità amministrative nazionali.

Un protocollo d'intesa fra garanti - nazionale, regionale e comunale di Torino - è stato sottoscritto lo scorso 5 aprile 2022 a Roma: l'accordo è volto a definire le forme e le procedure operative per la raccolta e la gestione dei reclami. Il protocollo esplicita la necessità di un'iniziativa sinergica, coordinata e di leale collaborazione, anche attraverso la costante comunicazione fra soggetti istituzionali. Si attende ancora la definizione di modalità omogenee di azione, attraverso linee operative definite con il Dipartimento delle libertà civili del Viminale. Si è registrata l'introduzione, in capo al Garante nazionale, di un potere di delega ai garanti territoriali in materia di persone migranti (e in materia di salute): la delega può durare fino a sei mesi, prorogabili. Siccome i Garanti territoriali – comunque denominati – possono già entrare nelle strutture (ad esempio i CPR), la delega riguarderebbe solo i poteri di controllo e di verifica esercitabili sulla documentazione riservata e sugli atti ufficiali: il Garante nazionale, infatti, agisce in questo ambito quale "Meccanismo nazionale di prevenzione" in base a convenzioni internazionali e in questa veste un ampio potere di intervento. Tale delega non potrà comunque slegare i Garanti dalla propria competenza territoriale.

Nell'ultima relazione (luglio 2021) si era offerto un quadro normativo della detenzione amministrativa in Italia, fotografia tuttora valida. Un solo elemento sostanziale è stato innovato nel periodo considerato – l'anno 2021 e i primi sei mesi del 2022. Il Ministero dell'Interno – infatti – ha finalmente provveduto a modificare la "Direttiva Alfano" che dal 20 ottobre 2014 regolava – in carenza di norme legislative specifiche – la gestione dei CIE, l'allora Centri di Identificazione e Espulsione, poi trasformati in CPR. Con un proprio Decreto il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese in data 19 maggio 2022 ha approvato una nuova Direttiva intitolata "Criteri per l'organizzazione e la

*gestione dei centri di permanenza per i rimpatri previsti dall'articolo 14 del decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni".*

Si sottolinea infine che, purtroppo, non sono più attivi progetti territoriali specifici di sostegno ai rimpatri volontari assistiti, che invece a questa figura di garanzia, appaiono come una misura significativa ed efficace di intervento.

## **Le attività dell'UNHCR sul CPR di Torino**

Con l'Ufficio dell'UNHCR-Italia è consolidato un rapporto di collaborazione e di confronto, che è continuato e si è approfondito anche nel corso del 2020. In data 10 marzo 2021, in modalità da remoto, e poi in data 7 aprile 2021 si in presenza, si sono tenute riunioni relative alla condizione del CPR di Torino. I confronti si sono focalizzati sugli obiettivi quello di monitorare la portata e gli effetti delle misure preventive relative al Covid-19 e sulla presenza di presunti minori nel CPR di Torino.

## **Il Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI)**

Nell'ambito delle misure di accompagnamento previste dal Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI) 2014/2020 del Ministero dell'Interno a sostegno delle attività connesse al rimpatrio forzato degli stranieri irregolarmente presenti sul territorio, è stato finanziato al Garante Nazionale un secondo progetto, dopo il "FAMI 1536 - Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati". La nuova iniziativa - "FAMI 3475" - si intitola "Implementazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati". Per la realizzazione di tale progetto il Garante nazionale ha rinnovato la richiesta di collaborazione ad alcuni Garanti regionali, tra i quali anche l'organismo di garanzia regionale piemontese: la partecipazione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà del Piemonte all'attività di monitoraggio delle operazioni di rimpatrio forzato risulta particolarmente importante essendo presente a Torino un CPR (Centro di permanenza per il rimpatrio) in corso Brunelleschi. La collaborazione del Garante al progetto ha comportato la sottoscrizione di un accordo con il Garante Nazionale diretto a stabilire le modalità di collaborazione tra le parti e di partecipazione all'attività di monitoraggio di rimpatrio forzato e alle iniziative formative ed informative previste. L'accordo è stato sottoscritto il 13 aprile 2021.

## **Il CPR di Torino**

Il **Centro di Permanenza per il Rimpatrio "Brunelleschi"** si trova in Via Santa Maria Mazzarello 31. La struttura, composta da sei diverse aree, ha una capienza potenziale di 210 posti (6 aree per 35 posti ciascuna). A questi si aggiungono altri 24 posti (12 stanze con due posti letto) al cosiddetto "ospedaletto" interno, un'area separata utilizzata a fini di isolamento sanitario

o "sanzionatorio" o su richiesta motivata degli interessati stessi da alcuni mesi dichiarata non utilizzabile. Questa struttura è ora chiusa e interdetta all'utilizzo a seguito di varie segnalazioni e di alcuni eventi critici: in particolare la morte l'8 luglio 2019 presumibilmente per infarto del trattenuto Hossain Faisal e il suicidio, avvenuto il 23 maggio 2021, del giovane Balde Moussa della Guinea, recluso presso il CPR di Torino. Balde aveva fatto ingresso al CPR di Torino il 10 maggio 2021. Appena dopo essere stato accerchiato e picchiato selvaggiamente da tre persone a Ventimiglia, città di confine da cui il giovane aveva provato a raggiungere il territorio francese, respinto più volte. Nonostante i dieci giorni di prognosi riscontrati dopo le violenze subite, senza una reale presa in carico della sua situazione critica, a causa della posizione di irregolare sul territorio italiano è stato inviato dalla Questura di Imperia al CPR di Torino. A seguito del suicidio di Balde la Procura di Torino ha avviato un'inchiesta sulle modalità di gestione del centro: l'indagine ha portato ad iscrivere nel registro degli indagati la direttrice e il medico della struttura, oltre a nove agenti.

<b>Istituto</b>	<b>Nome</b>	<b>Nazionalità</b>	<b>Età</b>	<b>Modalità</b>	<b>Data</b>
CPR	B.M.	Guinea	23	impiccamento	23.05.2021

La capienza effettiva del centro è variabile e tendenzialmente molto minore dei posti previsti in fase di costruzione, soprattutto a causa di incendi e danneggiamenti che ne riducono la capienza. Anche nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022 si sono registrate proteste, rivolte violente, atti di autolesionismo e scioperi della fame della popolazione trattenuta. Spesso, a seguito degli incidenti, si sono dovuti registrare danneggiamenti alla struttura, al punto da sollecitare interventi straordinari e da velocizzare quelli strutturali già previsti. Diverse volte sono intervenuti gli agenti di pubblica sicurezza, con conseguenti arresti di alcune persone trattenute, portando alla decisione di aumentare la presenza stabile di operatori di polizia presenti nel centro, ma prevedendo soprattutto una riorganizzazione operativa e di responsabilità, con il coinvolgimento diretto in sede del presidio territoriale del Commissariato San Paolo, distinguendo e precisando le responsabilità sulle fasi e sui percorsi.

I lavori di ripristino sono costanti e nel periodo considerato dalla relazione sono stati avviati e in parte conclusi interventi anche sulla struttura denominata dell'ex-Brunelleschi e sulla palazzina di ingresso, dove sono collati gli uffici e i servizi generali. Per quanto riguarda le attività del Garante regionale, sempre in merito al CPR di Torino, accanto ai report ed alle segnalazioni specifiche maturati nell'ambito del progetto FAMI I nella collaborazione con il Garante nazionale, si è continuata un'attività sinergica con l'UNHCR. Queste relazioni hanno portato alla realizzazione di un doppio percorso formativo, in collaborazione con il Garante nazionale a vantaggio della rete locale dei soggetti coinvolti, in primis i garanti territoriali e i loro

collaboratori. Alcune note su casi specifici sono state inviate agli organi della Regione al fine di sostenere una più efficace presa in carico da parte del Sistema Sanitario Nazionale della **questione sanitaria nel CPR**, valorizzando anche le proposte di collaborazione dell'Ordine dei Medici di Torino. Infine, una formale richiesta di informazioni all'Assessorato Sanità relativa al **protocollo d'intesa** tra Prefettura e Asl per prestazioni sanitarie nel CPR attende ancora un formale riscontro: il nodo del presidio sanitario del CPR è decisivo per il livello di accettabilità del Centro e della dignità delle persone trattenute

### **Un problema aperto: il (mancato) rinnovo del protocollo d'intesa tra Regione (ASL) e Prefettura**

Il 26 agosto 2021 è stata formalmente sollecitata la predisposizione e la sottoscrizione di un nuovo protocollo d'intesa fra la Regione e la Prefettura in merito alla gestione sanitaria delle persone trattenute, in attesa di identificazione e di eventuale espulsione, nel CPR di Torino (prot. 14184 A0306-01 del 26/8/2021 al Presidente Cirio, all'Assessore Icardi e al Prefetto Palomba), mentre il 13/10/2021 è stato sollecitato il protocollo d'intesa tra Prefettura e ASL territorialmente competente anche al Direttore Generale dell'ASL Città di Torino (dott. Picco) con nota prot. 16915 A0306-01 del 13/10/2021, come previsto dal Regolamento Unico CIE/CPR del Ministero dell'Interno art. 3 comma 5. Il 19/11/2021 è stata inviata una nota al nuovo Prefetto Raffaele Ruberto con una cortese richiesta incontro:

L'1/12/2021 è stato visitato il CPR e durante la visita è emerso il problema dei numerosi tentati suicidi (circa 90 dal 1/9/2021 al 1/12/2021: vengono in rilievo le forti criticità mosse da tali tentativi di suicidi i quali, benché il più delle volte dimostrativi allo scopo di ottenere l'inidoneità sanitaria, rischiano di intasare il presidio sanitario ospedaliero di riferimento, l'Ospedale Martini. In particolare, durante la visita il Garante ha affrontato con il dirigente dell'Ufficio Immigrazione dott. Michele Sole, il quale ha convenuto sull'urgenza di aggiornamento del protocollo d'intesa sanitario tra Regione (ASL) e Prefettura dato che quello precedente è del 2015 e ormai non più adeguato. Durante la visita ispettiva, si visitano le due aree vuote (BIANCA e GIALLA) e si mostrano i lavori conclusi con la ristrutturazione dei locali: ogni area è composta da un ampio cortile in cui sono presenti 5 moduli ognuno con 7 posti letto (5 letti singoli e 1 letto a castello), due lavabi, due wc e una doccia, è presente la televisione inoltre ogni area ha una zona comune coperta per i pasti e per la "socialità" con ampi tavoli e panche.

Viene anche fatta una breve visita all'area cosiddetto "Ospedaletto", attualmente stanze dismesse e non utilizzate: moduli ridotti composti da un piccolo cortiletto e all'interno ci sono solo 2 letti singoli, un bagno con lavabo, wc e doccia e un tavolo inchiodato a terra con panca. Questi moduli separati dagli altri erano utilizzati anche per ospitare soggetti "fragili" che volevano

stare separati dagli altri, ad esempio per coloro di fede cristiana o chi si dichiarava omosessuale, per sospetta malattia infettiva.

Il cosiddetto "ex Brunelleschi", edifici di accoglienza della vecchia struttura quando l'ingresso al Centro era appunto da corso Brunelleschi, sono stati oggetto di profondi lavori di ristrutturazione conclusi nel mese di dicembre: si tratta di diversi edifici prima non più utilizzati che venivano impiegati come "magazzini- ripostigli" e che sono stati ristrutturati: il primo è un grosso locale dove si prevedeva l'allestimento di un bagno, una sala visite per i medici volontari, una sala a disposizione del servizio psicosociale e una grossa ludoteca/biblioteca. Successivamente visitiamo la zona sul retro in cui sono state allestite 6 postazioni telefoniche in cui i detenuti possono essere accompagnati per effettuare delle chiamate.

Nel periodo considerato dalla relazione si sono intensificate le visite e gli incontri, anche alla luce delle modifiche normative ed organizzative: si segnalano in particolare la visita ispettiva del 21/1/2022, volta ad analizzare la situazione vaccinale COVID.19, e soprattutto l'incontro con il Prefetto, Raffaele Ruberto, svoltati in piazza Castello il 2.02.2022.

## **Il cambio dell'Ente Gestore: da GEPSA e ORS Italia**

Con l'inizio del 2022 si sono registrati significativi cambiamenti nell'assetto organizzativo della gestione del Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Torino. Il 25/2/2022 viene fatta una nuova visita nel pieno delle procedure per il passaggio delle competenze tra il vecchio ente gestore (GEPSA) e il nuovo (ORS Italia srl), a seguito degli esiti della gara pubblica di appalto. Il Nuovo ente gestore ha esperienza nel settore per aver gestito altri CPR (Roma Ponte Galeria e Macomer in Sardegna). Sabrina Montagna è la nuova responsabile operativa (ha già avuto esperienza nel CPR di Torino) e Salvatore Castellana è il nuovo Direttore. Analoghi cambiamenti organizzativi vengono comunicati dalla Prefettura di Torino: Alessandro D'Ovidio e Luigi Ierace sono i soggetti interni alla prefettura che si occupano direttamente del CPR, con la responsabilità del settore affidata alla Vice Capo del Gabinetto del nuovo Prefetto Raffaele Ruberto, la dottoressa Favia.

## **Nuovi "input" alla Prefettura: i sette punti critici**

Su invito diretto dello stesso Prefetto Ruberto, l'8 aprile 2022 si è tenuto un cordiale incontro operativo al fine di definire alcuni punti utili per una proficua collaborazione fra garanti e prefettura. I contatti della Prefettura sono stati: Brunella Favia (Vice capo di Gabinetto del Prefetto), Diego Dalla Verde (Vice Prefetto Aggiunto) e Luigi Ierace (funzionario).

### **1. Protocollo intesa con ASL**

La Prefettura concorda con il Garante della necessità di rendere operativo un nuovo accordo e dichiara di essere al lavoro in tal senso. La Prefettura specifica

inoltre di voler riproporre anche il precedente protocollo di intesa tra Ente Gestore e Ordine dei Medici.

## **2. Apertura del CPR al territorio**

La Prefettura vuole approfondire e attivare nuovi canali di collaborazione, tenendo anche conto che si trattava di un aspetto che era previsto nel capitolato per il nuovo ente gestore.

## **3. Collaborazione con i Garanti**

Il Garante regionale illustra gli elementi salienti del progetto FAMI, descrivendo le attività di monitoraggio. La Garante comunale sottolinea che è abitudine dell'ufficio redigere un report per ciascuna visita. Viene deciso che tali report saranno condivisi con la Prefettura.

## **4. Trattenuti "fragili"**

La Garante comunale, nel ricordare alcuni casi estremi di persone fragili fatte uscire dal CPR senza alcuna tutela, intende ricordare l'esistenza di una circolare di ottobre 2021 che raccomandava una certa attenzione sul tema delle persone "fragili". Viene ipotizzato un accordo tra Comune e Ordine dei Medici per la presa in carico dei soggetti fragili.

## **5. Gestione dei reclami**

Il Garante regionale espone i progetti riguardanti la gestione dei reclami ex art. 35 OP. Viene presentata l'ipotesi di uno "sportello dei Garanti" presso il CPR. I Garanti presenteranno una proposta scritta alla Prefettura.

## **6. Registro eventi critici**

I Garanti chiedono che il CPR sia dotato di un registro degli eventi critici. La Prefettura risponde sì, tale aspetto potrebbe essere inserito all'interno del Regolamento "prefettura - ente gestore" da condividere con la Questura.

## **7. Altre problematiche aperte**

- **Numero di ore** previste per alcuni servizi nella nuova gara d'appalto dell'ente gestore.
- **Permettere l'ingresso all'Imam** all'interno del CPR per supportare i trattenuti di religione musulmana. (la Prefettura sta attendendo i necessari pareri della Questura e del ministero dell'Interno per procedere con l'autorizzazione)
- **Chiamate al servizio di emergenza sanitaria** (118) "a vuoto" da parte dei trattenuti. La Prefettura promette approfondimenti.
- Problema delle **telefonate dei trattenuti**: la Prefettura risponde che ci stanno lavorando tenendo conto delle relative direttive del Ministero dell'Interno.

Successivamente vengono intensificati i rapporti con il nuovo ente gestore, che nei vari incontri ha evidenziato la problematica nata dopo l'adozione del nuovo regolamento, entrato in vigore il 19/05/22, che permette l'arrivo dell'ospite in qualsiasi momento della giornata e quindi anche di notte, anche in assenza di personale medico sanitario che possa rilasciare l'idoneità medica. (Ha presentato come esempio un caso di un ospite giunto alle 3 della notte precedente che arrivava da Trento con rischio suicidario per crisi depressive che è stato rifiutato in quanto non era presente il medico e anche perché nel centro non esiste un'apposita area di isolamento in cui è possibile trattenere il soggetto prima di fare tutti gli accertamenti necessari) Inoltre nella maggioranza dei casi non viene consegnata la documentazione sanitaria pregressa.

Alla Prefettura di Torino viene inoltre comunicato che sono stati sottoscritti due protocolli fra i garanti territoriali e in garante nazionale. Il primo sulla prosecuzione del progetto di monitoraggio dei rimpatri forzati, sulla base del Fondo FAMI del Ministero dell'Interno, sottoscritto il 21.09.2021. Il secondo, a seguito delle novità di legge in merito alla formalizzazione dei reclami dei trattenuti a cui si applica ora l'art.35 O.P., per la gestione dei reclami presso il CPR. Su input del Garante nazionale, si procede alla sottoscrizione di un accordo che prevede una collaborazione con l'ente gestore.

**Tabella 53 - Presenze al CPR di Torino tra il 2016 e il 30 giugno 2022**

	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022*</b>
<b>Trattenuti</b>	713	1.086	1.388	857	791	785	374
<b>Provenienti da C.C. Torino o da C.C. Ivrea</b>	43	52	58	30	25	10	19
<b>Provenienti da altri istituti di pena</b>	92	151	170	192	127	260	83
<b>Rimpatriati</b>	349	592	692	422	413	144	92
<b>Richiedenti asilo</b>	51	64	18	17	99	27	20
<b>Rilasciati per scadenza termini</b>	78	218	300	185	125	287	62
<b>Rilasciati per altri motivi</b>	121	N.D.	88	66	118	351	118
<b>Allontanati</b>	1	4	6	18	3	0	0
<b>Arrestati</b>	31	42	59	44	32	23	7
<b>Deceduti</b>	0	0	0	1	0	1	0
<b>Trattenimenti non convalidati</b>	28	22	57	30	15	15	30

Fonte: Questura di Torino – Ufficio Immigrazione (\*aggiornato al 3 agosto 2022)



## Luoghi idonei al trattenimento

Il decreto legge 113/2018 ha introdotto, con l'articolo 4 "*Disposizioni in materia di modalità di esecuzione dell'espulsione*", alcune modifiche normative allo scopo dichiarato di "*garantire l'effettività dell'esecuzione dei provvedimenti di espulsione*". In particolare, il D.L. ha riconosciuto la possibilità al Giudice di Pace, "*nel caso in cui non vi sia disponibilità di posti nei "Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR)"*", su richiesta del questore, di imporre allo straniero, in attesa della definizione del procedimento di convalida dell'espulsione, la permanenza in "*strutture diverse e idonee*" che siano nella disponibilità dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Qualora tali condizioni "*permangano anche dopo l'udienza di convalida*", prosegue il comma 5bis, "*il giudice può autorizzare la permanenza in locali idonei presso l'uffici di frontiera interessati, sino all'esecuzione dell'effettivo allontanamento e comunque non oltre le quarantotto ore successive all'udienza di convalida*". In ogni caso la norma prevede che le strutture ed i locali devono garantire "*condizioni di trattenimento che assicurino il rispetto della dignità della persona*". Il Garante nazionale ha avviato un monitoraggio specifico su "*strutture diverse e locali idonei*" per il trattenimento dei cittadini stranieri da espellere e nella sua ultima relazione al Parlamento ha indicato il numero in 44 strutture diverse e idonee nella disponibilità dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Infine si sottolinea come l'Italia abbia altri 50 locali di trattenimento presso i valichi di frontiera: un locale idoneo è presente presso gli uffici di dogana di Bardonecchia (To).

Un primo elenco di questi luoghi idonei al trattenimento e delle celle di sicurezza presenti sul territorio piemontese è stato acquisito dal contatto con le Questure e con il Garante nazionale e reso pubblico con la precedente Relazione annuale di questo organo di garanzia.

**Tabella 54– Strutture diverse idonee al trattenimento in Piemonte**

<b>QUESTURA</b>	<b>STRUTTURE DIVERSE E LOCALI IDONEI</b>
<b>Alessandria</b>	Non presenti
<b>Asti</b>	A gennaio 2022 non erano ancora finiti lavori importanti di ristrutturazione, ma erano in fase di ultimazione
<b>Biella</b>	Utilizzano le due camere di sicurezza presenti
<b>Cuneo</b>	Al 28.09.21 risultavano ultimati i lavori di adeguamento per una struttura idonea
<b>Novara</b>	Al 17.01.22 risultavano progettati, ma non ancora avviati i lavori per strutture <i>ad hoc</i>
<b>Torino</b>	Non presenti (1 locale presso frontiera di Bardonecchia)
<b>Verbania</b>	Non presenti
<b>Vercelli</b>	Non presenti



### REMS

Alla data del 31.12.2021 erano 31 residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza attive in Italia, per una capienza di 656 posti: due REMS risultavano in fase di apertura. La permanenza media nell'arco dell'anno 2021 è stata di 708 giorni. Secondo i dati riportati dal Garante nazionale nella sua relazione annuale al Parlamento, alla fine dello scorso anno 630 erano le persone in attesa di collocazione in REMS, di queste 42 erano in attesa in carcere. Alla stessa data erano 573 i pazienti internati, di cui 305 definitivi, 243 provvisori e 25 in trasformazione di provvedimento; 451 erano italiani, mentre 122 stranieri; 512 erano uomini e 61 donne.

A fine anno 2021 le due REMS piemontesi, ospitavano 20 uomini a Bra "San Michele" e 19 pazienti (16 maschi e 3 femmine) a San Maurizio Canavese "Anton Martin Fatebenefratelli".

Per dati più dettagliati si è in attesa, in autunno 2022, dell'aggiornamento del primo rapporto (datato 2020) della ricerca realizzata dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, in collaborazione con le Regioni Campania e Piemonte, una ricerca basata sull'analisi della banca-dati "SMOP - sistema informativo per il monitoraggio del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari" a cui anche la nostra Regione ha aderito.

Nel frattempo l'associazione "Società della Ragione" ha svolto una ricerca scientifica sulle REMS su base nazionale. Il rapporto finale, intitolato "*Dopo l'OPG: un approfondimento circa la cultura e il funzionamento delle REMS*", rappresenta un'efficace analisi della popolazione e della vita in questi luoghi di cura psichiatrica. La prima parte del rapporto è dedicata alla particolare realtà di Castiglione delle Stiviere (Lombardia), dove erano prevalentemente collocati i pazienti piemontese all'epoca degli OPG: qui è stato analizzato il "macro e micro sistema" della struttura in provincia di Mantova, partendo dal passaggio dagli OPG alle REMS, evidenziandone gli elementi di continuità e discontinuità presenti, l'analisi della vita quotidiana, il livello di sicurezza e insicurezza percepito sia dall'operatore che dal paziente, ecc. Inoltre sono stati riportati gli esiti di interviste e focus-group fatti sia a chi vive sia a chi lavora dentro questa struttura. La seconda parte del rapporto contiene, invece, un'indagine a campione di perizie psichiatriche con elaborazione dei dati. Da queste perizie si sono ricavate utili informazioni sulla popolazione, ad esempio, l'età media, i reati che hanno commesso, il luogo di provenienza (dal carcere o dalla libertà), le conclusioni del perito sui disturbi dei pazienti, ecc. Gran parte dello studio si dedica alla valutazione della capacità del paziente e della sua pericolosità sociale. L'indagine si incarica

anche ad elaborare delle proposte pratiche per migliorare e superare definitivamente il modello OPG tuttora riscontrabile e si incarica di formulare specifiche proposte per il caso di Castiglione delle Stiviere, che rappresenta un problema irrisolto a livello italiano. Si ritiene trattarsi di un interessante modello da cui poter prendere spunto per svolgere una simile analisi anche nelle REMS piemontesi.

Intanto con il deposito, avvenuto lo scorso 27 gennaio 2022, della sentenza n. 22 del 2022, la Corte costituzionale si è definitivamente pronunciata sulle questioni di legittimità degli artt. 206 e 222 c.p. e dell'art. 3-ter D.L. 211/2011, sollevate dal giudice per le indagini preliminari di Tivoli. Le censure attingevano la disciplina in materia di REMS, per profili concernenti la mancata previsione in capo al Ministero della Giustizia di poteri relativi all'organizzazione e al funzionamento delle strutture. Con l'ordinanza n. 131/2021 del 24 giugno 2021, la Corte aveva disposto un'apposita e articolata istruttoria finalizzata ad acquisire specifiche informazioni ritenute indispensabili ai fini della decisione. La Corte, all'esito dell'istruttoria, ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità, il cui accoglimento avrebbe creato intollerabili vuoti di tutela, con un forte monito al legislatore nazionale perché provveda a una complessiva riforma di sistema, di cui siano indicati tratti e finalità essenziali per rimuovere gli attuali punti di frizione con i principi costituzionali. Dall'istruttoria disposta emergeva, in particolare, che un numero compreso tra 670 e 750 erano le persone in lista d'attesa per l'assegnazione ad una REMS; che i tempi medi di attesa sono di circa dieci mesi, ma anche molto più lunghi in alcune Regioni; e che molte di queste persone – ritenute socialmente pericolose dal giudice – avevano commesso gravi reati, anche violenti.

La questione della lista d'attesa è elemento di forte discussione e anche di interpretazione non scontato: la Regione Piemonte ha storicamente avuto una lista corta, con inserimenti impropri (cittadini non residenti sul territorio), con persone già seguite in altri contesti assistenziali, con percorsi alternativi alla REMS in alcuni casi ritenuti dai sanitari più opportuni che non il trattenimento in residenza, raramente si sono registrati pazienti in attesa di REMS in carcere o in famiglia (pur essendo successo anche qui come altrove in Italia).

La sentenza 22/2022 ha voluto però innanzitutto ricordare come le REMS siano state concepite dal legislatore, nel 2012, come strutture residenziali caratterizzate da una logica radicalmente diversa dai vecchi ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), questi ultimi tragicamente caratterizzati da una logica esclusivamente custodiale. Le REMS, pensate invece in funzione di un percorso di progressiva riabilitazione sociale,

devono essere strutture sanitarie di piccole dimensioni con l'obiettivo di favorire il mantenimento o la ricostruzione dei rapporti con il mondo esterno, alle quali il malato mentale può essere assegnato soltanto quando non sia possibile controllarne la pericolosità con strumenti alternativi, per esempio con l'affidamento ai servizi territoriali per la salute mentale.

L'assegnazione alle REMS resta però nell'ordinamento italiano una misura di sicurezza residuale, disposta dal giudice penale non solo a scopo terapeutico ma anche per contenere la pericolosità sociale di una persona che ha commesso un reato.

La Corte Costituzionale ha osservato che vi è la necessità di rispettare alcuni principi costituzionali sulle misure di sicurezza e sui trattamenti sanitari obbligatori, tra cui la riserva di legge: ossia l'esigenza che sia una legge dello Stato a disciplinare la misura, con riguardo non solo ai "casi" in cui può essere applicata ma anche ai "modi" con cui deve essere eseguita. La Corte ha evidenziato che la regolamentazione delle REMS è solo in minima parte affidata alla legge; in gran parte è rimessa ad atti normativi secondari e ad accordi tra Stato e autonomie territoriali, che rendono fortemente disomogenee queste realtà da Regione a Regione. La Corte ha poi sottolineato che a causa dei suoi gravi problemi di funzionamento il sistema non tutela in modo efficace né i diritti fondamentali delle potenziali vittime di aggressioni, che il soggetto affetto da patologie psichiche potrebbe nuovamente realizzare, né il diritto alla salute del malato, il quale non riceve i trattamenti necessari per aiutarlo a superare la propria patologia e a reinserirsi gradualmente nella società.

La Corte ha inoltre osservato che la totale estromissione del ministro della Giustizia da ogni competenza in materia di REMS – e dunque in materia di esecuzione di misure di sicurezza disposte dal giudice penale – non è compatibile con l'articolo 110 della Costituzione, che assegna al Guardasigilli la responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi relativi alla giustizia. La Corte ha tuttavia ritenuto di non poter dichiarare illegittima la normativa in questione, perché da una simile pronuncia deriverebbe "l'integrale caducazione del sistema delle REMS, che costituisce il risultato di un faticoso ma ineludibile processo di superamento dei vecchi OPG", con la conseguenza di "un intollerabile vuoto di tutela di interessi costituzionalmente rilevanti". Di qui il monito al legislatore nazionale affinché proceda a una complessiva riforma di sistema, che assicuri assieme un'adeguata base legislativa alla nuova misura di sicurezza; la realizzazione e il buon funzionamento, sull'intero territorio nazionale, di un numero di REMS sufficiente a far fronte ai reali fabbisogni, nel quadro di un complessivo e altrettanto urgente potenziamento delle strutture sul territorio in grado di garantire interventi alternativi adeguati alle necessità di cura e a quelle, altrettanto imprescindibili, di tutela della

collettività; forme di idoneo coinvolgimento del ministro della Giustizia nell'attività di coordinamento e monitoraggio del funzionamento delle REMS esistenti e degli altri strumenti di tutela della salute mentale degli autori di reato, nonché nella programmazione del relativo fabbisogno finanziario.

A questo punto – come figura di garanzia - si evidenzia il rischio di disperdere una significativa esperienza maturata in questi anni di applicazione – dal 2015 ad oggi – del percorso di superamento degli OPG, di cui le REMS sono e devono essere solo una delle offerte trattamentali del territorio. Appare dunque interessante e feconda una verifica sul territorio, puntuale e documentata, della realtà piemontese che – si ricorda – essere costituita da due REMS provvisorie, con la convenzione del servizio sanitario regionale con due significative realtà del privato. In quest'ottica anche l'iniziativa dell'Ufficio del Garante con la ripresa della mostra *"Nocchier che non seconda il vento"* e con la partecipazione alla ricerca SMOP dell'Università di Torino vuole essere un contributo al dibattito, al fine di evitare – se possibile – il rischio di un tragico ritorno indietro.

La certa confusione, anche tra gli operatori penitenziari, si deve registrare fra REMS e ATSM e soprattutto sul ruolo e utilizzo dei servizi corrispondenti.

## **RSA/RSD/RAF**

Nel periodo considerato da questa relazione (2021 e primi 6 mesi 2022) si è affrontata l'applicazione della norma statale (legge 18 dicembre 2020 n. 173 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130) che ha previsto la possibilità per il Collegio del Garante nazionale di delegare ai garanti territoriali alcune funzioni in materia di salute: deleghe specifiche, nel contenuto e nella durata fino a sei mesi, prorogabili. Il Garante nazionale ha proposto – ai garanti interessati - di mettere in campo un lavoro mirato per il monitoraggio delle condizioni di vita e di mobilità all'interno delle strutture socio-sanitarie quali RSA e le RSD. Sin dalla sua relazione annuale al Parlamento del 2018 il Garante nazionale aveva, infatti, illustrato le prospettive del proprio lavoro, analizzando le diverse aree di azione del proprio mandato, mettendo in rilievo anche l'area di natura sanitaria non in ambito penale. In questo contesto si inserisce la mappatura delle strutture per persone anziane o con disabilità. L'attività del monitoraggio vorrebbe essere volta a verificare le condizioni di vita e di assistenza all'interno delle strutture e a prevenire forme improprie di contrazione della libertà personale, possibili abusi o trattamenti contrari alla dignità della persona e al senso di umanità e di dignità. L'iniziativa sarebbe orientata alla luce della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Dopo ampie valutazioni, a seguito anche di una specifica discussione avuta in sede di Coordinamento regionale dei garanti, avendo partecipato alle varie riunioni sul tema *in primis* fra garanti regionali e

*in secundis* fra i garanti territoriali interessati e il garante nazionale, come Garante della Regione Piemonte ho personalmente espresso l'interesse di questo Organismo di Garanzia ad aderire all'iniziativa, compatibilmente con le risorse di personale e di tempo che si potranno mettere a disposizione del monitoraggio. Il Piemonte – come altre regioni – ha conferito le competenze di “garante della salute” alla figura del Difensore Civico regionale, ma la modalità operativa rappresentata da Mauro Palma e dal suo Ufficio sarebbe volta ad un monitoraggio di tipo “preventivo”, in alternativa alla tipologia di intervento “reattiva” propria di un organismo come la difesa civica, che si attiva sul singolo caso, sulla singola segnalazione. Il primo *step* del monitoraggio ha visto una riunione nazionale a Bologna (21.07.22) per definire assieme le modalità, le procedure, l'ambito di analisi, con la premessa di iniziare l'attività da una raccolta mirata di statuti e regolamenti, raccolta propedeutica all'attivazione del monitoraggio vero e proprio, da realizzare anche con il supporto di collaboratori esperti del Garante nazionale. La giornata bolognese si è configurata anche come prima formazione operativa, utile anche per poter definire l'attività di monitoraggio in modo omogeneo sul territorio regionale, con i garanti comunali che già hanno aderito all'iniziativa (Alessandria, Biella, Torino): con il Coordinamento regionale si sono sollecitati tutti i garanti comunali piemontesi per poter prevedere almeno una struttura per ciascuna provincia, al fine di ottenere un risultato significativo sulla nostra regione.

Intanto per permettere l'avvio dell'iniziativa l'ufficio del Garante regionale piemontese si è immediatamente attivato chiedendo agli Uffici competenti della Giunta Regionale alcune informazioni in merito al numero e alle caratteristiche delle residenze socio assistenziali (RSA) in Piemonte e alle Residenze per disabili (RSD). Si deve quindi sottolineare la peculiarità normativa della Regione Piemonte che non ha normato le Residenze Sanitarie per Disabili (RSD), ma ha invece previsto le Residenze in Assistenza Flessibile (RAF). Le RSD sono indicate come residenze sanitarie per disabili adulti non autosufficienti e disabili con età inferiore ai 65 anni e sono suddivise per tipologie (diurne, residenziali, di riabilitazione e ludico/ricreative).

Secondo i numeri della banca-dati realizzata dal Garante nazionale per la geolocalizzazione delle strutture socio assistenziali sul territorio italiano, le RSA in Italia all'ultimo aggiornamento erano 4.629. Di queste 2.651 al Nord, 668 al Centro, 493 al Sud e 817 nelle Isole. In Lombardia, le RSA erano 689. Seguono il Piemonte con oltre 600, l'Emilia-Romagna con 565 e il Veneto con 324. Al centro Italia è la Toscana, con 315 strutture, ad avere il primo posto. Mentre nel Sud la Puglia è la regione nella quale si registra la presenza più elevata. Come è evidente, resta ampia la forbice tra Nord e Sud nella fornitura del servizio.

A maggio 2022 le RSA per anziani attive in Piemonte erano esattamente 630, di cui 20 non accreditate, per un totale di 31.069 accreditati posti letto, a cui si aggiungono altri 2.873 non accreditati. Le RSA per disabili erano soltanto

7, un numero particolarmente esiguo perché in Piemonte la "RSA per disabili" non è stata mai normata dalla Regione, ma dove è invece presente la realtà delle "RAF per disabili". Per quanto riguarda la disabilità le tipologie di struttura sono numerose: gruppo appartamento, comunità alloggio, comunità socio-assistenziale, comunità familiare, Residenze Assistenziali Flessibili (RAF) e infine le Residenze Sanitarie per Anziani (RSA) con anche assistenza per non autosufficienti. In totale in Piemonte le strutture per disabili erano circa 340 a cui si devono aggiungere 27 strutture per anziani che hanno all'interno anche un nucleo RAF per disabili. I posti letto erano in totale circa 4.300. La Residenza Assistenziale Flessibile (RAF) può essere di tipo A e di tipo B in base alla gravità (tipo B è per persone più gravi) e, nell'ambito della disabilità è la struttura più grande come dimensione (i requisiti strutturali previsti sono simili a quelli delle RSA) e come capienza (può essere da 10 o da 20 posti letto). A maggio 2022 erano circa 90 le RAF attive in Piemonte.

Come si ricorderà, nel 2018 l'allora Difensore Civico del Piemonte, Augusto Fierro, aveva realizzato una ricerca sull'utilizzo della contenzione meccanica e farmacologica nelle residenze per anziani e nelle case di cura presenti sul territorio piemontese. La ricerca è stata resa pubblica in un convegno dedicato e pubblicata nella relazione annuale del Difensore Civico del 2019. Personalmente mi ero attivato per sostenere l'iniziativa, metterla in contatto con le attività avviate dal Garante nazionale delle persone private della libertà e poi valorizzarne i risultati, anche con il seminario online "Nuove e vecchie contenzioni" del 27 maggio 2021, a cui fra gli altri hanno partecipato ricercatori universitari, giornalisti specializzati e lo stesso Garante nazionale Palma. Con il nuovo Difensore Civico, Paola Baldovino, si è ipotizzato la prosecuzione dell'interlocuzione con l'obiettivo di trovare le modalità migliori di coinvolgimento e condivisione del lavoro di monitoraggio e dei suoi risultati.

Intanto rimango come una pietra d'inciampo i dati del monitoraggio "Fierro" sull'utilizzo della contenzione: su 620 strutture interpellate dal Difensore Civico, 430 hanno risposto (69%) e di queste ben il 94% delle strutture dichiara tranquillamente di usare strumenti di contenzione meccanica (88% sponde letto e 87% legatura a carrozzina/sedia). I dati risultavano omogenei sulle varie province piemontesi.

Il monitoraggio delle residenze per persone anziane autosufficienti o non autosufficienti, come luoghi in cui il processo di istituzionalizzazione può divenire, successivamente a un ingresso volontario nella struttura stessa, una segregazione *de facto*, appare una prospettiva di lavoro interessante e feconda. Come già si era sottolineato il prezioso lavoro di indagine realizzato dal Difensore Civico sul fenomeno della contenzione ha fatto emergere una "normalità tragica" nell'uso degli strumenti di controllo, di limitazione o di privazione della libertà di movimento nell'ambito delle strutture socio-sanitarie piemontesi, pure in un contesto in cui alcuni responsabili di RSA si sono spinti sino a scrivere al Presidente della Repubblica per segnalare il disagio degli

ospiti e degli operatori nelle forti limitazioni delle libertà personali derivanti dalla gestione della emergenza sanitaria del COVID-19. Pur confermando essere sempre il ricorso alla contenzione pratica non sanitaria e illegittima, va altresì considerato che, attuata nei confronti di una persona che volontariamente si rivolge al servizio ed è invece sottoposta ad un trattamento coercitivo, intacca il rapporto fiduciario tra cittadino/a e istituzioni fondamentale nel rapporto di cura, in particolare per le persone con disturbo mentale.

Emerge un problema diffuso sulla "formazione" del personale sanitario in relazione ai diritti delle persone con disabilità, come sanciti dalla Convenzione ONU del 2006, ratificata dal nostro Governo nel 2009. Nel novembre 2021 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha peraltro sanzionato l'Italia per aver trattato in modo inumano una persona con disturbi mentali e ha messo il nostro Paese sotto sorveglianza sulla contenzione meccanica in psichiatria. Di fronte alle troppe morti di ricoverati nei servizi della salute mentale, si riafferma l'urgenza di intervento da parte delle istituzioni competenti per mettere fine alla pratica della contenzione, atto non sanitario e lesivo dei diritti umani fondamentali. Il Ministero della Salute nell'aprile 2021 ha emanato un documento intitolato: *"Per il superamento della contenzione meccanica nei luoghi di cura della salute mentale"*, che prevedeva il progressivo superamento della contenzione nel triennio 2021-2023. Ma il documento giace ormai da 12 mesi presso la Commissione Salute delle Regioni, in attesa di essere licenziato. Il Ministero ha stanziato 60 milioni per le Regioni e Province autonome, finalizzati tra l'altro al superamento della contenzione, che devono trovare appropriato utilizzo come auspicato nella seconda Conferenza nazionale sulla Salute Mentale del 24-25 giugno 2021: *Per una salute mentale di comunità!*

A fine maggio 2022 il Ministero della Salute ha inoltrato alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, la bozza di documento e lo schema di Accordo per il superamento della contenzione meccanica nei luoghi di cura della salute mentale. Si tratta di un provvedimento che appare di grande valenza etica e risponde alle numerose sollecitazioni e raccomandazioni di vari enti e istituzioni: sempre più urgente mettere in atto interventi strutturali e formativi per interrompere le morti per contenzione dei ricoverati (recenti casi successi a Roma) e avviare processi per il superamento di quella pratica inumana e degradante. In generale appare sempre più urgente rafforzare i Dipartimenti di Salute Mentale dal punto di vista culturale, dei dispositivi organizzativi, delle risorse.





*Roma, Sala Clementina Palazzo Apostolico, 4 febbraio 2022, udienza papale riservata con una delegazione della Casa di Reclusione di Alba*



## CONCLUSIONI

La presente relazione si conclude – come le ultime presentate - con un elenco di punti che si intende portare all'attenzione del Consiglio e della Giunta regionale del Piemonte, così come esplicitamente previsto dall'articolo 5 della legge istitutiva di questa figura di garanzia. Si tratta di questioni aperte e di puntuali proposte con obiettivi strettamente legati al ruolo e alle funzioni proprie degli organi della Regione.

### **1. Ufficio Garante:**

- Provvedere al rafforzamento o almeno alla sedimentazione delle competenze del personale destinato all'Ufficio del garante.
- Rinnovare la Convenzione con l'Università di Torino per poter riattivare il prima possibile i tirocini curriculari con gli studenti universitari.
- Attivare almeno una borsa lavoro per un detenuto del Polo Universitario di Torino/Saluzzo con il completo sostegno del Fondo Musy e dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

### **2. Uffici assessorati regionali:**

- Attivare al più presto il previsto tavolo inter-assessorile sulle questioni penitenziarie e post-penitenziarie.
- Potenziare il numero del personale dedicato alla gestione delle politiche e delle progettualità a cui afferiscono anche le persone sottoposte a misure restrittive della libertà.
- Realizzare un coordinamento fra i vari uffici che si occupano delle problematiche penitenziarie e post-penitenziarie.

### **3. Rete territoriale:**

- Usare il ruolo della Regione in funzione programmatrice al fine di uniformare, elevare e coordinare il livello degli interventi nelle varie realtà piemontesi.
- Fare sinergia per la gestione dei fondi dedicati esistenti e dei già previsti fondi futuri, con l'obiettivo di strutturare interventi stabili e di sistema.
- Rafforzare le relazioni con gli EE.LL. interessati, per sensibilità o per competenza, agli interventi sul particolare target dei detenuti ed ex - detenuti.

### **4. Ruoli e responsabilità:**

- Si segnala come opportuna e necessaria una più stretta interlocuzione degli organi regionali con l'Amministrazione Penitenziaria.
- Si segnala l'esigenza di un intervento politico e istituzionale forte della Regione in merito al problema della mancanza di personale

nell'ambito penitenziario: appare evidente che occorra sollecitare i vertici dell'Amministrazione penitenziaria ad adottare nuovi metodi e nuove regole di gestione, onde evitare che ciclicamente si ponga in problema di un territorio considerato periferico e disagiato nell'ambito delle scelte professionali degli operatori: concorsi regionali o distrettuali, obbligo di permanenza minima, incentivi, valorizzazione di percorsi maturati nelle sedi.

- Occorre prevedere un puntuale ed urgente intervento politico e istituzionale in riferimento alle prossime assegnazioni di dirigenti: il contesto piemontese - con la sua cronica mancanza di Direttori - deve avere un'attenzione prioritaria nell'assegnazione nazionale dei vincitori del concorso in conclusione in autunno.

## **5. Sanità penitenziaria:**

- Prevedere il coinvolgimento di IRES Piemonte nella realizzazione di una ricerca sui servizi della sanità penitenziaria regionale a 15 anni dalla applicazione della riforma. La ricerca dovrebbe avere un approccio comparato delle diverse risposte organizzative messe in campo dalle regioni.
- Effettuare, in accordo con le ASL, una ricognizione strutture della sanità penitenziaria.
- Effettuare, in accordo con le ASL, una ricognizione servizi effettivamente erogati dalla sanità penitenziaria.
- Predisposizione di un programma informatico unico e condiviso fra le 12 ASL competenti per la sanità penitenziaria che permetta una verifica in tempo reale della situazione dei servizi offerti, dei posti disponibili, del personale attivo, degli specialisti presenti, ecc.
- Creazione di un Dipartimento, dentro l'Assessorato o dentro l'Azienda Zero, dedicato alla sanità penitenziaria regionale.
- Formalizzazione di una "cabina di regia" fra i vertici della Sanità regionale e i vertici dell'Amministrazione Penitenziaria, come formalmente richiesto dal Provveditore del PRAP Piemonte.
- Sostenere nelle varie ASL competenti per i presidi sanitari in carcere la soluzione di avere medici e specialisti che lavorino in modo alternato fra Ospedale e Carcere, in modo che sia chiamata definita una parte del tempo da riservare al carcere: un modello che può permettere di superare le difficoltà nel trovare il personale da destinare ai presidi sanitari penitenziari.
- Prevedere corsi di formazione e di specializzazione dedicati ai medici penitenziari, che possano permettere la qualificazione del personale e garantire percorsi preferenziali di reclutamento.
- Definire uno strumento unico e condiviso di cartella clinica informatizzata/diario personale che possa interagire fra le strutture interne ed esterne al carcere e possa garantire i contatti fra i presidi sanitari regionali per la presa in carico efficace ed efficiente dei pazienti reclusi.

- Realizzazione di un sistema coerente di supporto con gli strumenti della telemedicina, tele-radiologia, per i presidi sanitari penitenziari.
- Valutare la costituzione di una seconda articolazione per la salute mentale in carcere (ATSM), oltre a quella in fase di riapertura nella Casa Circondariale di Torino (prevista dalla DGR 26/2016). Sui 13 istituti penitenziari piemontesi si registra un costante aumento dei disagi mentali e comportamentali con base psichiatrica o di pregresso consumo di sostanze psicotrope: questa situazione pone seri problemi gestionali dentro il carcere e la prospettiva di cura in ambito esterno al carcere – benchè reso possibile da un'importante sentenza della Corte Costituzionale - non ha registrato finora una significativa applicazione.
- Introduzione potenziata di psicologi.
- Introduzione sistematica delle figure degli operatori socio-sanitari OSS in affiancamento agli infermieri e ai medici dei presidi. Si tratta di operatori al momento più facilmente reclutabili sul mercato del lavoro e possono assicurare significativi interventi.
- *Peer supporters*: sostenere in tutti i modi l'introduzione e la valorizzazione formativa e in chiave lavorativa successiva, degli interventi di supporto fra pari nell'ambito penitenziario. I vecchi "piantoni" pagati dai fondi ministeriali debbono essere formati e qualificati, oltre che riconosciuti e valorizzati, sia per le dinamiche interne al carcere (sempre più utili le figure di sostegno e di aiuto) che per le prospettive di lavoro esterno (un settore quello dell'assistenza alla popolazione che invecchia di sicura espansione).

Torino, agosto 2022

**On. Bruno Mellano**

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - I garanti comunali piemontesi, tabella aggiornata al 20 luglio 2022.....	12
Tabella 2 - Visite ispettive in carcere effettuate dal Garante regionale (al 30.06.22) .....	15
Tabella 3 - Visite ispettive in altre strutture di limitazione della libertà effettuate (al 30.06.22).....	16
Tabella 4 - Quadro riassuntivo, per macroaree, delle istanze relative all'anno 2021.....	18
Tabella 5 - Segnalazioni 2021 per ciascun carcere (%).....	18
Tabella 6 - Tasso di sovraffollamento ufficiale in Piemonte e in Italia (31.12.2021) .....	20
Tabella 7 - Tasso di sovraffollamento ufficiale in Piemonte e in Italia (30.06.2022) .....	20
Tabella 8 - Quadro dei posti non disponibili e capienza reale dal sito ministeriale.....	21
Tabella 9 - Capienza regolamentare e presenze al 01.02.2022.....	22
Tabella 10 - Presenze al 30 dicembre 2021 .....	22
Tabella 11 - Presenze al 30 giugno 2022 .....	23
Tabella 12 - Capienza degli istituti e detenuti presenti (al 28/2/2022).....	24
Tabella 13 - Detenuti presenti sul territorio nazionale e su quello regionale (per posizione giuridica) .....	24
Tabella 14 - Capienza regolamentare, effettiva presenza di detenuti e loro distribuzione per sesso e posizione giuridica (Piemonte).....	25
Tabella 15 - detenuti stranieri nelle carceri italiane.....	32
Tabella 16 - Presenza detenuti e loro distribuzione per sesso nei singoli istituti piemontesi, con indicazione della percentuale straniera .....	34
Tabella 17 - Distribuzione detenuti stranieri per provenienza (Piemonte e Italia).....	34
Tabella 18 - Distribuzione detenuti stranieri secondo la posizione giuridica, panorama nazionale e panorama regionale .....	35
Tabella 19 - Distribuzione detenuti stranieri per sesso e posizione giuridica nei singoli istituti piemontesi .	35
Tabella 20 - Mediatori e stranieri in carcere, dati nazionali 2019.....	37
Tabella 21 - Mediatori assegnati alle carceri piemontesi e stranieri in carcere.....	38
Tabella 22 - riepilogo gare vitto e sopravvitto in Piemonte .....	40
Tabella 23 - Positivi COVID in Italia (16.01.2022) .....	46
Tabella 24 - Contagi COVID in carcere: gli ultimi dati nazionali di dicembre 2021 .....	47
Tabella 25 - Contagi COVID in carcere: gli ultimi dati nazionali di giugno 2022.....	48
Tabella 26 - Positivi Covid nelle carceri del Piemonte (30.12.2021) .....	49
Tabella 27 - Positivi Covid nelle carceri del Piemonte (29.06.2022) .....	49
Tabella 28 - Rapporto numerico tra funzionari giuridico-pedagogici e detenuti (Italia).....	59
Tabella 29 - Sportello lavoro carceri da gennaio 2020 al 30-6-2022 .....	70
Tabella 30 - Sportello lavoro carceri (al 30-6-2022) .....	70
Tabella 31 - Esecuzione penale Minorile in Italia (31.12.2021).....	77
Tabella 32 - Focus sull'IPM "Ferrante Aporti" .....	83
Tabella 33 - Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità Giudiziaria .....	87
Tabella 34 - minorenni e giovani adulti presi in carico dall'USSM .....	88
Tabella 35 - Provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria minorile.....	88
Tabella 36 - distribuzione degli studenti universitari negli istituti penitenziari piemontesi (anno accademico 2021-2022) .....	90
Tabella 37- Personale dell'Amministrazione penitenziaria in Piemonte (08.07.2022) .....	94
Tabella 38 - Autolesionismo e decessi (Piemonte e Italia) 2021 .....	100
Tabella 39 - Aggressioni (Piemonte e Italia) 2021 .....	100
Tabella 40 - Evasioni e mancati rientri (Piemonte e Italia) 2021.....	100
Tabella 41 - Manifestazioni di protesta non collettiva (Piemonte e Italia) 2021 .....	100
Tabella 42 - Manifestazioni di protesta collettive: motivazioni - 2021 .....	101
Tabella 43 - Manifestazioni di protesta collettive: modalità - 2021.....	101
Tabella 44 - Autolesionismo e decessi: dettaglio per istituto - 2021 .....	102
Tabella 45 - Aggressioni: dettaglio per istituto - 2021 .....	102
Tabella 46 - Evasioni e mancati rientri: dettaglio per istituto - 2021 .....	103
Tabella 47 - Morire di carcere (aggiornato al 31 luglio 2022) .....	104

Tabella 48 – Persone prese in carico dagli UEPE in Italia al 15.12.2021 .....	105
Tabella 49 – Persone prese in carico dagli UEPE in Piemonte nel 2021.....	107
Tabella 50 - Camere di Sicurezza - Polizia d Stato / Carabinieri e Guardia di Finanza - (20.06.2022).....	109
Tabella 51 - Camere di Sicurezza per provincia piemontese – Polizia di Stato / Carabinieri .....	110
Tabella 52 – Arrestati o sottoposti a fermo dalla Questura di Torino nelle camere di sicurezza .....	111
Tabella 53 - Presenze al CPR di Torino tra il 2016 e il 30 giugno 2022.....	119
Tabella 54– Strutture diverse idonee al trattenimento in Piemonte .....	120



*Verbania, 13 maggio 2022, giuramento degli allievi della Scuola di Polizia Penitenziaria "Salvatore Rap"*



## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – popolazione femminile e straniera in carcere in Piemonte.....	33
Figura 2 – Stranieri sul totale (per istituto) .....	33
Figura 3 – Funzionari giuridico-pedagogici previsti / effettivi .....	62
Figura 4 – Detenuti universitari (Università di Torino - tot. 66 detenuti) .....	92
Figura 5- Detenuti universitari (dato nazionale - tot 1246 detenuti).....	92



*Roma, 16 settembre 2022, riunione della Conferenza Nazionale dei Garanti Territoriali*

## ALLEGATI

- 1) Sesto dossier delle criticità strutturali e logistiche relativo alle carceri piemontesi – Anno 2021
- 2) Nota su Vitto e Sopravvitto per la Corte dei Conti
- 3) Nota sul lavoro in carcere
- 4) Scheda descrittiva sulla legge “Smuraglia”
- 5) Dati del Provveditorato dell’Amministrazione Penitenziaria di Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta
- 6) Dati del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità – Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna



*Torino, 14 settembre 2022, riunione del Coordinamento regionale dei Garanti presso il Provveditorato dell’Amministrazione Penitenziaria di Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta con il Provveditore Rita Monica Russo e la Garante della Regione Valle d’Aosta*







CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

## **SESTO DOSSIER**

### **DELLE CRITICITÀ STRUTTURALI E LOGISTICHE DELLE CARCERI PIEMONTESI**

#### **Sintesi delle principali criticità delle 13 carceri per adulti del Piemonte e dell'Istituto penale minorile di Torino.**

L'Amministrazione penitenziaria è organizzata con un Dipartimento nazionale (DAP) e Provveditorati territoriali, un tempo regionali: ora il PRAP di Torino è competente per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, competente per 13 istituti penitenziari per adulti in Piemonte, 6 in Liguria ed 1 in Valle d'Aosta. Il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) è invece organizzato in CGM territoriali, il Centro della Giustizia Minorile di Torino ha sull'Istituto Penale per Minori "*Ferrante Aporti*" e sul Centro di Prima Accoglienza "*Uberto Radaelli*".

#### **SE NON ORA, QUANDO?**

La crisi di questa stagione storica, nell'ambito dell'esecuzione penale in carcere, può rappresentare una vera opportunità di cambiamento radicale: ai fondi propri del Ministero, implementati a fatica in questi ultimi anni, si aggiungono i fondi europei del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Sono stati previsti 132,9 milioni di euro. I tempi, le modalità, i progetti, l'operatività, la visione saranno gli elementi decisivi affinché interventi indispensabili e urgenti, siano anche utili, efficaci, efficienti. L'occhio esterno delle figure di garanzia e la loro voce possono essere un aiuto alla struttura burocratica dell'Amministrazione penitenziaria, spesso miope alle esigenze delle singole realtà territoriali, normalmente alle prese con la necessità di contemperare gli interventi di ripristino nell'emergenza e con la manutenzione ordinaria, senza soldi per la manutenzione straordinaria e senza visioni di prospettiva lunga nella gestione di edifici nati in altra epoca storica, con altri obiettivi e funzionalità. Come fare trattamento in strutture volte alla sicurezza? Come fare presa in carico del benessere e della salute in luoghi nati



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

per punire? Come fare formazione, scuola, lavoro in edifici quasi esclusivamente suddivisi in celle? Come garantire i collegamenti delle reti per le attività da remoto in spazi predisposti alla separazione dall'esterno?

Le sfide all'adeguatezza dell'assistenza sanitaria e quella del ricorso alle infrastrutture tecnologiche sono due parametri essenziali di misura dell'efficienza del sistema esecuzione penale in carcere e si confrontano inevitabilmente con la realtà degli spazi detentivi. La pandemia ha portato all'attenzione delle Istituzioni queste due problematiche. L'emergenza ha spinto l'Amministrazione penitenziaria ad accogliere le potenzialità delle reti telematiche e digitali, rincorrendo attrezzature e cablaggi che hanno permesso almeno in parte di sostituire i colloqui di presenza, la formazione e la scuola a distanza, le iniziative progettuali degli enti locali e del privato sociale. Su questo terreno è indispensabile proseguire il potenziamento infrastrutturale, in modo significativo ed omogeneo sul territorio regionale.

*Sulla questione sanitaria lo scorso anno, nel Dossier 2020, avevamo scritto: "Transitato il 1° aprile del 2008 dal Ministero di Giustizia al Servizio Sanitario nazionale e quindi alle Regioni, in questa emergenza Covid il sistema regionale della sanità penitenziaria ha dimostrato appieno le proprie difficoltà e lacune, strutturali ed organizzative. Eccellenze e gravissime carenze, servizi efficaci ed altri inesistenti o solo sulla carta di qualche delibera. Strutture fatiscenti e strumentazioni vecchie, magari con personale motivato e capace, ma che le ASL faticano a incentivare e mantenere in questi contesti di privazione e di tensione. Da anni si parla di telemedicina e di radiologia a domicilio, di cartelle cliniche informatizzate, di una rete di prestazioni specialistiche: non può essere il carcere il luogo privilegiato per sperimentare nuove e innovative modalità organizzative? Noi crediamo di sì, e questa è l'occasione unica di investire su un cambio di passo e di prospettiva, facendo diventare un po' europei anche i nostri istituti penitenziari. Deve proprio essere un soggetto osservatore esterno (magari con la bandiera dell'ONU) a segnalare l'incongruenza e l'insostenibilità di un sistema? Curare i malati di Covid in carcere dove non c'è l'ossigeno? Ricoverare da tutta Italia a Torino nell'eccellenza del Servizio di Assistenza Intensiva (SAI) facendo finta di non vedere che piove dentro le stanze e l'infermeria? Ignorare per anni le denunce del Comitato di*



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

*Prevenzione della Tortura (CPT) per le condizioni delle stanze di osservazione psichiatrica con il cesso alla turca a vista? Trascinare per anni per le scale contenitori portavivande e persone malate perché ascensori e montacarichi sono fuori uso? Questi sono solo alcuni dei rilievi costantemente riscontrati e segnalati negli anni di attività dei garanti.” (Torino, 30 dicembre 2020)*

L'altra grave criticità, che non riguarda direttamente le strutture ma che è opportuno richiamare ed evidenziare anche in questa sede, è quella relativa alla carenza del personale, non solo dell'area educativa-trattamentale ma anche di polizia penitenziaria e del personale amministrativo, financo dei ruoli apicali come i Direttori e Comandanti. Tali carenze hanno importanti ricadute nello svolgimento delle attività e nella gestione in generale del carcere e dei suoi spazi. Il Garante regionale ha più volte segnalato la problematica ai vari livelli amministrativi competenti e lo stesso Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, ha ripreso una denuncia circostanziata del Garante inviandola all'attenzione del Ministro Marta Cartabia: su questo terreno esiste un vero e proprio "caso Piemonte"!

### **ALBA – Casa di Reclusione “Giuseppe Montalto”**

**Capienza regolamentare dichiarata: 142. Presenza al 23.12.21: 39.**

**Garante: Alessandro Prandi**

Ristrutturazione del padiglione principale, a seguito della chiusura del gennaio 2016 per epidemia di legionellosi: rifacimento dell'impianto idraulico in completa sostituzione del preesistente, adeguamento impianto elettrico, sistemazione funzionale dell'intera struttura detentiva e della caserma. In data 10 giugno 2021 l'appalto è stato aggiudicato all'impresa ICR Impianti e Costruzioni s.r.l. di Roma. Su specifica richiesta di informazioni da parte del Garante comunale, Bernardo Petralia, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, informava che in seguito all'aggiudicazione dell'appalto si è dato corso alle procedure di verifica documentale e degli adempimenti previsti dall'articolo 32 del Codice dei Contratti e che, fatto salvo eventuali ricorsi, "entro la fine del mese di agosto 2021" si sarebbe proceduto alla stipula del contratto di appalto. Dalla risposta del DAP non si sono più avute notizie ufficiali, ma i lavori non sono ancora stati avviati. Il 20 novembre scorso il Garante comunale ha reiterato la richiesta di informazioni evidenziando il fatto che il procrastinarsi dell'inizio dei lavori comporta l'ulteriore aggravamento della condizione degli edifici, esposti da ormai sei anni alle



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

intemperie, agli sbalzi di temperatura, ad infiltrazioni di acqua e umidità, con il rischio concreto che i progettati interventi non risultino sufficienti alla definitiva rimessa in opera della struttura. In caso di mancato avvio a breve dei lavori, i garanti – avendo esaurito ogni strumento della *moral suasion* – si riservano di effettuare una formale segnalazione alla Corte dei Conti per danno erariale.

Alcuni lavori realizzati in economia dalla MOF hanno permesso la parziale ristrutturazione di una palazzina di due piani, posta nel perimetro dell'istituto ma al di fuori dell'area detentiva, destinata ad ospitare sin da subito persone in semilibertà e art.21: sono necessari lavori strutturali ben più consistenti – previsti peraltro nel progetto generale di ristrutturazione – per rendere pienamente fruibile questo edificio.

Infine l'unica struttura oggi pienamente utilizzata nella CR di Alba è una palazzina (ex femminile ed ex collaboratori di giustizia) separata dal corpo dell'edificio centrale, ma sempre nell'ambito della cinta muraria detentiva. La sezione attiva dell'Istituto è composta da 22 camere detentive ed ospita, a partire dal giugno 2021, la Casa-Lavoro piemontese destinata a internati in misura di sicurezza, precedentemente collocata nella Casa Circondariale di Biella. In previsione del cambio di destinazione d'uso (da detenuti media sicurezza a internati) è stata effettuata in economia un'imbiancatura delle pareti delle stanze di pernottamento e delle aree comuni, ma la necessità attuale della struttura è, in modo ancora più evidente e pressante che in precedenza, quella di spazi trattamentali e per il lavoro: per questo si è ipotizzata la collocazione di strutture prefabbricate per aule e laboratori.

ERANO STATI STANZIATI 4.586.124,42 EURO NEL BANDO DI GARA:  
I LAVORI SONO STATI AGGIUDICATI CON UN RIBASSO DEL 17,06%  
A 3.821.138,12 EURO.

**ALESSANDRIA – Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta" Casa Circondariale "Don Soria" e Casa di Reclusione "San Michele"**  
**CC Capienza regolamentare dichiarata: 218. Presenza al 23.12.21: 194.**  
**CR Capienza regolamentare dichiarata: 267. Presenza al 23.12.21: 292.**  
**Garante: Alice Bonivardo.**

Un radicale progetto di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione complessiva dell'edificio: gran parte degli spazi



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

esistenti nella struttura storica del centro città non è attualmente utilizzabile per problemi ai tetti e conseguentemente agli impianti elettrici. Negli ultimi 2 anni l'Amministrazione è stata comunque costretta ad intervenire con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l'utilizzo in sicurezza dell'edificio: su una parte dei tetti, sulle docce, sulla palestra. La struttura storica ha locali e spazi inimmaginabili che – con un mirato intervento progettuale – delle indubbe potenzialità per le attività trattamentali, formative e lavorative (come dimostra l'utilizzo parziale dei "cameroni" esistenti, la realtà del negozio, il progetto di ristorante, l'esistenza delle celle antiche, gli appartamenti abbandonati, l'ex-femminile...);

Realizzazione presso la Casa Circondariale "don Soria" di un'ampia sezione dedicata ad ospitare detenuti semiliberi e in articolo 21 (lavoro all'esterno) o coinvolti nei progetti di lavoro interni: la collocazione nel penitenziario del centro storico permetterebbe una più agevole sinergia con il territorio cittadino e il consolidamento di progetti fra il dentro e il fuori;

La definizione di un progetto di utilizzo della palazzina esistente nella C.R. destinata ad ospitare detenuti semiliberi e in art. 21 ammessi al lavoro interno ed esterno;

Previsione di sezione o spazi per la domiciliazione fiduciaria e per l'isolamento sanitario;

Attivazione operativa presso il padiglione A della Casa di Reclusione "San Michele" dell'innovativo progetto "Agorà", previsto negli spazi appositamente ristrutturati e attrezzati, creati adeguando il pian terreno del padiglione e strutturando lo spazio dei passeggi;

Valutazione della questione relativa alla fruizione dell'ora d'aria presso i passeggi per la parte di detenuti del padiglione A non afferente al progetto Agorà;

Urgente ripresa delle attività del Polo Universitario, nella sua sezione dedicata presso la CR San Michele;

Nessuna novità sulla proposta, a suo tempo formalmente annunciata in Parlamento, di realizzazione di un nuovo carcere sul territorio alessandrino mediante il riutilizzo della caserma militare dismessa "Nino Bixio" di Casale Monferrato;



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

Il paventato progetto per la realizzazione presso la C.R San Michele di un'ulteriore sezione di Casa-Lavoro, ipotizzata in parallelo alla chiusura di quella di Biella e all'apertura di quella di Alba, è rimasto per fortuna nel cassetto dell'Amministrazione penitenziaria centrale. Come Garanti si richiede un complessivo ripensamento delle misure di sicurezza non psichiatriche.

### **ASTI – Casa di Reclusione ad alta sicurezza.**

**Capienza regolamentare dichiarata: 205. Presenza al 23.12.21: 308.**

**Garante: Paola Ferlauto.**

Urgente ulteriore potenziamento delle attrezzature e delle reti informatiche e telematiche per intensificare i colloqui a distanza e garantire anche da remoto le attività scolastiche, formative e progettuali, particolarmente necessarie con una popolazione detenuta AS. Pur essendo state incrementate le aule e gli uffici con collegamento informatico, la rete dell'Amministrazione è debole per cui spesso non supporta tutti i collegamenti, anche perché ormai si fanno a distanza anche gran parte delle udienze processuali;

Realizzazione in economia di un ambulatorio medico nel corridoio di servizio e di collegamento fra i vari spazi detentivi, allo snodo dei vari percorsi interni all'istituto, superando le difficoltà segnalate da medici e da poliziotti penitenziari in riferimento agli attuali locali ai piani non adeguati;

Adeguamento, ampliamento e rifunzionalizzazione degli spazi e dei servizi di accoglienza dei parenti, per tenere in debito conto il fatto che si tratta quasi esclusivamente di persone che provengono da molto lontano;

Previsione e costruzione di spazi per i progetti e le attività trattamentali, formative, scolastiche, lavoro. In particolare i detenuti in media sicurezza non hanno locali per la socialità e quindi non possono fare attività;

Per potenziare le offerte sul fronte del lavoro interno è urgente ristrutturare il laboratorio cucina, ampliando la potenzialità di utilizzo anche in termini progettuali e di attività lavorative;

Sull'annunciata realizzazione di un nuovo padiglione detentivo da collocare nello spazio attualmente occupato dal campo sportivo, progetto di cui la Città di Asti è venuta a conoscenza solo attraverso il "Dossier delle Criticità 2019", è prevista una conferenza stampa





CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

dedicata il prossimo martedì 4 gennaio alle ore 11,00 presso il Comune di Asti alla presenza del Sindaco di Asti Maurizio Rasero, dell'Assessore ai Servizi Sociali Mariangela Cotto, del Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria del Piemonte Rita Monica Russo e dei garanti comunale e regionale.

### **BIELLA – Casa Circondariale**

**Capienza regolamentare dichiarata: 391. Presenza al 23.12.21: 373.**

**Garante: Sonia Caronni.**

Completamento delle strutture di collegamento e di servizio alla manifattura tessile: occorre realizzare collegamenti diretti fra il capannone e i padiglioni detentivi;

Intervento urgente sulle docce del vecchio padiglione poiché fatiscenti e piene di muffa: necessaria una manutenzione straordinaria;

Intervento sul sistema di riscaldamento del vecchio padiglione: con l'attivazione del servizio comunale di teleriscaldamento, l'impianto interno al carcere non riesce a riscaldare in modo adeguato le camere di pernottamento, in particolare l'intera struttura che afferisce al vecchio padiglione: celle, aule, sale colloqui, stanze di controllo.

### **CUNEO – Casa Circondariale**

**Capienza regolamentare dichiarata: 418. Presenza al 23.12.21: 226.**

**Garante: Alberto Valmaggia.**

Completamento dei lavori di ristrutturazione e completa rifunzionalizzazione del padiglione cosiddetto "ex-giudiziario", chiuso da oltre 10 anni: sono necessari interventi agli impianti idraulici ed elettrici e ai serramenti. I lavori risultano finanziati e sono state effettuate le gare di affidamento, ma al momento solo il piano terra vede avviati i lavori, mentre il primo e secondo piano sono ancora "al palo". A lavori completati si potranno ripristinare oltre 90 nuovi posti detentivi: la consegna dei lavori del piano terra era prevista per maggio 2021, ma sembra incredibilmente lontana l'effettiva chiusura del cantiere;

Completamento della ristrutturazione del padiglione "Cerialdo", attualmente utilizzato solo per due dei quattro piani esistenti: qui sono storicamente collocati i detenuti in regime speciale di "41bis". Dopo la chiusura per necessità di ristrutturazione ed adeguamento (avvenuta all'inizio del 2016) i lavori già finanziati e fatte le gare di



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

affidamento: con il completamento dei lavori si raddoppierebbe la capienza attuale, dai 46 attuali ai 92 originari. Si segnalano come indispensabili i lavori sulle aree del passeggio esterno, i cui cortili dedicati sono obbiettivamente molto sacrificati e malridotti.

Effettivo ripristino e rifunzionalizzazione delle serre interne, che pur esistenti, continuano a non essere in uso o solo parzialmente utilizzate;

Urgente previsione ed intervento per garantire uno spazio decoroso per un campo sportivo e una palestra ginnica per i circa 200 detenuti di media sicurezza: gli spazi attualmente in uso sono veramente molto risicati ed inadeguati, pur in una struttura che può avere ambiti utilizzabili per ricavare locali ed aree dedicate;

Progettazione ed utilizzo efficiente di cortili e spazi interni, eventualmente anche con tensostrutture o con nuovi spazi chiusi, che possano permettere di ricavare nuovi locali multiuso per le attività di socialità, ma anche a servizio delle attività formative, scolastiche, culturali e ricreative.

E' prevista una conferenza stampa dedicata il prossimo martedì 4 gennaio alle ore 17,00 presso la Sala Giolitti della Provincia di Cuneo alla presenza del Sindaco di Cuneo Federico Borgna e dei quattro garanti comunali cuneesi e il garante regionale.

### **FOSSANO – Casa di reclusione a custodia attenuata**

**Capienza regolamentare dichiarata: 137. Presenza al 23.12.21: 94.**

**Garante: Michela Revelli.**

Risistemazione logistica degli uffici esistenti, in particolare nel "secondo cortile", al fine di valorizzare e ottimizzare gli spazi dedicati al presidio sanitario regionale interno al carcere;

Prosecuzione degli interventi di risistemazione e razionalizzazione degli spazi dedicati alle attività nell'ottica di un'ulteriore valorizzazione della funzione trattamentale dell'istituto penitenziario a custodia attenuata situato nel centro città, con significative potenzialità per il carcere e per il tessuto sociale della cittadina, storicamente molto attenta all'istituto penitenziario cittadino.





**CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE**



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

### **IVREA – Casa Circondariale**

**Capienza regolamentare dichiarata: 194. Presenza al 23.12.21: 202.**

**Garante: Raffaele Orso Giacone.**

Urgente intervento sui serramenti dell'istituto, anche solo con la completa sostituzione delle guarnizioni delle finestre sia per una miglior coibentazione dei locali ma che per evitare le infiltrazioni di pioggia che spesso allagano le celle maggiormente esposte alle intemperie;

Adeguata sistemazione campo sportivo al fine di poterlo utilizzare tutto l'anno, e non solo nella bella stagione: indispensabili il rifacimento del fondo, magari con materiale tecnico specifico, e il ripristino della recinzione;

Completamento del sistema di videosorveglianza delle aree comuni interne dell'istituto: al momento il sistema è stato attivato solo per il primo e terzo piano, mentre mancano ancora il secondo ed il quarto, dei quattro piani in cui si articola l'edificio detentivo;

Completo ripensamento e risistemazione logistica delle attività di servizio alla struttura detentiva o di formazione per un utilizzo più funzionale e meno conflittuale degli spazi: da anni si propone di spostare gli uffici dedicati al lavoro del sopravvittuto dal terzo piano e piano terra, liberando spazi preziosi per le attività e la socialità dei detenuti;

Potenziamento dei locali di formazione e scolastici, con lo sfruttamento migliore degli spazi ed eventualmente anche l'utilizzo di un cortile attiguo alle aule esistenti, anche con la previsione di strutture prefabbricate;

Completamento ed ulteriore potenziamento dell'area dedicata all'accoglienza dei parenti in visita;

Prevedere la completa riverniciatura delle recinzioni esterne, non solo con finalità di decoro, ma anche di prevenzione dell'erosione;

Interventi di consolidamento della copertura dei tetti al fine di evitare le infiltrazioni piovane.

### **NOVARA – Casa Circondariale**

**Capienza regolamentare dichiarata: 158. Presenza al 23.12.21: 173.**

**Garante: don Dino Campiotti.**



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

Urgente recupero (prima che sia troppo tardi) e rifunzionalizzazione della palazzina interna alla cinta muraria "ex-femminile", struttura chiusa da oltre 10 anni: nella palazzina si potrebbero collocare tutti i locali adibiti ai servizi medico-infermieristici, valorizzando il presidio sanitario regionale interno al carcere e razionalizzando (accesso delle ambulanze) il servizio dell'ASL che potrebbe rispondere, con sempre maggior efficacia ed efficienza, alla particolare esigenza della Casa Circondariale connessa alla presenza del circuito detentivo speciale del "41bis";

Valutazione in merito alla possibilità di prevedere spazi da dedicare all'attivazione di una seconda articolazione psichiatrica in carcere, ATSM: la norma nazionale e la DGR regionale prevedono una struttura dedicata per ogni regione. Il Piemonte ha individuato un'unica ATSM nella sezione "Sestante" della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino: il Piemonte orientale e il sistema penitenziario piemontese potrebbe giovare di un servizio specifico dedicato ad una tematica sempre più emergente come la gestione del disagio mentale in carcere.

### **SALUZZO – Casa di Reclusione ad alta sicurezza**

**Capienza regolamentare dichiarata: 447. Presenza al 23.12.21: 395.**

**Garante: Paolo Allemano.**

Potenziamento del sistema di prenotazioni con il completamento dei lavori per consentire a breve le prenotazioni online dei colloqui, sia visivi che da remoto: questo dovrebbe consentire di ovviare alle difficoltà evidenziate dai familiari relative a problemi di linea telefonica spesso occupata dalle tante richieste;

Lavori di adeguamento della tecnologia in fibra ottica per gli uffici interni ed esterni del carcere, ma anche per i corsi professionali e scolastici.

Effettiva attivazione della sezione "Polo Universitario e Scolastico", la sezione 8° al primo piano del padiglione nuovo, dove è previsto il collegamento da postazioni fisse utilizzando la rete del carcere, potenziando le reti e attrezzature informatiche: i lavori di cablaggio delle aule scolastiche del vecchio e del nuovo padiglione al fine di consentire collegamenti da remoto per le attività formative scolastiche sono stati ultimati;



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

Ulteriore potenziamento del progetto di raccolta differenziata dei rifiuti: riorganizzazione dei locali di supporto, delle procedure gestionali, del personale ristretto coinvolto, con particolare attenzione alla raccolta in sezione che non appare ancora effettuata in modo ottimale: previsto l'aumento di un lavorante per la raccolta differenziata, effettuata una ricognizione nelle sezioni sulla dotazione di apposti contenitori con l'anno nuovo dovrà essere ricontattato il Consorzio per le nuove esigenze;

Definizione del nuovo progetto per l'utilizzo del laboratorio imprenditoriale già per anni adibito a birrificio artigianale: in fase di valutazione il trasferimento del biscottificio interno, in vista di un ampliamento delle attività e di assunzione di altri detenuti. Sono stati stanziati dei fondi per il solo acquisto di attrezzature, ma l'adeguamento strutturale dei locali, a cura della cooperativa Voci Erranti, richiede somme ingenti e si devono valutare altre forme di finanziamento;

Recupero e completa rifunzionalizzazione logistica degli spazi di attività formativa, scolastica e lavorativa: il locale del vecchio padiglione a suo tempo destinato ad ampliamento della cucina è stato adibito ad ufficio spesa (prima era ai quadrati ma gli spazi erano insufficienti tenuto conto anche di quanto siano cambiati i movimenti e le necessità dell'ufficio spesa in ragione di un maggiore numero di ristretti e di una maggior disponibilità economica dei detenuti quasi nella totalità italiani);

Lo spazio "ai quadrati" lasciato libero dallo spostamento dell'Ufficio Sopravvitto è stato in parte utilizzato dalla sartoria, in parte destinato a "saletta pc" per le due sezioni del vecchio padiglione che ne sono prive;

Previsione e realizzazione di interventi volti all'effettivo utilizzo dei locali inizialmente destinati alla cucina e alla lavanderia del nuovo padiglione, per lungo tempo dichiarati come non disponibili per via di un contenzioso tra l'amministrazione e la ditta appaltatrice, sono ora stati accertati come utilizzabili, ma necessitano di lavori di adeguamento/suddivisione degli spazi.

La Commissione Didattica, visto l'aumento del numero degli studenti iscritti e la necessità di adeguamento alle norme di distanziamento



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

Covid-19, ha segnalato la carenza degli spazi non solo le attività lavorative, ma anche quelle formative e scolastiche;

Indispensabile individuare con urgenza spazi adeguati all'attività di sartoria interna e del laboratorio delle borse: la possibilità di trasformazione in vera e propria attività lavorativa esige spazi adeguati.

### **TORINO – Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”**

**Capienza regolamentare dichiarata: 1060. Presenza al 23.12.21: 1374.**

**Garante: Monica Cristina Gallo.**

Individuazione urgente di una struttura aggiuntiva o sostitutiva della “palazzina semiliberi”, dentro e meglio fuori del muro di cinta per poter ospitare un maggior numero di persone: per ragioni di sicurezza sarebbe meglio fosse nelle adiacenze dell'istituto e sia idonea ad ospitare le persone in regime di semilibertà o ammesse al lavoro all'esterno;

Chiusura della sezione “Filtro”, nata come progetto d'avanguardia e trasformata in situazione capestro per l'Amministrazione penitenziaria: la gestione dei presunti “ovulatori” in ambito carcerario anziché sanitario;

Predisposizione di un nuovo sistema di videosorveglianza presso le aule scolastiche che sono state cablate per permettere la DAD, ciò permetterebbe di ampliare l'offerta didattica;

Completamento della manutenzione capillare degli spazi interni e dell'impianto idrico (con particolare attenzione ai cavedi), come segnalato anche dal Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento della Prevenzione dell'ASL Città di Torino;

Manutenzione straordinaria dell'impianto idrico di riscaldamento che necessita di essere radicalmente sostituito: gran parte dei tubi sono di ferro e piombo e risalgono all'anno di costruzione dell'istituto, per tale motivo bisognerebbe sostituirli con tubature moderne che sopportino le alte temperature dell'acqua prodotte dal teleriscaldamento;



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

Interventi specifici in diverse parti dell'istituto:

Pad. A:

Condizioni deficitarie della struttura interna alle sezioni, nonché pessima situazione igienico – sanitaria nei locali doccia e barberia. Nello specifico, è stata riscontrata la presenza di muffe sulle pareti, di topi ed insetti in tutte le sezioni, nonché l'impossibilità di regolare la temperatura dell'acqua nei locali docce

Pad. B:

Presenza di numerose infiltrazioni d'acqua sui muri delle sezioni e perdite di diversi rubinetti nei locali "barberia", nelle docce e nelle sale socialità. In particolare, la presenza di muffe sulle pareti è molto preoccupante. In tutte le sezioni vi sono topi e insetti. Inoltre, tutte le finestre delle sezioni e delle camere di pernottamento risultano ancora schermate, impedendo il passaggio di luce naturale. Diversi materassi utilizzati all'interno del padiglione risultano scaduti da tempo.

Pad. C:

Assenza di tettoie nelle zone passeggio del padiglione (ciò impedisce il loro utilizzo nei giorni di pioggia). La condizione strutturale delle camere di pernottamento è alquanto fatiscente. Le finestre di alcune di queste hanno dei fori e questo provoca il passaggio di spifferi, per cui risultano fredde ed umide (in particolare, sezione II). Le pareti delle docce sono invase da più strati di muffa che le rendono umide ed inaccettabili dal punto di vista igienico – sanitario. In diverse sezioni, alcune docce risultano non funzionanti. Le pareti ed i soffitti dei corridoi delle sezioni sono spesso scrostati e deteriorati. Presenza di topi nell'intero padiglione. Le sezioni dedicate alla detenzione delle persone protette o incolumi dispongono di una piccola palestra con pochissimi macchinari, molti dei quali non funzionanti. Presenza di schermature alle finestre delle sezioni e delle camere di pernottamento.

Pad. F:

Sono presenti schermature a molte finestre delle sezioni e delle camere di pernottamento. Le docce sono ben curate, ma presentano



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

comunque strati di muffa alle pareti. Anche qui vi sono insetti in tutte le sezioni.

Palazzina semiliberi:

Le camerate ivi presenti hanno la sembianza di dormitori (numerosi letti per un'unica stanza, per recuperare spazio utile). I bagni hanno perdite (alcune copiose) e due alloggi su tre richiedono lavori di manutenzione, nonché di tinteggiatura. Gli spazi sono inadeguati al numero delle persone ospitate.

ICAM:

Il bagno utilizzato dai parenti quando vengono a colloquio si intasa regolarmente, mentre alcuni bagni presenti nell'edificio risultano inutilizzabili a causa di intasamenti delle tubature e/o per l'assenza delle relative pulsantiere. In cucina: le cappe non sono funzionanti, così come uno dei due forni e la lavastoviglie, ed il mobilio sta lentamente marcendo. La dispensa fuori dall'edificio è inutilizzabile perché non coperta da alcuna tettoia. Nell'edificio sono presenti topi. Alcune camere sono inagibili a causa di perdite provenienti dagli appartamenti dei semiliberi (all'interno delle stanze parte dell'intonaco è completamente staccato).

### **VERBANIA – Casa Circondariale**

**Capienza regolamentare dichiarata: 53. Presenza al 23.12.21: 71.**

**Garante: Silvia Magistrini.**

Riorganizzazione logistica e recupero di locali per attività attraverso una seria ricognizione di tutti gli spazi potenzialmente utilizzabili, compreso il seminterrato del garage (almeno in parte), oltre al corridoio del passeggio, e la previsione di collocazione - nello spazio ora utilizzato per parcheggio autoveicoli e deposito contenitori per la raccolta dei rifiuti - di strutture prefabbricate modulari, da utilizzo polivalente come aule e laboratori;

Urgente individuazione di spazi più adeguati per le necessità legate alla attività di ricamo divenuta di grande richiamo anche esterno al carcere, con l'invito di papa Francesco ai due giovani. Luoghi idonei per la posa di tavoli necessari al ricamo di stendardi di grandi dimensioni: al momento è in fase di realizzazione uno stemma papale che sarà donato a papa Francesco la prossima primavera nel corso di un'udienza a cui i due detenuti.



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

## **VERCELLI – Casa Circondariale**

**Capienza regolamentare dichiarata: 227. Presenza al 23.12.21: 284.**

**Garante: Manuela Leporati.**

Ristrutturazione dei cosiddetti "corpo C", transetti che intersecano i piani detentivi, il cui ricupero funzionale garantirebbe spazi trattamentali, formativi e laboratoriali per ciascuno dei quattro livelli dell'edificio;

Realizzazione di un completo sistema di videosorveglianza delle aree comuni dell'istituto penitenziario;

Urgente intervento di completa sostituzione dei serramenti alle finestre;

Ristrutturazione e riorganizzazione logistica dei locali delle celle e cortile del "vecchio nido", presente presso la sezione femminile e da anni inutilizzato: tali spazi consentirebbero una diversa sistemazione delle detenute lavoranti, delle "articolo 21" interno ed esterno e per le attività di socialità, di formazione, di istruzione e di lavoro per le donne detenute;

Ristrutturazione e riorganizzazione degli spazi delle vecchie celle di "isolamento" per garantire una ricollocazione adeguata dell'infermeria e del presidio sanitario regionale interno al carcere;

Intervento complessivo di recupero e rifunzionalizzazione degli ambulatori medici: progetto incardinato da realizzare con priorità.

Il complesso degli edifici del *compound* della giustizia minorile di Torino (Tribunale dei Minori, CGM, IPM, CPA, USSM e UIEPE), che si estende per buona parte dell'isolato all'angolo fra corso Unione Sovietica e via Berruti e Ferrero, è stato considerato dal Ministero di Giustizia come uno dei quattro interventi previsti a livello nazionale e inseriti nel Piano nazionale di utilizzo dei fondi europei. L'investimento previsto è molto consistente: fonti giornalistiche e ministeriali parlano di circa 20.000.000 di euro milioni destinati a Torino, uno dei quattro interventi previsti (Roma, Benevento, Bologna e Torino). La questione aperta è l'utilizzo di questi fondi che debbono avere, come primaria destinazione, gli interventi sulla struttura detentiva.





CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

**TORINO – IPM Istituto Penale per Minori “Ferrante Aporti  
Capienza regolamentare dichiarata: 48. Presenza al 02.12.21: 34**

Realizzazione di spazi dedicati all'accoglienza dei famigliari, alla gestione dei momenti di incontro e affettività, predisposizione di locali il più possibile simili alla vita quotidiana e domestica che permettano veramente l'applicazione delle norme dell'Ordinamento penale minorile, almeno nelle sue parti più innovative di salvaguardia della dignità e riservatezza degli incontri con i famigliari: spesso si tratta di giovani figli o anche giovanissimi genitori;

Previsione di spazi dedicati per la domiciliazione sanitaria e l'isolamento dei nuovi giunti, dei sospetti positivi o degli eventuali positivi asintomatici;

Complessivo progetto di recupero funzionale degli spazi del vecchio padiglione detentivo minorile (oggi totalmente inutilizzati), al fine di arricchire i locali da riservare all'offerta formativa e scolastica dell'IPM;

Realizzazione effettiva della sala per riunioni ed eventi, allestendo a spazio teatrale un ampio locale già esistente e poco valorizzato, secondo un progetto della Direzione che intende buttare le basi per nuove progettualità fra il dentro e fuori del carcere.

NB: Il Ministero di Giustizia e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria hanno inoltre stanziato 25.000.000 di euro per la costruzione di un nuovo penitenziario da 200 posti detentivi per la Provincia di Savona. La vicinanza territoriale ma soprattutto la partecipazione della Liguria allo stesso Provveditorato regionale (PRAP Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) fanno sì che la decisione avrà ricadute anche sul sistema dell'esecuzione penale piemontese.

Torino, 29 dicembre 2021

***On. Bruno Mellano***





## **NOTA VITTO E SOPRAVVITTO:**

### **Il punto di vista dei Garanti**

#### **Premessa**

La questione del cibo in carcere è, da sempre, decisiva sulle dinamiche relazionali fra detenuti e detenenti e fra gli stessi ristretti, sia in positivo che in negativo. La socialità del mangiare e della condivisione del cibo caratterizza spesso in modo determinante il livello di tensione e di vivibilità degli istituti. Sin dall'inizio del mandato di garante regionale (aprile 2014) l'attenzione alle istanze, alle lamentele e alle denunce in riferimento alla questione è stata costante e ricorrente nel tempo, attraverso puntuali segnalazioni alle Direzioni o attraverso richieste di chiarimento al Provveditorato regionale. Spesso la qualità del cibo somministrato, a volte le modalità di erogazione del servizio, altre volte la quantità sono state portate all'attenzione dell'Amministrazione penitenziaria. L'interlocuzione assidua e puntuale, anche grazie all'attività dei garanti comunali e alla raccolta e verifica delle istanze dei detenuti. La struttura, l'organizzazione, la popolazione e l'affollamento dei singoli istituti determina spesso il livello di gradimento e di adeguatezza del servizio di vitto, pur all'interno di un quadro nazionale.

In generale negli istituti piccoli (Fossano e Verbania), non sovraffollati, con detenuti afferenti a circuiti specifici (AS Asti e AS Saluzzo) le segnalazioni sulla criticità del vitto sono minori o non presenti, mentre negli istituti grandi, sovraffollati e caratterizzati da complessità dal punto di vista dei circuiti e delle tipologie dei detenuti presenti, le questioni sono endemiche.

L'organizzazione della preparazione e della somministrazione del vitto attraverso il ricorso al lavoro di cooperative sociali con detenuti formati e assunti aveva saputo offrire, anche in Piemonte (Torino e Ivrea) un modello avanzato e positivo che abbinava una significativa attività lavorativa vera alle dipendenze di ditte esterne alla formazione professionale e alle ricadute nel percorso di reinserimento post-detenzione. Purtroppo i progetti sperimentali (durati alcuni anni) anziché essere messi a regime sono stati sospesi, con la decisione del Ministero, del Dap e della Cassa delle Ammende di non garantire più l'investimento dei fondi su un servizio di qualità, sicuramente più oneroso.

Il ritorno alle modalità classiche (2016) con la interconnessione fra il servizio di vitto e quello delle forniture del sopravvitto ha

riportato il sistema alle modalità non virtuose più volte denunciate a livello italiano, anche dal sistema dei garanti.

Dal 1° gennaio 2022 il Provveditorato del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha aperto due bandi separati e paralleli per le due gare di affidamento dei servizi di vitto e di sopravvitto fino al 31.12.2022. Un nuovo bando per il vitto sarà aperto per il periodo 01.01.2023 – 31.12.2024, mentre sul sopravvitto si è ancora in fase di decisione, ma sempre con lo schema della separazione degli affidamenti.

Grazie alla cortesia e alla disponibilità del Provveditorato si riproduce qui la tabella riepilogativa della situazione attuale, pur a fronte delle gare diversificate, degli affidamenti in essere.

<b>LOTTO NAZIONALE</b>	<b>DITTA AGGIUDICATARIA VITTO DETENUTI</b>	<b>DITTA AGGIUDICATARIA SOPRAVITTO DETENUTI</b>
<b>49</b>	Ditta Sirio S.r.l.	Ditta Dussmann Service S.r.l.
C.C. Torino		
<b>50</b>	Ditta Sirio S.r.l.	Ditta Landucci Claudio & C. S.a.s.
Alessandria - Sez. Reclusione		
Alessandria - Sez. Circondariale		
C.R. Asti		
<b>51</b>	Ditta Sirio S.r.l.	Ditta Landucci Claudio & C. S.a.s.
C.C. Novara		
C.C. Verbania		
C.C. Vercelli		
<b>52</b>	Ditta Sirio S.r.l.	Ditta Sirio S.r.l.
C.R. Alba		
C.C. Cuneo		
C.R. Fossano		
C.R. Saluzzo		
<b>54</b>	Ditta Dussmann Service S.r.l.	Ditta Dussmann Service S.r.l.
C.C. Aosta		
C.C. Ivrea		
C.C. Biella		



Qui di seguito, infine, si riporta un quadro delle note raccolte dai singoli garanti comunali.

### **1 - ALBA – garante Alessandro Prandi**

Il garante comunale dichiara di non ho mai ricevuto particolari lamenti nel merito. Ciò non significa ovviamente che vi possano essere presenti delle criticità, ma semplicemente che non sono emerse. L'attuale popolazione, costituita da 40 internati e 5 detenuti semiliberi, risulta non essere particolarmente affidabile nella descrizione di situazioni di carattere generale della detenzione essendo evidentemente concentrata su problematiche di carattere personale.

### **2 - ALESSANDRIA – garante Alice Bonivardo**

Per quanto attiene il vitto, le principali critiche provengono da parte delle persone ristrette presso la casa circondariale. In particolare i detenuti segnalano che il vitto non è sufficientemente vario; inoltre segnalano come problematicità il fatto che la domenica il carrello del vitto passa unicamente durante l'orario di pranzo (contenente il cibo del pranzo e della cena). La cena di domenica dunque dev'essere riscaldata o cotta e non tutte le persone ristrette hanno a disposizione il fornello, per problemi di indigenza. Sono state richieste maggiori informazioni sul punto e nel mese di febbraio la garante ha effettuato una visita presso la cucina della casa circondariale. In quella occasione è stato riferito che sarebbe stata inviata una relazione scritta con tutte le informazioni richieste - relazione che al momento la garante non ha ancora ricevuto. Inoltre è stato riferito che il problema relativo alla cena della domenica non può essere superato per la difficoltà di organizzare i turni del personale. Sempre in materia di alimentazione, le persone detenute segnalano l'inadeguatezza delle posate e delle stoviglie fornite: i ristretti riferiscono che in alcuni istituti verrebbero fornite scodelle e forchette di metallo, più facilmente lavabili e meno deperibili. Dalla casa di reclusione la garante non ha ricevuto segnalazioni sul vitto.

Per quanto attiene il sopravvitto, le persone ristrette presso la casa di reclusione segnalano una carenza di prodotti in offerta e prezzi piuttosto alti (purtroppo a gennaio, proprio quando la garante ha



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

intrapreso una serie di puntuali verifiche, è cambiata la ditta fornitrice, azzerando il monitoraggio). In questo momento si segnalano, da entrambi gli istituti, alcune inefficienze da parte della nuova ditta che non rispetterebbe le consegne degli ordini. Inoltre si segnala l'impossibilità di acquistare olio di semi e olio di girasole (più economici rispetto all'olio d'oliva) per problemi di reperimento. Infine, i detenuti segnalano che i beni acquistabili dal sopravvittuto siano limitati e non possano nemmeno entrare tramite i pacchi dei familiari (es. olio, nastro adesivo, cibo precotto). Dalle sue verifiche la garante ha riscontrato che, nonostante la ditta fornitrice sia la stessa per entrambi gli istituti, i prezzi applicati ai prodotti non sono congruenti nei due istituti ed è particolarmente più ampia la varietà dei prodotti acquistabili nel sopravvittuto della casa di reclusione rispetto a quelli acquistabili nella casa circondariale.

### **3 - ASTI – garante Paola Ferlauto**

La casa di Reclusione è ad alta sicurezza e i ristretti lamentano che i prezzi sono molto alti, sui vari generi. Per il cibo - anche nel sopravvittuto - la frutta, quando arriva, risulterebbe sempre troppo matura, bruttina, di seconda scelta, facile al deperimento.

### **4 - BIELLA – garante Sonia Caronni**

Per il vitto i detenuti segnalano che la qualità della carne sia assolutamente scarsa, che spesso si tratti di wurstel e salsicce, e che il latte risulti evidentemente allungato con l'acqua; all'interno dei primi piatti spesso verrebbero rivenuti pezzi di plastica; l'insalata e le verdure crude verrebbero spesso servite marce e piene di muffa perché arrivano da un processo di congelamento; la frutta, sempre pere e mele, risulterebbero immangiabili e comunque facilmente deperibili.

Per il sopravvittuto i prezzi esorbitanti: ad esempio due kg di riso 9 euro, 200 gr di fragole 7,00 euro, ecc. Prima il controllo dei prezzi lo faceva un'educatrice incaricata, monitorando i supermercati vicini al carcere. Ora non si sa bene chi lo stia facendo. Il sopravvittuto è gestito da un'azienda locale: potrebbe essere opportuno valutare una sostituzione.



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

### **5 - CUNEO – garante Alberto Valmaggia**

Il garante comunale riferisce di non avere indicazioni specifiche in merito. Nei colloqui fatti nell'ultimo anno con i detenuti, al di là di una generica considerazione che vitto e sopravvitto potrebbero essere gestiti meglio, non ci sono state segnalazioni precise o puntuali. Anche una recente lettera anonima che richiama diverse criticità del carcere di Cuneo non contiene elementi in merito.

### **6 - FOSSANO – garante Michela Revelli**

La garante comunale dichiara che, per quanto concerne la casa di reclusione di Fossano, non vi siano particolari criticità da segnalare per quanto concerne vitto e sopravvitto.

### **7 - IVREA – garante Raffaele Orso Giacone**

In merito al vitto non ho molto di specifico se non una generale lamentela sulla scarsa qualità e sul fatto che alla domenica sera non ci sia il passaggio del carrello con il preparato ma che vengano date alcune provviste di alimenti non cotti.

Per il sopravvitto si sono raccolte varie segnalazioni: di bevande in scadenza a breve, di una richiesta di controllo dei prezzi secondo il regolamento interno. Pare che il controllo dei prezzi sia stata fatto da poco tempo, ma confrontando i prezzi interni con quelli esterni presi da supermercati di fascia medio alta. I volontari confermano che con il sopravvitto il detenuto può recuperare quasi tutte le cose necessarie alla vita quotidiana.

### **8 - NOVARA – garante don Dino Campiotti**

Purtroppo per motivi personali non è pervenuto il contributo del garante comunale, ma in generale l'istituto è piccolo, caratterizzato da una significativa sezione 41bis, vicino e inserito nel contesto urbano per cui, anche a livello di garante regionale, in questi anni sono giunte unicamente le generiche segnalazione sul sopravvitto in termini di costi, qualità e variabilità dei prodotti offerti, piuttosto che segnalazioni sul vitto prodotto nella relativamente piccola cucina dell'Istituto.



## **9 - SALUZZO – garante Paolo Allemano**

Il garante comunale, sentiti gli uffici preposti al vitto e sopravvitto, riferisce che sembra non vi siano problematiche rilevanti da segnalare. Ci sono a volte dei ritardi nella consegna di alcuni prodotti ma nulla di rilevante. Dal mese di gennaio c'è una nuova ditta ad occuparsi di vitto e sopravvitto. Le lamentele negli anni scorsi riguardavano soprattutto una limitata scelta tra diverse marche (anche sottomarche, o di fascia bassa) dello stesso prodotto ma negli anni sembra sia risolta e non sono più pervenute lamentele in tal senso. Stesso discorso per i tipi di prodotto che si possono acquistare: negli anni il modello 72 (l'elenco di prodotti acquistabili) è stato ampliato introducendo nuovi prodotti, ovviamente non solo alimentari. Il garante dichiara di non aver ricevuto lamentele per il vitto.

## **10 - TORINO – garante Monica Cristina Gallo**

Le principali criticità rilevate rispetto al vitto si riferiscono al fatto che, secondo la popolazione detenuta, i prodotti alimentari sono di scarsa qualità e quantità; in particolare la varietà di prodotti ortofrutticoli è poca e molto spesso non di stagione. Un'altra problematica segnalata è la difficoltà nel richiedere e ottenere una dieta *ad hoc* per persone celiache o che soffrono di diabete; non è prevista una dieta vegetariana per coloro che la richiedono.

Per il sopravvitto si registra una generale lamentela sul fatto che risulti troppo costoso e con poca varietà di scelta dei prodotti, per ciò che riguarda l'alimentare vi è scarsa qualità del fresco e carenza di prodotti senza glutine. Le donne lamentano scarsità di prodotti di cosmesi e di igiene intima.

E' attivo da anni un progetto di integrazione della verdura e di altri beni alimentari (dai panettoni alle colombe, dalla passata alla pasta) con l'intervento del Banco Alimentare e in queste settimane si sta sperimentando un sostegno su frutta e verdura con il progetto "Solidarietà Alimentare" con l'obiettivo di integrare la somministrazione di prodotti freschi e di stagione, una volta alla settimana, attraverso il coinvolgimento del servizio mensa e della rete dei portavitto.



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

Dall'inizio di gennaio del 2022 l'Amministrazione penitenziaria del Piemonte ha sperimentato la separazione dei due servizi, affidando a ditte diverse il vitto e il sopravvitto. Per la fornitura degli alimenti da trasformare nel servizio di mensa interno ora si fa riferimento alla ditta *Dussman Service S.R.L.*, mentre per il servizio complessivo di erogazione dei prodotti direttamente acquistabili dai detenuti alla ditta SIRIO S.R.L., già attiva anche in altri istituti penitenziari italiani.

### **11 - VERBANIA – garante Silvia Magistrini**

In merito al vitto si riferisce che il funzionamento della cucina interna alla Casa Circondariale, che prevede un avvicendamento di persone detenute, è abbastanza efficiente e non si sono rilevati particolari lamenti, a parte qualche periodo in cui la cucina aveva come lavoranti persone non del tutto qualificate per quel ruolo. In generale però la situazione appare discreta e accettabile. Qualche problema è emerso sporadicamente nei casi di diete specifiche (per chi ha problemi di diabete o allergie o scelte alimentari specifiche) ma senza particolari emergenze. Viene rispettato il Ramadan per le persone che lo praticano con turni differenziati per la consegna dei pasti e la previsione di cibi integrativi o specifici.

In riferimento al sopravvitto invece le lamentele sono molte e da parecchio tempo! Nonostante sia stato individuato un diverso gestore, non pare sia cambiato il costo eccessivo di alcuni prodotti (a cominciare dalla carta igienica, ad esempio) e neppure una diversa qualità e diversificazione dei prodotti richiesti. Si segnalano attese infinite per prodotti semplici e soprattutto importi di spesa fuori limite rispetto ai prezzi normali dei supermercati. In questo settore appare tuttora indispensabile un'oculata verifica sulle modalità gestionali e un controllo severo di tutte le fasi.

### **12 - VERCELLI – garante Manuela Leporati**

La questione del vitto e del sopravvitto è una delle problematiche più sentite ed evidenziate da chi è in carcere. Il vitto si intende quanto l'amministrazione penitenziaria passa per l'alimentazione quotidianamente ai detenuti, secondo precise tabelle stilate dal Ministero che stabiliscono a priori e in modo dettagliato la quantità





CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

del cibo somministrato e le diverse tipologie di pasti a seconda delle prescrizioni mediche o opzioni culturali/religiose. Per coloro che se lo possono permettere, utilizzando il denaro personale in affidamento all'amministrazione penitenziaria, è possibile chiedere di integrare tale regime alimentare con ulteriori prodotti che vengono acquistati a proprie spese. Ovviamente un'altra fonte di integrazione alimentare è costituita dai prodotti che vengono inviati o portati in carcere dai familiari, - la somministrazione dei pasti attraverso un servizio gestito da cooperative sociali, ha fatto registrare che le ditte, essendo direttamente responsabili con la Direzione del carcere e con gli Uffici di Igiene delle ASL competenti, della trasformazione e della fornitura dei pasti, hanno saputo assicurare e garantire un controllo oggettivo sulla qualità del vitto somministrato, cosa che storicamente non sempre avviene nella gestione ordinaria totalmente interna, soprattutto quando è un'unica ditta che gestisce contemporaneamente la fornitura del vitto e del sopravvitto, dato che su quest'ultimo, come è facile comprendere, vi è un margine di guadagno molto superiore. Si tratta di un problema cronico spesso sollevato dai detenuti ed in alcuni casi anche dagli operatori dell'Amministrazione penitenziaria.

Alla Casa Circondariale di Vercelli è stato affidato in seduta pubblica, per l'anno 2022 alla Ditta SIRIO S.R.L i servizi di vitto e sopravvitto avendo ottenuto il punteggio più alto offrendo una diaria pro-capite giornaliera pari a euro 3,80 (tre virgola ottanta) oltre Iva; anche in questo caso, purtroppo, si registrano dei malcontenti in quanto, la qualità offerta non appare - agli occhi di molti utilizzatori - un'alimentazione sana e sufficiente, adeguata all'età, al sesso, allo stato di salute, al lavoro, alla stagione, al clima.

## **Conclusioni**

Qui si esplicitano alcune considerazioni conclusive, che in generale si possono sintetizzare enucleando - per punti - le seguenti problematiche:

1. L'esperienza dei Garanti testimonia come non risulti feconda - dal punto di vista dei ristretti - la gestione del vitto e del sopravvitto da parte della stessa ditta fornitrice;





CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

2. Generalizzata risulta essere la problematica in merito alla fornitura di frutta e verdura fresca e di stagione, in ordine al costo, alla qualità e alla differenziazione del prodotto;
3. Generalizzata risulta la problematica in merito alla fornitura di carni, in ordine al costo e soprattutto alla qualità del prodotto;
4. Costante è stata negli anni la lamentela in merito alle forniture del sopravvitto, sia in termini di scarsa differenziazione dei prodotti acquistabili che di mancanza di livelli diversi di qualità e costo dello stesso prodotto, ma anche per l'impossibilità di avere proposte di offerte commerciali promozionali, di mancata creazione di economie di scala o di offerte legate al particolare contesto commerciale;
5. Generalizzata risulta la problematicità dei meccanismi di monitoraggio e controllo sulla qualità e sui prezzi dei prodotti, sia del vitto che del sopravvitto;
6. Frequente è stata la segnalazione di enorme spreco di cibo trasformato nel servizio di vitto, erogato secondo le procedure standard e in base alle tabelle ministeriali, senza tenere conto delle peculiari situazioni di ciascun istituto;
7. Ricorrente anche la segnalazione di una particolare criticità legata alla somministrazione del pasto domenicale serale;
8. Concorde, anche da parte degli operatori penitenziari ascoltati, della particolare scarsità della somministrazione del latte e del caffè per la colazione, con la constatazione condivisa di un generale annacquamento dei prodotti erogati (il latte in particolare) per raggiungere la quantità necessaria o la richiesta della popolazione residente;
9. Frequente la segnalazione dell'incidenza delle specifiche regole e procedure per l'ingresso dei cibi prodotti dai



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale  
della Regione Piemonte

*Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale*

famigliari o dell'invio "nei pacchi" di alimenti, situazioni che finiscono per creare disparità di trattamento;

10. Reiterate le segnalazioni legate a istituti con forte presenza di stranieri con specifiche esigenze alimentari, sia in termini di prodotti richiesti ma anche di quantità erogata, segnalazioni connesse inoltre con la scarsissima capacità economica nell'acquisto dei prodotti integrativi;
11. Particolari e ricorrenti le segnalazioni da parte della popolazione, per lo più italiana e di età più elevata, nei circuiti speciali (in particolare AS), con richieste di attenzione specifica all'alimentazione e ai prodotti del sopravvitto;
12. Generalizzata richiesta di attenzione all'offerta dei prodotti non alimentari compresi nelle liste del sopravvitto, a cominciare dalle bombolette del gas e dai piatti/posate di plastica.

Torino, 21 giugno 2022

**On. Bruno Mellano**

16 novembre 2021  
Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”

## **IL LAVORO IN ISTITUTO**

**Relazione di sintesi a cura di Eleonora Cantaro e Giulia Chiampo**

### **INTRODUZIONE**

La presente relazione si pone l’obiettivo di ripercorrere lo svolgimento della prima riunione, dopo due anni di assenza a causa dell’emergenza sanitaria Covid19, tenutasi martedì 16 novembre presso la sala del Teatro della c.c. di Torino sul tema del lavoro in istituto, e di esporne i punti salienti.

Il lavoro in carcere è un elemento di trattamento fondamentale per un detenuto e dovrebbe essere al centro di ogni programma rieducativo. Il Provveditorato regionale, pertanto, ha ritenuto necessario, anche a seguito della situazione sanitaria degli ultimi due anni che ha influenzato, tra le altre cose, lo svolgersi delle attività di incontro e confronto, indire una riunione che rendesse possibile l’analisi collettiva delle problematiche legate a questo importante istituto altamente rieducativo. La riunione, tenutasi presso la sala del Teatro della c.c. di Torino “Lorusso e Cutugno”, è stata coordinata dalla direttrice dell’istituto, Rosaria Marino, dal provveditore regionale, Rita Russo, e dal referente regionale del provveditorato dell’ufficio “detenuti e trattamento”, Catia Taraschi.

### **UN PO’ DI DATI**

Prima di analizzare l’argomento oggetto della riunione si ritiene utile presentare l’attuale situazione lavorativa all’interno degli istituti penitenziari. Tale presentazione avverrà attraverso l’esposizione dei dati inerenti all’occupazione e disoccupazione dei detenuti partendo da un quadro nazionale, per poi passare a un quadro regionale e concludere, infine, con l’esposizione della situazione lavorativa all’interno dell’istituto penitenziario “Lorusso e Cutugno”.

I dati esposti di seguito provengono da diverse fonti: alcuni sono stati esposti durante la riunione stessa, altri sono stati forniti dall’amministrazione penitenziaria, altri sono stati reperiti dal sito del Ministero della Giustizia.

### **La legge Smuraglia**

La legge 193/2000 (c.d. Legge Smuraglia) è stata approvata per promuovere l’attività lavorativa dei detenuti, con la quale è stata introdotta un’agevolazione contributiva in favore dei datori di lavoro che impiegano persone detenute o internate, anche ammesse al lavoro esterno, ed ex degenti di ospedali psichiatrici giudiziari. Gli incentivi in questione rappresentano benefici considerevoli, concepiti per tenere sotto controllo i maggiori costi derivanti dal lavorare con persone pluri-svantaggiate, ma soprattutto per dare loro una possibilità, e non abbattere semplicemente il costo della manodopera o

acquisire commesse a prezzi più bassi. E' stata sicuramente una scelta felice del legislatore che ha aperto nuove prospettive di riscatto sociale per detenuti ed ex detenuti che hanno bisogno di lavorare per non cadere di nuovo in situazioni di reato.

Il 6 dicembre 2021 è stato pubblicato il provvedimento per la rideterminazione degli importi e l'elenco dei soggetti ammessi a fruire degli sgravi fiscali, previsti dalla legge 193/2000, con il quale si sono riportate tutte le Cooperative Sociali ed le Imprese autorizzate a fruire delle agevolazioni previste dalla Legge Smuraglia e successive modificazioni e dal Decreto n. 148 del 14 luglio 2014 per il 2022. L'importo totale che è stato concesso è pari a 9.199.483,50 euro distribuiti in vario modo per ogni regione. In particolare al territorio del Piemonte è stato destinato un importo totale di **479.659,58** euro così ripartiti (Tabella del Ministero della Giustizia):

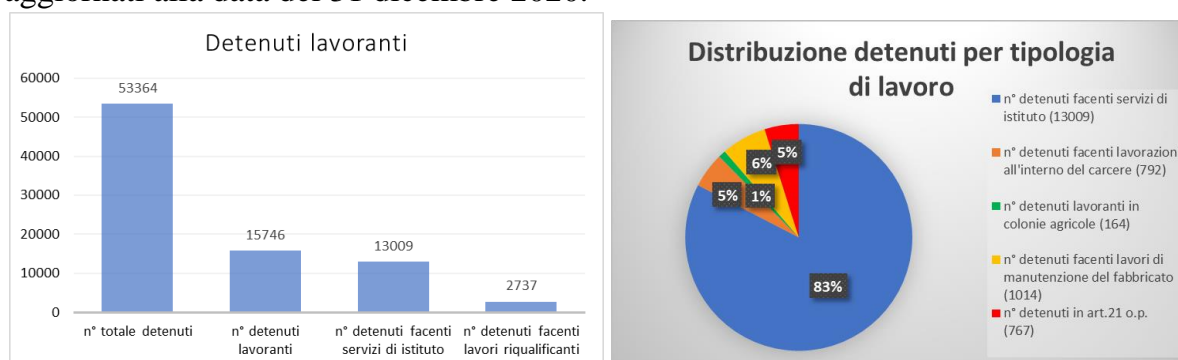
A.M.P. AUTOTRASPORTI	3255310041	3.600,00
A.N.ARTEDIL	12198180015	6.240,00
ARCADIA COOP	1379280090	16.400,00
ASSA	94020500032	7.200,00
ASSOCIAZIONE MATCH BALL TENNIS	2578880045	3.600,00
AUTO SOS	10698860011	7.200,00
BIOGUSTO	DMAFNC91T12L049 W	6.240,00
CANTATORE	CNTNDA64C51A479 O	3.600,00
ECOSOL COOP.	7216200019	18.000,00
ESPRESSO SERVICE	3555440043	2.340,00

ETA BETA COOP.	5328820013	14.600,00
EXTRALIBERI COOP.	9665900016	29.700,00
FONDAZIONE FOSSANO MUSICA	92018750049	3.600,00
GRUNER	1679860013	3.600,00
IDEE IN FUGA	2641350067	19.680,00
IDROPIU'	8557800011	3.600,00
IL SOGNO COOP	1213880030	68.640,00
IMPATTO ZERO COOP.	3095910927	54.480,00
LIBERAMENSA COOP.	11622050018	58.440,00
MONDO PANE	3786710040	18.720,00
PATCHANKA COOP.	10709610017	12.126,00
PAUSA CAFE' COOP.	8973930012	65.244,00
TERRA PROMESSA COOP.	1211340037	31.200,00
TRALF TRASPORTI	2172710036	6.240,00

VITEK	3861880049	3.600,00
VOCI ERRANTI COOP	3712040041	11.769,58

### Inquadramento nazionale

I dati di seguito riportati provengono dal sito del Ministero della Giustizia e sono aggiornati alla data del 31 dicembre 2020.



### Inquadramento regionale

Di seguito vengono riportate delle tabelle che presentano la situazione lavorativa nei diversi istituti penitenziari della Regione Piemonte. I dati esposti presentano il numero di detenuti occupati e la tipologia di attività che li coinvolge.

Istituto di Alessandria → totale detenuti occupati: 15

LAVORAZIONE	COOP/IMPRESA	OCCUPATI
<u>PANIFICIO</u>	<u>PAUSA CAFE</u>	<u>7</u>
<u>FALEGNAMERIA ESTERNA</u>	<u>IDEE IN FUGA</u>	<u>1</u>
<u>FALEGNAMERIA INTERNA</u>	<u>IDEE IN FUGA</u>	<u>3</u>
<u>LUPPOLETO E APIARIO</u>	<u>IDEE IN FUGA</u>	<u>2</u>
<u>NEGOZIO C/O CC</u>	<u>IDEE IN FUGA</u>	<u>1</u>
<u>NEGOZIO CENTRO AL</u>	<u>IDEE IN FUGA</u>	<u>1</u>

Istituto di Fossano → totale detenuti occupati: 3

LAVORAZIONE	COOP/IMPRESA	OCCUPATI
TRASFORMAZIONE PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI	COOP PENSOLATO	<u>3</u>

Istituto di Biella → totale detenuti occupati: 50

LAVORAZIONE	COOP/IMPRESA	OCCUPATI
TENIMENTO AGRICOLO	LAVORAZIONE PENITENZIARIA	15
SARTORIA	LAVORAZIONE PENITENZIARIA	35

Istituto di Ivrea → totale detenuti occupati: 5

LAVORAZIONE	COOP/IMPRESA	OCCUPATI
SERRE	LA PECORA NERA	1
SARTORIA	LA PECORA NERA	0
FALEGNAMERIA	LA PECORA NERA	0
LEGATORIA ARIGIANALE	VOLONTARIATO	0
TIPOGRAFIA	LAVORAZIONE PENITENZIARIA	4
SERVIZIO MAIL	ZEROMAIL	0

Istituto di Verbania → totale detenuti occupati: 5

LAVORAZIONE	COOP/IMPRESA	OCCUPATI
PASTICCERIA	IL SOGNO	<u>3</u>
RISTORANTE GATTABUIA	IL SOGNO	<u>1</u>
CAFFETTERIA	IL SOGNO	<u>1</u>

Istituto di Novara → totale detenuti occupati: 5

LAVORAZIONE	COOP/IMPRESA	OCCUPATI
<u>TIPOGRAFIA</u>	<u>LA TERRA PROMESSA</u>	<u>3</u>
<u>LABORATORIO STAMPA SU TESSUTO</u>	<u>CADAMATTI</u>	<u>1</u>
<u>CAFFETTERIA</u>	<u>IL SOGNO</u>	<u>1</u>
<u>ORTO SOCIALE</u>		<u>0</u>

Istituto di Asti → totale detenuti occupati: 4

LAVORAZIONE	COOP/IMPRESA	OCCUPATI
<u>TENIMENTO AGRICOLO</u>	<u>CONSORZIO DI COOP CO.A.LA.</u>	<u>3</u>
<u>APIARIO</u>	<u>CONSORZIO DI COOP CO.A.LA.</u>	<u>1</u>
<u>IMPAGLIATURA SEDIE</u>	<u>CONSORZIO DI COOP CO.A.LA.</u>	<u>0</u>
<u>PANIFICIO</u>		<u>0</u>
<u>SERVIZIO MAIL</u>	<u>GLOBAL SERVICE PROVIDER</u>	<u>0</u>
<u>LABORATORIO DIGITALE</u>	<u>ASSOCIAZIONE EFFATA E COMUNE DI ASTI</u>	<u>0</u>
<u>COMPOSTAGGIO</u>	<u>SCARTO ZERO/GAIA</u>	<u>0</u>

Istituto di Vercelli → totale detenuti occupati: 4

LAVORAZIONE	COOP/IMPRESA	OCCUPATI
<u>TENIMENTO AGRICOLO</u>	<u>LAVORAZIONE PENITENZIARIA</u>	<u>4</u>
<u>LAVANDRIA</u>	<u>IMPATTO ZERO</u>	<u>0</u>
<u>CUCINA</u>		<u>0</u>



Istituto di Cuneo → totale detenuti occupati: 2

LAVORAZIONE	COOP/IMPRESA	OCCUPATI
PANIFICIO	MONDO PANE	2
VIVAIO	FASE PROGETTUALE	0

Istituto di Alba → totale detenuti occupati: 8

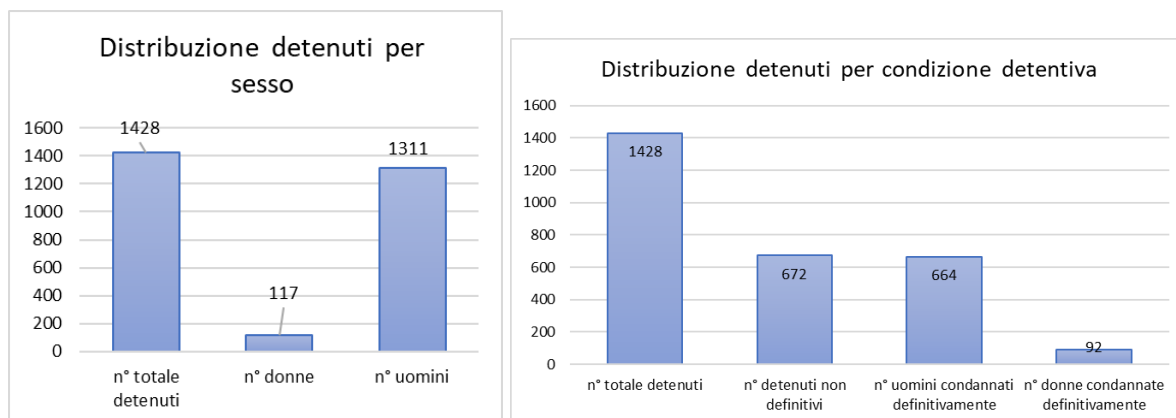
LAVORAZIONE	COOP/IMPRESA	OCCUPATI
TENIMENTO AGRICOLO E NOCCIOLATO	LAVORAZIONE PENITENZIARIA	6
LABORATORI NEI PREFABBRICATI	DA DEFINIRE	0
VIGNETO ESTERNO	COOP. CASA DELLO SPIRITO E DELLE ARTI	2

Istituto di Saluzzo → totale detenuti occupati: 9

LAVORAZIONE	COOP/IMPRESA	OCCUPATI
BISCOTTIFICIO	COOP. VOCI ERRANTI	6
ORTO	COOP. VOCI ERRANTI	0
RIPARAZIONE MACCHINE CAFFE'	SOCIETA' ESPRESSO SERVICE	1
SARTORIA	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO	VOLONTARI
SERVIZIO MAIL	ZEROGRAFICA	1
SERVIZIO ACQUISTI DETENUTI	COOP. PERLA	1

## Inquadramento istituto di Torino

Per quanto riguarda i detenuti della c.c. “Lorusso e Cutugno”, i seguenti grafici mostrano la composizione della popolazione carceraria in base al sesso (fig.1) e alla definitività o meno della condanna (fig.2).



Per quanto riguarda lo svolgimento di attività lavorativa, il seguente grafico riporta la distribuzione dei detenuti tra attività intramuraria, attività extramuraria, attività alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria e inattività.



La seguente tabella, infine, presenta la distribuzione dei detenuti tra i vari progetti lavorativi proposti dai diversi enti.

Cooperativa/Società	Tipologia attività	Lavoratori all'interno	Lavoratori all'esterno	Prospettive
Cooperativa ETA BETA	Trattamento dati/redazione per riviste e siti internet	2	1	
Cooperativa EXTRALIBERI	Stampa, serigrafia, sartoria, punto vendita	3	4 ex detenuti	
Cooperativa Pausa Cafè	Torrefazione			inserimento 3 detenuti in tirocinio
Cooperativa Liberamensa	Panificio		3	inserimento 1 detenuto
Cooperativa Liberamensa	Caffetteria Tribunale		3 ex detenuti in cassa	
Cooperativa Impatto Zero	Lavanderia	9	5 ex detenuti	
Società Installo (E-Price)	Logistica	2 (cassa)		
Cooperativa Ecosol	Progetto Terra e Aria- vivaio interno e aree verdi esterne	1	1 ex detenuto + 1 detenuto	
Cooperativa Ecosol	Car Sharing		5 ex detenuti + 1 detenuto	
Cooperativa Artemisia	Falegnameria			inserimento 2 detenuti
Cooperativa Patchanka	Sartoria	2	1 ex detenuta	
Cooperativa Zero Grafica	Laboratorio interno di imballaggio astucci, magazzino e ufficio esterni	13	1 ex detenuto	inserimento 2 detenute

Questi progetti presenti sul territorio sono buoni ma sicuramente non coinvolgono il numero necessario di detenuti e non riescono a garantire il perseguimento dell'obiettivo rieducativo della pena previsto dal testo costituzionale (art 27 Cost.)

In linea con questa riflessione è sicuramente opportuno menzionare la recente istituzione, a opera della dott.ssa Taraschi, della "Commissione regionale per il lavoro penitenziario"; questo organo (previsto dalla legge sull'ordinamento penitenziario all'art. 25 bis) in Piemonte è stato strutturato in modo tale da analizzare 3 diversi fronti:

- le cooperative e le imprese sociali;
- la politica di filiera, le politiche attive del lavoro e la formazione lavorativa;
- la comunicazione con le imprese profit

Questi sono, effettivamente, alcuni degli argomenti problematici che sono stati affrontati durante la riunione e che di seguito vengono riportati.

## **PRESENTAZIONE PROBLEMATICHE**

### **Concessione e modifica convenzioni**

In primis è stata affrontata la tematica della **concessione** e della **modifica** delle **convenzioni**. Si è sottolineata in particolare l'esigenza di mappare i bisogni e le esigenze del territorio, e soprattutto della capacità di attrarre investimenti che è una caratteristica importante per lo sviluppo di progetti.

Un delegato della cooperativa Liberamensa ha ricordato come il loro progetto si sia concluso nel giro di un anno per mancato rinnovo del contratto: questo ha evidenziato l'esigenza di sviluppare convenzioni più durature e avere maggiori garanzie che l'amministrazione penitenziaria non possa revocare la concessione in qualunque momento, salvo esigenze di sicurezza.

Il provveditore Rita Russo ha promosso l'idea di un *carcere "sociale" aperto*, dove bisogna creare più occasioni lavorative per i detenuti, ponendo l'accento sul fatto che il lavoro serve a dare un'identità al detenuto, e questo vale in particolare per i detenuti stranieri. Ha inoltre proposto un approccio più imprenditoriale perché bisogna essere competitivi anche in questo settore, richiedendo ai partecipanti un salto di qualità per fare davvero "impresa".

### **Profit-no profit**

Il tema del rapporto tra profit e no profit è stato affrontato più volte suscitando un ampio dibattito:

Un delegato della cooperativa Liberamensa ha detto che il rapporto tra cooperativa e profit può essere vincente se ci sono delle garanzie reali sul suo funzionamento e sulla

durata del finanziamento perché i finanziamenti non possono crollare nel giro di pochi mesi. D'altro canto si deve anche sottolineare come l'impresa sociale abbia un *quid in più* perché bisogna sapere *come* lavorare con una persona che è detenuta perché ci sono delle ovvie differenze e delle difficoltà diverse rispetto al lavoro con persone libere.

Un rappresentante della cooperativa "Impatto Zero" ha espresso invece delle perplessità sul rapporto con il profit perché si devono mantenere le esigenze del no profit. Inoltre ha sottolineato un problema di carattere culturale: non tutti sono pronti a lavorare con i detenuti e al tempo stesso i cittadini non sono pronti a ricevere servizi dai detenuti, c'è uno stigma nei confronti del carcere su cui la politica deve lavorare perché la soluzione non può essere di tenere nascosto il carcere.

## **Il lavoro femminile**

Si è fatto un breve cenno al tema del lavoro femminile in carcere: è risaputo infatti che per le donne è più difficile essere inserite in attività lavorative perché ci sono meno proposte rivolte a loro, il progetto LEI (Lavoro, Emancipazione, Inclusione) finanziato dalla fondazione San Paolo si propone in questo senso, ovvero di offrire un lavoro a donne qualificate per dare significato al presente della detenzione e dare gambe ad una progettualità di vita per il futuro con uno sguardo verso l'esterno. L'obiettivo finale è quello di uno sbocco lavorativo garantendo una formazione orientata alle attività lavorative.

La rappresentante del progetto LEI ha ribadito la disponibilità a continuare a collaborare con la c.c. di Torino perché è un'esperienza in crescita e che permette di intraprendere percorsi di qualità.

## **Il territorio**

Si è analizzata successivamente la questione del **coinvolgimento delle figure istituzionali e del territorio**.

Un'importante novità è l'istituzione di una **commissione regionale del lavoro penitenziario** della Regione Piemonte per il coinvolgimento di:

Imprese sociali e cooperative sociali

Filiera per la formazione del lavoro e di politiche

Comunicazione con le imprese profit e rapporto tra imprese profit e no profit

La Commissione regionale ha infatti espresso la volontà di voler creare degli eventi in carcere aperti alle imprese per far conoscere la realtà e attrarre imprese. Inoltre si

promuove l'impegno del territorio di facilitare i controlli e gli ingressi in istituto con una fiducia reciproca da parte delle istituzioni.

Alcune problematiche emerse su questo tema sono state:

- L'esigenza dei sindacati perché anche i detenuti sono lavoratori
- Il coinvolgimento della camera di commercio e della città in particolare instaurando rapporti più significativi con il presidente di Regione e il neo sindaco di Torino.
- Un rappresentante della cooperativa "Pausa Caffè" ha espresso le difficoltà del carcere a creare un lavoro per cui serve interagire con il territorio e avere soggetti istituzionalmente interessati, la presenza in istituto non è facile perché ci sono delle problematiche specifiche.

### **Sviluppo competenze e formazione**

La compagnia San Paolo ha rinnovato l'impegno e la volontà di mettersi a disposizione per sostenere il lavoro nelle carceri piemontesi. I punti salienti dell'intervento sono stati:

- Bisogna agire come *sistema*, quindi non la Regione e non la città da sola ma sulla base di quello che già c'è bisogna intraprendere un percorso di valorizzazione e promozione, lavorando tutti insieme sulla base delle proprie competenze e delle deleghe
- Bisogna valorizzare il percorso di uscita dal carcere promuovendo quindi non solo lavoro interno ma soprattutto esterno
- È importante parlare anche di competenze perché per lavorare sono fondamentali i percorsi di studio e di formazione anche in collaborazione con l'Università degli studi
- Si ribadisce la volontà di dare sostegno alle imprese sociali sul territorio anche sulla base della ricerca e dell'analisi di ciò che è già stato fatto

Collegato al tema delle **competenze**, dello **studio** e della **formazione** c'è stato un intervento del prof. Prina in quanto rappresentante dell'Università di Torino, il quale ha ribadito la disponibilità a collaborare mediante il coinvolgimento anche di ricercatori e tesisti e offrendo la possibilità di percorsi di studio e formazione per i detenuti, fondamentali per trovare lavoro.

# LEGGE SMURAGLIA

Legge 22 giugno 2000, n° 193

## "Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti"

### 1. Che cos'è?

La legge "Smuraglia" viene approvata nel 2000 per favorire l'attività lavorativa dei detenuti prevedendo sgravi contributivi e crediti d'imposta in favore dei datori di lavoro che impiegano soggetti detenuti o internati.

### 2. Requisiti previsti

Le condizioni che le cooperative e le imprese devono rispettare per ottenere tali agevolazioni sono:

- Stipula di una convenzione tra il datore di lavoro e l'Amministrazione penitenziaria;
- Assunzione dei soggetti in questione per un periodo non inferiore a 30 giorni;
- Rispetto della retribuzione minima prevista dai contratti collettivi di lavoro.

#### 2.1. La convenzione

La convenzione sopracitata deve disciplinare:

- L'utilizzo in comodato dei locali e delle attrezzature;
- Le modalità di addebito all'impresa delle spese sostenute per lo svolgimento delle attività produttive;
- I diritti e i doveri delle parti;
- Le modalità di avviamento al lavoro;
- La manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali;
- La retribuzione dei soggetti detenuti o internati;
- La responsabilità civile;
- Il contratto di assicurazione;
- La facoltà di accesso ai locali e di ispezione per il personale dell'Istituto penitenziario;
- La durata e la risoluzione della convenzione stessa.

### 3. Sgravi fiscali- il Credito d'imposta

Le imprese che assumono detenuti o internati all'interno degli istituti penitenziari o lavoranti all'esterno ai sensi dell'art. 21 o.p., possono ottenere un credito d'imposta per ogni lavoratore assunto, nei limiti del costo per esso sostenuto, di 520€ mensili, ridotto a una quota di 300€ mensili in caso di assunzione di semiliberi. Gli stessi sgravi si applicano alle imprese che svolgono attività di formazione nei confronti di detenuti o internati a condizione che al periodo di formazione segua l'immediata assunzione per un tempo minimo corrispondente al triplo del periodo di formazione per il quale l'impresa ha fruito dello sgravio.

### 3.1. Scadenze

- Entro il 31 ottobre di ogni anno le aziende convenzionate con gli istituti devono presentare apposita istanza alla direzione dell'istituto, indicando l'ammontare complessivo del credito d'imposta di cui intendono fruire per l'anno successivo, includendo nella somma anche il periodo post detentivo e quello dedicato all'attività di formazione. Le direzioni trasmettono le istanze ai provveditorati.
- Entro il 15 novembre i provveditorati regionali devono inviare le istanze al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.
- Entro il 15 dicembre il Dipartimento determina l'importo massimo spettante ad ogni singolo soggetto imprenditoriale. L'elenco riportante gli aventi diritto e l'ammontare degli sgravi viene trasmesso all'Agenzia delle Entrate e pubblicato sul sito [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it).  
Il credito fiscale potrà essere compensato dalle aziende solo quando sarà effettivamente maturato a seguito dell'assunzione dei lavoratori.

### 4. Sgravi contributivi

Questi sgravi prevedono una riduzione pari al 95% delle quote a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori relative alle aliquote per l'assicurazione obbligatoria previdenziale e assistenziale dovute ai detenuti o internati assunti all'interno degli istituti penitenziari (imprese private e cooperative) o ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (solo cooperative).

Le imprese che intendano usufruire di queste agevolazioni devono presentare alla sede INPS competente apposita domanda con allegata la convenzione stipulata con la Direzione dell'Istituto penitenziario, le quali vengono riconosciute dall'INPS in base all'ordine cronologico di presentazione delle stesse.

### 5. Durata degli sgravi

La durata degli sgravi fiscali e di quelli contributivi è disciplinata allo stesso modo: questi si applicano, infatti, anche per i diciotto mesi successivi alla cessazione dello stato detentivo del lavoratore assunto per i detenuti ed internati che hanno beneficiato della semilibertà o del lavoro esterno a condizione che l'assunzione sia avvenuta mentre il lavoratore era ammesso alla semilibertà o al lavoro all'esterno e per i ventiquattro successivi alla cessazione dello stato detentivo nel caso di detenuti ed internati che non hanno beneficiato della semilibertà o del lavoro all'esterno a condizione che il rapporto di lavoro sia iniziato mentre il soggetto era ristretto.

### Riferimenti normativi e sitografici

L. 193/2000

<http://www.ambitofrancavillafontana.it/images/PDF/LeggeSmuraglia.pdf>

[https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_3\\_4\\_4.page](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_3_4_4.page)



## Dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

### Detenuti italiani e stranieri presenti e capienze per istituto - aggiornamento al 31 agosto 2022

(\*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari Situazione al 31 agosto 2022							
Regione di detenzione	Sigla Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri
					totale	donne	
ABRUZZO	AQ	AVEZZANO	CC	53	42		12
ABRUZZO	AQ	L'AQUILA	CC	238	161	12	14
ABRUZZO	AQ	SULMONA	CR	329	422		8
ABRUZZO	CH	CHIETI	CC	80	109	25	25
ABRUZZO	CH	LANCIANO	CC	229	259		23
ABRUZZO	CH	VASTO	CL	197	96		20
ABRUZZO	PE	PESCARA	CC	278	348		94
ABRUZZO	TE	TERAMO	CC	255	411	42	111
BASILICATA	MT	MATERA	CC	125	172		36
BASILICATA	PZ	MELFI	CC	126	179		13
BASILICATA	PZ	POTENZA "A. SANTORO"	CC	169	53		9
CALABRIA	CS	CASTROVILLARI "R. SISCA"	CC	122	135	27	28
CALABRIA	CS	COSENZA "S. COSMAI"	CC	218	262		43
CALABRIA	CS	PAOLA	CC	181	174		42
CALABRIA	CS	ROSSANO "N.C."	CR	263	295		37
CALABRIA	CZ	CATANZARO "U. CARIDI"	CC	682	661		144
CALABRIA	KR	CROTONE	CC	85	129		58
CALABRIA	RC	LAUREANA DI BORRELLO "L. DAGA"	CR	37	50		20
CALABRIA	RC	LOCRI	CC	84	100		51

CALABRIA	RC	PALMI "F. SALSONE"	CC	139	<b>149</b>		11
CALABRIA	RC	REGGIO CALABRIA "ARGHILLA"	CC	302	<b>319</b>		114
CALABRIA	RC	REGGIO CALABRIA "G. PANZERA"	CC	182	<b>185</b>	35	12
CALABRIA	VV	VIBO VALENTIA "N.C."	CC	406	<b>346</b>		43
CAMPANIA	AV	ARIANO IRPINO "P. CAMPANELLO"	CC	275	<b>233</b>		41
CAMPANIA	AV	AVELLINO "A. GRAZIANO" BELLIZZI	CC	503	<b>522</b>	20	51
CAMPANIA	AV	LAURO	ICAM	50	<b>10</b>	10	3
CAMPANIA	AV	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI "L.FAMIGLIETTI R.FORGETTA G.BARTOLO"	CR	120	<b>148</b>		26
CAMPANIA	BN	BENEVENTO	CC	261	<b>385</b>	51	46
CAMPANIA	CE	ARIENZO "G. DE ANGELIS"	CC	58	<b>80</b>		9
CAMPANIA	CE	AVERSA "F. SAPORITO"	CR	255	<b>177</b>		18
CAMPANIA	CE	CARINOLA "G.B. NOVELLI"	CR	551	<b>399</b>		71
CAMPANIA	CE	SANTA MARIA CAPUA VETERE "F. UCCELLA"	CC	818	<b>832</b>	57	165
CAMPANIA	NA	NAPOLI "G. SALVIA" POGGIOREALE	CC	1.571	<b>2.107</b>		279
CAMPANIA	NA	NAPOLI "P. MANDATO" SECONDIGLIANO	CC	1.076	<b>1.129</b>		71
CAMPANIA	NA	POZZUOLI	CCF	105	<b>154</b>	154	31
CAMPANIA	SA	EBOLI	CR	51	<b>36</b>		2
CAMPANIA	SA	SALERNO "A. CAPUTO"	CC	396	<b>432</b>	31	50
CAMPANIA	SA	VALLO DELLA LUCANIA	CC	41	<b>50</b>		3

EMILIA ROMAGNA	BO	BOLOGNA "R. D'AMATO"	CC	502	<b>741</b>	79	398
EMILIA ROMAGNA	FE	FERRARA "C. SATTA"	CC	244	<b>352</b>		142
EMILIA ROMAGNA	FO	FORLI'	CC	146	<b>155</b>	17	74
EMILIA ROMAGNA	MO	CASTELFRANCO EMILIA	CR	218	<b>76</b>		13
EMILIA ROMAGNA	MO	MODENA	CC	369	<b>435</b>	20	247
EMILIA ROMAGNA	PC	PIACENZA "SAN LAZZARO"	CC	416	<b>371</b>	18	236
EMILIA ROMAGNA	PR	PARMA	CR	655	<b>699</b>		240
EMILIA ROMAGNA	RA	RAVENNA	CC	55	<b>83</b>		44
EMILIA ROMAGNA	RE	REGGIO EMILIA "C.C. E C.R."	IP	293	<b>334</b>	10	173
EMILIA ROMAGNA	RN	RIMINI	CC	112	<b>142</b>		68
FRIULI VENEZIA GIULIA	GO	GORIZIA	CC	52	<b>62</b>		25
FRIULI VENEZIA GIULIA	PN	PORDENONE	CC	38	<b>21</b>		11
FRIULI VENEZIA GIULIA	TS	TRIESTE	CC	138	<b>182</b>	21	110
FRIULI VENEZIA GIULIA	UD	TOLMEZZO	CC	149	<b>206</b>		26
FRIULI VENEZIA GIULIA	UD	UDINE	CC	86	<b>128</b>		74
LAZIO	FR	CASSINO	CC	203	<b>143</b>		40
LAZIO	FR	FROSINONE "G. PAGLIEI"	CC	513	<b>502</b>		165
LAZIO	FR	PALIANO	CR	153	<b>69</b>	4	5
LAZIO	LT	LATINA	CC	77	<b>133</b>	34	41
LAZIO	RI	RIETI "N.C."	CC	295	<b>314</b>		160
LAZIO	RM	CIVITAVECCHIA "G. PASSERINI"	CR	143	<b>57</b>		19

LAZIO	RM	CIVITAVECCHIA "N.C."	CC	357	<b>465</b>	32	228
LAZIO	RM	ROMA "G. STEFANINI" REBIBBIA FEMMINILE	CCF	263	<b>331</b>	331	122
LAZIO	RM	ROMA "R. CINOTTI" REBIBBIA N.C.1	CC	1.155	<b>1.407</b>		471
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA TERZA CASA "	CC	163	<b>74</b>		14
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA"	CR	445	<b>288</b>		53
LAZIO	RM	ROMA "REGINA COELI"	CC	615	<b>1.006</b>		522
LAZIO	RM	VELLETRI	CC	412	<b>494</b>		161
LAZIO	VT	VITERBO "N.C."	CC	440	<b>542</b>		174
LIGURIA	GE	CHIAVARI	CR	52	<b>65</b>		23
LIGURIA	GE	GENOVA "MARASSI"	CC	552	<b>732</b>		417
LIGURIA	GE	GENOVA "PONTEDECIMO"	CC	96	<b>139</b>	64	79
LIGURIA	IM	IMPERIA	CC	58	<b>70</b>		40
LIGURIA	IM	SANREMO	CC	224	<b>242</b>		159
LIGURIA	SP	LA SPEZIA	CC	151	<b>160</b>		77
LOMBARDIA	BG	BERGAMO "Don Fausto RESMINI"	CC	315	<b>526</b>	32	263
LOMBARDIA	BS	BRESCIA "N. FISCHIONE" CANTON MONBELLO	CC	189	<b>309</b>		144
LOMBARDIA	BS	BRESCIA "VERZIANO"	CR	71	<b>115</b>	44	34
LOMBARDIA	CO	COMO	CC	240	<b>362</b>	40	204
LOMBARDIA	CR	CREMONA	CC	394	<b>437</b>		274
LOMBARDIA	LC	LECCO	CC	53	<b>70</b>		33
LOMBARDIA	LO	LODI	CC	45	<b>70</b>		41
LOMBARDIA	MI	BOLLATE "II C.R."	CR	1.251	<b>1.426</b>	100	583
LOMBARDIA	MI	MILANO "F. DI CATALDO" SAN VITTORE	CC	746	<b>945</b>	79	583
LOMBARDIA	MI	MONZA	CC	411	<b>587</b>		286
LOMBARDIA	MI	OPERA "I C.R."	CR	918	<b>1.249</b>		338

LOMBARDIA	MN	MANTOVA	CC	97	<b>119</b>	3	79
LOMBARDIA	PV	PAVIA	CC	518	<b>615</b>		352
LOMBARDIA	PV	VIGEVANO	CR	242	<b>379</b>	76	191
LOMBARDIA	PV	VOGHERA "N.C."	CC	341	<b>417</b>		43
LOMBARDIA	SO	SONDRIO	CC	26	<b>34</b>		15
LOMBARDIA	VA	BUSTO ARSIZIO	CC	240	<b>398</b>		241
LOMBARDIA	VA	VARESE	CC	53	<b>83</b>		35
MARCHE	AN	ANCONA	CC	256	<b>319</b>		123
MARCHE	AN	ANCONA "BARCAGLIONE"	CR	100	<b>74</b>		34
MARCHE	AP	ASCOLI PICENO	CC	103	<b>96</b>		23
MARCHE	AP	FERMO	CR	41	<b>53</b>		18
MARCHE	PS	FOSSOMBRONE	CR	179	<b>81</b>		2
MARCHE	PS	PESARO	CC	143	<b>180</b>	20	83
MOLISE	CB	CAMPOBASSO	CC	106	<b>128</b>		31
MOLISE	CB	LARINO	CC	117	<b>140</b>		22
MOLISE	IS	ISERNIA	CC	48	<b>62</b>		13
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "G. CANTIELLO S. GAETA"	CC	218	<b>173</b>		116
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	CR	265	<b>276</b>		130
PIEMONTE	AT	ASTI	CR	205	<b>313</b>		23
PIEMONTE	BI	BIELLA	CC	391	<b>378</b>		167
PIEMONTE	CN	ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	<b>39</b>		13
PIEMONTE	CN	CUNEO	CC	418	<b>255</b>		123
PIEMONTE	CN	FOSSANO	CR	139	<b>96</b>		36
PIEMONTE	CN	SALUZZO "R. MORANDI"	CR	441	<b>387</b>		13
PIEMONTE	NO	NOVARA	CC	157	<b>168</b>		40
PIEMONTE	TO	IVREA	CC	194	<b>238</b>	2	75
PIEMONTE	TO	TORINO "G. LORUSSO L. CUTUGNO" LE VALLETTE	CC	1.097	<b>1.430</b>	120	667
PIEMONTE	VB	VERBANIA	CC	53	<b>69</b>		13
PIEMONTE	VC	VERCELLI	CC	227	<b>274</b>	31	132
PUGLIA	BA	ALTAMURA	CR	53	<b>71</b>		4
PUGLIA	BA	BARI "F. RUCCI"	CC	283	<b>438</b>		104

PUGLIA	BA	TURI	CR	108	<b>115</b>		11
PUGLIA	BR	BRINDISI	CC	114	<b>178</b>		17
PUGLIA	BT	TRANI	CC	447	<b>386</b>		51
PUGLIA	BT	TRANI	CRF	32	<b>39</b>	39	4
PUGLIA	FG	FOGGIA	CC	365	<b>557</b>	31	84
PUGLIA	FG	LUCERA	CC	137	<b>149</b>		45
PUGLIA	FG	SAN SEVERO	CC	61	<b>68</b>		7
PUGLIA	LE	LECCE "N.C."	CC	796	<b>1.128</b>	77	185
PUGLIA	TA	TARANTO	CC	500	<b>758</b>	39	79
SARDEGNA	CA	ARBUS "IS ARENAS"	CR	176	<b>66</b>		41
SARDEGNA	CA	CAGLIARI "E.SCALAS"	CC	561	<b>559</b>	19	95
SARDEGNA	CA	ISILI	CR	117	<b>72</b>		37
SARDEGNA	NU	LANUSEI "SAN DANIELE"	CC	32	<b>29</b>		4
SARDEGNA	NU	NUORO	CC	375	<b>251</b>		9
SARDEGNA	NU	ONANI "MAMONE"	CR	290	<b>132</b>		89
SARDEGNA	OR	ORISTANO "S. SORO"	CR	259	<b>264</b>		20
SARDEGNA	SS	ALGHERO "G. TOMASIELLO"	CR	156	<b>92</b>		22
SARDEGNA	SS	SASSARI "G. BACCHIDDU"	CC	454	<b>414</b>	13	121
SARDEGNA	SS	TEMPIO PAUSANIA "P. PITTALIS"	CR	170	<b>190</b>		7
SICILIA	AG	AGRIGENTO "P. DI LORENZO"	CC	283	<b>303</b>	46	83
SICILIA	AG	SCIACCA	CC	73	<b>52</b>		28
SICILIA	CL	CALTANISSETTA	CC	180	<b>210</b>		32
SICILIA	CL	GELA	CC	48	<b>56</b>		11
SICILIA	CL	SAN CATALDO	CR	135	<b>77</b>		15
SICILIA	CT	CALTAGIRONE	CC	541	<b>372</b>		61
SICILIA	CT	CATANIA "BICOCCA"	CC	136	<b>194</b>		18
SICILIA	CT	CATANIA "PIAZZA LANZA"	CC	279	<b>295</b>	45	39
SICILIA	CT	GIARRE	CC	58	<b>57</b>		9

SICILIA	EN	ENNA "L. BODENZA "	CC	171	<b>189</b>		27
SICILIA	EN	PIAZZA ARMERINA	CC	49	<b>72</b>		9
SICILIA	ME	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	CC	414	<b>208</b>	7	26
SICILIA	ME	MESSINA	CC	300	<b>205</b>	34	19
SICILIA	PA	PALERMO "A. LORUSSO" PAGLIARELLI	CC	1.182	<b>1.216</b>	72	145
SICILIA	PA	PALERMO "C. DI BONA" UCCIARDONE	CR	545	<b>346</b>		71
SICILIA	PA	TERMINI IMERESE "A. BURRAFATO"	CC	90	<b>86</b>		12
SICILIA	RG	RAGUSA	CC	196	<b>176</b>		52
SICILIA	SR	AUGUSTA	CR	357	<b>466</b>		48
SICILIA	SR	NOTO "A. BONINCONTRO"	CR	180	<b>139</b>		18
SICILIA	SR	SIRACUSA	CC	532	<b>630</b>		82
SICILIA	TP	CASTELVETRANO	CC	44	<b>62</b>		14
SICILIA	TP	FAVIGNANA "G. BARRACO"	CR	89	<b>77</b>		20
SICILIA	TP	TRAPANI "P. CERULLI"	CC	565	<b>493</b>		88
TOSCANA	AR	AREZZO	CC	104	<b>31</b>		16
TOSCANA	FI	FIRENZE "MARIO GOZZINI"	CC	92	<b>75</b>		41
TOSCANA	FI	FIRENZE "SOLLICCIANO"	CC	491	<b>577</b>	45	401
TOSCANA	GR	GROSSETO	CC	15	<b>26</b>		10
TOSCANA	GR	MASSA MARITTIMA	CC	44	<b>51</b>		19
TOSCANA	LI	LIVORNO	CC	391	<b>281</b>		87
TOSCANA	LI	LIVORNO "GORGONA"	CR	87	<b>77</b>		36
TOSCANA	LI	PORTO AZZURRO "P. DE SANTIS"	CR	327	<b>257</b>		147
TOSCANA	LU	LUCCA	CC	63	<b>69</b>		37
TOSCANA	MS	MASSA	CR	171	<b>221</b>		95
TOSCANA	PI	PISA	CC	198	<b>299</b>	27	170

TOSCANA	PI	VOLTERRA	CR	189	<b>172</b>		51
TOSCANA	PO	PRATO	CC	581	<b>514</b>		246
TOSCANA	PT	PISTOIA	CC	75	<b>54</b>		25
TOSCANA	SI	SAN GIMIGNANO	CR	235	<b>267</b>		11
TOSCANA	SI	SIENA	CC	55	<b>66</b>		28
TRENTINO ALTO ADIGE	BZ	BOLZANO	CC	88	<b>107</b>		76
TRENTINO ALTO ADIGE	TN	TRENTO "SPINI DI GARDOLO"	CC	410	<b>331</b>	30	193
UMBRIA	PG	PERUGIA "NUOVO COMPLESSO PENITENZIARIO CAPANNE"	CC	363	<b>341</b>	45	204
UMBRIA	PG	SPOLETO	CR	456	<b>443</b>		57
UMBRIA	TR	ORVIETO	CR	101	<b>73</b>		23
UMBRIA	TR	TERNI	CC	416	<b>513</b>		125
VALLE D'AOSTA	AO	BRISOGNE "AOSTA"	CC	177	<b>110</b>		65
VENETO	BL	BELLUNO	CC	88	<b>97</b>		50
VENETO	PD	PADOVA	CC	173	<b>109</b>		71
VENETO	PD	PADOVA "N.C."	CR	438	<b>610</b>		288
VENETO	RO	ROVIGO	CC	208	<b>208</b>		76
VENETO	TV	TREVISO	CC	137	<b>191</b>		84
VENETO	VE	VENEZIA "GIUDECCA"	CRF	111	<b>84</b>	84	38
VENETO	VE	VENEZIA "SANTA MARIA MAGGIORE"	CC	158	<b>221</b>		135
VENETO	VI	VICENZA	CC	273	<b>379</b>		162
VENETO	VR	VERONA "MONTORIO"	CC	337	<b>505</b>	37	324
<b>Totale</b>				<b>50.922</b>	<b>55.637</b>	<b>2.331</b>	<b>17.675</b>

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica



## UEPE del PIEMONTE -TOTALE SITUAZIONI IN CARICO ANNO 2021

	Tipologia di misura	Totale
Misure alternative alla detenzione	Affidamento in prova al servizio sociale	2038
	Detenzione domiciliare	2427
	Semilibertà	130
Sanzioni sostitutive	Libertà controllata	52
Misure di sicurezza	Libertà vigilata	643
Sanzioni di comunità	Lavori di pubblica utilità- violazione legge stupefacenti	68
	Lavori di pubblica utilità- violazione codice della strada	2069
Misure di comunità	Messa alla prova	4516
Totale		11943

	Tipologia di indagine o consulenza	Totale
Attività di consulenza	Attività di consulenza per detenuti	1968
	Attività di consulenza per ospiti REMS/casa lavoro	
	Indagini per misure alternative	1876
Attività di indagine	Indagini per misure di sicurezza	127
	Indagini per messa alla prova	5483
	Indagini per altri motivi	258
Attività di trattamento	Assistenza post penitenziaria	16
	Collaborazioni con altri UEPE per misure	9
Totale		9737

## ALESSANDRIA

	Tipologia di misura	Totale
Misure alternative alla detenzione	Affidamento in prova al servizio sociale	134
	Detenzione domiciliare	194
	Semilibertà	5
Sanzioni sostitutive	Libertà controllata/ semidetenzione	2
Misure di sicurezza	Libertà vigilata	133
Sanzioni di comunità	Lavori di pubblica utilità- violazione legge stupefacenti	6
	Lavori di pubblica utilità- violazione codice della strada	192
Misure di comunità	Messa alla prova	436
Totale		1102

	Tipologia di indagine o consulenza	Totale
Attività di consulenza	Attività di consulenza per detenuti	120
	Attività di consulenza per ospiti REMS/casa lavoro	
	Indagini per misure alternative	116
Attività di indagine	Indagini per misure di sicurezza	4
	Indagini per messa alla prova	622
	Indagini per altri motivi	22
Attività di trattamento	Assistenza post penitenziaria	
	Collaborazioni con altri UEPE per misure	3
Totale		887

## CUNEO

	Tipologia di misura	Totale
Misure alternative alla detenzione	Affidamento in prova al servizio sociale	286
	Detenzione domiciliare	267
	Semilibertà	23
Sanzioni sostitutive	Libertà controllata	50
Misure di sicurezza	Libertà vigilata	111
Sanzioni di comunità	Lavori di pubblica utilità- violazione legge stupefacenti	9
	Lavori di pubblica utilità- violazione codice della strada	403
Misure di comunità	Messa alla prova	705
Totale		1854

	Tipologia di indagine o consulenza	Totale
Attività di consulenza	Attività di consulenza per detenuti	484
	Attività di consulenza per ospiti REMS/casa lavoro	
	Indagini per misure alternative	199
Attività di indagine	Indagini per misure di sicurezza	21
	Indagini per messa alla prova	832
	Indagini per altri motivi	13
Attività di trattamento	Assistenza post penitenziaria	8
	Collaborazioni con altri UEPE per misure	2
Totale		1559

## NOVARA

	Tipologia di misura	Totale
Misure alternative alla detenzione	Affidamento in prova al servizio sociale	216
	Detenzione domiciliare	194
	Semilibertà	5
Sanzioni sostitutive	Libertà controllata	0
Misure di sicurezza	Libertà vigilata	15
Sanzioni di comunità	Lavori di pubblica utilità- violazione legge stupefacenti	18
	Lavori di pubblica utilità- violazione codice della strada	315
Misure di comunità	Messa alla prova	436
Totale		1199

	Tipologia di indagine o consulenza	Totale
Attività di consulenza	Attività di consulenza per detenuti	152
	Attività di consulenza per ospiti REMS/casa lavoro	
	Indagini per misure alternative	192
Attività di indagine	Indagini per misure di sicurezza	3
	Indagini per messa alla prova	534
	Indagini per altri motivi	34
Attività di trattamento	Assistenza post penitenziaria	0
	Collaborazioni con altri UEPE per misure	1
Totale		916

## TORINO

	Tipologia di misura	Totale
Misure alternative alla detenzione	Affidamento in prova al servizio sociale	1120
	Detenzione domiciliare	1467
	Semilibertà	90
Sanzioni sostitutive	Libertà controllata	0
Misure di sicurezza	Libertà vigilata	317
Sanzioni di comunità	Lavori di pubblica utilità- violazione legge stupefacenti	13
	Lavori di pubblica utilità- violazione codice della strada	776
Misure di comunità	Messa alla prova	2293
Totale		6076

	Tipologia di indagine o consulenza	Totale
Attività di consulenza	Attività di consulenza per detenuti	925
	Attività di consulenza per ospiti REMS/casa lavoro	
		Indagini per misure alternative
Attività di indagine	Indagini per misure di sicurezza	85
		Indagini per messa alla prova
	Indagini per altri motivi	122
Attività di trattamento	Assistenza post penitenziaria	8
		Collaborazioni con altri UEPE per misure
Totale		4956

## VERBANIA

	Tipologia di misura	Totale
Misure alternative alla detenzione	Affidamento in prova al servizio sociale	74
	Detenzione domiciliare	58
	Semilibertà	2
Sanzioni sostitutive	Libertà controllata	0
Misure di sicurezza	Libertà vigilata	18
Sanzioni di comunità	Lavori di pubblica utilità- violazione legge stupefacenti	19
	Lavori di pubblica utilità- violazione codice della strada	171
Misure di comunità	Messa alla prova	209
Totale		551

	Tipologia di indagine o consulenza	Totale
Attività di consulenza	Attività di consulenza per detenuti	28
	Attività di consulenza per ospiti REMS/casa lavoro	
	Indagini per misure alternative	46
Attività di indagine	Indagini per misure di sicurezza	0
	Indagini per messa alla prova	283
	Indagini per altri motivi	21
Attività di trattamento	Assistenza post penitenziaria	0
	Collaborazioni con altri UEPE per misure	0
Totale		378

## VERCELLI

	Tipologia di misura	Totale
Misure alternative alla detenzione	Affidamento in prova al servizio sociale	208
	Detenzione domiciliare	247
	Semilibertà	5
Sanzioni sostitutive	Libertà controllata	0
Misure di sicurezza	Libertà vigilata	49
Sanzioni di comunità	Lavori di pubblica utilità- violazione legge stupefacenti	3
	Lavori di pubblica utilità- violazione codice della strada	212
Misure di comunità	Messa alla prova	437
Totale		1161

	Tipologia di indagine o consulenza	Totale
Attività di consulenza	Attività di consulenza per detenuti	259
	Attività di consulenza per ospiti REMS/casa lavoro	
	Indagini per misure alternative	261
Attività di indagine	Indagini per misure di sicurezza	14
	Indagini per messa alla prova	460
	Indagini per altri motivi	46
Attività di trattamento	Assistenza post penitenziaria	0
	Collaborazioni con altri UEPE per misure	1
Totale		1041